163/XVI
Уі
Ж-59

FONTES HISTORIAE UKRAINICAE

a collegio archaeographico Societatis Scientiarum Ševčenkianae editi

VOL. XVI

ЖЕРЕЛА

ДО

ІСТОРІЇ УКРАЇНИ

ВИДАЄ

АРХЕОҐРАФІЧНА КОМИСІЯ

НАУКОВОГО ТОВАРИСТВА ІМЕНИ ШЕВЧЕНКА

ТОМ XVI

У ЛЬВОВІ, 1924

Накладом Наукового Товариства ім. Шевченка

З ДРУКАРНІ НАУКОВОГО ТОВАРИСТВА ІМ. ШЕВЧЕНКА

ЖЕРЕЛА
ДО ІСТОРІЇ УКРАЇНИ

XVI, 1

Fontes Historiae Ukrainicae

a collegio archaeographico Societatis Scientiarum Ševčenkianae editi

VOL. XVI

ЖЕРЕЛА ДО ІСТОРІЇ УКРАЇНИ

ВИДАЄ

АРХЕОҐРАФІЧНА КОМИСІЯ

НАУКОВОГО ТОВАРИСТВА ІМЕНИ ШЕВЧЕНКА

ТОМ XVI, 1

У ЛЬВОВІ, 1924

З друкарні Наукового Товариства імени Шевченка

Monumenta Vaticana res gestas Ukrainae illustrantia

Vol. I. litteras nuntiorum apostolicorum 1648—1657 continens

opera Stephani Tomašivśkyj collectum ac editum

ВАТИКАНСЬКІ

МАТЕРІЯЛИ ДО ІСТОРІЇ УКРАЇНИ

ЗІБРАВ І ВИДАВ

СТЕФАН ТОМАШІВСЬКИЙ

ТОМ І

Донесення римських нунціїв про Україну 1648—1657

ВИПУСК 1

Тексти

У ЛЬВОВІ, 1924

Накладом Наукового Товариства імени Шевченка

Зміст.

1. Донесення Джьованні де Торрес, архиепископа адріянопольського, в рр. 1648—1652 . . . . . ст. 1—154
2. Донесення Петра Відоні, епископа лодійського, в рр. 1652—1657 . . . . . ст. 155—236

I.

GIOVANNI DE TORRES

ARCIVESCOVO D'ADRIANOPOLI

1648—1652.

1.

9. I. 1648.

De Tartari s'ode, che le due fattioni discordi fra di loro si siano finalmente riunite e che pesassero d'andare a danni del principe di Vallachia.

Varsovia, li 9 gennaro 1648.

2.

9. I. 1648.

Il signor gran cancelliere de regno m'ha detto, di tener aviso certo, che il patriarca degl'Armeni manda persone espresse da me per fare la professione della nostra fede e riconoscere cotesta santa fede, e che già sieno a Leopoli in Russia, dove si trattenevano, procurando di far sottoscrivere le commissioni, che portano anco da quei principali Armeni, che si trovano in quella città. Il medesimo gran cancelliere mi dà anche speranza della venuta in persona qua del metropolita di Russia scismatico, nella cui occasione io spero un frutto notabile per la nostra santa religione cattolica. Io partecipo per hora questi avvisi a vostra eminenza per la certezza che ho del suo contento, massime ove si tratta di conversione d'heretici e di scismatici alla fede nostra.

Varsovia, li 9 gennaro 1648.

3.

16. I. 1648.

Il generale Potoski ha richiamato alli confini tutti gli officiali, che si trovavano lontani dalle loro cariche; e ciò dicono che l'habbia fatto, perchè ha qualque sospetto, che i Tartari siano per entrar alli danni di questo regno.

In questo punto si va dicendo per la corte, che li Tartari si siano già lasciati vedere in Podolia e che il Turco in grosso numero si sia anch'esso avvicinato a Cracovia e che si trovi non più lontano che

otto leghe, per lo che il palatino di detta città haveva spedito a quella volta un grosso rinforzo di gente; ma del uno e dell'altro avviso s'attende maggior certezza.

Varsovia, 16 gennaro 1648.

4.

23. I. 1648.

Delli Tartari e del Turco non s'è sentita alcuna nuova in questa settimana.

Varsovia, 23 gennaro 1648.

5.

30. I. 1648.

L'essercito di questo regno, che del continuo si tratiene alli confini per raffrenare le scorrerie de' Tartari, è stato rinforzato da quei signori di Russia di 25 m. huomini. Quei Tartari all'incontro spargono voce d'essere in numero di 150 m. in tutto; onde può sentirsi di giorno in giorno la nuova, che si siano incontrati insieme e che si siano battuti.

Varsovia, 30 gennaro 1648.

6.

6. II. 1648.

Eminentissimo reverendissimo signore padrone colendissimo!

Un Tartaro fuggito da quel barbaro essercito, che altre volte ha servito nella casa Dinoff, ha riferto a sua maestà haver quei di già passato il Poristene al numero di 30 m. su le barche, non essendo ancora giacciato il fiume; che vi erano rigorosi ordini, per che niuno ardisse di allontanarsi nè pure un tantino da detto essercito, acciò non si scoprisse con la presa di qualqueduno di loro, dove havessero rivolto il pensiero d'invadere. Egli se n'è fuggito per la Valacchia, dove quel principe hormai decrepito dicono che di nascosto sia partito dal suo principato, e vi correva voce, che si fosse ritirato in questo regno, ma non havendone fin hora havuto il re inditio alcuno fa dubitare, che piutosto l'habbia fatto in Transilvania. La causa di questa fuga dicono che sia, perchè quel principe havendo una figlia unica ritenuta in prigione in Constantinopoli habbia fatto molte instanze per rihaverla; in fine vi mandò un suo ambasciatore,

il quale per ordine del gran signore fu fatto morire, e per ciò anch'esso dubitava di qualche incontro nella sua persona.

E per fine all'eminenza vostra fo humilissima riverenza.

Varsovia, 6 febraro 1648.

Di vostra eminenza humilissimo obligatissimo servo

Giovanni arcivescovo d'Adrianopoli.

7.

13. II. 1648.

Delli Tartari non habbiamo cosa di nuovo ne più di quello, che fu scritto la settimana passata.

Varsovia, 13 febraro 1648.

8.

27. II. 1648.

Il re insieme con la regina e cogl'altri, che lo seguirono, è giunto in Grodna alli 17 del cadente con buona salute, dove tuttavia dimora. E qui si vedono ancora alcune lettere del generale di quest' armi, che scrive essersi ammutinata una parte de Cosacchi contro l'istesso regno, il che anco in tempo del generale defonto minacciarono di fare. Quando sia vera questa nuova ed essendo, come si scrisse, già furori i Tartari per voler entrare in questo dominio, non può se non portare molto disconcerto nel medesimo regno.

Varsovia, 27 febraro 1648.

9.

5. III. 1648.

Il generale del regno scrive a questo signor gran cancelliere, dandogli parte d'haver avviso da Constantinopoli, come il gran signore havea comandato al can di Tartaria et al bassà di Silistria di portarsi ambedue con le loro forze alli principati di Vallacchia e di Moldavia, incaricandogli d'usar diligenze per assicurarsi delle persone di quei principi per condurgli in Constantinopoli, havendo ferma intentione diporvi in luogo loro due bassà.

Delli Cosacchi si dice hora più che mai costantemente, che si siano ammutinati per dannegiare i beni della republica in un numero

molto grande; ma non è però credibile, che siano 60 m. come si vocifera.

Varsovia, 5 marzo 1648.

10.

16. III. 1648.

Dicono che li Cosacchi in numero di 40 m. persone sollevatisi contro la republica, come già altrevolte ho significato a vostra eminenza, habbiano tagliati a pezzi due reggimenti di detta republica e sei altri pure della medesima siano passati ad unirsi con i sudetti Cosacchi. Li motivi, che hanno havuti, dicono che siano per non esser pagati dal tesoro publico del regno; che siano strapazzati dalli loro capi; e che sua maestà l'anno passato gli concedesse facoltà di scorrere e di depredare pel Mar Negro, et il senato poi gliela restrinse e glielo prohibì.

Varsovia, 16 marzo 1648.

11.

15. IV. 1648.

Dalle bande de' Cosacchi e de Tartari tuttavia si continua a non riceversi lettere; onde si sta con qualche sospensione d'animo di quei successi.

Vilna, 15 aprile 1648.

12.

22. IV. 1648.

Delli Cosacchi s'avvisa dal signor palatino di Braslavia, mancando tuttavia lettere del generale Potoski, che havessero mandati alcuni ambasciatori in Tartaria per unirsi con loro alli danni di questo stesso regno, ma che dal sudetto generale sieno stati ristretti et assediati in maniera fra alcune isolette, che difficilmente potranno uscirne.

Vilna, 22 aprile 1648.

13.

29. IV. 1648.

Non essendomi alcun avviso nè de Cosacchi nè de Tartari e quel ch'è peggio nè meno di questo essercito...

Vilna, 29 aprile 1648.

14.

29. IV. 1648.

Questa sollevatione, che han fatta i Cosacchi contro la republica, se non impedirà la conversione degli scismatici di Russia, professando lo scisma gl'uni e l'altri, la differirà almeno a più lungo tempo di quello, che si sarebbe desiderato. Io ne scrivo a cotesta sacra congregatione de propaganda fide con maggiore pienezza per fastidir tanto meno l'eminenza vostra ed insieme l'ho anche scritto, ciò che m'è accaduto con questi Ruteni uniti.

Vilna, 29 aprile 1648.

15.

29. IV. 1648.

Di Vilna a 29 aprile 1648.

Il negotio della croce poteva risolversi con più vantaggio della religion cattolica, ma sua maestà protigge sopra ogni credere il signor duca e quel ch'è peggio l'heresia istessa, e qui in Lituania è maggiore la fattione di questi e sono in più numero, che non sono i medesimi cattolici. Io non fo mai altro in tutte le mie audienze, che essortarlo nelle promotioni ad essequir l'esempio di suo padre, che non trovò in questa republica più che tre senatori cattolici e nella sua morte non ne lasciò altretanti heretici, et hora questi sono in maggior numero che i cattolici.

16.

29. V. 1648.

Il gran cancelliere de regno già era partito da Polonia e giunto in Poremta per venire ad incontrare e servire al re..., ma ricevuto l'avviso della morte tornò indietro per atrovarsi e per assistere all' arcivescovo di Gnesna, stimandosi più necessaria colà la sua persona per i publici affari dell'interregno e per le cattive nuove, che si hanno da Ucraina, scrivendosi, che sieno passati 70 m. Tartari ad unirsi con li Cosacchi ribelli di questa republica e che havessero già assediata la fortezza di Chodach, di cui s'ha nuova, che non sia provista di monitioni.

Rosciana, 29 maggio 1648.

17.

8. VI. 1648.

Eminentissimo reverendissimo signore padrone colendissimo!

Della ribellione de Cosacchi contro di questo regno dal principio parve che si mostrasse di farne poco conto, onde serpeggiando ogni giorno più è giunta a segno, che se Iddio non ci soccorre, temo grandemente d'una ruina da non potersi facilmente esprimere. Questi (come si disse con altre) radunatisi in numero di 70 m. huomini mal sodisfatti con 160 m. Tartari, cominciarono ad entrare in questo dominio con tanta immanità, che davano a gl'incendii i luoghi tutti, dove giungevano.

Il Potozki, figlio del generalissimo, un Sapieha Lituano et un Gramboski Polacco havevano sette stendardi di scelta nobilità e valore e con i loro servi soldati, anche generosi, formavano un corpo di 4 m. cavalli; i quali si persuasero di potersi opporre a 18 m. Cosacchi, che volevano passare alcune acque, dette il Fiume Giallo; e gli sarebbe felicemente riuscito, se non fossero stati presi in mezo da 60 m. Tartari; si diedero con tutto ciò coraggiosamente i nostri alla difesa con danno notabilissimo de' nemici; e durò la zuffa per spatio di quattordici giorni e notti senz'alcuna intermissione. Il diman tenevano la pugna i Tartari con le frecce, e la notte i Cosacchi con li moschetti, onde alli 19 di maggio consumati li nostri dalla fatica di sì lungo e fiero conbattimento restarano tutti o tagliati a pezzi o nelle mani de' nemici. E s'è osservato, che l'ultimo conflitto seguisse nel medesimo punto, che passò [da] quest'all'altra vita sua maestà.

Il castellano di Cracovia generalissimo di quest'armi, insieme col generale da campagna Kalinoski palatino di Cernicovia, che si trovavano a quei confini, s'opposero al rimanente dell'essercito nemico e seguì con mortalità dell'una e dell'altra parte. In fine dopo moltissime hore di conflitto permise Iddio, dalle cui mani pendono le vittorie, per qualche suo occulto giuditio di fare, che li nostri cedessero all'impeto così grande di tanta moltitudine; e dicono, che li sudetti generali feriti rimassero in mano di quei barbari e scismatici, con molto altri cavalieri di questa nazione, et alcuni pochi si salvassero con la fuga per i boschi.

Il signor Cognechposki alfiero del regno, che si trovò ammalato fuor dell'essercito in tempo di questa battaglia, scrive una lettera circolare al senato et ordine equestre in data delli 31 di maggio e premendo alla libertà della padria si prega della solita assistenza et aiuti da tutta la republica et in Leopoli attenderebbe queste forze.

Il serenissimo principe Carlo Ferdinando oltre all'imprestanza di buona quantità di danaro, che fa alla medesima republica raccogle a proprie spese 10 m. huomini, e di già ne sono marciate alcune compagnie per unirsi col sudetto signor alfiere, insieme coll'altre dodici, che sua maestà defonta haveva per sua guardia; ma sentendosi rimbombar da persistenza (?) non senza qualche spavento le barbarie et spropriationi de' nemici, dicendosi, che in Chiovia habbiano arrostiti li padri della compagna di Giesù e tagliate le parti vergognose alli padri Minori Osservanti, pare che le dette compagnie, conoscendosi molto deboli per resistere ad un così gran numero di desperatissima gente, inclinino piutosto di restarsene in questi distretti, che di proseguire avanti il loro camino.

E rimanendo a quegli libero campo di spingersi senza alcuna resistenza verso queste parti, si dice, che si siano avanzati quasi 200 leghe e che non si trovino lontano da questo luogo che altre 40 e che la plebbe di tutti quei luoghi e molte città ancora volontariamente segli rendono ubbidienti e che poi s'unischino insieme con loro. Quello, che mi par peggio alla religione cattolica e che si sente detestare il nome di questi due prencipi fratelli del sangue reggio, è, che siano per acclamare non solo re loro ma dio loro il Kiscel palatino di Braslavia scismatico, huomo di grandissima stima appresso di loro, e si tien per certo, che a quest'acclamatione concorrino gl'heretici e scismatici di Lituania, di Russia e di Podolia e che di già ve ne fosse qualche intelligenza anche vivente il re. Ed hora, che si trovano con tanta forza et il regno all'incontro senza capo e senza essercito, temo fortemente, che gli possa riuscire ogni loro barbaro disegno. E qui senza più a vostra eminenza profondissamente m'inchino.

Janoscia, li 8 giugno 1648.

Di vostra eminenza reverendissima
suo humilissimo e obligatissimo servitore
Giovanni arcivescovo d'Adrianopoli.

Alla quale m'fo lecito di soggiungere, che in questo punto mi vien dato un avviso, che li Tartari si siano fermati per celebrare la loro pasqua, che suol durare per sei settimane, per lo che si sente nel regno qualche respiro, e dimani si tratterrà in Varsovia dall'arciv. di Gnesna di celebrare una straordinaria convocatione per li presenti bisogni, che non permettono alcuna dilatione.

18.

17. VI. 1648.

Cresce ogni giorno più il rumore delli Cosacchi e delli Tartari. Si disse, che questi tornassero in dietro per celebrare la lor pasqua e che si fossero anche disgustati fra di loro, il che dava qualche respiro a questo regno. Ma s'ode, che la loro ritirata fosse per condurre alle proprie case la grossa preda, che havevano fatta in questo dominio, e che possa anche di persona venirvi il gran cane.

Si dice, che il Chrimileski capo de' ribelli Cosacchi habbia qualche diffidenza e timore de Tartari d'havere totalmente a dipendere da loro, ingrossandosi questi ogni giorno più, e che per ciò habbia scritto il signor Kiscel palatino di Braslavia per qualche aggiustamento, ma si dubita, che possa essere un inganno per addormentar la republica e col vantaggio del tempo possa avanzar le sue conditioni con le vittorie.

Il generale di campagna morì nella cattività di quei barbari, ma il generalissimo Potozki ancor vivo ritenuto però prigioniero.

Varsovia, 17 giugno 1648.

19.

24. VI. 1648.

Delli Tartari e Cosacchi habbiamo varii avvisi; ma da non poterglisi prestar fede; poichè trovandosi il regno senza capo in quelle parti per fargli resistenza, ognuno scrive conforme al proprio dettame di speranza o di timore, essendo massimamente composto di varie religioni, e così secondo se passioni di ciascuno si portano qua le notitie di questa guerra.

S'è detto, che venghi di persona il gran can di Tartaria con 120 m. huomini; altri dicono, che si siano ritirati; e vi è chi aggiunge, che il duca di Visgnevicz n'habbia tagliati a pezzi 5 m. e levatagli la preda e prigioni, che havevano fatta in questa republica. Scrivono alcuni, che fra li Tartari e Cosacchi vi siano dispareri per cagione del riscatto de' prigionieri; v'è inoltre chi aggiunge, che già si siano battuti con la peggio de Tartari. Vi è anco chi dice, che il Chrimileski, capo di detti Cosacchi e ch'è stato l'origine della loro ribellione, sia da questi stato ucciso; altri più probabilmente riferiscono, ch'egli havesse data la mostra alla sua gente, e trovatala di più di 100 m. huomini gli havesse rimandati alle proprie case, ritenendosene solo 40 m. scelti. In fatti non si può dar fede a cosa, che si riferisca

in questo proposito. Il vero è, che non pare sappiano molto avanzarsi e che pretendino per aventura di rimperar solamente in quelle parti la libertà e estentioni, che vi godevano per l'addietro. Il regno fratanto raduna gente, con la quale non solo sperasi, che gli si possa resistere, ma di discacciarli ancora da questo dominio già occupato da loro.

Varsovia, 24 giugno 1648.

20.

24. VI. 1648.

Di Varsavia a 24 giugno 1648.

Gli ecclesiastici pare che inclinino piutosto all'elettione del principe Carlo, e gli heretici mostrano altretanta propensione al principe Casimiro, che a assunto il titolo di re di Svetia, ma sino alla convocatione non può raccogliersene cosa di certo, nè che habbia fondamento.

21.

1. VII. 1648.

Qui aspettiamo di momento alcuni deputati da Cosacchi per loro ambasciatori, per che trattino di qualche aggiustamento con questa republica, dicendosi che si sieno già ripartiti a quartieri, havendo piutosto mira di mantenersi il paese già scorso che di tentare maggiori progresi. L'essorbitanti demande loro fanno temere, che si romperà senza conchiusione ogni trattato et accordo; il tempo nondimeno non può che riuscir proficuo alla salute del regno, il quale opportunamente può fra tanto raccoglier gente per la difesa, dicendosi che tra pochi giorni haurà in Russia 50 m. soldati effettivi pagati dall'erario comune della republica.

Il Transilvano d'Ungheria avvicinandosi con buon nervo di gente alli confini di Cracovia fa credere, ch'egli habbia qualche pensiero di voler concorrere cogl'altri per essere eletto re. Nel marchese elettore di Brandenburgh si scuopre una medesima inclinatione, vociferandosi, che unirebbe i suoi stati hereditarii al dominio di questa republica, oltre alla professione della nostra santa fede, et i Pruteni sudditi del regno par, che ne consentino e che lo desiderino ancora, come fanno parimente alcuni Lituani verso la persona del Moscovita, che potrebbe anch'egli far le medesime essibitioni. Io per me credo, che l'elettione non possa cader in altri che in questi serenissimi principi, e massime se fra di loro non si disuniranno, et in tal caso penso, che l'havrebbe mira al principe di Neuburgh cognato loro, e doppo questo

a qualched'uno degl'arciduchi, fratello dell'imperatore o vero d'Inspruch.

Varsovia, primo luglio 1648.

22.

1. VII. 1648.

Di Varsavia a primo luglio 1648.

L'elettione dubito grandemente che sia per esser turbida, poichè ne presenti rumore de nemici l'ordine equestre se ne passa a militare verso i confini, quasi senza capo del senato, e temo, che sia per tornare all'elettione con forza somministratagli dall'istessa republica.

23.

8. VII. 1648.

Hieri li 4 ambasciatori cosacchi si portarono nella stanza, ove sta esporto il cadavero della maestà defonta; e poi avanti di questi senatori resero le lettere, che havevano per questa republica, da monsignore Giovanni Giembizki gran segretario del regno furono ricevute; egli rispose, che lette che saranno, si considererà le loro istanze, e le risposte segli manderanno alli loro allogiamenti; e furono licentiati dal senato.

L'istanze di questi pare che si restringhino a quattro capi principali, cioè: che si perdoni generalmente loro per la solevatione; 2° che s'accrescia il loro essercito fin'al numero di 12 m. sotto il comando non d'un Polacco, ma d'un loro nationale; 3° che si castighino quegli, che con le loro angarie e strapazzi gli hanno data occasione di prender l'armi difendersi e per vindicarsi; 4° che si mandino via da quella parti gl'hebrei e che segli restituiscano tutti li privileggi, essentioni e terreni, che possedevano per l'addietro ed in tempo di Sigismondo terzo padre del defonto re. Questi signori pare che inclinino a fargli sapere, che non essendo ancor pieno il senato è necessario d'aspettar la prossima convocatione, nella quale si prenderà l'ultima risolutione, in tanto si spedirà uno de loro ambasciatori et un segretario della maestà defonta con simile notitia alli Cosacchi.

Si ha qui una lettera del gran can di Tartaria delli 12 di giugno, con la quale domanda, che si restituisca la pristina libertà alli Cosacchi, e che a lui si dia il tributo ricusatogli di quattro anni, aspettandolo fra il termine di 40 giorni, altrimente minaccia di venire con un potente essercito per prenderlo a viva forza. Segli è risposto, che

la sua lettera havendo trovato estinto il re essere per tanto necessario d'aspettare la dieta et havendo rotto già li patti et il giuramento di conservare li leggi di buona vicinanza et amicitia gli pareva strano, che ancor perseveri a pretendere questa mercede di 100 m. fiorini l'anno in tante pelliccie; ma che se risolverà di venir fra questo tempo ad essigersele a forza, che troverà pronto il regno non meno a difendersi che a vendicarsi insieme di tutte le passate ingiurie. Egli mostra in detta lettera d'haver fatto muovere un numero de' suoi Tartari per ordine del gran signore, ma da una lettera scritta dal primo visir al generale del regno portata qua et apertasi ultimamente in senato si raccoglie il contrario, quando pure non siano tutte fintioni di questi barbari.

V'è qualche susurro et avviso per via di Lituania, che il Moscovita sia per mandar qua un suo ambasciatore per far instanza a questa republica d'essere eletto re, con promessa di farsi cattolico ed unire quell'imperio con questo regno.

In uno di questi giorni s'è havuto, che li villani sudditi del palatinato di Czernikovia si siano sollevati anch'essi e s'estendono in Podolia fin al Boristene.

Questi principi fratelli si sono trovati a desinar insieme due volte in questa settimana; e la serenissima regina non è ancor nè senza febre nè senza molta debolezza.

Varsovia, 8 luglio 1648.

24.

10. (12.?) VII. 1648.

Di Varsavia a 10 (12?) luglio 1648.

Della mossa di Cosacchi vi è qualche dubio, che sia stata con ordine di sua maestà difonta e con participatione del gran cancelliere per haver occasione la maestà sua di prender l'armi contra il Turco. Il gran cancelliere si difende, che ciò non sia vero, e perciò si dubita, che siano per deputarsi commissarii, che vadano a riconoscere le dette lettere ordini, che dicono questi ambasciatori cosacchi esser in mano del lor capo.

Li dispareri crescono sempre più fra il vescovo di Culma vicecancelliere col gran cancelliere; quello ha grandissimo seguito e maggiore fattione dell'altro e va per abbaterlo e hereditarlo affatto, et egli ha messo in campo queste lettere, che dicono haver li Cosacchi intorno alla loro sollevatione.

25.

15. VII. 1648.

Domani qui si darà principio alla convocatione e durerà solamente due settimane... In questo congresso si tratterà principalmente della sicurezza del paese, del tempo e del luogo per l'elettione del nuovo re, ma non sarà molto numeroso per cagione delle rivolutioni, che sono pel regno, li quali terranno impegnata la maggiore parte di detti senatori nelle proprie giuriditioni, e massime hora, che vi s'aggiunge una nuova sollevatione de villani di Lituania per le gravezze, che ricevevano da nobili loro padroni et unitisi sotto la direttione d'un certo Luna in numero di 17 m. persone facevano molto danno et havevano assediati seicento di detti nobili, li quali venivano battuti col cannone, ma però si difendevano quei di dentro coraggiosamente, questi con i Cosacchi di Russia, e cogl'altri ribelli di Volinia; ci fanno temere, che si possano dar la mano ed aiutarsi insieme a danni della republica. Si dice che sia anche qualche sollevatione dentro in Moschovia tentata pure da quella plebe contro il loro signore.

Varsovia, li 15 luglio 1648.

Soggiungo, che si va spargendo voce et il signor gran referendario del regno secolare sene dichiara apertamente, che si debba disciogliere questa convocatione senza conchiudersi cosa alcuna; e li signori di Russia non solo dicono di non volervi intervenire, ma che vogliono tirar l'elettione in quelle parti, dove per necessità mera del regno devono assistere per poterlo difendere da tanti nemici et ribelli.

26.

15. VII. 1648.

Di Varsavia, a 15 luglio 1648.

Io dubito, che l'elettione per questi disturbi si differirà per chalche tempo, mentre nè i Ruteni nè i Lituani potranno abbandonare quei loro paesi, che sono infestati da nemici e sudditi ribelli, molto più si può temere, che la republica si divida, e che debba esser torbida e violenta la detta elettione.

27.

22. VII. 1648.

Si rese conto dal signor palatino di Braslavia della sua ambasciata in Moscovia e si lessero dopo le lettere de Tartari e di Cosacchi,

et hora s'attende a dar da ciuscun senatore il suo voto sopra i sudetti affari et aggiustamenti. S'è trattato di darsi il comando dell'armi ad un solo, trovandosi già li due generali prigioni; e s'è havuta qualche propensione al signor palatino di Cracovia, huomo d'esperimentato valore, e che altrevolte è stato generalissimo del regno; ma la podagra, che quasi di continuo lo ritiene in letto, non gli permetterà forsi d'accingersi a quest'impresa; se bene vogliono anche molti, che in niun conto si possa effettuar questo disegno di dar l'armi ad un solo, per non dargli ancora tutte le forze in mano, e che poi oblighi con esse la republica di far elettione del re a suo beneplacito.

Il bisogno che s'ha, che detta elettione siegua presto, vien conosciuto universalmente da tutti, e si va susurrando, che si possa intimare fra sei o vero otto settimane, ancorchè il costume sia di differirsi 12 settimame doppo la convocatione. Voglia però Idio, che così succeda; ma li Ruteni persistono in pretendere l'elettione in quelle parti, o almeno che si differischi in tempo più quieto e sicuro dall'invasione de nemici. Questi, e massime li Cosacchi vanno tuttavia facendo qualche danno; ma ne ricevono ancora, come fu nel impresa, che vollero fare del castello di Tulcina dopo d'haver già presa la città, ma ne furono ributtati con grandissima lor strage da defensori.

Varsovia, 22 luglio 1648.

28.

29. VII. 1648.

Dimani dovrebbe terminarsi questa convocatione, e pure non si sa, che habbiano fin hora conchiusa cosa alcuna, nè intorno al tempo dell'elettione nè del luogo; nè meno si sono spediti, nè scelti ancora li dodici commissarii da trattare con i Cosacchi per l'aggiustamento con loro, anzi che essendosi data l'incumbenza di formarne un istruttione alli monsignori vescovi di Culma vicecancelliere e di Chiovia; sin hora non è stata letta in senato, nè si sia, che sia stata nè men fatta. Qui è però solito in tutti i congressi et anche nelle diete generali di sbattersi senz alcun ordine, ma con gran libertà di tutti per il tempo che durano, e nell'ultime hore togliono risolvere in forma di decreti e di leggi le loro cause e trattati.

Delli Cosacchi non habbiamo molte buone nuove, poichè s'andavano tuttavia avanzando verso queste parti, occupando molti luoghi [senza] veruna resistenza et usavano con tutti le loro solite barbarie.

Varsovia, 29 luglio 1648.

29.

29. VII. 1648.

Gl'heretici e scismatici in uno di questi giorni fecero grandissimo strepito nella sala de' nuntii, protestandosi di non consentire ad alcuna risolutione, se prima non si dava essecutione alle leggi, che sono in favor loro, con le quali fu eletto il re defonto, circa la restitutione d'alcune loro chiese ed intorno ad altri gravami, ch'essi dicono di ricevere contro la loro libertà. Si sono deputati li vescovi di Varmia e di Chiovia, con sette altri senatori catolici secolari, e due calvini, per che sentano loro doglianze per riferirle in senato. Io ho pregato et essortato tutti a tener costantemente le parti della santa religione cattolica; e m'hanno anche tutti promesso di farlo. Il vedersi hora le armi favorevoli per la lor parte li fanno essere tanto più insolenti nelle domande illecite; onde fra le altre mie petitioni una è, che si differisca questa cognitione ad altro tempo più opportuno et ad una dieta publica, perchè sequendo qualche aggiustamento con i Cosacchi, spero, che questi dissidenti et ingannati dalli loro errori deporrano un poco più l'orgoglio, che ricevvono da propri successi.

Varsovia, 29 luglio 1648.

30.

5. VIII. 1648.

Sabbato primo del corrente, ma doppo due giorni del tempo già prefisso si terminò la convocatione. In questa si stabilì il tempo dell' elettione fra nove settimane, che caderà alli 6 di ottobre nel solito luogo in campagna vicino a Wola, villa non più distante da questa città che una meza lega. Fu risoluto di vendicarsi onninamente delli Tartari e di romper con loro la guerra, già che quegli hanno mancato alla fede e giuramento, che havevano dato a questa republica, di conservar inviolabilmente le leggi di buona correspondenza et amica vicinanza. A tal effetto risolsero di far partire con molta diligenza il signor palatino di Braslavia della famiglia Kiscel, di professione scismatico et huomo di molto valore e di gran seguito fra questi heretici e scismatici, in particolare abbonarsi con i Cosacchi della medesima professione e di promettergli il perdono in nome della republica et ogn' altra giusta sodisfattione, se non ricuseranno d'attaccare detti Tartari e di meritare con gloriose imprese appreso del regno, promettendogli l'assitsenza di 30 m. huomoni effetivi assoldati dalli palatinati di questo dominio.

S'è concluso anche di mandare tre ambasciatori: uno in Moscovia per sollecitare il rinforzo di 40 m. persone, che quel signore ha promesso a questo regno ogni volta, che voglia invadere la Tartaria per discacciarne via quei barbari, e singolarmente da quel nido di Chrim, e per rinovare ancora i patti di buona amicitia e de' già stabiliti confini. L'altro si manderà in Costantinopoli per dolersi alla Porta dell'invasione de' Tartari e per dargli parte della risolutione fatta di rompere con loro la guerra con tanto più giusto titolo, quanto che sono stati sprezzatori della fede data e della dovuta ubbidienza, che dovevano al gran signore, senza il cui consenso e notitia, suppongono questi signori, che si siano mossi li detti Tartari a danni di questo regno. Il terzo ambasciatore si spedirà in Svetia per rinovar la tregua, che s'ha ancor per qualche anno con quel regno. E tutti questi ambasciatori dovranno esser eletti da monsignore archivescovo di Gnesna primate con consiglio de' senatori, che si trovano in questa corte.

Fu in detta convocatione grandissimo contrasto intorno ad eliggere un generale per la direttione dell'armi, poichè il signor duca Gianuzzi Radzivil calvino con qualche giusta ragione pare che potesse pretenderlo, come generale di Lituania in mancanza di quel del regno, e non solemente haveva il calore di tutti gl'heretici, ma anche della parte cattolica di Lituania medesima; ma gl'altri in niun modo n'acconsentirono, per non dar l'armi in mano ad un heretico nelle presenti congiunture; e per ciò fu risoluto di confirmare li tre generali, che furono dependati da monsignore arcivescovo sudetto, che furono: il duca Domenico Ostroroch il coppiere del regno dell'istessa famiglia e l'alfiere pure del regno figlio del morto generale Cogneczpolski, aggiungendogli però quatro commisarii, ciò è: il palatino di Russia, il palatino di Podolia, il palatino di Chiovia et il palatino di Brescia, e per che possino tener in disciplina e ben effette le soldatesche, si trovò il modo et assegnamento per sodisfarle con le paghe.

Fu inoltre stabilito il mantenimento per la serenissima regina fin tanto, che vacheranno quei assegnamenti, che gli furono destinati vivente il re.

Gl'heretici non hanno ottenuto cosa alcuna et ancorchè uniti contrastassero tutti per qualche giorno intiero, nondimeno non poterono impetrare cosa alcuna; ma per non rompere affatto la convocatione senza conchiudersi, le pretendosi che havevano furono rimesse alla dieta della futura elettione; nella qual congiuntura io spero, che molto meno gli riusciranno i loro attentati.

In questi giorni qui si stava con grandissimo terrore de' Cosacchi; poichè v'erano avvisi, che questi facessero grandissimi progressi ed

erano in tanto numero, che andavano a sorprendere le città a corpi morti e con tal impeto di gente, che bisognava cedergli per forza e ch'era incredibile, quanto s'andassero avanzando verso queste parti. Hora però m'è nuova, che il signore duca Domenico Ostrorogh n' habbia tagliato a pezzi 3 m. toltogli 16 insegne e sei pezzi di cannone, il che ha dato mutivo di sperar molto l'aggiustamento con loro, e massime seguita, che sarà l'unione delle genti fatte da ciascun palatinato, che s'andavano radunando verso Leopoli in Russia con li 600 cavalli, fatti a proprie spese dal serenissimo principe Carlo Ferdinando. Ma se tuttavia seguitavano le nuove di questi ultimi giorni addietro, già cominciavasi a pensare ad una mossa generale di tutta la nobiltà del regno.

Varsovia, li 5 agosto 1648.

31.

12. VIII. 1648.

Il signore palatino di Braslavia, che fu spedito da questa convocatione per trattare con i Cosacchi di qualche aggiustamento e di voltarli contro i Tartari, scrive qua di proseguire il suo camino, ma con lentezza grande per timore de villani, che in quelle parti si sono sollevati.

All'avanguardia di detti Cosacchi essendo stata data alli 26 e 28 del passato qualche rotta, come si scrisse con le passate, in suo aiuto sopragiunse il grosso in tanto numero insieme con i Tartari, che il nostro essercito fu costretto di ritirarsi; e spingendosi tuttavia li Cosacchi furono da nostri stretti in alcuni angusti passi, ne tagliarono molti a pezzi et altri necessitarono alla fuga; et in queste tre fattioni si fa conto, che siano rimasti morti 10 m. Cosacchi e de nostri molto pochi.

S'è dato ordine a tutti i capi da guerra sotto rigorose pene, che fra 16 giorni debbano trovarsi sotto il comando della republica, onde da ogni palatinato marciano a quella volta soldati stipendiarii raccolti in essi.

Varsovia, 12 agosto 1648.

32.

12. VIII. 1648.

Di Varsavia a 12 agosto 1648.

Il re ne restò sodisfattissimo e consolato e mi pregò caldamente, che io scrivessi a nostro signore del pericolo, in che è trovarsi la religion

cattolica, mentre il principe fratello non gli voleva cedere il regno, ancorchè havesse molti dichiarati per il suo partito. Haveva ancora sua maestà per la sua fattione tutta la Lituania e la Russia e gli altri, quali non si fidavano del principe Carlo suo fratello, e perciò sommamente desiderava, che si interponesse per la sua persona, come fece Urbano pontifico per quella di Vladislao, soggiungendomi, che se sua beatitudin havesse raccomandato la casa reale, non era obligarsi alcuno di loro... La parte della Russia heretica può facilmente esser vero, che si sia dichiarata per il partito di sua maestà, ma i cattolici sono per il principe Carlo.

33.

19. VIII. 1648.

Intorno alli Cosacchi ogni giorno più si spera bene, poichè la republica fra pochi giorni havrà insieme un essercito, che non solo gli potrà star a fronte, ma superarli ancora. Si avvisa che alli detti Cosacchi già arrivati i loro ambasciatori, i quali credevano, che fossero stati miseramente trucidati da Polacchi; onde erano stati ricevuti con molta allegrezza. Et havendo il Chrimileski lor capo udite le risposte di questa republica, e che gli s'inviava il signor palatino di Braslavia tanto loro confidente per dargli il perdono in nome di questo publico, s'era ritirato sotto Chiovia per riceverlo ivi et haveva chiamato colà tutti gl'ufficiali da guerra, per che intervenissero anche loro a quest' attione.

S'aggiunge a questo, ma non v'è però certezza, che il detto Chrimileski habbia castigato il suo tenente Kreunos come trasgressore delle sue commissioni, a cui ordinasse già di non far atti di hostilità nella republica, e che restituisse tutti i prigioni, di qual ci voglia sesso, ma ricusando questo di farlo, habbia rotto le sue genti e fatto prigioniero il detto Kreunos, e che poi lo facesse anche miseramente morire; ma questa voce s'ha per molto verdadiera e sen'aspetta più sicuro avviso.

Varsovia, 19 agosto 1648.

34.

29. VIII. 1648.

De Cosacchi non habbiamo alcuno avviso di certo, ma si spera che ieri o vero hier altro dovevano li deputati della republica cominciare a trattar con loro di qualche aggiustamento, e piaccia a Dio, che siegua quanto prima e che si riduchino alla pristina ubbidienza e che

si rivoltino ancora contro de Tartari. Per via di Moldavia si scrive da Costantinopoli, che da giannizzeri e spaì sia stato strazzato il gran signore; altri dicono ristretto in perpetue carceri et eletto in suo luogo un giovine di 16 anni figlio di sultan Murat.

Varsovia, 29 agosto 1648.

35.

5. IX. 1648.

Fu li giorni addietro fatto prigione in Cracovia il signor Francesco Maria Promontorio genovese, che l'anno passato giunse in queste parti et haveva prima scorso la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, l'Ollanda e molte altre provincie; dicesi che havesse intelligenza col Transilvano e che gli siano state intercette le lettere, con le quali l'essortava a far concorrere il suo secondo o vero terzo genito a questo reame; egli sarebbe facilmente riuscito, se havesse posto lo studio di guadagnare per mezzo di danaro alcuni di questo regno; e dicono che nominì li sogetti facili a potersi corrompere, ma fin hora non si penetra, chi sieno che havrebbe poi potuto contrahere matrimonio con questa regina vedova; e che non doveva ritenerlo il rispetto della religione, anzi doveva promettere d'esser cattolico, e doppo, che fosse già rè potea professar la religione, che havesse voluto; che molte altre cose per non confidarle in un foglio gliel'havrebbe significato a bocca.

Varsovia, 5 settembre 1648.

36.

5. IX. 1648.

L'ultime lettere, che habbiamo dalli commissari deputati per trovare l'aggiustamento con i Cosacchi, sono delli 25 del passato e portano avviso, che non fossero più lontani che una giornata di camino dal Chrimilenski capo di detti Cosacchi, al quale haveva scritto il signor palatino di Braslavia uno di detti commissari, che desiderano d'haver cattegorica risposta e per nesessitarlo a questa, gli dava il termine di tutto agosto, cioè, se voleva egli con questa republica continuar la guerra o vero accettar la pace; della quale però dubitava molto, vedendo, che non cessavano gl'atti d'hostilità. Nel passar, che fece il sudetto signor palatino cogl'altri commissari sotto la città Ostroff, e conducendo seco 1500 huomini della republica, li Cosacchi, ch'erano dentro della città uscirono furori per cimentarsi con questi, ma riconosciuti per commissari della republica, con lettere del Crimilenski, si

contentarono di dargli il passo, ma che lasciassero ivi gl'ostaggi, che sarebbono andati pel dritto camino senza dar molestia ad alcuno; onde rimasero otto gentilhuomini in poter loro et il palatino condusse con se altretanti Cosacchi. Doppo poche hore avanzandosi sotto quella città alcune truppe della republica e stimando quei di dentro, che fosse mancamento di fede per la parte del palatino, tagliarono a pezzi cinque di detti nobili Polacchi rimasti ivi per ostaggio e gl'altri tre furono salvati da alcuni officiali, che li nascosero. Non essendosi percioè visto fin hora, che finte suspensioni d'armi dà da temer a molti, che non si dica da dovero nel volersi la pace.

Varsovia, 5 settembre 1648.

37.

12. IX. 1648.

Vedendosi crescere ogni giorno più le sollevationi de' villani di Lituania, quei signori hanno stimato per bene di fare una speditione generale di tutta la nobiltà, come si costuma ne gravi bisogni della republica per poter hora raffrenare le ribellioni de' sudditi. In Podlascia governo del signore marscial Casanoski, e non più lontano di qua che 24 leghe, si sono parimente sollevati quei contadini et erano già insieme da 7 m. persone.

Dell'aggiustamento de Cosacchi con questa republica si potrebbe sperar assai bene, quando dalla parte, di qualche principal signore di Russia, come si suppone, non venisse intorbidato, che pensa piutosto alla sua vendetta, che alla publica salute. Questi dicono, che habbia ancora il calore e seguito de nostri soldati medesimi, i quali si persuadono di poter soggiogare detti Cosacchi con facilità e ricuperar le rapine e grossi bottini fatti da loro in molte città di questo dominio, come ultimamente gl'è riuscito in Olica e Lucioria. Credono però alcuni, che tutto ciò siano inventioni e stratagemma, per haver il beneficio del tempo e di poter ritinere con più giusto titolo le armi in mano sin all'elettione, che hormai è vicina, del nuovo re.

Scrivesi dal campo, che li giorni addietro andando il Chrivinos comandante Cosaccho per battere le genti del signor Cogneczpolski alfiero del regno, che haveva 3 m. huomini disgiunti dal grosso della republica, nel marciare alla volta di lui gli uscì per fianco il generale principe Domenico Ostrorogh e lo pose in fuga, et accorrendovi anche il sudetto alfiero con le sue truppe dicono che fra ambe due tagliassero a pezzi da 10 m. di detti Cosacchi.

Varsovia, 12 settembre 1648.

38.

19. IX. 1648.

Dal campo de' comisarii della republica sotto Corcorca, non più lontano da Costantinovia che tre leghe, s'hanno lettere da medesimi delli 13 del corrente, con le quali avvisano a monsignore arcivescovo primate et a gl'altri senatori, dandogli parte del viaggio loro esposto a gravi pericoli. Scrivono da vantaggio d'essersi doluto col Chrimilenschi capo de Cosacchi, che in faccia loro questi ardissero di farsi padroni della città di Hostrogof e che vi facessero morire cinque gentilhuomini lasciati ivi per ostaggio; onde non havrebbono trattato d'altra cosa prima di ricevere la debita sodisfattione di quest'ingiuria. Gli rispose il Chrimilenschi di voler egli castigar i suoi deliquenti e fece dar la libertà alli tre, che vi rimasero liberi. Di nuovo mandarono al sudetto per haver l'assignatione del luogo per trattar dell'aggiustamento e che fra tanto si tralasciassero gl'atti d'hostilità. Non rispose egli cosa alcuna, nè rimandò il meno; onde li commissari per ricuperarlo gli mandorono il secondo, e poi il terzo, et ancorchè fossero spirati molti giorni, non compariva alcuno d'essi; per lo che i sudetti commissari per non tralasciar punto di debito, che hanno verso la lor padria, strinsero con quest'ultimo messo, che se fra un certo termine non lascieranno liberi i sudetti gentilhuomini da loro mandatigli con le risposte, che l'havranno per una aperta hostilità. Con tutto cioè non si vedeva comparir nè i mandati nè le risposte.

Onde manifestamente si può raccogliere, che questi ribelli non inclinano a tratti di concordia. Dicesi da vantaggio, che si siano resi padroni di Costantinovia e che il Chrimilenschi s'inviava verso Camenecz e mandava il Chrivinos suo tenente verso la Lituania e che aspettavano di giorno in giorno il ritorno in gran numero de Tartari.

Varsovia, 19 settembre 1648.

39.

26. IX. 1648.

L'ultime lettere, che s'hanno dall'essercito di questa republica, sono delli 26 del cadente sotto Costantinovia 80 leghe distante di qua e portano avviso della ritirata de' Cosacchi da quella città, fuggiti di notte ad unirsi col grosso pel timore, che hebbero d'esser ivi colti e tagliati a pezzi da Polacchi. Il presidio era di 4 m. persone, ma gl' altri ripartiti fra i borghi ed in altri luoghi di quella vicinanza ascendevano in tutti al numero di 12 m. combattenti e l'havevano fortificata da vantaggio più di quello, che era prima. Seguiva il nostro esercito

quello de ribelli Cosacchi, che s'andavano ritirando, e spesso seguivano anco delle scaramuccie con perdita però sempre maggiore di quei scismatici. E perchè è stata riconosciuta una veste e sciabla del Chrivinos, che comandava 60 m. Cosacchi, in dosso ad un soldato de signor palatino di Russia, che ne spogliò un cadavero in campagna con molto oro che haveva, s'è sparsa voce, che in una di dette scaramuccie il Chrivinos vi lasciasse la vita.

Non s'avvisa con le sudette lettere cosa alcuna intorno all'aggiustamento, e potendosi haver per desperato, il nostro essercito si mostrava dispostissimo di dargli la battaglia, la quale havevano già più volte ricusata i Cosacchi, che si fortificavano con cento pezzi di cannone, sperando per aventura di potersi congiungere in breve con i Tartari, che tornavano verso loro con 80 m. persone. Questi però s'erano fermati a celebrar la lor pasqua, che suol durare quattro settimane. Onde qui s'attende di momento l'avviso, che già sia seguito il combattimento fra ambedue gl'esserciti. Il numero de rebelli dicono che sia di 160 m. huomini et i nostri 30 m. solamente, non computandovi però i servi, che almeno sono due volte più, ed anche questi sogliono essere armati tutti e si trovano anche a tutte le fattioni coi loro padroni. Nel nostro campo si scrive, che vi fosse abbondanza d'ogni cosa; il prezzo solo del pane e della cervisia era cresciuto un tantino.

Varsovia, 26 settembre 1648.

40.

3. X. 1648.

Come io scrissi a vostra eminenza la settimana passata, cioè che di momento fosse per sentirsi il seguito della battaglia fra i nostri e Cosacchi, così a punto è successo; e non pare che la divina giustitia sia ancor placata, mentre ci fa tuttavia provare le persone della sua mano. Dicono che alli 21 del passato cominciassero ambedue gl'esserciti fra di loro ad attacare le scaramuccie e seguironno anche per tutto il giorno de 22 sempre con la peggio de Cosacchi, i quali vedendosi infine necessitati alla battaglia si disposero d'accettarla pel dì seguente delli 23. La notte precedente si partì dal nostro campo il generale duca Domenico palatino di Sandomiria. nè si penetra, con quali pretesti, nè meno, dove si sia ritirato; scrisse però un viglietto al signor duca di Visgnevicz palatino di Russia, fra quali da molto tempo in qua regnavano grandissime emulationi, per che accettasse in sua assenza et essercitasse il carico di generale. Impegnati dunque

gl'esserciti alla battaglia hebbe da nostri un coragioso principio; ma accorgendosi di non haver capo e regnandovi grandissime dissentioni, et oltre a ciò sopragiungendo in aiuto di Cosacchi 80 m. Tartari, la nostra cavalleria si mise in fuga, lasciando in abbandono la fanteria, che fu tagliata a pezzi da quei barbari, che si resero padroni di tutto il cannone e bagaglio, che — dicono — fosse ricchissimo e che con i lussi eccedessero l'uso della militia. Non s'ha sin hora particolarità maggiore delle sudette, perchè, se bene sono già scorsi dieci giorni da questo sinistro successo, con tutto ciò non è ancor comparso niun ragguaglio da quei capi. Onde questi signori con ragione sentono vivamente il caso, e che gli si precluda anche l'adito ad ogni buona risolutione, non sapendosi, che gente si ritrovi et in qual luogo si sia ricovrata; se bene riferiscono alcuni, che il signor palatino di Russia n'habbia radunati insieme 12 m.; altri vogliono 20 m. in Zamoscia.

Varsovia, 3 ottobre 1648.

... mi fo lecito di soggiungere, che sono finalmente comparse lettere di qualche capo; havendo scritto il signor palatino di Russia a monsignor vicecancelliere del regno da Leopoli, dove procurava di rimetter insieme la gente sbandata; e v'è qualche voce, che il sudetto palatino sia stato acclamato generale dal nostro essercito.

41.

3. X. 1648.

Di Varsavia a 3 ottobre 1648.

Mi sono capitati i brevi di nostro signore per l'elettione, ma in cattivissime congiunture, onde stimo bene di non publicarli, poichè non so, quando verrà l'occasione di recapitarli. Io non so, come si possa celebrar l'lettione, stanti li presenti rivolutioni e nuova lotta dell'essercito di Polonia; sichè di qua piutosto si pensa e si attende alla fuga che ad altro. Pensano questi signori di chiamar il Wittembergh suetese da Slesia, le genti assoldati dal marchese di Brandenburgh, e quelle del duca di Corlandia. Vostra eccelenza può facilmente comprendere, quanti pregiuditii ne risulteranno all'immunità della ecclesia et alla libertà polacca, venendo nel regno l'armi di questi heretici, e massimamente del marchese di Brandenburgh, che se bene è feudatario, aspira con tutto ciò all'istesso reamo.

Il principe di Transilvania si dice, e con qualche fondamento, che habbia intelligenza col Crimilenski capo de Cosacchi e che al tempo dell'elettione voglia invadere in regno per la parte di Cracovia e di farsi re con la forza.

42.

10. X. 1648.

Hieri li commissari, che furono deputati a trattar con i Cosacchi per l'aggiustamento, riferiscono lo stato delle cose spettanti a dette loro commissioni e le calamità della Russia con le barbarie, che hanno usato e tuttavia usavano quei scismatici e Tartari contro ogni stato e conditione di persone e contro i luoghi sacri. Dissero d'haver qualche riscontro, che sudetti nemici hanno rivolto il pensiero all'impresa di Camenecz, ed essendo in tanto numero di dividersi e di portarsi a questa volta e verso Cracovia, forsi per darsi la mano et unirsi col Ragozzi di Transilvania. Dissero ancora, che in Leopoli non v'erano più che 1500 huomini sotto il comando del signor palatino di Russia, onde ciascun senatore fece una spontanea oblatione di mandarvi un sussidio, che gl'è permesso dalle proprie forze, e cominciò l'arcivescovo di Gnesna offerendo a sue spese 200 fanti e col suo essempio seguirono poi tutti gl'altri.

Varsovia, 10 ottobre 1648.

43.

10. X. 1648.

Si verificò la perdita di tutto il bagaglio e di 25 pezzi di cannone nella battaglia de 23 di settembre, ma il numero de morti fu maggiore dalla parte de nemici che de nostri, seguito il disordine d'essersi allontanato dal campo il generale palatino di Sandomiria, ne seguirono di molti altri, e che ognuno comandasse alle sue genti senza alcuna dipendenza. Furono disposti a combattere fra due laghi altretanti regimenti della nostra fanteria e 16 banderie di cavalleria, i quali sostennero l'impeti de' nemici per tutto il sudetto giorno de 23. Il signor conte Ostrorogh copiere del regno come uno de generali sollecitava gl' altri ad avanzarsi per far succumbere l'inimico e per sollevar i nostri, che già per molte hore havevano mostrata la lor braura, e quasi che indussero l'inimico a cedere e ritirarsi, ma non fu mai alcuno, che gli ubbidisse, anzi che gli risposero, che non havevano tanti generali e che non riconoscevano altri che il palatino di Sandomiria, e con questa replica alcuni cominciaronno a ritirarsi. Sopragiunta la notte si terminò la zuffa, e dolendosi quegli, che per tutto il giorno erano stati a fronte de nemico, senza ricever mai niun soccorso ed haver perciò persa un ottima congiuntura di disfarlo tutto; nell'essercito, come già senza capo e senza ubbidienza, nacque tal bisbiglio, che si misero tutti

in fuga uno dietro l'altro lasciando i servi, il bagaglio e cannone. Il nemico per tutto il mercordì 24 si vidde sospeso, dubitando di qualche stratagemma ed essere colto da più parte; onde si mise alla sola difesa. Il giorno seguente s'avanzarono 5 m. Tartari, e non furono altrimente 80 m., come si diceva, e s'impadronirono delle spoglie, e si può dire de' thesori, che lasciarono i Polacchi. Hora si va radunando la gente dispersa et è stato acclamato il signor duca di Visgnevicz palatino di Russia per generale da medesimi soldati. Il senato coll'auttorità di monsignore arcivescovo primate l'ha confirmato e sotto gravi pene ha comandato ancora, che ognuno torni sotto la sua insegna fra un certo tempo. In questa dieta s'insiste da molti gagliardamente, che si proceda contro il sudetto generale fugitivo e contro di quelli, che sono stati autori della dispersione del nostro esercito con tanto discapito della natione così gloriosa e così guerriera, di cui non v'è essempio d'una simile ritirata. Non manca però chi lo difende, e s'è havuto avviso, che se ne sia passato in alcuni suoi beni, che ha verso Cracovia.

Varsovia, li 10 ottobre 1648.

44.

10. X. 1648.

Di Varsovia a 10 ottobre 1648.

Dicesi che il Crimileski capo de Cosacchi habbia havuta la patente del palatinato di Valacchia dal Turco con obligo di render feudatarii al suo imperio tutti gli acquisti, che farà in questo regno. Io ho ancora questa per una simile inventione e per far conoscere, che il regno ha necessità di far un re presto e guerriero.

Quello ch'è peggio di questo è, che le discordie fra il gran cancelliere et il vicecancelliere del regno crescono ogni giorni più et in questo principio di dieta non si è fatto altro, che di contrastar tra di loro sopra un starostato, cioè governo di buona rendita in Prussia.

Il principe di Transilvania dicesi che habbia richiesto il marchese di Brandenburgh del suo aiuto e favore per conseguire questo reame, e che sua altezza gl'habbia risposto, che se ben lo dovrebbe fare per i vantaggi della loro religione, con tutto ciò si trova già prevenuto et impegnato per il re di Svetia.

45.

17. X. 1648.

Nella dieta di questi giorni non s'è fatto altro, che deputatosi per tenente generale dell'essercito il signor Andrea Firley castellano

di Belza cavaliere di molto valore ed invecchiata esperienza nell'essercito dell'armi. E con grandi contradittioni ancora fu vinta la parte di confermar per generale il signor duca di Visgneviz palatino di Russia, e glisi manderanno li commissari, nelle mani de' quali dovrà prestar il suo giuramento di fedeltà. Se bene, come si disse con le passate, ognun di questi signori fece la sua oblatione di mandar contro i Cosacchi un certo numero de' soldati, non s'è però sin hora posto in prattica, poichè ciascuno aspetta di veder, che prima lo faccia il compagno; e quel ch'è peggio, non par che si misuri più la possibilità, ma occupa la miglior parte di questo senato l'emulatione, onde da uno si promette ciò, che farà l'altro, e se questo manderà tutti li cento cavalli, che ha per sua sicurezza, l'altro vuol far il medesimo, ancorchè gliene restino due o tre mila di più, e questi contorni sono ripieni di soldatesche.

Varsovia, 17 ottobre 1648.

17. X. 1648.

46.

A veramente non so, che mi possa riferir di certo a vostra eminenza intorno alli progressi de Cosacchi et alla nostra resistenza; poichè non ne giunge qua avviso, che non sia sospetto e che non gli si contradica con qualche probabilità. Vero è, che da Leopoli non vien più come prima la posta ordinaria, il che fa credere, che la città sia stretta da nemici i cui borghi furono abbriugiati di nostri per difendersi maggiormente. Il signor duca di Visgneviz generale dicesi che v'havesse lasciato buon presidio e ch'egli si fosse ritirato a Zamoscia luogo più forte verso questa parte, ma in Lublino era così grande il timore, che tutti i cittadini e religiosi l'havenano abbandonato, restandovi solamente alcuni pochi poverelli. S'è detto parimente che una parte de Cosacchi habbia preso il camino verso Lituania e che già havessero occupato alcune città e fra queste anche Cubrino 26 leghe distante di qua, ch'è del re di Svetia.

Onde fra queste incerte notitie non v'è alcuno, che non pensi a salvar le cose sue migliori e la sua vita però isfuggire le barbarie di questi scismatici e Tartari. Per riparare a ciò vi sono bandi, che niuno esca dalla città, nè mandi fuori le sue robbe, ma non è possibile, ancorchè si proceda con qualche rigore, che intieramente s'osservino, come nè pure si sono osservati in Lublino; anzi pare, che ogni grande s'assicuri delle sue migliori suppelletili coll'inviarle verso Prussia. Questa città non è sicura nè anche dalle scorrerie, onde,

quando sia tale la vicinanza de' nemici, come s'è detto, è da tenersi, che non dia nè meno lontano ma evidente il pericolo, in cui possiamo incorrer tutti. Si contrasta in dieta per far la chiamata e speditione universale della nobiltà atta all'armi, alcuni la vorrebono convocar qua, ma solamente d'alcuni pochi palatinati, altri però vi consentino, pur che si mandino in Russia, dove è il bisogno, e dicono, che debba essere generale. In fatti gl'interessi privati e le fattioni, che vi sono, non permettono, che si prendino quelle risolutioni, che sarebbono proportionate alla necessità, che ne tiene il regno.

Varsovia, 17 ottobre 1648.

47.

17. X. 1648.

Di Varsavia a 17 ottobre 1648.

Il generale (Chiszaha)... mi ha confidentemente soggiunto, che quando non sarà eletto per re di Polonia il re di Suetia, che si ritiranno i Lituani a Grodno, dove celebreranno comitii, che ivi eleggeranno il re di Svetia per loro gran duca e che si divideranno dalla Polonia. Questi Lituani hanno per cosa sicura, che la regina di Svetia cederà la provincia di Livonia, che era unita a quel gran ducato al re Casimiro, perchè la maestà sua gli rinuntii il titulo di re, con che i Lituani verrebbono a guadagnare una provincia.

Delle nuove di Cosacchi non si può ritrarre mai il vero, perchè quello che sparge una delle fattioni, procura di distrugger l'altra, e fanno comparir spesso nuntii falsi.

48.

24. X. 1648.

Si avvicinano ogni giorno più a queste parti i nemici ribelli, e dicesi che una partita batti la città di Leopoli con 27 cannoni; altri sono scorsi sino a Lublino 24 leghe lontano di qua, abrugiando le città e villaggi di quei contorni, ma non havendo sin hora verun tentativo per attacare nè quella città nè meno Zamoscia 12 altre leghe di là da Lublino. Scorrono però non molto lontano di qua altri 3 m. fra banditi e villani sollevatisi e con ogni sorte d'empietà tolgono non meno le sustanze, che le vite a gl'huomini e danno alle fiamme i luoghi, che occupano.

Queste turbulenze e rivolutioni del regno non ha dubio, che possono havere più profonda radice di quella, che si penetri con humana capacità. Con tutto ciò non sono punto oscuri gl'inditii della

necessità d'haver un re per sapere, a cui si debba ubbidire, e che la maestà sua con la real autorità e seguito possa restituir la pristina ubbidienza e tranquillità al regno. Onde doppo molti contrasti e molte ripulse, date singolarmente da signori Lituani, che tuttavia aspettano, che finiscano di giunger qua alcuni di quei cavalieri, s'è impetrato alla fine, che s'acceleri il tempo dell'elettione per 12 giorni, e sarà piacendo a Dio per li 4 di novembre, fra tanto hieri si risolse di unir tutte queste genti de particolari et inviarle di là dalla Vistola, formando ivi un corpo d'essercito per assicurar questa città dall'incursioni e scorrerie de nemici, e se gli è destinato commissari comandanti due palatini e due castellani.

Si discorre di far tornar qua il re di Svetia, e il serenissimo principe Carlo per isfugir ogni incontro: già il senato v'ha consentito et una gran parte dell'ordine equestre, ma è necessario, che consentano tutti, poichè qui è costume, che risolutioni li prendano con pieni voti; ma si crede, che si guadagneranno anche quegli, che presentamente contradicono.

Se questa radunanza di soldatesche si farà quanto prima, non ha dubito, che solleverà in gran modo la città e questi condorni dal timore singolarmente d'esser colti all'improviso da questi facinorosi e nemici, poichè altrimente pensavano tutti, come anche hanno già fatto molti, di ritirarsi verso Prussia in qualche d'una di quelle città più sicure.

Varsovia, li 24 ottobre 1648.

49.

24. X. 1648.

Di Varsovia a 24 ottobre 1648.

Il partito del re di Svetia cresce fortemente e dalla vittoria, che hebbero i Cosacchi sotto li 23 e 24 del passato, si comincia a dire, che il Crivilenski havea quandagnato la battaglia et il re Casimiro il regno di Polonia; onde vi è stata qualche opinione, che la fuga del generale Domenico partiale di sua maestà sia stata con arte per mostrar al regno la necessità, che ha di elegger per re un soldato e non il signore principe Carlo, come quello, che non hà veruna esperienza dell'armi. E per questo la fattione del re parla, che ingradisse sempre li rumori della guerra, come l'altro del principe Carlo gl'andasse diminuendo...

Il maresciallo del regno dice apertamente, che non riconoscerà mai per re Casimiro e che di questo sentimento sono anche molti

altri signori, e massime li Ruteni, e Massoviti intendono di prender un terzo, e va in predicamento il Transilvano calvino, ond'io non lascio di far le mie parti per abolir dagli animi de cattolici questi perniciosissimi concetti e resolutioni per la nostra santa religion cattolica.

31. X. 1648. **50.**

Non s'ha certezza d'avviso intorno a gl'andamenti de Cosacchi; s'è però detto di nuovo, che una parte si sia incaminata verso Camenez e l'altra pensasse di stendersi verso queste parti; e che la città di Leopoli, per non haver il sacco nè ricevere altra molestia, si fosse composta di donargli 200 m. fiorini; ma che però li Cosacchi facessero doppo nuove istanze d'haver tutti quegli habitanti hebrei nelle mani; del che anche s'aspetta men sospetto avviso.

Il signore palatino di Russia disperse pochi giorni sono quei 3 m. banditi e villani sollevatisi, che, come si disse con le passate, facevano innumerabili danni, havendone tagliati a pezzi la maggiore parte e molti nel fuggire si affogarono nel fiume Buch.

Varsovia, 31 ottobre 1648.

14. X. 1648. **51.**

Di Varsavia a 14 novembre 1648.

Il lunedì nel circolo dell'ordine equestre fu esclamato contra il sudetto palatino [di Russia], che fu surrogato per generale dell'essercito, e fu detto, che rinuntiasse il carico, che aveva accettato, o che ritornasse all'istesso essercito in Zamoscia, alla cui vicinanza erano già i Cosacchi. Questa propositione diede a pensar alla fattiome di Carlo, e per la giustitia della causa forse, che non si sarebbe potuto impedire, che non si proseguisse.

Finito il congresso il palatino di Russia scrisse un viglietto al capitano do Lomsa suo amico e del signor grancancelliere, pregandolo ad interporsi non meno con sua eccelenza, che con l'ordine equestre, che non si tratasse più della sua persona e che dovesse esser necessitato a tornar via prima dell'elettione, che gli dava parola da cavaliere, che havrebbe incontrato il gusto di santa ecclesia nell'affare dell'elettione.

7. XI. 1648. **52.**

In questa settimana non ho che scrivere a vostra eminenza intorno all'essercito de Cosacchi, poichè non si ricevono lettere da quelle

parti e se ne viene tal'una è piena di falsità, perchè non è vota di passioni. Si revoca anche in dubio quello, che fu avvisato con le passate, cioè che la città di Leopoli si fosse ricomprata dal sacco e dalle loro molestie con 200 m. fiorini e sedeci carri de panni per rivestir i Tartari, che dicono esservi in numero assai grande; e non manca chi asseverantemente afferma esservi di persona il gran cane. E voglia Iddio, che questi disturbi in proposito dell'elettione non li spingano qua quanto prima.

Varsovia, 7 novembre 1648.

53.

14. XI. 1648.

Li giorni passati furono lette in senato due lettere del Chimilinski capo de Cosacchi; una scritta a monsignore arcivescovo primate, e l'altra al signore Veier comandante in Zamoscia. Contenevano ambedue un ardente desiderio di sentire, che si fosse eletto il re per potergli subito rassegnare quella fedele e divota ubbidienza, che gli haveva portato sempre; onde si pregava a farnelo consapevole con celerità per potere immediatamente esseguire le sue parti di rispetto e di essequio verso la maestà sua; che tanto s'era spinto verso queste parti, quanto che s'era anco persuaso di poter haver nelle mani i suoi nemici nominando singolarmente il signor palatino di Russia hora generale della republica.

Dall'altro canto hier sera in dieta giunse un avviso, che questi havessero occupata la città di Casimiria e che non fossero più lontani che sedici leghe di qua; li giorni addietro venne anche nuova per espressa persona al signor capitano di Cracovia, che li Tartari con Galga loro generale fossero da quella città lontani sette leghe solemente e che havessero fatto il viaggio per le montagne. Fra queste incertezze d'avvisi o fintioni, che siano, non può celarsi una irresolutione a tutte le cose non senza terrore di poter esser colti anche di notte et all'improviso, senza che niuno si possa redimere dalle barbarie di questi nemici del nome di Christo e della chiesa romana et universale.

Varsovia, 14 novembre 1648.

54.

28. XI. 1648.

Si trova qui il padre Concel canonico regolare et ha presentato lettere credentiali del Chimilinski capo de Cosacchi. Dicesi

che fosse mandato da esso per fare ufficio per l'elettione a favore di sua maestà, ma nell'udienze, che ha havute, dà molta speranza d'aggiustamento con trè conditioni, cioè: che gli si perdoni il passato; che si abolisca quest'unione de Ruteni con la santa sede apostolica; che debbano dipendere immediatamente dal re senz'alcuna sogettione d'altri nobili e signori Polacchi. Non è però da prestar molta fede a quei, che l'hanno rotta sì vergognosamente, e tanto più, che si sente di nuovo, che non lasciano di tentar ogni strada per avanzarsi e par che in questi giorno gli sia riuscito di fare più d'una scorreria, massime verso Lituania con qualche loro felice progresso.

Varsovia, 28 novembre 1648.

55.

28. XI. 1648.

Martedì 24 del cadente io presi udienza dal re... Gli ricordai parimente l'unione di questi greci Ruteni scismatici, nella quale in quest'ultimo di sua vita mostrano tanta applicatione il re Vladislao suo fratello. Mi rispose sua maestà con molto ossequioso affetto verso di sua beatitudine.

Dell'unione de Ruteni non haveva informatione, ma che havrebbe fatta ogn'opera per assistere ad un'atto così pietoso, tanto più, se fosse seguito l'aggiustamento con questi Cosacchi; onde alla dieta della coronatione sperava di poterne tener qualche prattica.

Varsovia, 28 novembre 1648.

56.

5. XII. 1648.

Fu rispedito indietro hier l'altro il padre Andrea Concel canonico regolare mandato qua dal Chimilinski, che ha il comando de' Cosacchi. In questi si sono havuti avvisi da quelle parti, che nell'udir egli fosse già stato eletto concordamente per re di Polonia il re di Svetia ne facesse particolare allegrezza con lo sparo di tutto il canone e che già cominciavasi a ritirare nelle parti più di dentro della Russia per venir a gl'aggiustamenti, mostrando molto vivo desiderio di ricevere le risposte per mezo del sudetto padre Concel. Questo havendo riferto a bocca, che il Chimilinski, ancorchè governi il suo essercito di 300 m. persone dispoticamente, non è però sicuro della propria vita, posta in rischio ad ogni leggiera occasione e tumulto di quella vilissima plebe avvezza e dedita alla continua ubriachezza; onde per simil timore non dormiva nè pure due notte continue in un medesimo

luogo et haveva per sue guardie 2 m. Tartari; che del restante si governava con grandissima accuratezza e prudenza. Se gl'è scritto di qua, che mandi deputati per sentire le discolpe et istanze, e se n'aspettano col divin aiuto felicissimi eventi.

Varsovia, 5 decembre 1648.

57.

12. XII. 1648.

Io però godo hora molto, di poter dare a vostra eminenza più felici raguagli de' passati, poichè li sudetti ribelli e nemici del nome christiano si ritirano dalla nuova, che hebbero dell'elettione del re; onde se bene è corsa qualche voce, che il Chimilinski con 50 m. Cosacchi sia andato sotto Camenez per rendersene padrone, si crede con tutto ciò, che non possa altrimente esser vero, anzi che si spera ben presto la conchiusione d'un fermo aggiustamento.

Varsovia, 12 decembre 1648.

58.

12. XII. 1648.

Di Varsavia a 12 decembre 1648.

Il signore di Apagiù straordinario ambasciatore di Francia è partito di qua disgustissimo, et è publica voce, che habbia detto a gli ambasciatori di Brandenburgh, che andrà a militar per quel principe, che moverà guerra a quello regno per aver occasione di una battaglia et di battersi col re di Polonia e vendicarsi delle ingiurie, che pretende haver ricevuto, perchè non gli si siano osservate le promesse.

Ieri partì anche di qua disgustato l'ambasciatore dell'imperatore. Non volle recipere una lettera del re per l'imperatore, perchè nella soprascritta latina non n'era l'epiteto d'Invictissimo. In oltre sua maestà gli prese un suo trombetta, se bene gl'è poi stato restituto, il che ha appreso l'ambasciatore per si grande ingiuria fatta com'a ministro di un tanto principe e come a cavaliere della sua conditione, che ha detto con molte persone, che pur desiderarebbe una battaglia per sodisfarsi delle ingiurie ricevute in Polonia e che essendo di tanto inferior conditione di quella di sua maestà, questa potrebbe mandargli qualcheduno de suoi cavalieri per battersi seco, che lo riceverebbe per favore, com'è stato l'affronto di volergli celare e ritener il suo trombetta.

59.

19. XII. 1648.

Delli Cosacchi hora quasi che non si discorre più, e col divin aiuto assendosi ritirati, come si dice, verso le loro parti di Zaborovia, s'aspetta di sentire in breve la loro humiliatione e ridotto alla pristina ubbidienza.

Varsovia, 19 decembre 1648.

60.

26. XII. 1648.

Di Varsovia a 26 decembre 1648.

Dicesi che il palatino di Russia habbia protestato delle nullità dell'elettione regia, che il prencipe di Transilvania habbia mandato al palatino di Russia, hora generale di Polonia, 100 m. fiorini, sapendo che ha perdute tutte le sue entrate in questa guerra.

61.

20. I. 1649.

Di Varsavia a 20 gennaro 1649.

Il re ha havuto qualche inclinatione di privar del generalato il palatino di Russia, fatto dell'interregno dalla republica, ma non gl'è bastato l'animo, se bene non ha fatto alcun atto di conservarlo. Questo viene stimulato da molti et assicurato di gagliardo seguito, per che si butti in campagna contro il re; ma il palatino, lodato Dio, non si risolve a farlo, e l'esser rimasto in Varsovia il i. principe Carlo riesce ogni giorno più al proposito.

62.

23. I. 1649.

Il metropolita di Chiovia scismatico scrive al signor palatino pure di Chiovia, che hora si trova qui per la dieta generale, d'essere arrivato colà il patriarca di Costantinopoli. Non gl'accenna però nè il nome d'esso nè meno il fine, per cui si sia ritirato dal dominio del Turco. E subito, che io ne potrò haver più chiara notitia, non lascierò di ragguagliarne e vostra eminenza e la sacra congregatione de propaganda fide.

Cracovia, 23 gennaro 1649.

63.

23. I. 1649.

Si sono ricevute lettere da Costantinopoli per la republica in risposta d'alcune, che furono scritte alla Porta in doglianza dell'invasione de' Tartari e dell'essersi uniti con i ribelli Cosacchi. Contengono le sudette lettere, che il regno di Polonia ne ha data cagione, mentre per 4 anni gl'ha negato il solito donativo, e per ciò se gl'è permesso, che venghino ad essigerselo con la forza, vantandosi, che gli sia riusiano apparecchiati 150 m. Tartari per venire in queste parti et invascito d'havere in loro cattività li due generali. Si dice che di nuovo dere il regno.

Cracovia, 23 gennaro 1649.

64.

31. I. 1649.

V'è fra l'altre se si debba tolerare un'ingiuria così grande, com'è stata quella, che gl'han fatto i Tartari col rompere la pace e coll'essersi uniti con i ribelli del medesimo regno, e massime che s'è penetrato, che ciò sia seguito di saputa ed ordine della Porta di Costantinopoli.

Cracovia, 31 gennaro 1649.

65.

6. II. 1649.

Li villani di Russia tornano di nuovo a sollevarsi e già sono 16 m. insieme radunati. Dicesi che proceda dal soverchio rigore, col quale venivano trattati et uccisi dalli loro nobili e padroni; onde impatienti di tolerare sì gravi molestie sono di bel nuovo ricorsi in questo numero al Chimilinski, che fu capo de Cosacchi, e piaccia a Dio, che in Russia, quando si credeva estinto l'incendio di queste commotioni, non s'accenda più pernicioso di prima, come in Lituania non finì mai d'estinguersi a bastanza.

Cracovia, 6 febraro 1649.

66.

13. II. 1649.

Quello che pare si sia risoluto è, che si mandi qualche buon presidio di gente verso li confini per riprimere le nuove sollevationi de

villani, e fra i soldati della republica, de palatinati e d'alcuni cavalieri saranno in numero di 20 m. Fra tanto si tratterà l'intiero aggiustamento con i Cosacchi, e doppo la seguente dieta d'agosto si tien per fermo una mossa generale di tutto il regno per vendicarsi delli Tartari e forsi anche del Turco, che gl'ha non solamente permesso, ma comandato, che si portassero a danni di questo regno. Il signor duca di Visgnevicz palatino di Russia ha rinuntiato in mano di sua maestà il generalato datogli dalla republica in tempo d'interregno; e il re con più limitatione e quasi come a suo luogotenente ha appoggiata questa carica al signor castellano di Camenez, soldato d'esperimentato valore.

Cracovia, 13 febraro 1649.

67.

20. II. 1649.

In questi giorni sono comparse alcune lettere al re de' commissari deputati per l'aggiustamento con i Cosacchi e furono lette in conseglio segreto mercoledì 17 del corrente. Io mi fo lecito di mandarne un essemplare a vostra eminenza, portato dalla lingua polacca alla nostra, e da essa ella col suo finissimo giuditio raccoglierà, in quante pressure siamo per essere, se Iddio non ci soccorre con la sua infinita misericordia et onnipotenza.

Cracovia, 20 febraro 1649.

68.

13. III. 1649.

Il Chimilinski, ancorchè stimolato da molti principi scismatici a continuar la guerra coi suoi adherenti e seguaci Cosacchi contro il regno di Polonia, promettendosegli ogn'assistenza, pare non di meno che conservi qualche scintilla ancora d'aggiustamento, e perciò dicesi, che habbia già aperto il congresso con i commissari deputati dal re. Bene è vero, che in Bari si raduna gran numero di questi ribelli. All'incontro il re applica vivamente alla quiete del regno con la dovuta ubbidienza de' suoi sudditi; ha per ciò dato fuori due ordini per la universal mossa di quest'armi in caso, che si disciogliesse il trattato senza i bramati effeti, per poter anche senza dimora dar l'ultimo ordine pel movimento di tutta la nobiltà da ritrovarsi fra un prescritto termine in Tarnovva in Russia. Piaccia a Dio, che succedano questi fini apunto, che sono necessarii al ben comune e che ciò siegua ancora col minor male, che sia possibile.

Varsovia, li 13 marzo 1649.

69.

20. III. 1649.

Si sono ricevute le lettere dalli commissari deputati a trattar con i Cosacchi, e le ha portate il signore Kiscel segretario di questa commissione. Riferiscono correlativamente essersi disciolto il trattato e conchiuso un armistitio sino alla Pentecoste; poichè nè l'una nè l'altra parte potrebbe hora campeggiare per la penuria dell'herba per i cavalli e ne patiscono estrema necessità non meno i sudetti Cosacchi che li Tartari, a quali era forza d'andar a discuoprirla sotto le nevi, per che i loro bestiami e massime la lor cavalleria potessero sostenarsi.

V'è qualche speranza, che a detto tempo possa riprendersi il trattato dell'aggiustamento; ma più probabile pare, che questo possa seguire doppo qualche nuova commotione e battaglia. Dicono che li medesimi Cosacchi habbiano mandati ambasciatori al Transilvano, il quale ne tiene de gl'altri suoi appresso il Chimilinski; e si dubita d'una cospiratione e lega di questi uniti col Vallacco e Moldavo contro la Polonia, e non senza qualche sospetto, che vi possano tirar anche il Moscovita per istipatione del patriarca d'Allessandria, che, come si disse, già con altre lettere si portò in Mosca con diligenza doppo d'haver trattato molto strettamente col sudetto Chimilinski.

Li Tartari dicesi che siano nella Selva Negra in numero di 40 m. e che in meno di tre giorni possano unirsi con i Cosacchi. Questi fra l'altre pretentioni, che spargono, d'havere per sottoporsi di nuovo all'ubbidienza del regno, una è, che i loro metropolita debba haver luogo in senato fra gl'altri senatori ecclesiastici; che s'abolisca il nome dell'unione fatta da alcuni greci con la chiesa latina cattolica romana e che si restituiscano tutte le chiese occupate da latini a greci scismatici. In fatto habbiamo bisogni d'aiuti non meno divini che humani.

Varsovia, 20 marzo 1649.

70.

3. IV. 1649.

In questi giorni si sono ricevute lettere dal signor Lanskoronski castellano di Camenecz, luogotenento di quest'armi, con avviso, che ritrovandosi egli in Baro et havendo avviso, che venivano 24 m. Cosacchi con animo risoluto di discacciarlo da quella città, questo non l'aspettò ivi, ma confidando nella giustitia della causa, anche nella sua braura e de suoi, che non erano 10 m., li andò ad incontrare per istrada facendogli testa corragiosamente. Non si smarrirono per questo i ribelli, ma fidandosi del maggior numero loro vuolsero tentar l'impresa

e trovarono sì gagliarda et animosa resistenza, che furono finalmente costretti a cedere alla prudenza et alla forza del castellano, il quale ne tagliò a pezzi 18 m. e 4 m. ne fece prigione con pochissima perdita delle sue genti.

Sin hora non s'è saputo, se la mossa de detti Cosacchi seguisse con la notitia de gl'altri, e massime del Chimilinski lor capo, stante l'armestitio già conchiuso, come si disse, sino alla Pentecostè; perchè si potrebbe temere, quando ciò fosse, che non risorgessero a giura d'Hidra velenosa. Dall'altro canto vien commendata la risolutione di questo senatore, che non poteva far altrimente, mentre egli veniva ad esser assalito, non ostante la sospensione dell'hostilità fra ambedue le parti. Ma chi ha esperienza della poca fede di quei scismatici e di quella colluvie di plebe avvezza alle rapine et a mille altre sceleratezze, non ha diciò alcuna maraviglia, anzi crede, che riesca molto difficile a quei loro capi il ritinerli in buona disciplina et ubbidienza, senza che commettino di simili mancanze e disordini.

Hora par che vi siano nuovi avvisi, cioè che li Cosacchi in numero di 100 m. uniti tornino a quell'impresa e discacciar il castellano da quella città, nella quale non hanno alcun ivj (?). Questo all'incontro chiamava le sue genti sparse a quartieri per l'armistitio, che si supponeva di maggior fede. Onde habbiamo di bisogno de divini aiuti, dovendo contrastare con tanta moltitudine di gente sfrenata, senza consiglio, nemica della religione e de loro signori.

Varsovia, 3 aprile 1649.

71.

10. IV. 1649.

De Cosacchi non habbiamo alcun nuovo avviso; gl'apparecchi però del regno per necessitarli tanto più facilmente ad abbracciar le conditioni, che segli offeriscono, non può dirsi, che siano nè lenti, nè men frettolosi. Sua maestà invia al principe di Transilvania in Ungheria il signor Giovanni Wielopolski, e credesi per questi affari di Cosacchi, poich'è certo, che questo principe tenne appresso di loro et appresso il Chimilinski lor capo alcuni ambasciatori, che infine partirono malissimo sodisfatti, per le rare dimostrationi di stima, anzi per i strapazzi, che ricevevano universalmente da tutti di quella vil canaglia, avezza più alle crapule et all'ubriachezze che a trattar co' cavalieri, e co' ministri de principi; et in questo difetto inciampa anche spesso, e quasi ogni giorno, il medesimo Chimilinski.

Varsovia, li 10 aprile 1649.

72.

24. IV. 1649.

De Cosacchi non v'è novità alcuna e si spera, che i Tartari per quest'anno non siano per giuntarsi con loro per le dissentioni, che hanno havuto, e per la mortilità, ch'è corsa ne' cavalli e persone loro.

Varsovia, li 24 aprile 1649.

73.

1. V. 1649.

E parimente giunto qua da Russia il signor Ostrorogh coppiere del regno per informar sua maestà dello stato di quell'armi e delle necessità, che hanno gl'affari di quelle guerre con in Cosacchi. S'è havuto anche avviso, che li soldati di questi palatinati, detti quarciani, che arrivano al numero di 9 m. in circa, se ne tornino quasi tutti alle loro case, con permissione di quei capi, mentre piutosto si facevano conoscere inclinati et atti alle rapine, che risoluti di combattere contro i nemici.

Varsovia, primo maggio 1649.

74.

1. V. 1649.

Di Varsovia a primo maggio 1649.

Dell'ammutinamento dell'essercito di Lituania si ha qualche sospetto, che sia seguito per spera del duca Gianusso Ratzivil calvino, generale campestre di detto essercito e genero del principe di Moldavia, e v'è ancora qualche dubio, che habbia intelligenza col Kimiliski capo di Cosacchi ribelli, per una instruttione intercetta, che il detto Kimiliski ha dato ai suoi ambasciatori spediti al principe di Transilvania, nella quale gli comandava, che facessero offitio, per che si osservasse, quanto havea risoluto il sudetto duca Ratzivil. Non si sa però bene, se ciò habbia correlatione a qualche fine nell'elettione passata del re, o pure a proseguir la guerra contra il regno o

Va hora intorno una scrittura, nella sono già sottoscritti molti principali signori, e fanno quasi una lega fra di loro sotto pretesto di veder gran lentezza nel presente governo a superar quelle commotioni de Cosacchi e per le poche sodisfattioni o disgusti, che suppongono di ricevere dal medesimo governo.

75.

8. V. 1649.

Le reali nozze dipendono da una risposta, che s'attende dal signor Kiscel palatino di Chiovia e commissario deputato a trattare con i Cosacchi, al quale è stato scritto, che vegga d'haver la proroga per tutto giugno della sospensione d'armi, che già fu conchiusa con detti Cosacchi sin alla Pentecoste, e conforme a questa risolutione e risposta s'accelererà ò si differirà il celebrarsi dette nozze. Il re vorrebbe farle quanto prima e portarsi poi al campo nell'istesso tempo; ma la regina non par che vi consenta con pretesti della sua salute non ancora ben fermata.

Dicesi che li Cosacchi habbiano in pronto 300 m. persone e che 20 m. Tartari siano anche alli confini per unirsi con loro, se bene a questi moriva gran quantità de' cavalli per i patimenti tolerati nel viaggio e per penuria del vivere. All'incontro da questa parte si fa tanta poca provisione et apparecchi, che pare non si temi punto una moltidudine così grande de Tartari e scismatici insieme.

Varsovia, 8 maggio 1649.

76.

15. V. 1649.

Nel ritorno m'ha detto il re, che in Jasci nella corte di Moldavia, mentre erano banchettati gl'ambasciatori del Transilvano, che passavano al Chimilinski et alli Cosacchi, si fecero publici brindisi all'essaltatione del fratello di detto principe di Transilvania ali regni di Polonia e di Ungheria. M'ha ricercato la maestà sua, che ne scriva al nuntio di nostro signore all'imperatore, come fo apunto con questo medesimo ordinario.

Varsovia, 15 maggio 1649.

77.

15. V. 1649.

Le commotioni di Lituania per essersi quei soldati ammutinati, come si scrisse con le passate, s'hanno già per sedate in maniera, che una gran parte di quell'essercito si farà passar in Russia per unirsi coll'altro e per far resistenza alli Cosacchi, i quali si dice per sicuro, che si sieno collegati con i Tartari e col Transilvano, et alcuni v'aggiungono, anche col Moscovita; se bene di questo non ne v'è certezza.

Il principe di Transilvania s'ha, che si sia unito con detti Cosacchi con una conditione accettata però da medesimi, cioè che questi debbano dichiarare e promovere a questa corona di Polonia il suo minor fratello...

Il generalissimo Potozki s'è già riscattato dalla cattività de' Tartari, nelle mani de' quali è stato prigioniero quasi un anno intiero, e se n'è liberato mediante lo sborso di 20 m. ungari.

Qui si trova un colonello del Ragozzi per frivoli cagioni, cioè per chiedere a sua maestà un passaporto per passarsene alla corte dell'imperatore, onde può essere piutosto venuto qua per altri affari e per osservar gl'andamenti e le forze del regno in queste turbulenze. Havendo questo principe scritto a sua maestà l'hà trattato con i debiti titoli di re, anchorchè, come s'è detto, procuri quest'istessa corona per suo fratello.

Varsovia, li 15 maggio 1649.

78.

22. V. 1649.

Dal signor castellano di Camenez è stata intercetta una lettera del Chimilinski capo de Cosacchi, scritta al gran cane di Tartaria, e hieri fu letta qui avanti di sua maestà in un conseglio segreto. Conteneva la petitione d'ogni maggior soccorso et aiuto, e lo faceva con tanta vivezza d'uffici, di preghiere e di ragioni, che da questa si trassero conseguenza del timore di lui di dover succumbere sotto la forza della Polonia, quando non venghi opportunamente aiutato.

Furono anche lette altre lettere del medesimo Chimilinski, scritte al signor castellano di Belza, che hora governa quest'armi, con le quali accennava, che non havrebbe egli data mai la gloria di stabilire la pace tra il regno e li Cosacchi al signor palatino di Chiovia; ma che quest'honore li conveniva e si doveva dare solo al re, e perciò dovevasi ancor sua maestà muovere di persona.

Il medesimo castellano di Belza scrive con sue proprie lettere, domandando libera et assoluta autorità sopra l'essercito di venire a battaglia ed essercitare ogn'altro atto militare, senz'haver di bisogno di ricorrer qua sempre per ottener licenza, altrimente si dichiarava di rinuntiar il carico, che teneva.

Varsovia, li 22 maggio 1649.

79.

23. V. 1649.

Di Varsovia a 22 maggio 1649.

La mossa generale si farà con difficoltà, perchè la Lituania ha bisogno di difender il proprio; la Russia è già ribellata per la sollevatione dei Cosacchi; il palatinato di Cracovia con la Polonia Minore dovrà rimaner per resistere al Transilvano già collegato con i Cosacchi e Tartari; la Polonia Maggiore dubita de Svetesi, che sono per la Slesia, Bohemia et Pomerania, e de medesimi deve ancora haver gelosia la Prussia, onde restarebbe solo questo ducato di Massovia et il palatinato di Sandomiria et in gran modo perderebbe di concetto questa speditione generale, che sinhora ha goduta si gran gloria appresso tutti et è stata sempre il freno al Turco.

80.

29. V. 1649.

Il signor Potozki castellano di Cracovia e generalissimo di quest' armi dicesi che non sia ancor libero dalla cattività de Tartari, come già si scrisse le settimane passate. Si riferisce, che penetrandosi detta liberatione dal Chimilinski mandasse al gran cane d'essi Tartari facendo istanza a non rilasciarlo in queste congiunture di guerre; onde mentre era condotto alli confini per ricevere ivi la libertà, sodisfatto prima al pagamento, sopragiungesse nuovo ordine di detto gran cane, con cui venne anche di nuovo arrestato e ricondotto in Tartaria.

Dicesi che il Chimilinski non voglia haver più corrispondenza col signor Chiscel palatino di Chiovia, ancorchè dell'istesso rito greco e scismatico anch'egli, ma che aspettava un altro gentilhuomo mandato dal re per trattar con questo con più stretta confidenza. Io per me dubito, che sieno tutte stratagemme di lui per non udir forsi parlare di prolongatione dell'armestitio, che qui pareva si desiderasse per tutto giugno; et al sudetto signor palatino s'era mandato ordine di passarne gl'uffici. Niuno però s'arrischiava di comparirvi per i dispreggi, ne quali evidentemente tra quei barbari villani esponevano non meno le proprie persone, che le commissioni ancora del re e del regno.

V'è qualche voce, che a questi confini il Turco armi con molta celerità, alcuni però non solo negano ciò, ma aggiungono da vantaggio, che non habbia nè meno voluto dare licenza al Transilvano, per che s'unisca in lega contro il regno di Polonia; il che mostra d'esser falso, mentre già si vede haverla conceduta alli Tartari. In oltre ag-

giunge il signor castellano di Camenez d'haver penetrato dalla Porta di Costantinopoli, che il Chimilinski vi faceva istanza per aver aiuto, promettendogli di fare abbracciare la credenza maomettana a tutte le città e dominio, di cui si fosse potuto impadronire, e che ivi erano state ricevute et udite con molta sodisfattione e con speciose promesse le preghiere di questo generale de Cosacchi, il quale havea superstitiosamente rimosso tutti i suoi officiali et elettone degl'altri con supposto, che fosse già finita la fortuna de primi.

Varsovia, 29 maggio 1649.

81.

5. VI. 1649.

Martedì per ordine di sua maestà furono date le propositioni nel senato segreto sopra gl'affari di queste urgenze del regno, e massime per la guerra con i Cosacchi e Tartari. Si crede che contenghino, se debba uscir il re di persona, quando debba farlo e dove ancora havrà da portarsi, se si debba chiamar la mossa generale dell'armi consistente in tutta la nobiltà del regno, o vero di fare una contributione universale per mettere insieme un essercito riguardevole de' buoni e veterani soldati. Hieri dunque cominciarono a sentirsi i voti et hoggi siegue il medesimo, e passa con tanta segrettezza, che sinhora non s'è penetrato a qual risolutione s'inchini. Non si conosce, che possa hoggi conchiudersi totalmente, onde sarà difficile di poter prima di quest'altra settimana dire accertamente quello, che si sia risoluto. Pare non di meno probabile, che seguirà l'uscita del re con la mossa generale o senza, poichè saranno molti cavalieri, che lo seguiranno con le loro genti, le quali se s'unissero insieme, formarebbono un grosso essercito. E la contributione del denaro forsi che non potrebbe riuscire, se non infruttuosa del tutto, o almeno poco opportuna come lentamente provista al presente calamitoso bisogno.

Il signor castellano di Camenez scrive al re, che gli s'invii con celerità qualche nervo di gente, poich'egli s'era risoluto d'uscir fuori per incontrarsi col nemico, a cui haveva già rotto alcune truppe cosacche.

Il signor duca Radzivil generale campestre di Lituania già prendeva la marchia ancor esso con le sue genti e si mostrava inclinato di portarsi all'espugnatione e ricuperatione di Chiovia.

Varsovia, 5 giugno 1649.

82.

12. VI. 1649.

Con lettere dal campo polacco vicino a Zaslavia in data delli 2 del corrente scrive al re il signor castellano di Belza luogotenente g-le di quest'essercito, che havendo inteso, che i ribelli Cosacchi se ne venivano verso detta città pel fiume Horino, egli li prevenne e prima di fermar ivi il campo inviò il signor Suchodolski colonello delle genti del signor palatino di Sandomiria per prender lingua de nemici, seguito da 500 cavalli; questi diedero nella vanguardia di 20 m. Cosacchi sotto il comando d'un certo Ivani Dunca e del Jahorynka, l'astrinsero con impeto grande a ritirarsi al campo loro sotto Sulzenice; spedì subito al generale il Suchodolski dandogli parte dell'incontro, di quanto era seguito non senza danno de' nemici, pregandolo inoltre di soccorso con animo di perseguitarli. Il generale, che non sapeva il numero delle genti Cosacche, gli mandò due soli pezzi d'artiglieria da campagna, tre compagnie de' dragoni del regimento del signor Rozrazenoski, tre altre simili del signor starosta liviense, una compagnia de moschettieri del signor generale della Maggior Polonia, una de cavalli del signor podseseki di Braslavia et alcune centinaia de servi. Giunsero finalmente alle trinciere del nemico, attacarono la zuffa con tanto coraggio e la proseguirono ancora con tant'animo, che doppo d'haverne tagliati a pezzi 4 m. gli presero due pezzi di cannone e 24 insegnè; gl'altri salvarono con la fuga dentro di Sulzenice e molti ne perirono ancora per i laghi. Accorsisi i nostri dell'impossibilità di poter assediar detto luogo e di prosseguir la vittoria con 2 m. al più, che havevano, se ne tornarono a Zaslavia per far anche curare alcuni feriti nella zuffa. Soggiunse il medesimo generale, che niuno o molto poco è stato il danno ricevuto da suoi soldati. Fra i nemici vi trovarono due streghe, ad una troncarono il capo, in continente che nel medesimo punto attendava la meschina a suoi veneficii; l'altra fu presa viva e promette anche la pace con le diabqliche sue arti, pur che si lasci vivere; ma a quest' hora, penso, che l'habbiano fatta morire.

Varsovia, 12 giugno 1649.

83.

12. VI. 1649.

Si terminò questa convocatione de senatori lunedì sette del corrente. Molte particolarità, che furono proposte dal signor gran cancelliere d'ordine del re, per la varietà de' voti restarono indecise. Fu

risoluto con tutto ciò non essere espedita la mossa generale di quest' armi, ma solamente di dar fuori le speditioni; che tutti sieno in ordine e che in ogni palatinato se ne riceva la mostra; che sua maestà eschi di persona, che parta 'l giorno della natività di s. Giovanni Battista 24 del presente doppo il pranso; che si porti a Lublino distante di qua verso Russia 24 leghe e che ivi secondo il conseglio e l'opportunità si prenderà nuova risolutione, se si dovrà la sua maestà avanzare e sin dove dovrà farlo; che non s'ammettino militie forastiere; che si mandino per tutto il regno i proclami contro la persona di Bogdan Chimilinski, come quello, che ha abbusato la clemenza della republica e del re, dichiarandosi nemico e traditore del suo principe e della padria. La medesima convocatione e 'l re istesso han mostrato un vivo desiderio, che una parte dell'essercito lituano passasse in Russia, ma gl'istessi Lituani non v'hanno acconsentito, persuadendosi d'haverne di bisogno per difendere il proprio e di sopraffrenare l'insolenze de ribelli, al par di qual si sia altro.

Varsovia, 12 giugno 1649.

84.

19. VI. 1649.

De Cosacchi di Russia non s'ha nuova alcuna in questa settimana. Di Lituania però sieguono le relationi di qualche felice successo, havendone nuovamente tagliati a pezzi 500, che pensavano di varcar un fiume, dove furono sopragiunti dalle nostre armi sotto la direttione del signor duca Gianuzzo Radzivil.

Il signor Michele Geremia Korebuth duca di Visgnevicz palatino di Russia ha dato fuori tre circolari delli 30 di maggio pel suo palatinato, chiamando la nobiltà d'esso per li 12 del corrente all' sudetto luogo di Visgnevicz, acciò che tutti possano esser pronti per seguir sua maestà et assistere a suoi lai, quando sarà in campagna, e servir d'essempio a gl'altri per reprimere l'audacia de nemici e di restituir al regno l'antica libertà e tranquillità.

Non si sa fin hora quello, che sia seguito doppo la publicatione di dette lettere, e per la distanza di luoghi e perchè qui s'hanno in poca stima le correspondenze degl'avvisi e delle lettere; e perciò avviene ben spesso, che o l'habbiamo di raro o con scarsezza e con varietà ancora de successi.

Varsovia, li 19 giugno 1649.

85.

19. VI. 1649.

Di Varsovia a 19 giugno 1649.

Ancorchè il re e la convocatione passata stimassero non esser necessaria la speditione generale della nobiltà per opporsi ai ribelli nemici, ha con tutto ciò il signore duca di Visgneviz palatino di Russia intimata la detta speditione per tutto il suo palatinato, e la radunanza dovea sequire ai 12 del corrente i[n] Visgneviz. Questo cavaliere ha grandissimo seguito, fu acclamato per generale avanti l'elettione da tutto essercito, e la republica lo confermò alla dieta della coronatione. Sua maestà l'indusse a rinunziarlo; ha dato più segni delle male sodisfattioni ricevute dal re e dal signor gran cancelliere. Hora si dice che sia stato acclamato di nuovo per generale dalla nobilità di Podolia e di Volinia e di Russia. Il re ne sta sbigottito e mi ha ricercato, che io scriva a monsignor arcivescovo di Gnesna, come l'[h]o fatto, nella maniera, che vostra eminenza vedrà dall'aggiunto foglio latino, et havrebbe ancor gusto, che nostro signore con qualche breve ricordasse il medesimo a questi prelati e senatori.

Mi ha ancora pregato, che io ne scriva con quest'ordinario, com fo, a monsignore nuntio all'imperatore, affinchè occupi con suoi uffici sua maestà cesarea, acciò che non sia prevenuta da altri, e se così vorrà il bisogno, che voglia assistergli, poichè le rivolutioni de sudditi sono sempre contagiose per tutti i principi, e per il ben commune n'a farse, che niuno ne partirebbe più che la religion cattolica, perchè in questa vicinanza de pagani il più debole ricorrerà a questi per aiuto, nè si darà senza i proprii loro vantaggi e con scissure della chiesa.

Io ho persuaso il re a far buone hora le risolutioni del palatino a comendarle come piene di zelo per il bene della patria, dovendo egli come più vicino alle rivolutioni de Cosacchi e villani rutheni conoscer il bisogno, nè sempre si può ricorrere in tanta gran lontananza al suo principe, non isdegnarlo da vantaggio, massime che egli hora non ha che perdere, nell'otio difficilmente potrebbe vivire, e forse che sfogherà nei beni del gran cancelliere. Ha qualche gelosia del principe Carlo, e che questo faccia forte di danari il duca di Visgneviz, che ha quasi perduti tutti i suoi beni nelle presenti commotioni di Russia e che il medesimo possa haver grande intelligenza col Ragozzi.

Desidera sua maestà, che nostro signore comandi a monsignore nuntio all'imperatore, acciò interponga i suoi uffici per tal effetto appresso di sua maestà cesarea in quella corte.

86.

19. VI. 1649.

Di Varsavia a 19 giugno 1649.

E partito di qua il signor conte Vaicard mandato dall' imperatore, ha presentato lettere credentiale a sua maestà e per di questi signori, et in specie per il signor duca di Visgneviz palatino di Russia. Sua maestà cesarea esorta questi ad asser uniti col re loro; se vi fusse qualche mala sodisfattione, prende sopra di se l'aggiustamento, e a chi havesse perso le sue rendite per le ribellioni di Cosacchi e de rustici rutheni, offerisce la medesima maestà cesarea stati nella Slesia in ricompensa de perduti beni.

87.

26. VI. 1649.

Giovedì mattina volse sua maestà, che io celebrassi solennemente per la festa di s. Giovanni e che doppo la messa benedicessi ancora lo stocco e la bandiera, che porta al campo contro i Tartari e scismatici; fu cantato il Te Deum per alcune vittorie riportatene, e presentò undeci insegne all'altar maggiore, che ultimamente furono acquistate da nostri. Per la notte andò la maestà sua a dormire nella Vistula e siegue hora il viaggio verso Lublino con qualche lentezza, massime che per due giorni vi sarà di compagnia la regina. . . .

Dall'essercito di Lituania sieguono a giungersi ottime nuove de' felici successi delle nostre armi contro di quei ribelli, e che n'havessero uccisi 1500 de veterani Cosacchi, ma con perdita quasi di 800 de nostri. Migliori però sono quelle di Russia; ma in gran parte le ha oscurate e rese le men allegre il soverchio rigore d'alcuni regimenti sotto il comando del signor castellano di Camenez, il quale con 3 m. persone occupò a nemici 48 insegne e disfece totalmente un corpo d'essercito cosacco di 12 m. huomini et avanzandosi oltre riacquistò alcune città, dove da soldati alemani non fu perdonato a niun sesso nè ad alcuna età uccidendone da 60 m. in circa, il che è dispiacciuto tanto al re, che con molta celerità scrisse subito al sudetto castellano, che ponesse più regola a suoi soldati, acciò in avvenire non commettino simili eccessi. Questo cavaliere seguendo le sue vittorie haveva respinto indietro una moltitudine de' Tartari sin di là dal fiume Niep.

Del Chimilinski non si sa alcuna nuova; vogliono molti, che si sia ritirato ai luoghi più forti con 250 m. Cosacchi, altri che sia passato di persona a sollecitar il soccorso de Tartari, e perchè questi havevano penuria de cavalli per la mortalità, che v'era stata, ne faceva gran

provisione per via di Moscovia. I suoi seguaci e partiali spargevano di ripromettersi 70 m. di quei Sciti, altri però discorrendone più fondatamente conchiudono, che non potrebbe per la presente campagna riceverne più che 40 m. Dicono che il sudetto Chimilinski habbia fatto tagliar la testa a quel cavaliere, che nuovamente gli mandò il re, quando si lasciò intendere, che non voleva più trattare col signor palatino di Chiovia. Sua maestà n'è rimasta molto offesa et ha dato ordine, che da qui avanti non si dia più quartiere ad alcun Cosacco.

Varsovia, 26 giugno 1649.

88.

26. VI. 1649.

Di Varsavia a 26 giugno 1649.

Il signor duca de Visgneviz palatino di Russia si mostra ogni giorno più osseguiose al re et ubbidiente a suoi cenni, ma sempre più duro e renitente si mostra agli aggiustamenti col signor gran cancelliere.

89.

3. VII. 1649.

De Cosacchi non habbiamo alcuna notitia rilevante in questa settimana, forsi che gl'avvisi de comandanti del nostro essercito devono essere andati a dirittura a trovar sua maestà. S'è pero discorso da molti constantemente in questi giorni, che il Chimilinski marchiasse coll'essercito suo cosacco, unito con i Tartari, verso di noi e che non facesse più che due leghe al giorno e che ogni tre di gli permetteva il riposo, acciò che fossero sempre freschi et habili a sostener qualche improviso attacco dalle genti del re. Altri però hanno anche detto, che fra i medesimi Cosacchi e Tartari vi siano nate differenze in ordine alle precedenze et al comando e che fra di loro si sieno battuti e rimasti ne morti 9 m. dell'una e l'altra parte. Io ho voluto portarne queste notitie a vostra eminenza qualcunque si siano già che mi mancano le più accertate, se bene e l'una e l'altra possono essere ancor vere.

Varsovia, 3 luglio 1649.

90.

10. VII. 1649.

Sabbato 3 del corrente verso il tramontar del sole il re fece la sua entrata in Lublino; volse riconoscere con specialissima gratia il

servitio dell'accompagnamento prestatole dal signor gran cancelliere del regno e dal signor vicecancelliere di Lituania, e che entrassero ambedue in città nella propria regia carrozza. Non vi comparse nè pure un senatore e di nobiltà considerabile non si vidde altri che il Zamoski. Una lega lontano da Lublino il signor cancelliere sudetto presentò a sua maestà cinque compagnie di fanteria, tre de dragoni, due de cosacchi et altre due d'aiduchi; questi et i soldati ordinarii della quardia fecero tutta l'apparenza della regia entrata in quella città. Questa sì scarsa comitiva e radunanza di forze par che possano servir d'impulso a sua maestà per chiamar la pospolita ruscenia, cioè la mossa universale di quest'armi, tanto più che il nostro essercito dicono non costar che di 6 m. persone, ancorchè molti dicono di 10 m., et il Chimilinski con 200 m. Cosacchi si avanzava verso di noi a gran passi et haveva oltre a questi 50 m. Tartari, ma che a pena 15 m. siano atti a guerregiare per essere quasi tutti a piedi e molto mal ridotti, e che di già fosse giunto a Pilazzi luogo dell'ultima battaglia o fuga de Polacchi. Il re si mostrava costantissimo di voler perseguire il suo viaggio all'arrivo del cannone e bagaglio, ancorchè non havesse havuto più che 3 m. soldati; ma è da credere, che si sforzeranno tutti, che lo sequitano, di dissuaderlo per non mettere in rischio la persona reale e tutto il regno....

In questo punto capita un avviso di Lituania, che quell'essercito havesse posto a fil di sciabla 3 m. di quei villani ribelli.

Varsovia, 10 luglio 1649.

91.

17. VII. 1649.

Con lettere delli 3 e 6 del corrente s'havevano dal campo non molte buone, scrivendosi a sua maestà dell'unione de Cosacchi e Tartari e che vi fosse giunto di persona il gran cane con 40 m. di detti Tartari, ricevuti dal Chimilinski con infinito applauso e con animo risoluto di voler ridurre in ceneri l'essercito e le habitationi di Polacchi e si timeva anche molto, che questa tempesta fosse prima per scaricar sopra la fortezza di Camenez non molto ben provista, che è l'unica di questo regno e quella, che solo tiene in freno il Turco e l'altre barbare nationi vicine.

Doppo i sudetti poco buoni avvisi di Russia ne capita qualchedun altro migliore di Lituania, di dove sono semper giunte ottime nuove di quell'essercito e de felici progressi suoi contro di quei ribelli. Haveva nuovamente il signor duca Radzivil generale campestre di quel

gran ducato passato con le sue genti il fiume Niep e si trovava quasi nè proprii antichi nidi de Cosacchi, 27 m. de quali s'erano piutosto messi in fuga che ritirarsi, e faceva sperare, che per occorrere al pericolo delle proprie case e del lor sangue fosse per ritornar indietro il Chimilinski con maggior nervo di gente.

Il Radzivil scriveva a sua maestà di far spingere l'essercito da quest'altra parte e non lasciar in abbandono quello di Lituania, sperando di porre nel mezzo i sudetti nemici, e tanto più facilmente potrebbe seguir ciò, se fosse vero, come mi vien detto per certo, che il duca Visgneviski palatino di Russia, il Cogneczpolski alfier del regno et il principe Zamoski con 8 m. de proprii soldati veterani s'erano lasciati guadagnare d'unirsi con le genti del re; onde con le prime aspettiamo la verificatione di questi ultimi avvisi e la marcia del re, che doveva incominciar hoggi appunto per fermarsi col campo a Crasnostaf, sette lege dalla città di Lublino, e parmi d'udire, che si fosse già risoluto d' intimar la pospolita ruscenia, cioè la mossa universale della nobilità di quattro palatinati: di Russia, di Belza, di Volinia e di Lublino, come più vicini a queste comotioni e più opportuni à congiungersi in breve col nostro essercito e far testa a nemici, già che si va discorrendo, che havessero quasi posto un assedio il medesimo essercito e che molte truppe de Tartari si vedevano scorrere per i contorni di Leopoli senz'alcun ritegno nè ostacoli.

Varsovia, 17 luglio 1649.

92.

24. VII. 1649.

Haveva in gran modo rallegrato gl'animi di tutti l'havviso, che 2 m. de nostri non molto lontano de Sbarasz havessero disfatta una partita di 6 m. Cosacchi, e da alcuni fatti vi prigioni s'era inteso, che vi si fosse trovato presente il Chimilinski, che con detta gente s'avanzava per riconoscere i posti vantagiosi per se e per suoi seguaci ribelli. Dinde a poco giunse un'altra nuova, che il nostro essercito fosse ristretto e circondato quasi da 300 m. tra Cosacchi e Tartari, e non mancano molti, che asseverantemente dichino esservi il medesimo cham.

A quest'avviso sua maestà accelerò la partenza da Lublino, come apunto seguì alli 17 del cadente, con risolutione di passar Chrasnostaf e di soccorrere gl'assediati nella maniera, che sarà più al proposito. Nell'essercito non si può far penetrare nè pur un huomo per significargli i concertati disegni di sua maestà. Dicesi che habbiano viveri

per otto settimane, ma si teme di qualche scarsezza di monitioni da guerra, e che se tarderà troppo il soccorso, che possano rimaner tutti senza cavalli, come s'erano volontariamente privati de più deboli. Il re havrà seco 10 m. persone et altretante si crede che lo sopragiungeranno per istrada e con detta gente pensa di poter rompere in qualche luogo l'inimico e tirar fuori gl'assediati, che in numero di 15 m. potranno dar l'altro assalto dalla parte di dentro.

Intanto sono già usciti fuori i terzi editti chiamando il re la mossa universale di tutto il regno, non prima però che per li 13 del futuro par che possa farsi la mostra generale in tutti i palatinati, et avanti che s'unischino al luogo prefisso e del bisogno vi correrà molto maggiore tempo. Ne da con tutto ciò qualche speranza di buon essito la sollecitudine del re l'inoltrarsi sempre più avanti l'essercito di Lituania per porli nel mezo, e che fra i nostri assediati vi sieno anche il duca Visgneviz, l'alfier del regno et il Zamoski, onde tutti uniti è cosa sicura, che si defenderanno con braura sin all'ultimo respiro.

Fra queste antiche nè mal fondate speranze v'è qualche nuovo e fresco grido, che il Radzivil generale campestre di Lituania sia giunto in Zaporovia, cioè nelle proprie case de veri Cosacchi, e che ne habbia fatta una gran strage; all avviso sudetto, soggiungono, esservi accorso di persona il Chimilinski con un grosso nervo de' suoi e penetrarsi ciò dal Visgnevicz fece attaccar l'inimico da servi, egli vi sopragiunse poi con la nobittà del suo seguito e ne batterono molti. Io però di questi due particolari aspetto maggior certezza.

Il signor gran cancelliere siegue sua maestà rihavutosi dalla passata e pericolosa indispositione.

Varsovia, 24 luglio 1649.

93.

14. VIII. 1649.

Da Toporuf de 7 del corrente s'hanno lettere, che fosse ivi giunta sua maestà con 15 m. huomini stipendiarii e che continuo comparivano altre genti di vicini palatinati per ubbidire alle commissioni della già intimata speditione universale. Di avvisi di consideratione ci portano, la salute di sua maestà che negl'oggi e commodità di questa stanza non l'hebbe mai migliore, che di continuo cavalca per l'essercito, osserva i posti et ordina con somma scienta e fatica le passate e le marchie. Tutti i villani fatti prigioni de nostri erano stati rimandati alle trinciere dell'inimico, per che i medesimi fossero quegli, che vi

portassero l'avviso non meno della presenza del re che del perdono, che concedeva a tutti, eccetto che al Chimilinski, pur che volontariamente tornassero alla pristina dovuta ubbidienza.

In quell'istesso giorno era giunto al campo di sua maestà il signor Skrzetunoski Ruteno scismatico, che s'era trovato nelle strettezze dell' assedio fra gl'altri nostri e passò tra nemici con giuridiciosa stratagemma. S'intese col capo del nostro essercito, ch'egli si sarebbe finto di fuggir da loro; con gran segretezza lo comunicò poi alli suoi servi, i quali erano ancor'essi scismatici, e di portarsi al Chimilinski come di più vantaggio e di più sicurezza per tutti loro. Promisero i servi di seguitarlo, e giunto con tal fintione al nemico, vi si trattenne per trè giorni continovi, ne quali hebbe tempo d'osservar le forze di lui e qual fosse il luogo più debole, e vestitosi doppo da villano se ne scappò senz'alcun servitore e per strade oblique e lagune, e molte volte a nuoto giunse avanti di sua maestà, dalla quale fu accolto, comme si conveniva, humanissimamente; egli fu promesso in continente il primo starostato o governo che vacherà, et il signore gran cancelliere dal regno lo rivestì subito de' proprii habiti. Questo portò lettere a sua maestà sottoscritte dalla maggior parte di quei officiali assediati, i quali sapevano già la mossa in persona del re; che havevano ancor viveri per sei giorni almeno, mà di monitioni non erano molto ben provisti; che alli cavalli per mançamento d'herbe davano le carni de bovi arrostite fatte in pezzetti e mescolati con farina.

Sua maestà il giorno delli otto havrebbe montata anche la fanteria e caminato giorno e notte per portarsi all'improviso a soccorrere gl'assediati et attaccar l'inimico in tre luoghi. Onde com'a quest'hora può esser seguito, così faccia Iddio, che sia ciò riuscito felicemente e con ogni maggior vantaggio e prosperità della giusta causa e della religione cattolica. Del numero de nemici sono varie le relationi; v'è stato chi ha detto essere 500 m., alcuni 300 m., altri molto meno, nè che tampoco vi si trovi quel numero de Tartari, che si credea, con il loro gran chan.

Varsovia, 14 agosto 1649.

94.

21. VIII. 1649.

Sono alcuni giorni, che qui non habbiamo lettere dal nostro campo. L'ultime furono delli 10 del corrente sotto Biali Kamin coll'avviso dell'intiera salute del re e che si mostrasse così applicato et indefesso alle fatiche militari, che rendeva maraviglia e rapiva il cuore a tutto l'essercito. Le continue pioggie e le pessime strade ritardavano quella

celerità, che havrebbe desiderata il medesimo re; con tutto ciò si trovavano sin da quel tempo gl'esserciti in tanta vicinanza, che seguivano fra di loro de gl'incontri e delle scaramuccie, benchè leggiere, sempre però con vantaggio de nostri.

Un soldato tedesco, che si trovava nelle strettezze dell'assedio e spedito da quei capi a sua maestà riferì fra gl'altri più singolari avvenimenti, come i nostri il sabbato 7 del corrente si portassero ad attaccar l'inimico nelle proprie trinciere, donde essendo respinti, prese egli animo e si persuase di poter fare il medesimo, ma gli riuscì con tanta minor fortuna e cuore, che vi lasciò morti 6 m. Cosacchi e 4 m. villani. Soggiunge il medesimo, come i Tartari in quella fattione non si movessero punto per le poche sodisfattioni, che si dichiarano di ricevere da detti Cosacchi, e v'è qualche grido, che possano abbandonar il Chimilinski, come ancora i villani sollevati, discorrèndosi et essendosi già introdotta alcuna prattica, che questi debbano tornare alla pristina ubbidienza.

Sua maestà con tutto il regno riceve una gran consolatione dalla costanza e braura de nostri assediati e singolarmente del signor palatino di Russia e dell'alfier del regno, che non depongono nè giorno nè notte le gravi armature di ferro e sono i primi a tutte le fattioni più ardue. L'essercito regio si va augumentando ogni giorni più, giungendogli del continuo gente de palatinati e questo ducato di Misovia hora spedisse anch'esso la sua nobiltà. Speriamo non di meno di sentire, che prima di giungervi sua maestà o con la forza o con la benignità del perdono habbia ridotto sudditti et ubbidienti quegli, che già si mostravano protervi nemici.

Varsovia, 21 agosto 1649.

95.

28. VIII. 1649.

Siamo qui con molta sospension d'animo; poichè l'ultime lettere, che si ricevettero dal campo sotto Biali Kamin, furono delli X del cadente, e da quel tempo in qua non s'è havuta più notitia alcuna da quelle parti. Si sono però divulgate alcune lettere de particolari di Lublino e di Leopoli con tanta diversità de fatti, che si vendono tutte se non false almen dubiose, onde cresce ogni giorno più con la mancanza la maraviglia et il timore di qualche sinistro accidente. S'è scritto, che i nostri assediati sotto Sbarascz fossero già liberi et unitisi coll'essercito di sua maestà, che havessero tagliati a pezzi 26 m. Cosacchi e che questi si fossero in fine ritirati; che non venivano

le lettere per rispetto de' Tartari, che scorrevano per la campagna e quasi sin a Lublino e che havessero sin dato nella retroguardia de carri del nostro essercito et impadronitosine di 300. Infine non v'è che inventioni di capriccio e che contraditioni, che non possono nè credersi nè scriversi.

Varsovia, 28 agosto 1649.

96.

4. IX. 1649.

Domenica 29 del passato si riceverono qui varie lettere dal campo sotto Gliniani de 24 pure del passato, le quali si riferivano per lo più al'altre anteriori de 20, che sin hora non sono comparse, e v'è poca speranza, che sieno per haversi più, nè meno si penetra come et ove si siano smarrite. Si ritrasse dalle medesime lettere, che dopo qualche sanguinosa zuffa fra gl'esserciti contrarii si stabilisse la pace tra questo regno i Tartari e Cosacchi, con le conditioni, che vengono notate nell'aggiunto foglio.

Andai incontinente a trovar monsignore il vescovo di Culma vicecancelliere del regno, non essendovi qui hora altro prelato e venatore ecclesiastico. Mi dolsi seco di questa pace si pregiudiciale alla religione cattolica, gli dissi, che era io pronto a protestarmene, non vedendo, che arrivi l'autorità di chi, che sia in questo regno di far, che seda in senato un scismatico separato dal grembo di santa chiesa fra i vescovi, che rappresentano l'ordine ecclesiastico, e quanti inconvenienti siano per nascere da queste nuove leggi di doversi dare a sogetti sempre scismatici li due palatinati et un castellanato e che quel dominio debba essere tutto scismatico, dovendovisi discacciare i padri Gesuiti e che vi s'abolisca l'unione de greci con cotesta santa sede e madre universale; privilegio, che non ha la religione cattolica in un regno christiano, eccetto che in questo povero ducato di Masovia, dove apunto è unica e singolare la confessione e professione publica della nostra santa fede. Monsignor vicecancelliere mi rispose, accompagnando con le sue le mie lagrime, che queste conditioni erano pregiudiciali al regno, all'antica gloria di lui et a quella di Dio, che perciò la Divina Maestà Sua non n'havrebbe mai concorso e che tanto meno havrebbono potuto haver effetto, se non si confermassero in una publica dieta con pieni voti di tutti, nella quale egli non era per consentirvi mai; che ne scrivessi io pure a nostro signore, intendendo, che questi suoi sensi e dispositione fosse ricevuta per un vivissimo impegno dalla santità sua.

Se la pace havrà effetto con le capitulationi di tante scissure all'ordine ecclesiastico, anzichè alla nostra fede, io penso di scriverne a questi monsignori arcivescovi e vescovi, essendomi astenuto di farlo sin ad un'intiera verificatione.

In tanto m'è paruto di darne questa notitia a vostra eminenza, per che possa, se così stimerà, che si convenga, mandarmi di costa la protesta, che havrò da fare in sì grave et importante negotio; riportandomi anche all'infinita prudenza sua in ordine all'inviarmi qualche breve di nostro signore per sua maestà, per l'ordine senatorio ecclesiastico, per l'ordine senatorio secolare e per l'ordine equestre; quando non stimasse meglio di scrivere separatamente ad ogni ascivescovo e vescovo. La dieta, penso, che non sarà prima di novembre, non essendo ancor stabilito il tempo, quando dovrà celebrarsi; e subito, che si saprà, io l'avviserò a vostra eminenza.

Qui non lascierò di dirle, come hieri la maestà della regina mi disse di venir consigliata dal signior marescial Casanoski, per che comandasse, che in rendimento di gratie si dovesse cantar il Te Deum. La regina rispose, che n'havrebbe parlato a me per sentir il mio consiglio. Havendomene in questa conformità dato il mutivo, ho replicato a sua maestà, che si poteva governare secondo le risolutioni e dettami del re e del regno; che sin hora non havevamo nuova, che sua maestà nell'essercito havesse fatta alcuna dimostratione d'allegrezza per questa pace; et anco, quando fosse per farsi e per cantarsi il Te Deum, io mi scusava sin da quest'hora d'intervenirvi, anzi ch'era per far le parti, che mi si convengono, per che le conditioni non sieno ammesse dalla dieta, com'è neçessario, acciò che siano anche di qualche valore.

Varsovia, 4 settembre 1649.

97.

4. IX. 1649.

Sin al ritorno di sua maestà, che facilmente può succedere fra pochi giorni, io sospenderò il ricapito del breve di nostro signore, scritto a monsignor arcivescovo primate, animando questi vescovi e senatori ad assistere al re in queste turbulenze, commosse da scismatici e nemici dalla nostra santa fede. Forsi che non accaderà, che si passino questi uffici per la pace già dichiarata, et in questo mi riporterò, a quanto mi suggerirà la maestà sua, se bene e con la medesima maestà e cogl'istessi prelati, penso, che saranno necessarie

altre diligenze acciò che non prevagli e non trionfi la perfidia dello scisma di queste parti contro la nostra santa religione cattolica.

Varsovia, 4 settembre 1649.

98.

4. IX. 1649.

Varsovia a 4 settembre 1649.

La pace con i Tartari e Cosacchi è stata sottoscritta, ma non giurata da sua maestà; onde si crede, che non havranno effetto le capitolationi. Li senatori, che si trovavano appresso di sua maestà, nè meno l'hanno voluta sottoscrivere. Credesi che la dieta non vi consentirà, singolarmente nella permissione, che l' Crimiliski resti armato con 40 m. scelti Cosacchi, perchè stimarebbe per ventura la nobiltà, che fusse a lei un continuo freno.

99.

11. IX. 1649.

Alle sudette nozze [della signora Ghiscia] si crede che vi si troverà anche il re; onde mentre abbandona la Russia e si riporta qua, é forza, che si cavi una giusta consequenza, che habbia intieramente sedati quei disturbi, discorrendosi, che il signor duca Visgneviz palatino di Russia con 20 m. di quei nobili havessero tutti ricusati d'ammettere fra di loro quindici insegne mandate gli da sua maestà e che il sudetto duca non si fosse voluto lasciar vedere dalla sua maestà, detestando questa pace, contro di cui se non si faranno positivamente atti contrarii prima della dieta, che si vociferi possi essere verso li X di novembre, sarà almeno certo, che in quel tempo non verrà accettata, massime con le conditioni già scritte; se benedicono hora, che nè meno sieno state signate da sua maestà, la quale haveva solamente accettato il memoriale e l'istanze de Cosacchi, e che queste fossero state rimesse alla prima futura dieta, nella quale, vivo quasi che sicuro, che non saranno nè pure uditi i punti e le conditioni pregiudiciali alla nostra santa fede, e penso, che si discuterà severissimamente, se il re contro la legge e costitutione d'una dieta generale, cioè di vendicarsi de Tartari e di movergli guerra, potesse per se stessa la maestà sua col conseglio di pochi senatori stabilir la pace con detti barbari senza sentir prima tutti gl'ordini e rompere l'accennata constitutione.

Varsovia, XI settembre 1649.

100.

18. IX. 1649.

Qui si discorre variamente intorno alle conditioni della pace con i Cosacchi e secondo gl'affetti e le passioni di ciaschuno così apunto si ricuoprino e si svelano. Sin che non giungerà il re e quei, ch'erano appresso di sua maestà, sarà difficil cosa il ricaparne il netto. Due settimane sono si discorreva senz'alcuna contradittione, che fossero già state sottoscritte da sua maestà. L'ordinario passato si metteva in dubio et hora molti lo negano, benchè altri l'affermano senza potersi discernere, qual però sia il vero; onde penso di non poter meglio uscir da queste varietà una dirittamente contraria all' altra, che col rimettere a vostra eminenza copia d'una lettera, scrittami dal signor Sapieha vicecancelliere di Lituania, cavaliere molto pio e di grandissimo seguito et auttorità in tutto il regno; e si come questo ha havuto forza di consolarmi in gran modo, così mi persuado, che avverrà ancora a vostra eminenza per rispetto della nostra santa religione cattolica testificandomi, che non sia per provare nè pure un minimo di quei pregiuditii, de quali si haveva grandemente a temere secondo i primi avvisi, che vennero sopra l'accennate conditioni con i Cosacchi.

Varsovia, 18 settembre 1649.

101.

18. IX. 1649.

Non s'è verificato, che il signor duca di Visgnevicz palatino di Russia non si fosse voluto lasciar vedere da sua maestà, poichè si dice per certo, essergli stato conferito un starostato o governo perpetuo con giurisditione et ad istanza di questo cancelliere haveva anche dato il vescovato di Premislia a monsignor Zamoski vescovo di Moldavia, che fu dell'ordine de Predicatori, suo parente, e che hora passasse miglior intelligenza, che gl'addietro fra il detto palatino et il signor gran cancelliere del regno.

Varsovia, 18 settembre 1649.

102.

25. IX. 1649.

Il signor gran cancelliere è giunto qua ma non ammette alcun forastiero alla sua visita, essendo ritenuto in letto con dolori di calculo;

onde ancorchè io v'habbia mandato più volte, non ho potuto sin hora vedermi con sua eccelenza, il che havrei sommamente desiderato, per intendere qualche particolare intorno alle scritte conventioni con i Cosacchi; poichè tutti gl'altri, che tornano di colà, et i medesimi segretari regii, mi dicono di non haver veduti altri fogli nè altri punti d'aggiustamento che quegli toccanti alli Tartari. Onde sempre più mi s'accrescono la speranza, che non sarà come si disse da principio, et il desiderio di vedermi ancora con sua maestà per sentirlo meglio.

Varsovia, 25 settembre 1649.

103.

2. X. 1649.

Tanto il signore gran cancelliere del regno, quanto il re medesimo m'hanno consolato molto con la certezza, che ambedue m'han data, che questa pace non ha portato, n'è per portare alcun pregiuditio a gl'interessi della nostra santa fede, anzichè sperano con la venuta qua del metropolita di Chiovia Silvestro Kossow con plenipotenza di quei scismatici di poterli ridurre all'ovile di Christo et a riconoscere il primato et autorità del supremo et universal pastore, ch'è nostro signore. Sua maestà m'ha detto, che farà stampare le conditioni in varie lingue, per che non venghino adulterate. In oltre m'ha soggiunto, che con i Cosacchi non v'è alcuna conditione, che oblighi sin hora nè la maestà sua nè il regno, sendo state rimesse alla dieta generale. Intorno alli palatinati di Chiovia, di Braslavia e castellanato pure di Chiovia il re gli ha dato intentione, che in avvenire promoverà equalmente i Polacchi et i Ruteni, ma non s'è obligato di dare nè queste nè altre dignità a scismatici. Nel particolare d'abolir l'unione, che già v'è, sua maestà ha rimessa alla medesima dieta la risolutione e che se n'habbia a trattar cogl'ecclesiastici. Et in proposito di far sedere in senato il metropolita, non s'è specificato, qual debba essere, se lo scismatico Kossow o vero il cattolico unito Antonio Cilava. De padri Gesuiti domandano solo, che in Chiovia non faccino scuole, sendovi un'accademia de' greci per toglier via le gare et i tumulti, che sogliono nascere fra i scolari, ma che trasferischino le dette scuole, dove l'havevano prima, cioè cinque leghe lontano da Chiovia; e di questo anche si tratterà in dieta. In proposito poi de' Tartari si spera, che la detta pace habbia da portar grand utile non solo al regno, ma al rimanente della christianità, perchè di qua si conduceva via ogn'anno gran quantità de' schiavi, co' quali il Turco poteva armar

i suoi legni; e non s'intendeva rotta la pace, quando i detti Tartari non l'havessero invaso con più di 1500 persone et hora in questo dominio non gl'è permesso nè pure di venirvi a pascolar cogl'armenti e s'intenda rotta la pace con essi ogni volta, che venghino a danneggiar la Polonia con dieci persone solamente.

Certo è, che più s'essamina, più si conosce miracolosa questa pace; e s. m. m'afferma, che i nostri non passavano 16 m. huomini assaliti da tre lati da 200 m. Cosacchi e 100 m. Tartari, et altri 100 m. Cosacchi erano rimasti nell'assedio sotto Sbarasz; il disarmar così gran moltitudine par che hora riesca con qualche difficoltà, temendo i villani di ritornar sotto l'ubbidienza e rigore de nobili; che fra Tartari e Cosacchi vi sia stato qualche disordine, che questi gli ritogliessero in fine la preda, che conducevano via, ma che vi rimanessero morti 15 m. di detti Cosacchi.

Varsovia, 2 ottobre 1649.

104.

9. X. 1649.

E ben vero, che si sente da più parti, come il signor duca di Visgnevicz palatino di Russia habbia scritto quasi a tutti i distretti del regno, che non consentino a questa pace, sendo poco honorevole per la padria e per la nobiltà. Queste lettere sono fuori da pochi giorni in qua e non prima che finischino dette diete, si potranno penetrar le risposte.

Varsovia, 9 ottobre 1649.

105.

23. X. 1649.

Il Chimilinski va licentiando da se i villani e si ritiene i migliori in vigor del patto sin al numero di 40 m. Questi mostrano di partir da lui, ma offesi della parzialità et in effetti ricusano di tornar alli loro padroni e si trattengono armati in grosse partite per quelle parti.

Varsovia, 23 ottobre 1649.

106.

30. X. 1649.

Delli villani licentiati dal Chimilinski s'hà nuova, come si disse con le passate, che offesi da lui per la riforma, che non tocca a tutti,

et intimoriti di ritornare sotto il pristino vassallaggio, si trattenevano tuttavia armati, et hora si dice che habbiano eletto per lor capo un tal Nieciai e fortificata qualche città per maggiore sicurezza loro. Da un' altra parte s'intende, che il Chimilinski richiami di nuovo i Tartari e pare che habbia in sè qualche probabilità, sendo già publico, che alcuni principali signori detestavano quest'aggiustamento et il signor palatino di Russia haveva anche scritto alle diete piccole de' distretti di non accosentirvi; onde non par fuor di proposito, ch'egli sia per procurarsi i vantaggi suoi e de suoi adherenti con le ragioni e con la forza, quando sia costretto a servirsi di questa.

Varsovia, 30 ottobre 1649.

107.

6. XI. 1649.

Nel distretto di Chiovia non s'è potuto tener la dieta, occupando tuttavia quelle parti i ribelli armati.

Varsovia, 6 novembre 1649.

108.

13. XI. 1649.

Come io significai a vostra eminenza con le mie delli 16 del passato, stimai per bene d'essortare e pregar tutti questi monsignori prelati e senatori ecclesiastici a venire alla futura dieta, e già vado ricevendo delle riposte, che mi dicono sieno per farlo, come ha singolarmente fatto monsignore l'arcivescovo di Leopoli, il vescovo di Samogitia e quello di Lucioria. Io spero, che non serà di quel pregiuditio alla religione cattolica il capitolato della pace con i Tartari e Cosacchi, come si dubitò nel principio et al primo avviso, que venne dell'aggiustamento. Nè io lascierò certamente di far quelle parti, che mi si converrano, et aspetto l'opportunità del tempo per vedere, dove vadino a parare gl'animi e l'istanze de scismatici e le risolute, zelanti e pie resistenze de buoni cattolici. Spero fermamente ogni buon essito, confidando non meno negl'aiuti di questi, che nella giustitia della causa medesima, la quale non verrà di sicuro abbandonata da Dio, ancorchè lo scommunicato scisma; et il Chimilinski, come s'avvisaa sua maestà per diverse lettere e per espressi mandati a posta dal signor palatino di Chiovia e da comandanti dell'essercito regio, che non solo cessa di licentiar e sbandar le sue genti, ma fa grandi diligenze et apparecchi

non altrimente, che havesse in breve e di nuovo ad uscir in campagna per cimentarsi co' suoi nemici; et è comune oppinione, che lo faccia a fine di lasciarsi vedere o farsi sentir almeno in tempo di dieta non punto mancante nè d'animi nè di forze e facilitarsi co' questi merite sue sodisfattioni.

Varsovia, 13 novembre 1649.

109.

20. XI. 1649.

Domenica 14 del corrente ... discorsi anco col re ... Mi confermò inoltre la buona speranza, che la dieta non sarebbe riuscita d'alcun pregiutitio della religione; che non erano pervenirvi più nè il metropolita scismatico nè quei loro sacerdoti detti poppi, se bene da un canto gli rincresceva per causa dell'unione, che si poteva sperare; et havendo conferito già il palatinato di Braslavia al signor Lanzkoronski sogetto cattolico appariva manifestamente, che non fossero vere le conditioni, che disponevano fra gl'altri anche questo palatinato dovesse darsi perpetuamente a sogetto di greca religione scismatica. Io ne ringratiai efficacemente sua maestà e l'essortai e pregai a mostrar nell'altre congiunture il suo zelo e la sua pietà e mi replicò d'esser prontissima a farlo in tutte le occorrenze.

Varsovia, 20 novembre 1649.

110.

20. XI. 1649.

Di Varsovia a 20 novembre 1649.

Il Kimilinski scrive a sua maestà ossequiosamente con sommissione e con vivo dispiacere suo e de Cosacchi di essersi sparso tanto sangue christiano; si consola però e si essibisce a sua maestà di poter restituir alla christianità qualche buon servitio. Il re non se ne fida molto, dicendo, che l'inverno è solito di far simili humilationi, ma nell'estate atta per la campagna militare non mostra più questi buoni sentimenti. Sua maestà però conosce la necessità urgentissima di mandar fuori quei ribelli per qualche impresa contro il Turco, perchè alli 40 m. Cosacchi dovrebbe la maestà sua mettere a fronte almeno 30 m. huomini e tener nel suo dominio 70 m. persone armate, non par che lo voglia niun dovere. Per questa dieta è per farsi ogni diligenza per venir

a questo. Il re mi dice, che molti conoscono questo bisogno, ma l'havere il consenso di tutti è molto difficile e le sole necessità estreme e costare in difisa par che qui sogliono far partorir qualche rissolutione grande, altramente è cosa difficilissima.

111.

27. XI. 1649.

Di Varsovia a 27 novembre 1649.

Uno de principali motivi, perchè il re non vorebbe, che si presentassero i brevi di nostro signore al senato et ordine equestre, è, perchè vede il regno assai diviso e molti già si son dichiarati di non voler accettar la pace in maniera, che si persuade sua maestà, che sotto il manto di pietà e dalla filiale ubbidienza verso di sua beatitudine molti se gli possono alienare, tantopiù non senza publico danno di questo regno. Del metropolita scismatico non si sa, che venghi, anzi piutosto si crede il contrario. Con tutto ciò se io vederò, che si tenti un minimo pregiuditio all'immunità ecclesiastica e religione cattolica, lascerò correre i brevi per il senato et ordine equestre con la protesta in conformità degli ordine di vostra eminenza.

112.

4. XII. 1649.

Il re m'ha detto nuovamente di non saper, se verrà o no il metropolita scismatico, anzi crede piutosto, che non sia pervenire; con tutto ciò io mi son risoluto di chiamar qua l'altro metropolita unito.

Varsovia, 4 decembre 1649.

113.

4. XII. 1649.

Intorno poi all'altro mi confermò tutto quello, che già mi disse il signor gran cancelliere, che io significai a vostra eminenza con le passate, sperando di sicuro la maestà sua, che non riceverà alcun pregiuditio la religione cattolica. Il re però si mostrò non men politico che religioso principe.

Varsovia, 4 decembre 1649.

114.

11. XII. 1649.

In questi giorni s'è detto, che veniva il signor palatino di Chiovia con alcuni deputati de Cosacchi e che questi col Chimilinski fossero per contentarsi d'essere in registro da 20 m. persone solamente. Hora però si discorse assai diversamente, dicendosi che habbia inviato tre ambasciarie: una al Turco, l'altra al cham de Tartari e la terza al Transilvano, richiedendoli d'assistenza, et egli promette loro all'incontro d'accorrergli, in qual si voglia necessità con 40 m. Cosacchi. Qui le gravi vie delle nostre soldatesche, ripartite a quartieri, danno in sì grandi eventi e per i nobili e vilani, che fanno dubitare di qualche nuova desperata risolutione, e pure non si vede, che s'appigli a quel presso rimedio, che vien giudicato da tutti tanto necessario.

Varsovia, 11 decembre 1649.

115.

18. XII. 1649.

Il Chimilinski scrive a sua maestà nuovamente con termini di grande ossequio e dipendenza; dall'altro canto per via di un gentilhuomo spedito di qua in Moldavia per andare a trattare la liberatione di quei, che sono in cattività de Tartari, s'è udito, che il detto Chimilinski faccia nuovi gagliardissimi uffici per ricondurre un'altra volta il Tartaro in questo regno. Col palatino di Chiovia vien anche quel metropolita scismatico, il figlio di detto Chimilinski et alcuni deputati da lui e da Cosacchi, ma la credenza del publico è, che sieno per riportar poche sodisfattioni.

Varsovia, 18 decembre 1649.

116.

18. XII. 1649.

Il signor cavalier Sacredo ambasciatore della serenissima republica di Venetia apresso l'imperatore con participatione di monsignor nuntio nell'estessa corte mi comunica il pensiero, ch'egli tiene d'haver alcuna corrispondenza con qualche persona religiosa, che l'avvisasse fedelmente de gl'andamenti de Cosacchi e che havesse ancora qualche communicatione et entratura col Chimilinski. Io gli ho risposto, che poco fondamento può farsi in ciascuno di questa natione per haver gl'intenti che vostra eccelenza desidera, e parendomi che vi possa con-

correre il riguardo dell'oppositione col Turco per interessi communi del christianesimo e per conformarmi ancora con i santissimi ricordi et ordini di vostra eccelenza datemi in tal proposito col suo foglio delli 6 di novembre. Mi sforzerò di non lasciar passar congiuntura, che possa aiutarmi ad ubbidire perfettamente a suoi comandamenti et a servire insieme a gl'interessi del publico o di quella republica.

Varsovia, li 18 decembre 1649.

117.

18. XII. 1649.

Il metropolita scismatico pareva che non fosse pervenire altrimamente, e tanto più che s'era già scritto al palatino di Chiovia di farlo restare. Questo cavaliere hora scrive, che lo conduce seco e che viene a sua requisitione solamente, onde il re e tutti questi signori se ne sono gagliardamente offesi, non senza qualche dubio e sospetto della fede di lui, e che procuri di star bene con ambe le parti, essendo anch' egli di religion greca scismatica.

Varsovia, 18 decembre 1649.

118.

25. XII. 1649.

Il metropolita ruteno unito hieri giunse in questa città con mediocre salute; l'altro scismatico, se bene si dice per fermo, ch'egli venghi in comitiva del palatino di Chiovia e de deputati da Cosacchi, non si sa però, dove hora si trovi...

Il Chimilinski dicono, che habbia restituita la fortezza di Bari al signor alfier del regno Cogneczpolski, il che da ottime speranze, ch'egli ancor desideri la quiete.

Varsovia, 25 decembre 1649.

119.

1. I. 1650.

Qui si crede giunto da questa mattina il metropolita scismatico col palatino di Chiovia e deputati de' Cosacchi, ma si spera, che da questa sua venuta egli sia per riportar poco profitto, e per ciò vi si trova quasi che incognito.

Varsovia, primo gennaro 1650.

120.

1. I. 1650.

La dieta par che vada a confirmar la pacè con i Cosacchi e non vi resta da consentir altri che il palatinato di Braslavia; ma si crede che anche questo sia per concorrervi et ha presto tempo da risolversi tutto dimani. Si conferma a mio credere con le conditioni già passate, ma intorno agl'articoli toccanti alla religione et al seder in senato del metropolita scismatico, resta come prima, cioè che se n'habbia a tratare con i vescovi. Il congresso si scioglierà facilmente lunedì 3 del corrente secondo l'ordine di sei settimane, e questi non pare che sieno per venir mai a permissione alcuna contraria alla fede et all'immunità della chiesa. Io ho racomandato quest'interessi di bel nuovo al re, alli prelati et al signor gran cancelliere; e tutti ad una voce m'hanno risposto, che io mi quieti e che non si permetterà niun pregiuditio per la nostra santa fede; e sua maestà più d'ogn' altro m'assicura e m'ha detto, che così scriva pure da sua parte a nostro signore, che la maestà sua e buon cattolico e vero figlio ossequioso della santità sua e che non sarà se non con beneficio et utilità della chiesa.

Prima che si termini la dieta, io mi persuado, che li vescovi non tratteranno di questi affari, non permettendolo la stretezza del tempo. Doppo ancorchè ne tratassero fra di loro, non è più in dieta, nè havrebbe forza di costitutione e di legge; onde penso, che a bello studio si differisca per riportar queste negotiationi a nuovo congresso, che non sarà prima di due anni. In tanto il beneficio del tempo può senza fallo piutosto giovare che nuocere a gl'interessi della religione, perchè se riuscirà di ridurre alla pristina ubidienza i sudditi e Cosacchi, sarà facile, che questi raffrenino le loro scommunicate essorbitanze e moderino ancora le loro petulanti richieste. Io cosi spero.

Varsovia, primo gennaro 1650.

121.

9. I. 1650.

La pace con i Tartari veniva confirmata intieramente. Quella con i Cosacchi restava d'aggiustarsi solo in materia de punti toccanti alla religione. E già havendo ceduto il luogo [al] detto metropolita, che pretendeva in senato, la pretensione ancora de' scismatici intorno alle dignità de palatinati di Chiovia, di Braslavia e castellanato di Chiovia et abolitione dell'unione, io credo che difficilmente si potrà

far dimeno di sfuggire, che non gli si conceda qualcheduno di quei beni, che tenevano prima e che, come si disse, hanno a loro favore più d'una costitutione, oltre al rispetto dell'armi.

Varsovia, 9 gennaro 1650.

122.

9. I. 1650.

Sono giunti qua li deputati dalli Cosacchi, ma sin hora non hanno havuta alcuna privata udienza da sua maestà, come pur l'hebbero due giorni sono il signor Gio. Kokran mandato dal re d'Inghilterra . . . . et il metropolita greco scismatico venuto qua per suoi particolari interessi e pretensioni. Questo fece istanza nel senato d'haver ivi luogo, ma gli l'havrebbono conceduto con tre conditioni però: che prestasse la dovuta ubbidienza a nostro signore; che abbraciasse il sacro concilio fiorentino e che nel punto della processione dello spirito santo e del purgatorio sentisse e confessasse ciò, che noi diciamo e crediamo. Egli cedette finalmente a questa pretensione, riserbandosi solamente le altre, che se gli restituissero le chiese, che gli furono levate et applicate a gl'uniti, insistendo per l'osservanza delle costitutioni e decreti della dieta in tempo della coronatione del re Vladislao 4°.

Sua maestà si pose avanti hieri a sedere in senato con pensiero di terminar la dieta per tutto quel giorno; ma non gli riuscì per l'ostinatione degl'heretici, che si dichiararono di voler piutosto la ruina della republica che cedere le loro pretensioni; li cattolici all'incontro gli fecero altretanta resistenza; onde poco prima della mezanotte si disciolse per quel giorno senza l'aspettata e bramata conclusione.

Varsovia, 9 gennaro 1650.

123.

9. I. 1650.

Nelle sessioni di questi giorni gl'heretici hanno fatto grandissimi strepiti in dieta; ma sempre gli fu fatta resistenza da cattolici e da vescovi, e lo fece più d'ogn' altro quello di Cracovia, di Posnania e di Culma vicecancelliere del regno. Io ne li ringratiai giovedi in nome anche di nostro signore e li pregai a far l'istesso in avvenire e sempre che bisognerà. Mi prometterono di farlo con speranza, che venerdì sette del corrente dovesse onninamente terminarsi con la dieta ogni contrasto. Gl'heretici fecero più che mai gagliardissime istanze, protestandosi e minacciando la ruina del regno piutosto che

cedere alcuna minima pretesa sodisfattione, servendosi dell'opportunità de presenti calamitosi tempi, trovandosi tanto numero de scismatici armati dalla parte loro; l'istanze di questi e le ripugnanze de nostri durarono quasi sin alla mezzanotte. Io la mattina, che fu hieri, presi per espediente di scrivere un biglietto a sua maestà et un altro al signore gran cancelliere del tenore, che vostra eminenza potrà degnarsi di vedere dall'inchiuse copie.

Varsovia, 9 gennaro 1650.

124.

15. I. 1650.

Nè meno riuscì di conchiudersi la dieta lunedì X del corrente, ancorchè durasse la sessione sino alla mezanotte, onde più risoluto che mai deliberò il re di terminarla il martedì, prolongata già 9 giorni da vantaggio, e così essendovisi portato la settimana vi si fermò per tutto il giorno e notte senza muoversi mai dal suo trono, in maniera, che fattosi il dì chiaro di mercordì v'erano rimasti poco più di 40 persone e s'erano partiti gl'altri alla sfilata vinti dal tedio, e pareva che havessero più necessità di riposo, che voglia di moltiplicar parole e contrasti senza bisogno.

Fu confirmata la pace con i Tartari e Cosacchi; ma fu resoluto, che il regno mantenghi 16 m. soldati effetivi pagati et 8 m. la Lituania. Si stabilì la contributione per detti soldati e per altre spese di cinque milioni di fiorini, ma quella de gl'ecclesiastici non s'è risoluta per decreto, dovendo esser volontaria e per una volta solamente. Delli padri Gesuiti, se bene non s'è potuto far dimeno, che non si sia parlato, e che partissero dal collegio di Chiovia e dagl'altri tre ancora fondati nelle parti de Cosacchi, pure non s'è risoluta cosa alcuna di pregiuditio, nè fattasene constitutione, in vigor della quale possano esser scacciati, se bene alcuni han detto, che li scismatici armata mano habbiano occupati li beni de' collegii di Smolensko e di Podolia, sopra i quali furono fondati dalli re Stefano e Sigismondo, che anticamente erano di detti scismatici. Degl'altri punti nè meno s'è parlato, se non per modo di passagio in qualche conseglio per iscuoprir l'inclinatione de' cattolici e de vescovi, li quali in questa parte non m'hanno fatto desiderare nè zelo nè prontezza maggiore nel contradire, per che non si ponessero in essecutione pregiuditii alla fede cattolica così grandi.

Varsovia, 15 gennaro 1650.

125.

15. I. 1650.

Subito, che finì la dieta, cominciò a dirsi, che sua maestà haveva già in pronto alcuni privilegi per i scismatici, contro le regioni, beni e chiese de gl'uniti. Io presi per espediente di scrivergli un viglietto; poichè havendo mandato per indentere, se fosse stato possibile d'haver udienza, si trovò, che sua maestà riposava, per la vigilia delle notti passate. Il dì sequente, che fu giovedì, andò fuori alle caccie e tornò molto tardi. Hieri hebbe un conseglio quasi sin alla sera; onde non m'ha potuto assignar l'hora, che per dimani doppo le tre del mezogiorno.

Nel detto conseglio si parlò di queste materie, cioè delle pretensioni di scismatici; li catolici hanno gagliardamente risistito a segno, che il signor Sapieha vicecancelliere di Lituania si dichiarò, che prima uscirebbe dal conseglio e rinuntiarebbe all sigillo, che fosse per consentir mai, che li scismatici ponessero il piede nell'arcivescovato di Polocia e nei beni de gl'uniti di quel gran ducato; e l'istesso fece poi anche il signor duca Radzivil gran cancelliere. Il Chiscel scismatico palatino di Chiovia, ch'è de' più eloquenti di questa republica, si sforzò di far apparire con i colori le ragioni dello scisma e della necessità; disse, che il metropolita partiva di qua disgustato per non haver ricevuta veruna sodisfattione, che il regno di nuovo havrebbe havuta la guerra con i Cosacchi e che il Chimilinski lor capo sdegnato contro il metropolita medesimo l'havrebbe suffocato nel Boristene. A gl'argomenti tutti del Chiscel rispose breve e riservatamente il re, che si quietasse pure il metropolita e che non la necessitasse a farlo la maestà sua suffocar qui nella Vistola o farlo ridurre in pezzi. Dimani sopra l'istesse materie si farà un altro conseglio avanti monsignor arcivescovo di Chnesna. M'ha promesso di farvisi portare in sedia monsignor il vescovo di Vilna.

Varsovia, 15 gennaro 1650.

126.

15. I. 1650.

Qui s'ha qualche sospetto dell'ammutinamento dell'essercito per mancanza di paghe e che habbiano eletto per loro maresciallo il signor Kaski del terzo del Cignaski gentilhuomo stimato maxime pulitico. Altri vogliono, che sia solamente il terzo del signor Waier. Comunque si sia, si manda in diligenza per quietar questa solleva-

tione il signor duca Visgneviz palatino di Russia e generale di detto essercito, il quale e stato in questi giorni per rinunciar il carico vedendosi limitata assai l'auttorità. Il re non v'ha acconsentito, e non voglia Iddio, che questa sollevatione vadi avanti, perchè oltre alla guerra certa con i Cosacchi sarebbe la ruina di tutto il regno, mentre segli unirebbono di sicuro tutti i nobili della Podolia, Volinia e Russia, che hanno perduto, quanto havevano, e sogliono anche correre tutti i servi a questo rochos, come lor chiamano, perchè non v'è, chi non vada volentieri per approvicciarsi, massime sopra i beni regi e degl'ecclesiastici, sopra de quali hanno pienissima libertà.

Varsovia, 15 gennaro 1650.

127.

22. I. 1650.

Il consiglio di sabbato passato, tenutosi avanti di monsignor arcivescovo primate, parve che risolvesse di rimettere in petto di sua maestà il concedere qualche sodisfattione alli scismatici; e tanto maggiormente s'indusse a ciò, quanto sempre più si vedeva il pericolo del regno per la sollevatione del nostro essercito, che prima poteva servir di qualche freno alla petulanza di scismatici; e s'intimò un altro conseglio pel giorno seguente avanti di sua maestà.

Io benchè havessi già l'hora per l'udienza dal re per le trè doppo il mezogiorno, mandai di nuovo a supplicar sua maestà, se mi poteva far gratia di concedermela in quella sera overo la mattina prima del conseglio. Mi mandò la risposta pel padre Cicicewski gesuita predicatore della maestà sua, che non poteva alterar l'hora assegnatami per le altre occupationi, assicurandomi però, che nel conseglio della mattina non si sarebbe mai condesceso ad alcun minimo pregiuditio della fede et immunità della chiesa.

Il giorno di domenica io mi portai da sua maestà all'hora destinatami. E mi disse, che non s'era potuto far di meno, di non concedere qualche cosa alli scismatici, ma che teneva di certo, che non havrebbono essecutione i suoi privilegi, perchè la pace con i Cosacchi non haveva stabilità, e che dette concessioni date di camera non hanno alcun vigore e, se le parti interessate citeranno per la rivocatione in qualsivoglia altro tempo, non si possono sostentare; che quanto s'è potuto fare, è stato di sfuggirne le costitutioni della dieta, che in tal caso non si potrebbero rivocare, se non coll'intervento di tutti gl'ordini e col consenso di tutte le persone. Io mi protestai in voce di tali pregiuditii con la maestà sua e lo farò anche in scritto

subito, che uscriranno fuori i privilegi e che si sappia, quali chiese siano per darsi alli scismatici, perchè sin hora la risolutione passa solo fra il re et il signor gran cancelliere, e non credo, che ancora sia ben deliberato quello, che habbiano a farsi.

Il re doppo la mia udienza ancorchè di sera sene partì subito per le caccie et io incontinente mi portai da monsignor Antonio Cilava metropolita unito e gli dissi, che non cedessero i beni nè le chiese, che resistessero con la forza e che chiamassero quegl'aiuti de cattolici, a quali io li ho raccomandati, che potevano havere, e che insieme protestassero contro a simili pregiuditii usciti dalla camera del re.

Ho scritto a gl'arcivescovo di Gnesna, di Leopoli et ad alcuni vescovi principali, per che protestino ancor loro, il che vien fatto anche da molti seculari, i quali oltre a ciò promettono ogn'assistenza a gl'uniti, che hanno ne loro beni per mantenerveli e per non ammettervi li scismatici.

Questi sono già partiti via di qua senza haver impetrati li commissari, che richiedevano, per che da loro fossero posti in possesso di quegli beni, che hora se gli destinavano. Se qualche pregiuditio sentirà la chiesa, è una violenza del tempo e delle congiunture, e con miglior apportunità sarà reintegrata, di quanto lasciasse presentamente et al più longo seguirà fra due anni in un altra dieta. Io così fermamente spero, di ciò me n'assicura non meno il re che tutti i cattolici.

Varsovia, 22 gennaro 1650.

128.

22. I. 1650.

Molti credono, che i Cosacchi attendino di veder verde la campagna per mantener la cavalleria, rendendosi difficilissimo a credere, che il Chimilinski possa por freno ad una moltitudine di 300 m. e più huomini seditiosi, avvezzi alla rapine et a nuove licenze di libertà.

Varsovia, li 22 gennaro 1650.

129.

22. I. 1650.

Di Varsovia a 22 gennaro 1650.

Il signor gran cancelliere con stupore e con scandalo di tutti si è mostrato contrario alli Giesuiti et ai greci uniti e favorevole agli

scismatici. Due sono stati i motivi di concedergli qualche privilegio; uno lo spavento grande, che si haveva dal nostro essercito ammutinato, e l'altro un verme, ch'è entrato in testa del sudetto gran cancelliere, cioè che gli scismatici con questo poco d'allenttamento possano venire all' unione.

130.

29. I. 1650.

Io non ho ancor dato fuori la mia protesta contro di quei leggi, che sua maestà ha risoluta di concedere alli scismatici in pregiuditio degl'uniti, perchè i detti privileggi non sono uscito fuori, e con la lontananza del signor gran cancelliere non so nè meno, quando si lascieranno andar in poter delle parti interessate. Io la tengo però all'ordine e non attendo che di saper, quali chiese habbiano a nominarsi, poichè sin hora s'è variato molto nel dirsi hora d'alcune, hora d'altre. Coll'essersi trovata fuori alle caccie sua maestà rimase anche la corte priva de ministri suoi; onde non s'è potuto giungere a sapere il vero. Sono già molti secolari, che se ne sono protestati; ma in genere senza esprimere le chiese, che ancor non si sanno, e certamente, se il re non rivocherà prima i detti privileggi, havrà delle molestie gravi et al più longo nella futura dieta, e saranno aboliti di sicuro. Iddio faccia, che per publico bene habbiamo la pace con i Cosacchi cogl'infedeli et altri nemici della nostra santa religione cattolica, e non è stato poco di fortuna, che si siano sfuggite le constitutioni di dieta, delle quali s'haveva a dubitar molto, mentre si venderano tutti in una grandissima angustia di spirito e per la quantità de Cosacchi e villani armati, che ancor si dice che sieno da 400 m. incirca, e per l'ammutinamento del nostro essercito.

Varsovia, 29 gennaro 1650.

131.

5. II. 1650.

Io feci già produrre in cancellaria del regno la protesta contro il diploma di sua maestà nel dar alcune chiese e monasteri degl'uniti alli scismatici di Russia, e v'haveva in oltre inserto il pregiuditio, che si faceva anco alla compagnia di Giesù col levargli alcuni collegii e rendite per darle alli scismatici.

Varsovia, 5 febbraro 1650.

132.

12. II. 1650.

Domenica io hebbi udienza da sua maestà, nella quale, discorrendosi del privilegio concesso alli scismatici in pregiuditio degl' uniti e de padri della compagnia di Giesù, mi disse asseverantemente, che non v'era novità alcuna contro di questi e che nè meno gli era passato pel pensiero di dar tali concessioni; che non si ricordava precisamente della parole del suo privilegio, poichè haveva ben dato ordine al signor gran cancelliere per estenderlo, ma che quando gli lo portò per sottoscriverlo, la maestà sua non lo lesse. Onde era necessario, che s'attendesse il ritorno di detto gran cancelliere per saper il vero, perchè dalla copia, che io portai meco, raccolse sua maestà, che potesse esser alterata e con nausea vidde singolarmente la clausula ratione unionis exterminandae, dicendomi, hor questo sarebbe troppo. Mi promise, che havrebbe commandato al signor gran cancelliere, che mi desse un estratto vero del privilegio, e che riceveva per piacere, che io me ne protestassi, richiedendomi per servigio d'abboccarmi prima con questo ministro per saper il netto del fatto, come stava.

Il signor cancelliere tornò qua martedì a sera. La mattina seguente andai a trovarlo a casa. Mi confirmò con mio sommo contento, che nel diploma reale non v'era cosa pregiudiciale alli padri Gesuiti, e si dolse di loro, che spargessero simili favolose voci; che in quanto alla copia, che io haveva già meco, anche senza vederla ma solo da qualche parola del mio discorso prese argomento, che fosse adulterata. Io lo pregai a farmi dare una copia del vero, già che diceva, che quella, ch'era appresso di me, non era tale come dovea essere; mi promise di farlo soggiungendomi (com' era in effetto), che il suo regente non era ancor'arrivato, ma che s'aspettava in quel medesimo giorno, che subito gli havrebbe comandato di darmene una copia, per la quale io dovea mandare da sua signoria la mattina seguente; che intorno alla protesta, non v'era essempio, che alcuna de' nuntii apostolici nè d'altri fosse state accetate nella cancellaria reale. A questo io replicai, che v'era l'essempio mio stesso nella dieta della coronatione del re in Cracovia, che protestai de' privilegi, che si confirmavano al principe di Corlandia. Mi rispose, che quando io gl'havessi fatto costare di tal essempio, che havrebbe ammessa anche quest'altra protesta.

Nel accompagniarmi alla carrozza e discorrendosi delle medesime materie in modo, che tutti i servi potevano commodamente sentire, mi disse, che la provisione non era cattiva e che il provisto singolarmente della chiesa di Chelma era così buon cattolico e credeva tanto,

quanto credette s. Gregorio papa. Io gli risposi, che non poteva finir di maravigliarmi, che un cavaliere com'egli era cattolico et un ministro di principale, sì consumato e sì prudente, si lasciasse ingannare in sì fatta maniera di compararmi un scismatico con un s. Gregorio Magno; che m'accorgeva benissimo, che volevano sostener quello, che havevano già fatto, che s. ecclesia haveva il suo confessore e poteva chiamar anche altri theologi per aggiustarsi la sua coscienza. A questo mi s'accostò all' orecchie e mi disse sotto voce: Io ho manco scropulo di questo privilegio, che non lo ricevo, quando sento dirmi, che li vescovi vadino a donne. Replicai forte a sua eccelenza, che se bene anche questo era male, quando alcuno lo facesse, era però un mal privato, non così publico, nè sì pernicioso alla salute di centinaia di miglaia d'anime, che si poteva temere, che tornassero allo scisma, ma che diciò havressimo disputato un altra volta con più commodità; e mi partii con segni apparenti di reciproca sodisfattione.

Partito io dalla sua casa se n'andò dal re, dove essagerò, presente anche monsignor il vescovo di Culma vicecancelliere del regno, che li padri Gesuiti andavano spergendo gridi, che non erano veri; che io gli havea parlato risentitamente e con troppa libertà; che nel regno non vi poteva esser segreto, non sapendo penetrare, com io havessi havuto il privilegio reale; e voltandosi i detto monsignor vicecancelliere gli disse: Monsignore nuntio intende, che si riceva la sua protesta nella nostra cancellaria e che ven'è l'essempio, forsi V. S. il^{ma} la deve haver ricevuta in Cracovia. Monsignore gli rispose di sì; et egli replicò: Dunque accetti ella anche questa.

Io mandai la mattina per haver la copia del privilegio dal regente, persuadendomi, che il cancelliere gli havesse già commandato, come m'haveva data parola di fare, ma l'ordine è stato di prohibirglilo di nuovo, havendo con questo esclamato: Amicissimo, com'era stato possibile, che io n'havessi e la notitia e la copia? E l'ha pur fatto con altri ministri e manuali della medesima cancellaria. Io mando una copia di detta mia protesta a vostra eminenza e l'altra authentica accettata in cancellaria l'invio a cotesta sacra congregatione de propaganda fide, con la copia, come s'è potuto haver del diploma di sua maestà. Ho voluto significar tuttociò a vostra eminenza conditionatamente, per che, essendosi sparso il grido per la corte delle doglianze del signor gran cancelliere, non giunga per aventura la notitia del fatto in altra maniera di quello, ch'è successo, e per che con la sua infinita prudenza raccolga la difficoltà del trattare in queste parti.

Varsovia, 12 febbraro 1650.

133.

12. II. 1650.

In questi giorni hebbe udienza dal re il mandato dal Tartaro, e si crede che gli fossero date ottime intentioni di dover essere ispedito in breve con tutte le sodisfattioni delle monete e pelliccie, che deve havere. Così permette Iddio per castigo delle colpe del mondo.

Io non do per notitia certa a vostra eminenza ma per un susurro non affatto commune, che il Chimilinski habbia all'ordine intorno a mille saiche per entrar nel Mar Negro a miglior tempo; il desiderio e la necessità congiunta, che se n'ha, ci persuadono a crederle; lo conduca pur a fine il Signor Iddio.

Varsovia, li 12 febbraro 1650.

134.

19. II. 1650.

Dicesi che il Chimilinski habbia conceduto al Tartaro 12 m. Cosacchi per raccogliere la decima virile in quei suoi domini e per formarne, com'ha il costume, un scelto corpo di soldatesche.

Varsovia, 19 febbraro 1650.

135.

26. II. 1650.

Il signor Potozki castellano di Cracovia generalissimo del regno dicesi che sia già libero dalla prigionia de Tartari, che habbia lasciato nelle man loro un figlio e ch'egli scriva sotto li 3 del cadente da Jasi residenza del principe di Moldavia in modo, che a quest'hora può essere se non a Leopoli almeno nel dominio di questo regno.

Varsovia, 26 febbraro 1650.

136.

5. III. 1650.

Sono in questi giorni stati rispediti in dietro li due mandati, uno dal re d'Inghilterra e l'altro dal cham de Tartari. . . . L'altro del Tartaro parte anch'esso con sodisfattione e pare che nel prender licenza dal re gli habbia communicato d'haver una commissione limitata; cioè s'era ben trattato, che notificasse a sua maestà un' ambasciata ricevuta per mezo d'un vesir dal gran signore, il quale doppo le gravi

doglianze d'haver egli invaso questo regno senza licenza di lui, che l'è supremo principe e signore; si querelò anche, che havesse data la libertà a molti prigionieri polacchi e chiedeva la metà dell'acquisto, tanto per via della guerra, quanto pel riscatto e runzone de sudetti prigionieri. A queste propositioni riferisce che rispondesse il cham, che a niuno più si competeva l'imperio ottomano, che a lui medesimo, come più prossimo alla vera linea; che non riconosceva altri principi per suoi signori; ch'era libero imperatore e che con la sciabla si sarebbe portato fra non molti giorni a ricuperar quella corona, che hoggi mirava in testa d'un fanciullo, a cui non si conviene; et in fine minacciò all imperatore turco, che fra un certo breve tempo uscisse dal suo dominio, altrimente l'havrebbe fatto appicare. In oltre s'è disteso nel chiedere assistenza de Cosacchi e pare che s'inclini a dargline qualche forze.

Varsovia, 5 marzo 1650.

137.

12. III. 1650.

Si conferma tuttavia la dispositione del Tartaro di muoversi contro il Turco, di qua se gli concederà buon numero de Cosacchi, ma a mio chiedere saranno molto più quelli, che s'uniranno con loro, e massime i villani, che restano tuttavia armati per la Russia sotto la guida del Nieciai, i quali se bene sono considerabili per la quantità di 70 m. persone, ad ogni modo il sudetto loro generale mostra buoni sensi, purchè non sian finti verso la republica; temono con tutto ciò dell'essercito del regno e del Chimilinski, onde pare probabile che sieno per mendicar le congiunture di giungere al fin loro, di non tornare alla severa ubbidienza del nobile polacco, et anderanno volontieri per approveciarsi et avanzarsi ne paesi stranieri.

Varsovia, 12 marzo 1650.

138.

19. III. 1650.

Il Chimilinski dicono che già di persona con molti Cosacchi sia passato il Boristine per congiungersi con i Tartari e far qualche impresa contro il Turco. Ma s'è poi scritto al sudetto Chimilinski, che se ne torni indietro e non vada di persona, essendo necessaria nel regno la presenza di lui per ritener in freno gl'altri villani.

Varsovia, 19 marzo 1650.

139.

26. III. 1650.

Un foglio in cifra di vostra eminenza delli 26 di febbraro mi dice del giusto sentimento e rammarico di nostro signore pel privilegio conceduto ultimamente da sua maestà alli scismatici, desiderando insieme d'intendere, se io habbia sodisfatto alle parti del mio ministerio e dalle commissioni speciali datemi in questo proposito da vostra eminenza. Per ubedirla io mi fo lecito di risponderle anco in piano poichè parmi hormai sia fatto interesse publico, come non sono state punto ristrette nè celate al regno, non che a questa corte le mie diligenze.

Io scrissi opportunamente a tutti li vescovi, essortandoli a venire alla dieta [et] esser pronti alla difesa nella nostra santa religione cattolica. Nel principio di detto congresso fui assicurato dal re, e poi sussequentemente da tutto l'ordine ecclesiastico, da molti senatori secolari e da una gran parte de nuntii, che in detta dieta non si sarebbe fatto alcun pregiuditio alla religione cattolica. Contuttociò non tralasciai alcun giorno, che non mandassi qualchuno de miei al luogo del senato et alla sala de' nuntii per sentire, se si faceva alcun mutivo contro l'intentioni datemi, e riuscì (lodato Iddio), che si conchiuse senza una minima novità pregiudiciale alla chiesa, non ostanti le capitulationi, che pareva vi fossero in contrario della pace. In questo tempo e con tutte l'eccennate speranze e sicurezze io andai di continuo attorno abboccandomi cogl'ecclesiastici, hor con senatori cattolici secolari e con molti de nuntii principali dell'ordine equestre, e parmi d'haver pienamente sodisfatto alle mie obligationi. Sospesi però di ricapitar i brevi di nostro signore per le ragioni accennate a vostra eminenza con altre mie delli 27 novembre e perchè non pareva fossero bisognosi. Io però dissi sempre a tutti di haverli e le cagioni, per le quali se ne sospendeva il ricapito. E tutti anco gradirono gl'uffici e m'assicurarono della loro difesa e resistenza. Disciolta che fu la dieta, io resi gratie a Dio, che fosse terminata con tanta quiete e senza un minimo pregiuditio per la nostra santa fede.

Il mio giubilo durò poco, perchè si sentì quasi subito, che il re haveva concesso in camera un privilegio alli scismatici. Non v'erano qui altri senatori ecclesiastici, nè meno secolari, se non monsignor vicecancelliere il vescovo di Culma. Andai subito a trovarlo e gli discorsi di detto privilegio. Si strinse nelle spalle e mi giurò, che non ne sapeva cosa alcuna e che i miei erano i primi avvisi, che gli

ne fossero giunti. Fu il privilegio spedito segretissimamente, come dissi, da camera con partecipatione sola del signor gran cancelliere e del signor Chiscel palatino di Chiovia sogetto scismatico. Queste deliberationi private solo Iddio le può impedire. Quello che io doppo m'habbia fatto, è stato di dolermene, di mostrarne il mio dissenso e quello singolarmente di nostro signore di procurarne la rivocatione e di protestarmene. Ho fatto registrare nella cancellaria del regno e di Lituania la mia protesta. Ho scritto a tutti li vescovi, che facciano il medesimo; e tutti m'hanno risposto, che l'havrebbono fatto e solo l'havevano differito per non saper il vero, e molti ancora non credevano, che si fosse così precipitosamente corso ad una risolutione di tanto rilievo. Non ho lasciato di scrivere a signori ne beni, de quali fossero state fondate le chiese, da darsi alli scismatici, per che favorissero di dare ogni assistenza a gl'uniti; nè pure ho lasciato di farlo con persona veruna d'ogni stato secondo i cenni de medesimi uniti, così vescovi come monaci, a quali ho detto sin in publico, che sendo questa una mera violenza del tempo, facino anche loro resistenza con la forza, et in voce et in scritto ho procurato di defenderli e d'aiutarli, come io dovea.

Nel ducato di Lituania si è operato, che li cancellieri non l'habbiano segnato e li commissari deputati parimemte hanno ricusato di assistere alli scismatici per metterli in possesso. Hora il re non par molto lontano da dar le lettere universali con la rivocatione, almeno delle chiese di Lituania. E se bene a me non l'ha detto apertamente, ne mostra però qualche buona inclinatione. Il signor gran cancelliere, che prima si doleva di me, che così liberamente li parlava, parmi di sensir hora, che confessi, che io m'haveva ragione e ch'è stato ingannato dal palatino di Chiovia. Conchiudo, che il privilegio sudetto in Lituania non havrà alcun effetto, in Polonia non di tutte le chiese, e se non sarà rivocato prima, si dovrà infallantemente abolire nella futura dieta e restituire le chiese alli cattolici, massime se Iddio ci farà gratia, che habiamo la pace con questi infideli e che non s'habbia tanta necessità de Cosacchi scismatici.

Qui si trova hora un monaco unito, io non gli lascio desiderar la mia assistenza, e trattando con sua maestà d'una delle chiese concedute alli scismatici il re gli ha detto, che non fu mai sua intentione di dargli detta chiesa e gli ha comandato, che prendi la citatione per venir alla rivocatione. Ch'è, quanto per hora posso riverente significare a vostra eminenza.

Varsovia, li 26 marzo 1650.

140.

26. III. 1650.

Al Chimilinski si sono replicate le commissioni, che resti nel regno e che in aiuto de Tartari mandi per hora 12 m. Cosacchi. Egli ha fatto morir alcuni villani tumultuanti et altri n'haveva fatto condurre prigioni in Chiovia.

Varsovia, 26 marzo 1650.

141.

2. IV. 1650.

In Livonia si sente, che si raduna gran gente de Svezzesi, senza penetrarsi a che fine. Del Chimilinski già parlano in maniera, come se fosse legato con essi; e pure qui si persuadono, ch'egli camini al buono con loro, e tanto più, che si sa haver ultimamente ristretto e posto ai ferri alcuni capi de villani ribelli e scritto qua, come debba procedere con loro.

Del Tartaro non habbiamo inteso più cosa alcuna in ordine alla sua uscita contro il Turco; onde ci fa dubitare, che si sia servito di questo pretesto solo per haver l'assistenza de Cosacchi per sottomettere alcuni suoi sudditi e per raccogliere la decima virile in alcune provincie d'altri suoi vasalli.

Varsovia, 2 aprile 1650.

142.

16. IV. 1650.

Intorno alla mossa del Chimilinski, di cui mi parla un foglio di vostra eminenza delli 19 marzo, io non so, che mi debba o possa hora aggiungere più di quello, che mi son fatto lecito di significarle di mano in mano con le passate. Il cham de Tartari per mezo d'un suo ambasciatore fece qui istanza d'haver questo aiuto e manifestò alcune ragioni, come s'accennarono, per le quali si moveva ad attacar il Turco; gli fu conceduto dal re e dal conseglio d'alcuni pochi senatori, che all'hora si trovavano di residenza alla corte. E perchè si credette poi, che si potesse haver bisogno dentro i termini del regno dell' assistenza del Chimilinski per l'inobbedienze de villani, gli furono spediti ordini da sua maestà, che non andasse egli di persona, ma che in sussidio del Tartaro vi mandasse 12 m. Cosacchi. Si intese poco doppo, che questi fossero uniti con detto Tartaro; nè doppo quest'

avviso s'è più udita cosa alcuna. In quelle parti non vi sono poste, il paese è devastato e vastissimo e di natura et ivi e qui ancora s'applica molto poco alle notitie non di curiosità sola ma di necessità insieme.

Col non essersi inteso più di quello, che s'è accennato, et havendosi qualche riscontro dalla Porta di Costantinopoli, che il sudetto Tartaro caminava piutosto al buono col Turco, che gli prometteva l'aiuto delle sue armi, per dove l'haverse giudicate più opportune per la gloria del suo imperio. A queste dispositioni del Tartaro dicesi che l'Ottomano havesse fatto intendere agl'agenti de principi di Vallachia e di Moldavia, che facessero intendere alli loro signori di portarsi quanto prima a Costantinopoli per rendere personalmente ubbidienza al gran signore. Onde da questi avvisi alcuni trassero conseguenze della doppiezza del Tartaro, o ch'egli pensasse di poter con questo addormentar il Turco, o pure, il che parve a molti più verisimile, ch'egli fosse per servitio de Cosacchi per mettere solo in contributione alcune provincie del suo dominio renitenti e raccorre una decima virile de suoi sudditi.

Conchiudo infine, che qui non si sa cosa di certo intorno a questa mossa, nè pure n'è stata fatta mentione coll'ordine equestre, ma s'è conceduta per una connivenza del re e d'alcuni senatori, come dissi, stimando i più intendenti esser necessario di far havere qualche applicattione lontano di qua alli Cosacchi avvezzi a mille rapine e sceleratissimi anche per utile del regno stesso. Delle notitie, che capiteranno in quest'affare, ne darò con più vero fondamento e celerità possibile sempre parte a vostra eminenza.

Varsovia, 16 aprile 1650.

143.

23. IV. 1650.

Sono alcuni mesi, che mi scrissero da Vienna monsignor mio l'arcivescovo di Capua nuntio di sua beatitudine et il signor cavalier Nicolò Sagredo ambasciatore veneto, desiderando questo d'haver qualche notitia certa de gl'andamenti de Cosacchi, et insieme, se mai si fosse potuto sperare, che questi dovessero portarsi nel Mar Negro et infestar per quella parte il Turco. Io doppo d'haver fatto sopra di ciò più d'una riflessione e confirmandomi sempre più, che possa riuscir di molto profitto pel christianesimo, tuttavolta che il Chimilinski si muova verso quella parte, non vedendo di potermi fidar di persona di questa natione di qualunque stato o conditione per la naturale poca applicatione a simili ardue imprese, mi son risoluto d'impiegarvi

e di privarmi d'un proprio servitore, suddito della serenissima republica approvato del signor ambasciatore.

L'ho communicato confidentemente in questi giorni al re e non ad altri; me l'ha commendato assaissimo e m'ha dato alcuni ricordi, come di farlo necessariamente vestire da laico e di far portare qualche regalo al Chimilinski. Sua maestà l'havrebbe accompagnato con sue lettere regie, ma non desidera di scuoprirsi per hora; approva la risolutione e che camini con segretezza per beneficio et utilità non meno della christianità tutta che del proprio dominio suo. Il messo, se potrà giungersi, porterà una lettera credentiale al Chimilinski del signor ambasciatore Sagredo. E le sue instruttioni sono: di vedere accuratamente, se v'è dispositione de Cosacchi o Tartari d'attaccar in qualcunque modo il Turco; con quali forze sieno per farlo e quali ancora sieno le speranze de' successi; assicurare inoltre il Chimilinski, che la republica non solo gradirà e corrisponderà a sì gloriosa e christiana impresa, ma cohopererà ancora per condurla a fine con le sue contributioni di danaro; e per un'altra parte assisterà tanto per mare quanto per terra e rendere in questa forma più facili le vittorie contro un nemico sì fiero del nome christiano. Con queste risolutioni io mi persuado di sicuro haver ad incontrare il gusto di vostra eminenza et il buon servigio di nostro signore.

Varsovia, 23 aprile 1650.

144.

23. IV. 1650.

Le gelosie che si sono havute del Chimilinski, hanno indotto sua maestà ad inviargli un gentilhuomo espresso per esplorare con destrezza, se egli habbia effettivamente alcuna confederatione col Moscovita, col regno di Svetia e col Transilvano, come hanno asserito questi stessi ambasciatori moscoviti. Non s'è ancor ispedito a quel zara; ma però sta in procinto di licentiarsi di giorno in giorno, essendo già in ordine le lettere et instruttioni.

Varsovia, 23 aprile 1650.

145.

30. IV. 1650.

Li mandati dalli Cosacchi sono giunti qua et hanno rattificato l'ubbidienza e fedeltà loro verso il re e republica. Insieme hanno presentato il registro de Cosacchi descritti, et in vece di 40 m. sono 50 m.

allegando, che non sia stato possibile di riformar tutti per hora, nè di restringere questo rollo a minor numero; e ciascun di loro ha per suo uso due servi, habili anche questi all'armi. Non lasciano di far ogni apparecchio per la guerra, il che da molti vien attribuita alla soverchia licenza del parlar di questa nobilità, la quale se bene negl'atti e congressi publici, mostra di desiderar la pace tuttavia, non è chi non dica esser necessaria la guerra per rimperar la gloria, per domar questi ribelli e per esterminar questa vil canaglia. Inoltre scrivono li principi di Moldavia e di Vallachia, che di continuo passano per quei stati scambievoli corrieri del Transilvano e Chimilinski, il che non si sente senza qualche sorte di gelosia e di sospetto della fede e sincerità di questo.

Varsovia, li 30 aprile 1650.

7. V. 1650. **146.**

Il cham de Tartari ha rilasciato sotto la parola cento nobili polacchi, che haveva in sua libertà, ricordandosi della gratitudine e come egli fu trattato qui, mentre fu prigioniero del re Sigismondo e militò sotto il principe Vladislao suo figlio contro i Moscoviti. S'è mostrato particolarmente sodisfatto, che dalla dieta si sia confirmata seco la pace. E con i sudetti Polacchi egli manda qua uno de suoi principali consiglieri e ministri, per che conchiuda una lega più stretta, che sia possibile; alcuni vogliono, che debba essere contro il Turco, altri mossi dall'ingiurie più propinque di questi ambasciatori moscoviti per le loro petulantissime petitioni, che sia per essere contro di questi.

Fra certi Tartari e Cosacchi, che si trovano qui, doppo d'essersi trattenuti in un banchetto e fra i bicchieri più del dovere i primi cominciarono a vantarsi delle vittorie, ma molto più che hora sia il lor signore così stretto amico di questo re, e che se la maestà sua havesse prima mostrata confidenza con esso, che sarebbe certamente venuto a domar i Cosacchi ribelli, che infine non sono altri che villani di Polonia. A questi detti offesi gl'altri risposero, ch'erano ritornati alla gratia del re, ch'erano fidelissimi vasalli della maestà sua e della republica e che si dovessero ricordare, quante volte fossero stati battuti da loro. Doppo si fatti contrasti si venne alle sciable, ma però non seguì maggior inconveniente di questo, terminandosi gl'accennati dispareri fra nuovi e più capaci bicchieri, che l'uni presentarono a gl'altri.

Varsovia, 7 maggio 1650.

147.

14. V. 1650.

Il signor Potozki castellano di Cracovia generalissimo del regno sta di momento per partir di qua verso i suoi beni e raccogliere in tanto li 20 m. Ungari per rimetterli in Tartaria e riscattar dalle mani di quei barbari un suo figlio canonico di Cracovia, che vi lasciò in pegno suo. Egli vorrebbe piutosto la guerra che la pace per nudrir spiriti nell animo suo di qualche vendetta contro il Tartaro; ma hoggi giorno non pare che vi sieno congiunture, e per mancanza di gente e di danaro, per una simile impresa.

Varsovia, 14 maggio 1650.

148.

21. V. 1650.

Essendo giunti gl'avvisi a Cosacchi delle poche sodisfattioni di qua con i Moscoviti, mi dice il signor gran cancelliere, che scrivono d'esser pronti unitamente con i Tartari d'attacar il Moscovita ogni volta, che il re lo comandi.

Varsovia, 21 maggio 1650.

149.

4. VI. 1650.

Qui s'è tenuto un conseglio segreto d'alcuni pochi senatori coll' Ostrorogh coppiere del regno, co' quali s'è communicato una speditione havutasi dalli cattolici nelle sponde del Danubio, rinovando le altre, che pur fecero in tempo del defonto re Vladislao pel medesimo effeto. Il messo è stato uno di quei sacerdoti, che ha riferto d'esser pronti a prender l'armi e scuotersi il giogo della tiranide ottomana ogni volta, che il regno voglia assistergli con le sue forze. S'è sentita e ricevuta volentieri la propositione, come anche necessaria per mandar fuori il Cosacco dal paese et assicurarsi in questa maniera della sua fede e per mettergli, che nell'altrui dominio d'acquisti la preda, con che egli suol vivere, non essendo sufficiente il proprio terreno pel sostentamento di lui. Questo sacerdote è stato poi spedito di qua alla corte cesarea, per che ne tratti coll'imperatore e col signor ambasciator veneto, parendo che sia una causa commune.

Qui sinhora si sta in deliberatione di tirarvi i Cosacchi et i Tartari, e di questi s'aspetta un'ambasciata in breve con un gran

segreto, et in evento, che detti Tartari non fossero per invadere il Turco, d'haverli neutrali e di far haver anche licenza libera alli Cosacchi, per che, non ostante la lega fra di loro, questi possano andar, dove il proprio re li chiamerà, con le loro armi. Si pensa cogl'aiuti de' stranieri di formar un essercito di 20 m. persone e di darne il comando al principe di Moldavia, che havrà de suoi proprii altri 40 m. huomini et è molto dovizioso. In un medesimo tempo, che si muova il Chimilinski per un'altra parte con i suoi 50 m. Cosacchi e con i Tartari, se sarà possibile d'haverli, se il re con un altro essercito si muoverà ancor esso e s'accamperà nella Vallachia. Questi par che sieno i disegni di qua, ma par anche che sieno bisognosi d'aiuti alieni, e massime di danaro, cioè intorno ad un millione di tallari per mantenimento d'un anno dell'essercito forestiero.

Varsovia, li 4 giugno 1650.

150.

11. VI. 1650.

S'aspetta qui di momento il signor Dinoff perpetuo governatore di Socal e genero del signor gran cancelliere, che nell'aggiustamento con i Tartari e Cosacchi restò per ostaggio in mano dal cham, sinchè il regno complisse seco con le sodisfattioni, che segli dovevano per gl'anni addietro. Viene seco un ambasciatore, nè si penetra, con quali commissioni, se non che si dice portar un gran segreto.

Il Chimilinski fa qui nuove oblationi della sua prontezza insieme con i Tartari di portarsi contro la Moscovia, ma si crede che si voglia aspettar il ritorno di quel gentilhuomo, che vi si mandò per esplorar le fantasie di quel potentato, e se fosse possibile di far rivocar le commissioni, che havevano portate questi suoi ambasciatori, non meno ridicole che ingiuste, e si dice che già sia in Smolensko e che se ne venghi con molta celerità.

Varsovia, 11 giugno 1650.

151.

18. VI. 1650.

Giovedì a sera 16 del corrente giunse qua l'ambasciatore tartaro. E perchè il re partì hier mattina per le caccie, non ha egli però havuta udienza sin hora; onde siamo tuttavia nel buio delle sue commissioni

come prima. Dicesi che il Chimilinski habbia fatto decapitare quattro de' principali comandanti delle genti cosacche per una congiura scopertasi, orditagli da medesimi per ucciderlo.

Parve che si verificasse, che il Moscovita scorresse con buon nervo di gente sino a confini di questo regno con dichiarationi però, che non haveva alcun disegno contro di esso, ma era ivi pronto per far ostacolo alli Tartari e Cosacchi, de quali precorreva voce, che fossero per entrare alli danni della Moscovia, il cui principe era sì amico di questo re, che per niun conto voleva romper il giuramento prestato d'haver con la maestà sua una fraterna vicinanza et una ottima corrispondenza.

Qui vien appreso, che nè meno complisca a gl'interessi proprii, che i Cosacchi e Tartari maggiormente s'ingradischino, et a mio credere sentito, che sarà questo ambasciatore tartaro, penso, che si porrà ogni studio per divertirgli da questa risolutione e rivolgerli a qualche altra impresa et a quella singolarmente cortro l'imperio ottomano, ch'è sì potente tiranno contra la christianità.

Varsovia, 18 giugno 1650.

152.

25. VI. 1650.

Il mandato al Chimilinski dal signor Sagredo ambasciatore veneto appresso la corte cesarea mi scrive da Pavlocia in data delli 29 di maggio, che non era lontano più di 43 leghe dal detto Chimilinski. Io spero, che troverà le cose molto ben disposte per accelerarle col divin aiuto, perchè il re mi fece hieri l'honor di dirmi, che il Chimilinski haveva scritto al signor palatino di Chiovia, che non è stato bisogno di molto studio nè consegli nè d'alcuna operatione militare per ridurre quei Tartari del Circas sotto l'ubbidienza del cham, perchè udita da loro l'unione de Cosacchi con questo, quelli subito si sottoposero all'imperio d'esso cham; onde se gl'accrescevano tanto più le speranze di poter impiegare quelle forze con qualche maggior utile della christianità e di più vantagiosa gloria per la republica lor padria.

L'ambasciator tartaro hebbe lunedì 20 del cadente udienza dal re, presentò le lettere credentiali del cham e fece istanza, che si deputasse il signor gran cancelliere per sentire le sue commissioni e sbrigarsene tanto più presto. Hier sera per la prima volta fu da sua eccelenza, nè ho penetrato sin hora, de che si sia fra di loro discorso.

Varsovia, 25 giugno 1650.

153.

2. VII. 1650.

L'ambasciatore del Tartaro ha rappresentato con la via voce al signor gran cancelliere, e l' medesimo fa con lettere quel vesir, che i Tartari per la strettezza e penuria del paese e per la copia del popolo sono necessitati ad uscir fuori a procacciarsi il vitto; nè hanno altro modo che quello della sciabla. Si diffonde in dimostrare, quanto si debba far poco conto dell'amicitia del Moscovita, che non suole osservar fede ad alcun principe confinante; viene a casi particolari, che nelle rivolutioni passate del regno egli teneva ambasciatori appresso del Chimilinski e le spie sotto l'assedio di Sbarascio per aspettar opportunamente le congiunture d'uscir fuori nelle maggiori necessità et angustie di questa republica e d'unirsi co' suoi nemici per opprimerla ingiustamente; che comple alla Polonia di mandar in qualche speditione fuori li Cosacchi, perchè o saranno vincitori o saranno battuti; se perderanno, sarà con acquisto del regno, liberandosi da questi huomini facinorosi, da i quali non si potrà ripromettere che una perpetua gelosia et infinite sceleratezze; se gli riuscirà di batter l'inimico, acquisteranno del dominio, s'allargheranno e ristituiranno alla nobiltà polacca quei beni, che oggi sono da loro posseduti e saranno più lontani dal commettere dell'enormità nel proprio dominio. In ristretto questo paiono le propositioni et i discorsi del Tartaro, e per quanto io posso comprendere qui, si pensa di far apparire, che le medesime ragioni militano per voltar quell'armi contro il Turco.

Varsovia, 2 luglio 1650.

154.

3. VII. 1650.

Hoggi sono capitate alcune lettere di Russia, e fra le altre ne riceve tre il signor gran cancelliere: una dal palatino di Chiovia capo e directore de' scismatici Cosacchi, la 2-a del Chimilinski lor generale, e la 3-a del generalissimo del regno Potozki.

Il primo scrive a sua eccelenza, che per haver la pace in casa è necessario di portar fuori l'armi de Cosacchi, che in quest'otio non è più possibile di ritinerli in ubbidienza, nè in buona disciplina.

Il medesimo amplifica il Chimilinski et aggiunge, che non approvandosi la speditione contro il Moscovita, egli crede, che possa ancor' essere unito seco e col regno il Tartaro contro l'istesso Turco; che haveva ricevuto un ambasciatore veneto, ma non esprime nè il nome

nè alcuna commissione, segno manifesto, che vi fosse giunto il Vimina spedito di qua e che ancora non havesse havuto tempo di communicargli cosa alcuna.

Il generale Potozki scrive tener lettere da Costantinopoli, che in quella città si vivesse in gran confusione e strettezza, poichè l'armata veneta alli Dardanelli impedisse il passagio d'ogni vivere; che il gran signore haveva scritto al cham de Tartari, per che si portasse con tutte le sue forze in Vallachia e Moldavia, ne discacciasse quei principi e tutta la preda e richezza l'inviasse subito a Costantinopoli. A questo, soggiunge il generale, haver risposto il cham, che non era obligato d'esseguir i di lui voleri, anzi essendo quei principi amici e collegati de suoi collegati et amici, che l'havrebbe difeso con ogni suo sforzo.

Varsovia, li 3 di luglio 1650.

155.

9. VII. 1650.

Il signor Alberto Vimina, che da me fu inviato alcune settimane sono verso l'Ucraina per abbocarsi col Chimilinski di commissione del signor cavalier Sagredo ambasciatore veneto all'imperatore, si trova hora Leopoli per aspettar ivi altri ordini da sua eccelenza, potendo forsi prestar il caso, che di nuovo s'habbia da spedir al Chrim per passar un medesimo ufficio con quel cham, come già haveva fatto compita e lodevolmente col Chimilinski. Questo risponde al signor ambasciatore nella forma, che vostra eminenza potrà compiacersi di veder dalla copia latina, che a quest' effeto io mi fo lecito di transmetterla all' eminenza vostra e spero, che Iddio benedetto sia per servirsi de' nemici del christianesimo per prender la salute all'istessa christianità; ma come io scrivo a sua eccelenza, è necessaria in questo principio qualche spesa, e per i regali da portarsi a quei barbari e per qualche danaro ancora, e che tutto ciò siegua con celerità.

Varsovia, li 9 luglio 1650.

156.

9. VII. 1650.

Il sudetto tribunale [di Lublino] ha di corte bandito il signor Lencinski castellano di Gnesna marsciallo della regina, con supposto, ch'egli non habbia castigato alcuni villani, che si sollevarono e s'unirono con i Cosacchi nelle passate rivolutioni. Ciò può dar molto disturbo per la ferma essecutione della pace, poichè nel conchiuderla

fu dato il perdono universalmente a tutti e non può essere d'alcun servigio, che di nuovo s'insospettischino li Cosacchi e che con loro sieno per pratticarsi simili vendette.

Varsovia, 9 luglio 1650.

157.

23. VII. 1650.

Il Tartaro, a mio credere, non si spedirà di qua, nè per aventura si tratterà seco, se non doppo il ritorno d'un espresso mandato in diligenza al cham, al Chimilinski et al Moldavo per haver l'ultime risolutioni; e credono alcuni, che possa esser qui nel principio d'agosto, altri per li 20. In questa settimana è giunto qua un ablegato del Trasilvano; hieri hebbe da sua maestà la prima udienza e da suoi discorsi s'hanno non oscuri inditii, che ci possono far sperare nell'unione anche quel principe.

Varsovia, 23 luglio 1650.

158.

30. VII. 1650.

Il Transilvano ha inviato qua, come si disse nella passata lettera, un suo ministro. Questo si rallegra in nome del suo principe per la pace sì gloriosamente conchiusa con i Tartari e Cosacchi. Si giustifica per la corrispondenza, che in quelli moti egli teneva col Chimilinski per sicurezza del suo dominio e per ragioni di buon governo. Fa istanza, che sia castigato il vescovo di Chuiavia per haver bruttamente sparlato di lui nella corte cesarea. E domanda con aperti modi la guerra contro il Turco, promettendo di concorrervi con le sue armi e con tutti gl'aiuti e forzi maggiori, ch'egli potrà.

Da Leopoli è passato un ambasciatore tartaro a Vienna senza lasciarsi veder in questa corte, benchè si dica, ch'egli habbia lettere per questo re.

Il generalissimo Potozki alli 15 dell'entrante farà mostra generale e piazza d'armi in Russia nella città di Satanova; e saranno circa a 14 m. persone. Questo generale è uno di quegli, che vorrebbe in ogni conto vendicarsi de Cosacchi e Tartari, ma io spero ciò non ostante di veder impiegate queste forze in altre migliori et hoggi, a mio credere, anche più facili imprese.

Varsovia, 30 luglio 1650.

159.

20. VIII. 1650.

La mostra, che doveva dare il generale Potozki sotto li 15 del corrente in Satanova a 15 m. soldati, e la voce, che per la Russia costantemente correva fra il volgo e fra la nobiltà ancora, ch'egli fosse andare alla vendetta contro i Cosacchi, ha per aventura svegliato il cham, che fece partire alli 20 di luglio dal Chrim sultan Galga suo fratello, che andava per unirsi con una parte de Cosacchi e con altri Tartari del Bugiac. Voglia i signore Iddio, che non siegua questa mossa e questa unione contro la Polonia; se bene molti la credono et è anche assai verisimile, che sieno chiamati da quel Moscovita ribelle del suo principe, di cui già si disse con le passate, che haveva radunato insiene 200 m. persone, che lo seguivano.

Varsovia, 20 agosto 1650.

160.

27. VIII. 1650.

Questo signor generale Potozki da Satanova, 15 leghe distante da Leopoli, ha portata la mostra e la piazza d'armi ad Urin, due sole leghe lontano da Camenez, et ha dato fuori alcune lettere circolari per tutte le città della Russia, per che sieno opportunamente ammonite e disposte alla difesa, et in dette lettere usa termini tali contro i Tartari e Cosacchi, che manifesta chiaramente di non haver l'animo riconciliato con loro e con ignominiose parole li provoca al risentimento. Non solo vien creduto da molti, che questi barbari e scismatici ne faranno richiami, ma persuadendosi, che sì fatte sconcertate scritture venghino da più profonda radice, ne passano far sentire a tutto il regno la vendetta. Iddio faccia, che siegua altrimente.

Il supposto con le passate intorno all'unione de Tartari chrimensi con quei del Bugiac con alcun numero de Cosacchi fu, come se n'haveva qualche suspetto, per dare maggior calore alla ribellione di Moscovia.

Varsovia, 27 agosto 1650.

161.

3. IX. 1650.

Il Chimilinski ha di fresco ricevuta un'ambasciata del Turco e mi dice sua maestà, che sia uno de qualificati sogetti della camera

del gran signore. Per regalo gli ha mandato una quantità di zaffarano, pepe, zibibo e passarina. S'è rallegrato della vittoria e delle libertà antiche restituitesi alli Cosacchi; che le lettere e petitioni di lui furono molto accette e molto a cuore al suo signore; che non permetta alcuna scorreria pel Mar Negro solita a tentarsi da Cosacchi; che di nuovo muovi le armi contro la Polonia, promettendogli l'assistenza di 100 m. persone. Si gradì non meno il regalo dal Chimilinski che l'ambasciata di quel tiranno; promise, che non havrebbono scorso i Cosacchi nel Mar Negro sin ch'egli n'havesse ritenuto il comando; che accettava l'offerta delli 100 m. huomini per rompere di nuovo con questo regno e che havrebbe tentata la rottura in questa forma; che riconoscevansi le maggiori violenze, che havevano indotti i Cosacchi a scuotersi il giogo della sogettione et a vendicarsi da un gentilhuomo servitore del signor Alessandro Cognezpolski alfier del regno; che havrebbe fatta istanza per haverlo nelle mani e che negandoglisi di dichiararsene offesso e di volerlo con la violenza dell'armi.

Non contento di queste perverse deliberationi cominciò subito a farne apparire nel difuori il veleno, che coccava nell'animo suo infidele; onde diede principio a far poco conto et a strapazzare quel gentilhuomo, che vi spedì il re più per osservare gl'andamenti di lui che per altro. Fratanto gli comparve un messo del cham de Tartari, il quale non solo gli comandava, che per li 15 del passato dovesse trovarsi di persona co' suoi Cosacchi in un luogo determinato di la dal Nieper, ma ancora che avertisse bene di non impegnarsi a rotture con la Polonia, col ivi re e col regno stesso; si protestava di voler inviolabilmente conservare il giuramento di pace. A questa dichiaratione del Tartaro il Chimilinski cominciò a far più conto, che non faceva prima del messo del re.

Sua maestà s'è doluto seco, perchè habbia ricevuta quest'ambasciata senza manifestargliela intieramente; egli hà scritto con risentimento di principe supremo. Dall'altro canto ha spedito al signor generalissimo Potozki un suo nipote, che si trovava qui alla corte, che non dia alcuna sorte di gelosia al Chimilinski.

Questo ambasciatore tartaro non consente, che gli si dica, ch'egli si fosse dichiarato col signor gran cancelliere di desiderar una lega et una mossa contro il Turco, anzi richiestone risponde, che il suo signore con difficoltà sia per consentirvi essendo d' un'istessa legge.

Varsovia, 3 settembre 1650.

162.

10. IX. 1650.

Il campo del re e della republica per li 21 di agosto doveva essere in Vrin in Podolia, e gl'effettivi, esclusi i servi, havrebbono fatto il numero di 14 m., et intorno ad altri dieci mila saranno quelli di Lituania.

Il Tartaro dicono che già fosse passato di qua dal Boristine. Il Chimilinski con ordini universali haveva ancor egli chiamato sotto l'insegne i suoi Cosacchi.

Varsovia, 10 settembre 1650.

163.

10. IX. 1650.

Il mandato dal signor cavalliere Sagredo ambasciatore veneto all'imperatore vien hora richiamato qua da Leopoli, con pensiero di consignargli qualche nuova istruttione, qualche somma di danaro e qualche regalo ancora e rispedirlo di nuovo al Chimilinski e forsi al Tartaro, se pure questi nuovi movimenti loro non ne ritarderanno.

Varsovia, X settembre 1650.

164.

17. IX. 1650.

In questi giorni sono passati in tutta diligenza a trovar la maestà sua alcuni messi spediti dal generalissimo Potozki, che hora si trova in vicinanza di Camenez; non havevano altre lettere che per sua maestà e per monsignor vicecancelliere, che la seguita; onde qui non hanno lasciata alcuna notitia.

Dal terrore però, che già ingombra gl'animi de Rutheni, i quali si vedono ritirar in dentro, fa spargere varii e spaventosi gridi. Dicesi che il Tartaro habbia invaso il principato di Moldavia e fra l'altre prede sia anche quella della superba e numerosa stalla di quell principe. Il Chimilinski si crede che assista al detto Tartaro, e si persuadono anche molti, ch'egli ne possa essere stato investito. Un altro capo de villani, chiamato il Nieciai, si trova anch'egli armato com 40 m. persone alle rive del Nistro ne' confini di Podolia e di Moldavia con pensiero di battersi coll'essercito polacco e v'è, che dica esser seguito fra di loro qualche leggier attacco e che il Chimilinski habbia invitato 10 m. de suoi Cosacchi in rinforzo del Potozki. Tutti questi avvisi, ancorchè

incerti, mettono però sossopra et in confusione una gran parte della Russia, e chi sa gl'apparecchi sì vicini e sì grandi fatti da nemici offesi e malamente riconciliati, da plebe facinorosa e scismatica e da infedeli barbari par che sia anche prudenza di preveder tutti i pericoli e di non aspettar da loro che indegne et infame imprese.

Varsovia, 17 settembre 1650.

165.

24. IX. 1650.

Si verifica sempre più, quanto fu scritto con le passate, cioè intorno alla aggressioni de Tartari e Cosacchi fatte nel principato di Vallachia; che il Chimilinski n'habbia havuta special commissione dal Turco; e s'aggiunge che gli possa haver prestato il giuramento di fedeltà havendo inviato un suo ambasciatore alla Porta; onde da questo si raccoglie, che per sè e non per altri si sia egli portato a simile impresa.

Verso il Boristine si sono di nuovo sollevati i villani di questo dominio et hanno già ucciso molti nobili, ch'erano ritornati a godere de loro beni; altri all'essempio di questi se ne fuggono in modo, che la Russia si trova in maggior confusione che mai; et il generale Potozki [si trova] tuttavia sotto la fortezza di Camenez.

Varsovia, 24 settembre 1650.

166.

1. X. 1650.

Li Tartari e Cosacchi doppo d'haver in qualche parte sodisfatto alla natural ingordigia loro, havendo depredate la maggiore parte di Vallachia, sono stati respinti alle case loro da quel principe, che per essimersi da peggiori imminenti danni gli diede in contanti 120 m. tallari, altri dicono 200 m. Onde in gran modo cessano le gelosie, che s'havevano, che il Chimilinski ne potesse esser stato investito e che fomentasse nell'animo suo via più torbidi pensieri contro di questo regno; passano hora fra questi et il generalissimo Potozki scambievoli uffici di lettere. Voglia Iddio, che si stabilisca sempre più questa pace e che s'unischino una volta contro il commun nemico.

Varsovia, primo ottobre 1650.

167.

1. X. 1650.

Il Chimilinski ha posto a quartieri 20 m. Tartari verso il Boristene ne beni de Polacchi, havendone discacciati i proprii padroni; onde da gl'ossequii, ch'egli mostra nelle parole e dall'operar sì diversamente, non si sa raccorre quel, ch'egli medita nel suo animo.

Varsovia, primo ottobre 1650.

168.

8. X. 1650.

È tornato da Leopoli il signor Alberto Vimina, che per mezo mio fu spedito dal signor ambasciatore veneto in Vienna al Chimilinski. Fu chiamato qua da sua eccelenza per fargli consignare dal signor co. Cavazza ministro dell'istessa republica nuove lettere, nuove instruttioni e regali pel Chimilinski e per altri suoi officiali, ma vedendosi da poco tempo in qua mutata quasi faccia delle cose incaminate farà, che si sospenda questa nuova missione per attendere migliori congiunture e non avventurar totalmente i regali senza speranze di beneficio e la persona istessa, benchè si mostri sprezzatrice d'ogni pericolo.

Non s'è verificato affato, che il Chimilinski, come s'accennò la settimana passata, havesse posto a quartieri ne' beni de' Polacchi un buon numero de Tartari discacciandone i proprii padroni: onde sua maestà per chiarirsene v'hà inviato un espresso e per assicurarsi, se sarà possibile, de sensi del Chimilinski.

Varsovia, li 8 di ottobre 1650.

169.

8. X. 1650.

[Sua maestà] mi communicò inoltre confidentemente il pensiero di voler in tempo d'inverno assalir il Chimilinski per tre lati, coll' essercito di Russia, coll altro di Lituania e con quello, che sperava dall principe di Vallachia, per vendicarsi dall'ingiurie ricevute; che se gli riusciva d'espugnarli, che in continente havrebbe rivocato il privileggio concesso alli scismatici, poichè nella sua real conscienza mi diceva di non haver maggior scrupulo di questo; che inoltre il metropolita scismatico gli haveva ultimamente inviato uno de suoi sacerdoti con stravaganti pretensioni, che la maestà sua l'haveva rimandato indietro senza volerlo sentire.

Varsovia, 8 di ottobre 1650.

170.

15. X. 1650.

In questa settimana sono giunti due corrieri espressi dal campo. spediti dal generalissimo Potozki a questo monsignor gran cancelliere, che anch'egli è poco discosto di qua. Col primo gli dava parte, che il Chimilinski s'haveva ritenuto 15 m. Tartari e postili a quartieri ne beni de nobili; che correva voce, come l'essercito cosacco fosse per attacar il suo e che ciò poteva seguir in breve e per la vicinanza loro è per la generosa risolutione del suo di non volere sfuggire verun' occasione di battaglia e di cimento.

Pel secondo messo gli torna a scrivere, che li Tartari s'erano totalmente ritirati dalla Polonia, lasciati partir liberi dal Chimilinski. Questo anche s'era discostato dall'essercito polacco et haveva scritto al generale con molta sommissione e con intentione ancora, che haveva ferma speranza di poter un giorno unir queste forze contro il commun nemico della christianità. Che il principe di Vallachia havesse promesso una sua sorella per moglie al figlio di detto Chimilinski.

Vogliono però alcuni, che possano essere tutti artifici del Chimilinski per addormentar il regno hora, che s'avvicina l'inverno.

Ciaplin, 15 ottobre 1650.

171.

22. X. 1650.

Il Vallacco par che armi con desiderio di vendicarsi del Chimilinski e del Tartaro; fa ogni sforzo per haver gente alemana e dicesi che già si habbia effettivi 6 m. huomini. Ha scritto al Transilvano, richiedendolo e provocandolo ad unirsi seco per quest'impresa. Ha parimente scritto al signor duca Gianuzzo Radzivil calvino generale campestre di Lituania, che gli procuri d'assoldare 'l maggior numero de soldati che potrà.

Qui s'ha qualche pensiero d'accrescere nella dieta il numero de' 12 m. soldati del regno et 8 m. di Lituania sino a 36 m. de primi et 12 m. degl'altri; numero, che potrebbe opporsi a qual si sia gran potenza, poichè qui sossopra ogni soldato si computa con tre servi e questi fanno talvolta ancor loro le migliori fattioni. Questa risolutione m'è stata communicata confidentemente, e da gl'andamenti del Chimilinski riceverà il calore e dipenderà l'impegno di detta gente, se si conchiuderà il partito d'assoldarla a spese della republica, il che si

crede molto facile, e per l'aura di monsignor cancelliere, che la promoverà, e per la necessità ancora di liberarsi da questi perpetui domestici timori.

Varsovia, 22 ottobre 1650.

172.

29. X. 1650.

Il re m'ha fatto l'honore di dirmi, che dubita molto possano esser tornati dal Chimilinski alcuni di quei 15 m. Tartari, che già si scrisse fossero stati licentiati da lui. E per cosacerta mi dice ancora, che nello stabilir l'accordo di ritirarsi col principe di Moldavia si lasciasse uscir di bocca non potersi fidar della Polonia, se il re non gli dava per ostaggio quattro o sei de' principali senatori del regno. E 'l medesimo haveva anche poi scritto al palatino di Chiovia, e richiesto, perchè havesse invasa la Moldavia, non ha saputo risponder altro, se non per essersi avvicinato a lui il generale del regno. Onde conchiude sua maestà, che se bene non può schivarsi una guerra col Turco, che in ogni maniera prima ridurre quest'huomo protervo alle cose del dovere. Gli ha spedito nuovamente un altro per indurvelo con i mezi più suavi; ma n'ha mandato anche una al Vallacco, ricercandolo ad unirsi col Moldavo e col regno, e si ferma sempre più il pensiero d'attacarlo in tre lati, come già si disse.

Varsovia, 29 ottobre 1650.

173.

5. XI. 1650.

[Il principe di Moldavia] insta parimente, che sia castigato il Chimilinski et egli per ciò promette tutte le sue forze e d'unirsi col regno a questo fine. La risolutione di qua a me pare che sia, come altrevolte ho scritto, di adoprar la forza, già che sono riuscite fallaci tutte le maniere et arti per guadagnar il Chimilinski, e per giungere a questo disegno s'è proposto di tentar nella prossima dieta d'accrescere l'essercito del regno a 36 m. combattenti e 12 m. di Lituania, che in tutti con i loro servi farebbono un numero molto riguardevole e di 15 m. persone almanco. Quando questo partito non si vincesse, parmi di preveder un altra deliberatione pur grande, ch'è di chiamar la nobiltà tutta obligata a seguir il re.

Par che si verifichi ciò, che si scrisse, cioè che 'l Chimilinski domandava per ostaggio alcuni de principali senatori del regno e

che havesse anche prestato giuramento di fedeltà al Turco; ciò viene nuovamente scritto ad Chiscel palatino di Chiovia, se bene per essere scismatico e direttore de Cosacchi in qualche parte vengono sospetti et oscurati questi suoi testimonii.

Varsovia, 5 novembre 1650.

174.

12. XI. 1650.

Il Chimilinski ha inviato qua uno de' suoi Cosacchi e porta lettere per sua maestà, e per monsignor gran cancelliere, con cui si rallegra dell'assuntione a questo grado e gli fa istanze, per che se gli mostri propitio padrone et a proteggerlo nell'occorrenze.

È parimente giunto qua un altro con lettere del Tartaro, dalle quali si raccoglie essersi scusato con esso il Chimilinski, se non gli faceva assistenza contro la Moscovia; poichè niuna ragione lo consigliava di volgere le spalle all'essercito di Polonia, di cui diceva egli haver riscontri da fidarsi poco. Da ciò ha preso mutivo il cham di scrivere a sua maestà e d'inviar persona espressa per intendere cathegoricamente, se si vuole continuare nella pace o no.

Da questa parte pur troppo si desiderarebbe la quiete, ma sono tutte delusioni di quel sciagurato del Chimilinski, che per aventura teme di ciò, che gli può accadere, cioè d'essere attaccato nell'inverno et a guisa delle galline di Seneca canta bene e raspa male, poichè in quei confini non solo si discacciano i nobili da proprii beni, ma con enormi e non più udite crudeltà si danno nelle mani de' tormenti e della morte.

Varsovia, li 12 novembre 1650.

175.

19. XI. 1650.

Questo Cosacco mandato dal Chimilinski s'è unito coll'altro Tartaro, che pure è qui, come si scrisse la settimana passata. Il primo chiede misericordia et insta per l'essecutioni della pace conchiusa sotto Sboroff. Il Tartaro vuole le medesime cose e promette egli di castigar i Cosacchi, quando questi per la lor parte manchino nell'osservanza. Questi signori non par che sentano volontieri di lasciarsi ingannar dal Chimilinski più lungo tempo e mostrano anche sdegnarsi, che 'l Tartaro usi simili frasi, ch' egli s' essibisca di venir nell'altrui dominio

per far giustitia de proprii sudditi. Qui non si risponde altro, se non desiderarsi la quiete in sommo grado et a questo fine è indirizzato l'armamento di cui si tratterà nella dieta.

Varsovia, 19 novembre 1650.

26. XI. 1650. **176.**

Hoggi vien spedito a Vienna con molta celerità e segretezza il padre Giovanni Battista Andriani preposto di questa casa professa della compagnia di Giesù, per che quanto più si può di nascosto e speditamente s'habbia da quella parte qualche soccorso di gente. Sua maestà m'hà confidato questa missione et inoltre ha voluto, che io ricerchi monsignor nuntio e l'ambasciatore di Spagna residenti in quella corte, per che vi cohoperino con i loro uffici. Io tanto più ho ubbidito volontieri a sua maestà, quanto vi conosco un espresso bisogno per la religione cattolica, poichè questo mostro infernale del Chimilinski è necessario di combatterlo non meno cogl'aiuti da implorarsi da Dio, che con le forze e sforzi maggiori delle sue. È importantissimo, che l'impresa siegua d'inverno, nel qual tempo il Cosacco non suole campeggiare e non è atto, mentre egli costuma di combattere altretanto col moschetto quanto con la zappa e pala, havendo in un istesso manico l'uno e l'altro istrumento ligato sempre alla cinta, e con questi s'alza il terenno e si fortifica dalla cavalleria fra le vastissime campagne di queste regioni.

Non si pone più in dubio, ch'egli non prestasse già il giuramento di fedeltà al Turco, che non ricevesse da lui lo stendardo e che non gli promettesse di riprender l'armi contro il regno della Polonia e di portarle ancor negl'altri e di farli tributarii all'imperio ottomano. Hora ha appresso di sè un ambasciatore del Moscovita e si crede che ancor con questo tratti qualche lega havendola già conchiusa col Transilvano, coll Vallaco e col Moldavo, se bene questo fa dichiarationi d'esservi condesceso per forza e che non vuole osservarla tuttavolta, che venghi assistito da questa parte. Quest'huomo fraudolente e scommunicato, se bene hora si raccomanda per mezo d'huomini espressi mandati a questa corte, non di meno si sono qui ricevute lettere di lui originali e recenti scritte al palatino di Chiovia, nelle quali già trama nuove scissure alla chiesa et oltre a mille impertinenti dimande, che riguardano lo stato e governo politico; si dichiara di voler in ogni conto, che si tolga via il nome et in fatti la sostanza istessa della santa unione.

Varsovia, 26 novembre 1650.

177.

26. XI. 1650.

È per partir di momento verso il Chrim uno di questi ambasciatori tartari, e l'altro si riterrà qui ancora per qualche settimana. Se gli sono rappresentate tutte le hostilità commesse dal Chimilinski doppo la pace et i trattati iniqui, che tiene con i nemici di questa corona, e che per non rimanersi sprovista qui hora s'attende e si medita l'apparecchio d'armi. Egli in qualche parte lo scusa, per che dice esserne cagione il rimorso della propria coscienza macchiata.

In questa settimana sono stati carcerati un prete et un nobile, che pratticavano da per tutto, anche nella camera del re e scrivevano al Chimilinski, quanto sentivano.

Varsovia, 26 novembre 1650.

178.

26. XI. 1650.

Di Varsovia a 26 novembre 1650.

Il re ha qualche gelosia del duca Giannusso Ratzivil generale de Lituani, che ha per moglie una figliola del principe di Moldavia, cioè che possa esser d'accordo col Chimiliski. Nella dieta di quel distretto, dove egli si trova, ha impedito il consenso, che il sudetto principe sia ascritto a questa nobilità, dicendo non esser cosa nuova, che le figlie di simile principi si siano maritate con la nobilità di Polonia, onde se il Moldavo ha promesso la figlia e sua cognata al figliuolo del Chimiliski, che deve osservar la parola. Il Ratzivil si è sempre mostrato capo degl'heretici e di torbidi pensieri, onde con questa novità contra il re et al proprio suocero, e che hanno mira di contrahere affinità col Chimiliski, si dubita della sua fede verso la patria e verso il suo principe.

179.

3. XII. 1650.

Dal Chimilinski s'aspettano altri Cosacchi inviati a questa dieta, a cui si darà principio poi dimani. Egli farà senza fallo ogni studio per isfuggir l'essere invaso d'inverno; ma a mio credere penso, che sia per riuscirgli difficilissimo, essendole cose a grandi impegni. Iddio

però ci liberi da qualche sinistro avvenimento, poichè in simil caso lo stato di questa republica, e per l'ecclesiastico e cattolico particolarmente, sarebbe di grande infortunio e d'un pessimo influsso.

Varsovia, 3 decembre 1650.

180.

4. XII. 1650.

Questa mattina ho presa un'udienza da sua maestà, nella quale ho havuto per bene di raccomandargli l'immunità ecclesiastica e gl'interessi della religione cattolica, se per aventura si tratasse di sì fatte materie nella dieta, che comincierà apunto dimani. Gli ho inoltre discorso del pericolo e dell'essito incerto per l'impresa, che si tenta contro i Cosacchi; poichè se la maestà sua batterà i suoi sudditi, con loro perderà il maggiore nerbo delle sue forze, e che questo solo la può rendere formidabile ai convicini potentati nemici tutti o del santissimo nome di Christo o della sua chiesa.

In fine ha condescesso di scrivere a sua maestà cesarea, richiedendola di volersi interporre per mezo di qualche rappresentante suo espresso col Chimilinski per toglierlo da queste leghe col Turco, col Tartaro e con altri nemici o diffidenti del proprio principe. Il re m'ha ingiunto, che in questa conformità io stesso ne tratassi col suo segretario, così ho fatto e così apunto si scrive hoggi al padre Giovanni Battista Andriani, per che ne tratti coll'imperatore, pel quale si invia ancor una lettera credentiale. Ne dovrà per questo ritardarsi la speditione delle genti, che ci desidera da Alemagna, poichè con si fatte persone non si puo trattare più vantaggiosamente quanto con le minaccie e colla sferza alla mano. Se questo ripiego sortirà felice effetto, oltre allo sfuggirsi un rischio di perdersi tutto, che Iddio ci ne liberi, possiamo tanto più assicurarsi di poter non solo divertire ma di rompere sì gran e formidabile potenza dell'Ottomano.

Varsovia, 4 decembre 1650.

181.

10. XII. 1650.

[Nella dieta] si recitò le propositioni date dal re. Contengono in ristretto i pericoli, che per ogni verso soprastanno a questa republica: non cessare il Chimilinski di commettere degl'eccessi, l'unione,

che tiene col Tartaro, lo stendardo preso dal Turco e d'havergli prestato giuramento di fideltà, la lega fatta col Transilvano, e che può ancor temersi, del Moscovita e dello Svezzese.

Varsovia, 10 decembre 1650.

182.

17. XII. 1650.

Doveva egli [Chimilinski] spedir a questa dieta deputati particolari, lasciò poi di farlo per essergli giunti due Turchi, inviatigli dalla Porta per stabilir seco i patti di reciproca correspondenza. Si dichiara di non haver che fare nè con la republica nè col re, havendosi acquistato col suo valore e con la sciabla quello, ch'egli hora possiede. Haveva già appresso di sè 15 m. Tartari e faceva grande apparecchio di fieno e di pelliccie per altri Tartari.

Dicesi inoltre che il cham gli havesse mandato una lettera originale di sua maestà, con la quale le richiedeva a distaccarsi da questi suoi sudditi ribelli, e che oltre a ciò gli haveva anco inviate altre lettere universali per alcune orde più vicine, acciò fossero pronte per accudire al Chimilinski, e questo haveva fatto il medesimo con tutto l'essercito cosacco descritto, con le città e con i vilani e posta in ordine l'artiglieria. Si crede che il Turco habbia dato gl'istessi ordini al bassà di Silistria et alli principi di Moldavia e di Vallachia.

Hier l'altro di nascosto partirono di qua cinque Tartari, che si trovavano con questo ambasciatore. Egli dice, che sieno fuggiti, ma si sospetta, che piutosto possono essere stati licentiati dal medesimo con lettere o vero con commissioni in voce per riferirle al cham. Sua maestà gli ha spedito dietro per giungerli, il che ancor si reputa difficile.

Varsovia, 17 decembre 1650.

183.

17. XII. 1650.

Di Varsovia a 17 decembre 1650.

Molti di questi signori col'occasione di esser stati visitati dal signor conte Cauzza ministro per la republica di Venezia l'hanno richiesto formalmente gli ordini, [che] teneva da detta republica et in che havrebbe contribuito a questa guerra contro i Cosacchi. Il conte ha risposto a tutti di non haver sopra di ciò commissione alcuna, che egli desiderava la guerra con il Turco e non la civile in questo regno, concedeva per bene, che habbi vantaggio de' Cosacchi, sono

vantaggi del Turco essendoli fra di loro collegati, ad ogni modo dovevano far queste istanze ad altri principi, che hanno meno gravezze e più possibilità e danari per contribuire a questa impresa.

184.

24. XII. 1650.

Di Varsovia a 24 decembre 1650.

Si persuadono qui, che il Chimilinschi possa esser assistito dalli Tartari, vedendosi qui una gran scarsezza di danaro per assoldar gente, si sta con qualche timore di esser colti all'improviso, ad una prima che si raduni la detta gente; onde in un consiglio di questi giorni si è discorso, ma senza risoluzione precisa, dove habbia da ritirarsi opportnatamente la regina con la principessa figlia; e sono proposte le due città: di Craccovia et Torunio, ma la maggiore parte inclina a Craccovia.

185.

26. XII. 1650.

S'è dato l'indigenato di Polonia al principe di Moldavia, ad un suo segretario et a due Cosacchi.

S'è posto in arbitrio del re di chiamar con un primo sol'ordine la mossa generale della nobiltà. E perchè il palatino di Chiovia scismatico fa fatto per lettere molte istanze per l'essecutione della pace in nome anche del Chimilinski e de Cosacchi et ha richiesto, che a tal effetto si deputino commissarii, v'hanno ancor consentito, et a mio credere si giuoca a deludere arte con arte, poichè i Cosacchi hanno mira di tirar la guerra a primavera, e qui con tutta la commissione si spingerà l'essercito avanti con ogni possibile celerità. Hoggi si tiene un conseglio per quest'affare, per eleggere i commissarii e dargli l'instruttioni necessarie.

Io havrei desiderato prima l'udienza dal re, l'ho chiesta, ma per le occupationi continue della maestà sua e per i patimenti passati non ho potuto haverla. Ho però ricordato a monsignore vescovo di Culma gran cancelliere, che sia avvertito, che in detta istruttione non si ponga punto pregiudiciale all'unione de greci, all'immunità ecclesiastica, nè alla religione cattolica. M'ha risposto, che sa molto bene, qual sia l'obligo suo e che io intorno a ciò non mi prenda alcun fastidio.

Varsovia, 26 decembre 1650.

186.

31. XII. 1650.

In tutta questa settimana senz'alcuna intermissione s'è atteso alli consegli segreti pel buon governo di questo regno. Sono stati longhi non meno che continovi e par che molti havrebbono desiderato, che il generalissimo Potozki si fosse quasi ritirato dall'essercitio militare e per la sua grave età e per i patimenti passati in sì lunga prigionia, che quasi le rendono poco habile a reggere tanto peso. Egli però non si lascia superar nè dalle ufficiose preghiere nè da suoi commodi maggiori.

S'è trattato e risolutosi ancora di mandar due ambasciatori al Moscovita, uno a Costantonopoli, uno al Tartaro et un altro al Transilvano per distaccarli dall'unione et amicitia de ribelli Cosacchi.

S'è inoltre disposta la materia da darsi alli commissarii, che si deputano a trattar con i detti Cosacchi per non lasciar intentata cosa, che possa cohoperare alla domestica quiete. S'è havuto qualche riguardo per la sicurezza delle loro persone, perchè ha da trattarsi con genti del tutto barbare e senza fede. Io vengo assicurato dalli gran cancellieri del regno e di Lituánia, che nell'istruttioni e facoltà, che si daranno a questi commissarii, non vi sarà parola, che concerni nè all'unione de greci con cotesta santa sede nè ad altro interesse di religione. Con questa certezza e con le scuse humilissime fatte passar meco da sua maestà, se mi ritardò l'udienza fra questi continui affari et occupationi, io mi quieto l'animo e spero, che nè meno vostra eminenza sia per riceverne alcuna sorte d'alteratione o di gelosia.

L'istanze del palatino di Chiovia per parte de Cosacchi, come s'hanno sempre più per proditorie e che solo sieno indrizzate a fine di ricevere beneficio dal tempo, così questo nuova speditione ha più faccia di trattar simulato che di commissione.

Varsovia, 31 decembre 1650.

187.

7. I. 1651.

Le contributioni stabilite in questa dieta per accrescimento dell' essercito par che arrivino a vintotto millioni di questi fiorini, e per haverli con più celere prontezza si va pensando d'impegnar le gioie del tesoro publico, che si conservano in Cracovia. Per li 24 di febraro deve essere l'essercito tutto in ordine nel campo di là da Leopoli, et

hora si formano in questa cancellaria le prime lettere circolari, intimandosi alla nobiltà l'esser pronta ad un altro solo avviso per seguire il re in guerra.

Per quello, che sappiamo in questa settimana de Cosacchi, questi come molto dediti all' invocationi diaboliche, alle superstitioni e fattucchierie, si dice che siano in gran spavento e che in quest'anno temono la loro depressione; soggiungono di cavarne grandi argomenti dall'haver veduti per le porte delle loro case scritti alcuni caratteri di sangue inlegibili, e che tengono di fare osservationi in tempo d'altre infauste guerre: che sopra la chiesa latina di Chiovia dedicata a s. Giacinto si sono veduti alcuni lumi accesi per lungo tempo e che si sono ancor osservate le sepolture aperte de cemiterii per molti luoghi della Russia.

Sono anche molti, che scrivono da quelle parti haver i nostri riportata un'insigne vittoria contro de Cosacchi, e che per due leghe seguite si vedevano i loro cadaveri. Di questo fatto non s'hanno lettere dal campo e perciò se ne sospende la credenza; vogliono nondimeno molti, che ne discorrono sensatamente, che possa esser succeduto, raccogliendolo dalla gran vicinanza degl'esserciti e dal soverchio ardire del castellano Lanskoronski, ch in assenza de generali e rimasto al governo dall'armi di Polonia, e dalla gran volontà ancora de gl'altri di venir a cimento e di battersi.

Varsovia, 7 gennaro 1651.

188.

7. I. 1651.

È stato a favorirmi in questa casa monsignor vescovo di Chiovia, uno de deputati commissarii per trattar con i Cosacchi per l'essecutione intiera della pace: m'ha richiesto del mio conseglio, se dovrà consentire al punto di toglier via l'unione de' greci di questo regno. Io gli ho risposto, ch'egli, come ministro e mandato, non può eccedere le sue facoltà, ma conformarsi coll'istruttioni che havrà, e tanto io gli diceva in ordine al suo essatto servigio et al politico modo di portarsi. In quanto poi alla religione egli come capo di questa commissione, come nobile, come senator cattolico e come vescovo, doveva contradir sempre, che a gl'uniti similmente nobili non si faccia violenza di sorte alcuna, difendere animosamente le loro ragioni e con queste ancor quelle dell'immunità della chiesa e della religione cottolica, e che più senza dubio doveva valere il suo no che 'l sì del palatino di Chiovia scismatico. Mi replicò, che così egli haverebbe fatto; ma in

caso che i Cosacchi gli havessero fatta istanza di scrivere qua per le facoltà necessarie a poter conchiudere quest'articolo, come si doveva contenere. Io ancora questo gli ho risposto, che potrà scriverne e che nel medesimo tempo ne significhi qualche cosa ancora me per poter accorrere et ovviare ogn' ordine pregiudiciale. M'ha promesso di farlo e che mi farà veder l'istruttione prima che parta. Per prevenire intanto n'ho voluto haver proposito con monsignore gran cancelliere, e siamo rimasti che, scrivendosi nella conformità accennata dalli commissarii, se gli risponderà, che diputino qua alcuni de loro vescovi e poppi sacerdoti, per che di tali affari ne trattino col clero latino. Sua maestà m'ha ancor richiesto, se consentisse nostro signore, che tutti i greci di questo regno doventassero d'un sol rito latino.

Io ho voluto portar di tutto ciò la notitia a vostra eccelenza, per che possa opportunamente dar gl'ordini necessarii, quando in effetto seguissero queste risolutioni, delle quali però si dubita molto, e che l'istessa commissione non anderà avanti, havendo per unico espediente di non vincere più questi ribelli cogl'ufficii ma coll'armi.

Varsovia, 7 gennaro 1651.

189.

14. I. 1651.

De Cosacchi non habbiamo alcuna novità di consideratione, fuor che una lettera scritta dal Chimilinski al generale Potozki, nella quale gli dà conto dell'amicitie promessegli con espressi dal Turco e dal cham e s'affatica di persuadere, che queste sieno pure di struggere l'acquisti del regno, dimenticatosi forsi di tante sue perfide operationi e detti e d'uno nuovamente, nel quale con un gentilhuomo speditogli da sua maestà s'aprì e dichiarò, ch'egli non era più regio, nè il re era più suo.

Varsovia, 14 gennaro 1651.

190.

21. I. 1651.

In questi giorni qui s'è tenuto un segreto conseglio avanti di sua maestà e si discussero le ragioni di battere presentemente i Cosacchi. Quasi tutti li voti furono, che si combattessero e si soggiogassero con la forza. Ma s'oppose il re e fu di parere, che si diferisse per qualche tempo questa risolutione, sin che s'accrescesse il nostro essercito, che di gran lunga hora è inferiore di numero a quello de Cosacchi, acciò

che sendo battuti i nostri, il che Dio non voglia, si possa con qualche altro nerbo di gente far fronte a nemici e non avventurar tutto il regno in una sola battaglia, non essendovi qui fortezze, che servino di riparo. In fine così si disciolse il conseglio, e se bene s'attende ad assoldar soldati, non si vede però, che riesca con quella celerità, che si desiderarebbe, e molti non accettano le patenti, come haveva fatto il signor duca palatino di Russia, che le ha rimandato indietro, e si desideravano da esso settecento cavalli d'ordine del re. S'è però scritto da questa minor cancelleria alli generali, che fra sei settimane vuole la maestà sua onninamente haver superato l'intoppo de Cosacchi per proseguir più oltre gloriosamente i suoi reali generosi pensieri. Onde si persuadono qui di ridurli in breve all'ubbidienza o coll'armi o col negotio.

A questo effetto dunque si tirano avanti le preparationi per la guerra e s'è dato ancor commissione alli deputati commissarii di trattar con detti Cosacchi con ogni piacevolezza: che offriscano al Chimilinski la dignità di palatino di quei luoghi, dove hora dimorano; il suo starostato o governo si concederà al proprio figlio; si dichiareranno nobili 12 m. Cosacchi e si distribuiranno tutte le altre cariche et officii alli più degni fra quei capi, come si costuma, fra tutti i destretto degl'altri palatinati con le medesime prerogative di questi; all'incontro si desidera da loro, che la metà del descritto o arrolato essercito cosacco con ogni maggior numero che si potrà di saiche entri nel Mar Negro a danni del Turco, e l'altra metà segua le bandiere del re e della republica per terre contro l'medesimo Ottomano.

Varsovia, 21 gennaro 1651.

191.

21. I. 1651.

In questa settimana partirà il re per visitar la miracolosa Madonna di Giurovicz in Lituania e tornerà fra 15 giorni. Se poi di nuovo converrà, che s'avvicini o che si porti all'essercito, par che si risolva di far andare la regina a Marienburg in Prussia, rendendosi in qualche parte poco sicura la città di Cracovia per la vicinanza del Transilvano, penetrandosi, che questo habbia ordine dal Turco d'assistere con ogni maggior sforzo al Chimilinschi, e perciò si dubita, ch'egli non assalisca la Polonia per quella parte. Dicesi che per ordine dell'istessa Porta sia stato prohibito al principe di Moldavia di concedere la sua figlia per moglie al figlio del Chimilinski.

È ritornato qua in questa settimana quel gentilhuomo, che fu spedito da sua maestà al Chrim: porta le risposte di quel cham, nelle quali egli condanna la risolutione della Polonia di non essersi congiunta con le sue armi per muover guerra al Moscovita: che un giorno si sentirà d'haver perdute le occasioni di sì grandi acquisti; inoltre prega il re, che non voglia essere il primo a rompere la pace con i Cosacchi; e riferisce il medesimo gentilhuomo mandato, che il Tartaro per qualche tempo vaccillò molto nella perseveranza della lega con Cosacchi, e furono tenute tre consulte: nelle due prime non si risolse cosa alcuna, e nell'ultima fu stabilito di conservarla e d'assicurarne per lettere il Chimilinski, et in questa conformità gli fu scritto, ma avvertito insieme, che per questo inverno egli andasse dissimulando e procurasse di non impegnarsi ad alcuna battaglia, ma che la differisse ad altra migliore staggione, nella quale egli havesse potuto mandare i suoi soccorsi.

È giunto qua un mandato dal Moscovita; segli è data la prima udienza et ha presentato le lettere di quel prencipe, che hora si traducono, e si crede, che non farà altra istanza che le antiche et ingiuste di voler, che sieno castigati quegli che per inavertenza o per ignoranza non gli diedero per lettere i soliti titoli. Hora si mandano colà ambasciatori formali e sono in camino, e hieri si spedì da questa corte un gentilhuomo, per che li prevenga o tratti prima dei loro ricevimenti. E se non si potrà indurre quel gran potentato ad entrar in lega, sarà di non poco acquisto l'haverlo neutrale o di volgerlo contro il Tartaro.

Varsovia, 21 gennaro 1651.

192.

4. II. 1651.

Per ordine de Turco dato al prencipe de Moldavia s'è differito il matrimonio della sua figliuola col figlio del Chimilinski; e molti credono davantaggio, che affatto sia per isconcludersi.

Il generale Potoski inviò al bassà di Silistria, che ha il governo d'una parte de Tartari del Bugiach, un suo gentilhuomo, il quale scrive al sudetto generale, che col presto suo ritorno l'havrebbe ragguagliato d'ottime nuove, che non potevano confidarsi in carta. Il Chimilinski però haveva di nuovo rinovato il giuramento di confederata amicitia col cham de Tartari.

Il padre preposito Andriani non è ancor giunto a questa corte; con tutto ciò le risposte di sua maestà cesarea par che essortino il re a qualche aggiustamento con i Cosacchi per via di compositione e di trattati.

Varsovia, 4 febraro 1651.

193.

5. II. 1651.

Poi dimani s'aspetta qui sua maestà, che torna da Lituania.

Hieri capitarono alcune lettere di Russia e fra le altre quelle del palatino di Chiovia, che, per essere scismatico e quasi direttore di quella perduta gente, si rendono in gran modo sospette, se non del tutto menzogniere. Scrive egli, che i Tartari nel principio di quaresima si sarebbono partiti dalle loro case per venir ad unirsi con i Cosacchi, e perciò si fa studioso di sollecitar di qua i commissarii, che devono unitamente seco trattar l'aggiustamento, senza aspettar la violenza dell'armi e d'altri nuovi eccidii e ruine. Scrive in oltre, che presto si vedrà qui un ambasciatore del Turco, il quale passerà ufficio, per che da questa parte si frenino i Cosacchi, promettendo egli all' incontro il medesimo con i Tartari, dichiarandosi non essere molto sodisfatto del presente cham.

Varsovia, 5 febraro 1651.

194.

5. II. 1651.

S'è sparsa qui una voce molto costante, ma senza veri fondamenti e nelle sole probabilità: cioè che i tre Cosacchi, i quali furono nella passata dieta ammessi, come si scrisse, alla nobiltà del regno, habbiano tirato al loro partito pel rè e per la republica 25 m. di quei ribelli.

Varsovia, 5 febraro 1651.

195.

11. II. 1651.

Il padre preposito Giovanni Battista Andriani, per la quantità delle nevi, non è giunto qua prima di questi giorni. Le sue negotiationi havrebono havuto per aventura più felici successi, se in Vienna vi fosse stata qualche somma di danaro per le levate di gente. Sua maestà cesarea par anco habbia sospesa l'interpositione con i Cosacchi

per la medesima ragione, che per hora non può mandar soldati allemani in queste parti, et in quel conseglio fu stimato che 'l detto ufficio non dovesse andar disgiunto dalle minaccie.

Il re s'aspetta qui questa sera. Dell'ambasciatore turco non s'è sentita altra novità e si crede che possa esser vana la notitia, che se n'hebbe la settimana passata. Si dice hora si ben per fermo, che il Tartaro faccia grande apparecchio per uscir in breve fuori, e si dubita, che possa volgersi verso Lituania. S'è scritto per espresso di qua al generale Radzivil, che in ogni conto vegga d'osservar gl'andamenti di questo barbaro e di opporsegli opportunamente.

S'avvicina già il tempo delli 24 del corrente, che secondo il concertato deve tutto l'essercito del re essere unito per assalir quest' infedele et i scismatici Cosacchi. Voglia Iddio, che ci riesca di farlo felicemente.

Varsovia, 11 febraro 1651.

196.

18. II. 1651.

Entrò qua il re in questa settimana con buona salute, se bene per istrada patì qualche stanghezza, che l'indusse a riposarsi a Nieporent per un poco di tempo e di chiamarvi ancora i medici, e vi si portò ancor la regina.

Qui corre una voce assai costante, che il Chimilinski si sia già mosso con i Cosacchi dalle solite loro stationi, e molti credono, che questi siano per voltarsi verso Lituania, come sanno non esservi tanto numero d'essercito, quanto n'è da quest'altra parte del regno.

Essendo ritornato quel gentilhuomo, che fu mandato al bassà di Silistria, non s'è inteso sin hora altro di segnalato, fuor che una notitia havuta dal medesimo bassà, che il Persiano havesse già invaso l'impero ottomano.

In questi giorni sono partiti i due ambasciatori, che vanno in Moscovia. Ch'è, quanto per hora m'ancorre di poter partecipare a vostra eminenza, che io stimi degno della sua notitia.

Varsovia, 18 febraro 1651.

197.

25. II. 1651.

Si sono di corto havute lettere del palatino di Chiovia, che accompagnano alcune altre del Chimilinski scritte al medesimo pala-

tino, con le quali egli industriosamente si sforza di persuadere, che si differisca per qualche tempo la commissione intorno all'aggiustamento.

Chi non ha però cieco di passione l'intelletto, può manifestamente vedere, ch'egli mira solo alle dilationi, perchè in queste fonda i suoi vantaggi, che pendono dai soccorsi e dalle opportunità di congiungersi con i Tartari, quando ancor non gli riuscisse di farlo con altri nemici della nostra religione cattolica, a quali per aventura parerà di prestar grati sacrificii a Dio, fomentando le persecutioni a questo regno christiano.

Nel conseglio segreto, che qui si tenne hier l'altro avanti del re, si risolse la partenza delle maestà sua doppo Pasqua verso l'essercito, e che si chiami fra tanto la mossa o speditione generale di tutta la nobiltà a seguirla.

Varsovia, 25 febraro 1651.

198.

4. III. 1651.

Due notitie s'hebbero nel principio di questa settimana di Russia: fu la prima, che 'l Chimilinski con 30 mila Cosacchi havesse passato verso noi la linea de suoi confini et occupata la città di Krasne; l'altra giunse poco doppo e fu molto più creduta, come più desiderata, cioè che i nostri generali si fossero già uniti insieme e che si fossero anche spinti dentro i confini de Cosacchi e prese alcune città, nelle quali hevevano trovato molte provisioni d'ogni vivere, e quei villani, ancorchè greci, mostravano di ciò particolare gusto, desiderando di ritornare sotto l'ubbidienza de loro antichi padroni e dicevano, che prima n'havevano uno e che hora gl'era forza di tolerarne molti et ogni Cosacco faceva da supremo assoluto signore, ne sapevano come più poter ubbidir a tanti.

Con questi incerti notitie si risolse sua maestà apunto questa mattina di dar gl'ultimi editti per la mossa della nobiltà e dimani haveva anche risoluto d'inviar all'essercito i regimenti delle sue guardie, per che, dubitandosi di qualche incontro d'ambedue gl'esserciti, in tutti i casi vi fosse un altro nerbo per impedir a nemici progressi maggiori. Et ecco che Iddio in queste ambiguità si degna misericordiosamente di consolarci.

Havevano risoluto i Cosacchi d'assalire il nostro essercito nell' ultimo giorno di carnevale, quando fossero stati sommersi ne' festini e forsi nell'ebriachezza. Si spiccò dunque il Nieciai con 15 mila

scelti Cosacchi e ruppe, come si disse, la linea de confini occupando Krasne, città del signor principe Zamoyski. Sentitosi ciò dal signor palatino di Czernichovia generale campestre, che in poche hore si portò colà nove leghe distante, e giuntovi di notte la domenica di carnevale prese i più vantaggiosi posti della città, e poi comandò, che si desse fuoco a tre lati della medesima. Fecero più d'una prova per uscir fuori i nemici e di combattere in aperta campagna, ma con altretanto coraggio furono sempre rispinti con gran mortalità, e vi restò il sudetto comandante et un altro suo fratello. Questo contrasto durò per tre hore continue, doppo le quali alcuni Cosacchi, che sopravivevano, si ritirarano nel castello et ancor questi in tre giorni furono costretti a rendersi e furono anche tutti tagliati a pezzi. In questo primo conflitto acquistarono i nostri 8 mila cavalli, grandi provisioni d'ogni sorte, et in tanta stragge non si dice che vi sieno rimasti più di cento de nostri morti. Seguì doppo il sudetto palatino Kalinoski più oltre, havendo inteso, che in soccorso di detto Nieciai venivano alcune migliara di Cosacchi, e sperava, che Iddio fosse per concedergli la medesima benedittione e prosperità.

Varsovia, 4 marzo 1651.

199.

11. III. 1651.

Non restò punto defraudato dalle concepute speranze il signor Kalinoski palatino di Czernichovia, che Iddio, dal quale derivano le vittorie e ciò ch'è di buono, non fosse per secondare la sua retta intentione. Seguì egli dunque, come si disse, il suo camino con iscritti 8 mila cavalli e doppo d'haver disfatti del tutto 15 mila Cosacchi, fra quali erano 3 mila dragoni todeschi sotto la guida del Nieciai et incontratisi con 500 altri ribelli, li diede tutti a fil di sciabla. Si sollevarono fra tanto 30 mila villani e pensarono di poterlo divertire e di batterlo ancora. Furono chiamati con humanità rara dal palatino e fattogli proporre il castigo dato al Nieciai et ai seguaci di lui, che'l medesimo attendessero ancor loro, se non si ravvedevano delle commesse enormità. Sbigottiti questi dalle minaccie e dalla vicina morte, allettati altretanto dal perdono e dalle speranze della quiete, hebbero per più sano conseglio di rendersi alla discretione et alla clemenza del palatino; onde diedero nelle mani di lui 500 capi, che li comandavano, e deposte tutti le armi loro giurarono l'antica fedeltà et ubbidienza al solo re e republica; et i capi sudetti furono fatti morire, come meritavano.

Questi prosperi principii, che hanno da riconoscersi dalla divina assistenza e bontà, fanno, che si possa sperar in breve di veder di nuovo ubbidiente a questa corona tutta la Russia, ancorchè si dica per certo, che il Tartaro faccia grandi apparecchi per uscir di persona in suo soccorso.

Varsovia, 11 marzo 1651.

18. III. 1651. **200.**

In questa settimana habbiamo un avviso giunto a sua maestà, che, avanzandosi il nostro essercito sotto la condotta del generale campestre Chalinski, andassero per congiungersi seco 200 de nostri sotto il comando del Tyschievicz et incontratisi con un magior nervo de Cosacchi, fossero da questi stati tutti disfatti.

Da alcune lettere de particolari s'ha davantaggio, che il Chimilinski, lasciato un corpo di 30 mila ribelli per opporsi alli progressi del Chalinoski, egli con altri 70 mila e con pochi Tartari si fosse incaminato verso Lituania per entrar nella Russia Bianca paese assai abbondante, et altri dicono, per far un giro e coglier nel mezo il sudetto generale. Il re avertì opportunamente il duca Radzvil generale di Lituania di quest'inclinatione del Chimilinski, et hora l'accennate lettere de particolari dicono essersi incontrati con la peggio de Cosacchi. Scrivono, che 'l duca inviasse 3 mila de suoi per haver lingua del nemico et egli li seguitava per poche hore di camino, et abbattutosi per altra via col nemico vennero alle mani, e mentre ancor durava la zuffa con egual fortuna, sopragiunsero i 3 mila soldati del Radzvil e, colto il nemico nel mezo, questo si disordinò, cedette la campagna alli nostri con perdita di 15 mila Cosacchi, mille del nostro essercito e ferito di moschettata, ma non mortalmente, il Radzivil.

Col non esservi lettere de capi ne alcuna sopra di questo fatto per sua maestà, ne fa sospendere la credenza. Io con tutto ciò ho stimato, che non mi si disdica di communicare la notitia a vostra eminenza, qualunque ella si sia, tanto più che le sudette lettere hebbero hieri il credito e forza d'esser lette ne' giuditii avanti di sua maestà.

Varsovia, li 18 di marzo 1651.

25. III. 1651. **201.**

Ha già deliberato il re di partir da questa città il giovedì doppo Pasqua 13 di aprile, e la regina l'accompagnerà sin a Lublino 24 leghe

lontano di qua e poi se ne tornerà di nuovo a Varsovia, et il re seguirà il suo viaggio nelle parti più indentro della Russia. La nobiltà chiamata a seguir la maestà sua si radunerà in Costantinova 20 leghe di là da Leopoli e si sperano, così Dio gli li conceda, felicissimi progressi.

Non si verificò, quanto si scrisse coll'antecedenti, intorno al combattimento de Lituania con i Cosacchi, con la peggio di questi, nè puo essere in conto alcuno, poichè 'l generale Radzivil non haveva che per li 12 del cadente intimato, che ogni soldato si trovasse con la propria bandiera sotto pena della confiscatione de' beni e della vita, e procedeva con rigore all'osservanza senza riguardo di conditione; onde si radunavano con molta celerità.

Il generale Kalinoski scrive a sua maestà e giunsero le sue lettere apunto hieri, ch'egli era alla riva del fiume Boc e che ivi pensava di trincerarsi, poichè non era più lontano che X leghe dal grosso del Chimilinski, et i suoi soldati si trovavano molto affaticati e per le fattioni ridotti a poco numero. Supplica perciò la maestà sua con vivissime istanze, che gli si mandino celeri soccorsi; ch'egli stava in trattato di ridurre per via di prattiche all'antica ubbidienza tutto il palatinato di Braslavia, ch'è assai spatioso e populato, e che con forza gl'era riuscito di prendere due città molto ben fortificate con morte de loro presidii, ch'erano intorno a 6 mila Cosacchi, i quali con forza anche notabili, dicesi per certo, che già fossero entrati nella Lituania.

Varsovia, li 25 marzo 1651.

202.

1. IV. 1651.

I prosperi successi di quest'armi facevano, che ogni giorno maggiormente s'ingrossassero. Era già tornato all'ubbidienza di questa corona tutto il palatinato di Braslavia, havevano non solo ricuperato, quanto era stato occupato da Cosacchi doppo la pace, ma in oltre havevano anche passato di là dalla lor linea e prese alcune città, e l'ultima fu Vinizza, nella quale si trovò più resistenza che nelle altre. Vi restò ferito il signor Lanzkoronski palatino di Braslavia e morto il signor Kiscel fratello dello scismatico palatino di Chiovia. Ha l'esercito di Polonia coll'acquisto del paese fatto ripreso anche ricchi bottini de' loro perduti spogli, e si fa conto, che fra tutte le passate fattioni di quest' anno sieno stati tagliati a pezzi sopra 40 mila Cosacchi.

Il generale Kalinoski rinforzato di gente nuova, che di continue gli sopragiungeva, ridotto l'essercito a 15 mila combattenti et alla vicinanza del Chimilinski, scrive a sua maestà, che s'inviava a quella volta, ne temeva di cimentarsi con esso, onde di momento potressimo ricevere qualche gran nuova, la quale permetta il signore Iddio, che sia di felice successo e di beneficio per la christianità.

Alli 3 di marzo dovevano partir dal Chrim 6 m. Tartari in aiuto del Chimilinski, e di sì poco numero qui non si fa gran capitale nè molto conto.

Varsovia, primo aprile 1651.

203.

1. IV. 1651.

Non so certamente, che giuditio possa formarsi di questa santa lega contro il Turco, e per consequenza, chè mi debba hora scrivere a vostra eminenza e quali speranze d'essito felice ella possa concepir con ragione. Si riprese il filo del trattato e si desiderava per questa parte reciproche obligationi dal giorno della stipulatione dell'istrumento; ma che 'l danaro non si pagasse, se non quando fossero entrate quest'armi nel dominio del Turco con buono essercito. E perchè, prima d'ingolfarsi in un'aperta guerra contro l'Ottomano, si stima qui importantissimo e necessario di ridurre o vinti o ubbidienti i Cosacchi, e vinti ancor o indifferenti i Tartari; perciò desideravasi, che all'altre capitulationi s'aggiungesse anche questa, cioè ch'entrandosi come sopra nel dominio des Turco o del Tartaro si ritenessero stretti questi due potentati all'asservanza della lega, stimandosi, come soleva dir spesso il re Vladislao di gloriosa memoria: essere il Tartaro il braccio dritto del Turco. Il signor conte Cavazza, non solo non abbraccia tutto ciò, che si propone, dicendo non conoscervi i medesimi vantaggi, come s'effettivamente venisse invaso il Turco, ma ancora di non obligare la republica Veneta ad alcun punto delle obligationi capitulate, se non dal giorno, che sarà seguita l'invasione fatta contro l'Ottomano; il che scuora questi signori e gli da a credere, che con la voce della lega possano spaventar l'inimico et indurlo a riconciliarsi con la republica sudetta, e che seguita la riconciliatione lascieranno sola in abbandono la Polonia; per lo che si desidera qui, come par che voglia il dovere, che l'obligationi di non trattar di pace l'una senza l'altra s'intendano dal tempo del contratto, ch'è per stipularsi, contentandosi che 'l danaro si sborsci seguita l'invasione. Il re è fuori

e questi ministri ancora, onde temo molto che, se non s'escluderà affatto per le sudette cagioni, che sia per differirsi, sin che si communichi a Venetia e che si ricevino ordini in contrario.

Varsovia, primo aprile 1651.

204.

8. IV. 1651.

L'ultime lettere, che si sono ricevute dal generale Calinoski, sono delli 26 di marzo, con le quali egli ragguaglia sua maestà della sua ritirata con buon ordinanza e con tutte le prede condotte sin dentro di Bari. Di questa risolutione del generale sono stati impulsi i frequenti ordini di sua maestà, cioè di non impegnarsi in modo che in un momento s'havesse potuto veder chiuso l'adito di spingersi avanti e di [non] poter tornare indietro. Scrive d'haver egli scoperto da vantaggio, che a bello studio il Chimilinski non si moveva dal suo posto, fomentando con qualche propria perdita la cupidigia del nostro essercito d'inoltrarsi sempre più per chiuderlo poi nel mezo, radunando in un tempo le truppe, che teneva sparse indietro con pretesti di munir quei luoghi.

Qui è stata commendata da tutti la nuova deliberatione del Calinoski; con disgusto s'è pero inteso, che fra quei capi vi sia poca buona intelligenza. Sua maestà partira di qua giovedi prossimo, e dicesi che possa fermarsi in Lublino a tenervi i giuditii per tre settimane, parendo che sia necessaria la mossa della real persona per haver seguito di questa nobiltà, che se ne sta tuttavia negl'agi delle proprie case.

Varsovia, 8 aprile 1651.

205.

15. IV. 1651.

Partirono queste maestà giovedì . . . . Nè dal nostro essercito, nè de Cosacchi s'ha novità alcuna in questa settimana, et è probabile, che 'l Chimilinski aspetti la miglior stagione per haver i Tartari in soccorso, et i nostri devono per aventura aspettar ancor essi d'esser soccorsi di gente. Ne giunge però una in questo punto, che pur ha correlatione a questi movimenti. Scrive il principe di Moldavia sotto li 2 di aprile esser passato per la residenza sua di Jasi quel chiaus turco, che alcune settimane sono si diceva fosse per venir in Polonia e che portasse una veste e sciabla al Chimilinski mandategli dal

gran signore per animarlo alla guerra contro di questo regno con promesse di poderosi soccorsi. Soggiungono le medesime lettere che 'l Tartaro pensasse di mandare in soccorso del Chimilinski 15 mila de suoi cavalli, ma che havendo poi inteso, che per parte della republica si facevano tutti i sforzi maggiori per soggiogar quei ribelli, haveva risoluto di portarsi in loro aiuto con tutte le sue forze e s'era destinata la mossa dal Chrim per li 19 di marzo; ma le grandi nevi ch'erano cadute, aggiunge il principe, che gli haverebbono facilmente potuto impedire questa mossa così celere e così numerosa.

Varsovia, 15 aprile 1651.

206.

22. IV. 1651.

Sin hora non si ha qui alcun avviso dell'arrivo di questa maestà a Lublino; è però certo, che hanno incontrato poco buone strade per la quantità dell'acque e del fango nella risolutione de giacci. Si dolgono ben communemente tutti della penuria del vivere; e questa par che cresca sempre di vantaggio, quanto più si portano dentro della Russia. All'incontro il nemico si sente che habbia in abbondante copia ogni cosa e, come si scrisse con le passate, aspettava il cham de Tartari con tutte le forze; e doveva questo partir dal Chrim alli 19 di marzo, se pure le neve grandi, che sono cadute in quest' anno, non gl'havessero fatto differir la partenza. Sua maestà crede sì che possa haver nel suo campo di gente forastiera intorno a 13 mila huomini; ma non so, come potrà stare ben congiunta col digiuno la disciplina del soldato, e se bene si fondano in questi le maggiori speranze della guerra, lo straniero per lo più saccheggia, come cosa straniera e non propria, il paese che dovrebbe difendere.

Questo ambasciatore tartaro, doppo la partenza del re, è stato condotto per sua residenza nel castello di Marienburgh in Prussia, poichè sendone ancor uno di questo regno nel Chrim non se ne fosse per aventura fuggito restando tuttavia l'altro nelle mani di quei barbari, dei quali non può chi che sia ripromettersi che poca fede.

Varsovia, 22 aprile 1651.

207.

29. IV. 1651.

Queste maestà continuano la lor dimora in Lublino, di dove par che si sia deliberato il re di partir martedì prossimo 2 dell'entrante verso Camenez, e la regina se e tornerà a Varsovia; e si risolve anche

di non aspettar maggior gente, che alla giornata gl'anderebbe giungendo, perchè fu sempre madre de buoni successi la prestezza, massime nelle cose militari. Il nostro esercito patisce in estremo di tutto il necessario e perciò si sente sminuirsi ogni giorno senza esser combattuto dal nemico. È in pronto nella cancelleria tutta l'espeditione per chiamarsi la nobiltà a seguire il re in guerra. Ma per tanti mali humori, che si sentono correre per le parti di questo corpo mistico, resta per hora sospeso l'ultimo editto e forsi che potrà differirsi sin ad un estremo bisogno.

Il gran maresciallo Lubomirski s'è ritirato in un suo luogo assai forte di sito e di mano verso l'Ungaria con 3 mila de proprii soldati e parmi d'udire, che fra di loro i signori fratelli s'habbiano fatto una reciproca donatione del patrimonio. Questo cavaliero percosse con un bastone l'instigatore del regno, commissario deputato dal re, nell' atto d'una commissione di certe saline in Bogna; onde sua maestà se n'è chiamata offesa e s' dichiarata di voler procedere con quel rigore, che richiedono le leggi; et io per me in tal caso crederei, che tutti i grandi del regno, ancor quegli poco amorevoli del maresciallo, sempre si dimostreranno contrarii, perciò che il castigo, che può darsi da un solo a delinquenti generano rispetto, assicurano l'autorità e fermano la potenza.

Il Turco par che habbia commandato sotto pene della vita alli principi di Vallacchia e di Moldavia di assistere alli Cosacchi, e questo si dice che habbia risposto, che la terrà, con chi vince. Si dubita molto più del Transilvano et ancor più di questo del principe suo fratello, che aspirò a questa corona doppo la morte di Vladislao.

Il Moscovita si sente che tenga alli confini 30 mila cavalli, nè si sa ancora, se per buona ragione di guerra o pure per esser pronto ad unirsi con alcuna delle due parti contrarie. Non ha molto, che furono appresso di quel principe alcuni ambasciatori del Chimilinski, che ne partirono sodisfatti. Sua maestà ha aggiunte nuove commissioni alli suoi, che a quest'hora potranno essere facilmente in Mosca, che con ogni studio et a qualsisia partito procurino di tirarlo ad unirsi seco o almeno di renderlo neutrale.

Varsovia, 29 aprile 1651.

208.

6. V. 1651.

Non partirono da Lublino le maestà del re e regina martedì passato, come si scrisse, per qualche penuria de cavalli; ma hoggi

doveva seguire infallantemente; e la regina accompagnerà il re sino a Sochal 20 leghe di là oltre da Lublino per visitar quella miracolosa imagine di Nostra Signora e poi se ne tornerà indietro a questa corte; e il re attenderà in Costantinova la nobiltà tutta intimata a comparir armata in quel luogo pel giorno della Santissima Trinità.

Varsovia, 6 maggio 1651.

209.

13. V. 1651.

Alli 9 del corrente e non prima partì sua maestà da Lublino e sarà in Sochal per li 15, dove troverà intorno a 30 mila soldati e quasi altri X mila tra voluntarii e stipendiati seguono la maestà sua. Ivi non si fermerà lungo tempo, poichè s'intende, che 'l Chimilinski già avesse radunato et in ordine 'l suo essercito in Kalnik, aspettando il cham de Tartari fra una o due settimane al più lungo. Già havevano passato il Boristene 6 mila Tartari del Chrim, i quali con altri del Bugiac e Nahaiensi facevano un numero di 14 mila cavalli già congiunti col Chimilinski.

Varsovia, 13 maggio 1651.

210.

13. V. 1651.

Nella settimana passata captò in Lublino un ambasciatore tartaro con lettere a sua maestà, nelle quali il suo signore si mostra obligato d'assistere ai Cosacchi contro la maestà sua, non ostante la pace, mentre da questa parte con atti hostili si sia mancato all'osservanza di essa. Fu rispedito subito indietro e con le risposte in scritto e con la viva voce gli fu rimostrato esser un falso supposto de medesimi Cosacchi, i quali col privar li nobili de beni e delle vite, col tener continue prattiche co' nemici della maestà sua e coll'essersi resi sudditi d'altro principe, non era che mancanza di fede e violatione della pace.

Scrivevano pure da Lublino, che vi s'aspettava di momento il gran marsciallo, i cui interessi si davano per aggiustati, ancorchè criminali per quella percossa, che diede all'instigatore nell'atto d'una commissione, come si scrisse due settimane sono.

Varsovia, 13 maggio 1651.

211.

20. V. 1651.

Mentre dovevano partir le maestà da Lublino per Sochal, furono varie le voci, che si sparsero dell'incursioni de Cosacchi e Tartari, o vere o simulate, come alcuni vogliono; fu persuasa la regina a non passar più oltre, ma di tornarsene indietro a Varsovia, dove giunse con ottima salute martedì passato. Il re seguiva il suo camino a passi molto veloci e con la gente fioritissima che si trova, come mi dice la regina, e con l'altra, che aspettava della nobiltà, havrebbe passato di sicuro il numero di 150 mila combattenti, co' quali poteva tentare ogni grande impresa. Si sono disposti corrieri in modo, che s'havranno le notitie di quanto siegue molto spesso, e 'l serenissimo principe Carlo Ferdinando v'ha ancor impiegato alcuni suoi huomini a cavallo, che veranno in giornate diverse da gl'altri; sì che fra tutti si havranno lettere dal campo quattro volte la settimana. Il non esserne sin hora comparso alcuno fa credere, che sua maestà proseguisca il suo viaggio, o che sia intenta o vicina a qualche fattione e che prima aspetti l'essito per darne conto alla regina, che ne vive con molta apprensione. Iddio faccia, nelle cui mani è la custodia dei regni e da cui derivano le vittorie, che siano prosperi i successi e conforme al bisogno non meno della christianità che al pensiero di nostro signore.

Varsovia, 20 maggio 1651.

212.

27. V. 1651.

Trovavasi alli 21 del cadente sua maestà col suo campo sotto Sochal. Ivi s'aspettava nel giorno seguente il generale Kolinoski con 8 mila veterani soldati; il gran maresciallo Lubomierski col cavallerizzo del regno suo fratello con altri 3 mila de proprii; il principe Zamoyski con 2 mila e 'l palatino di Cracovia pure con 2 mila persone; e di continuo giungevano alla maestà sua altri soldati. Il suo essercito era di 40 mila soldati e co' servitori, che non solgiono numerarsi, benchè questi alzino ancor loro le bandiere e spesso fàccino delle prove et imprese più ardue, saranno in tutti 150 mila persone, non computandovi la speditione generale della nobiltà, che dovrà essere sotto l'insegne reali per li cinque dell'entrante.

Il Calinoski, mentre se ne passava da Camenez per Sochal ad unirsi col re, ivi lasciò competente presidio; il Chimilinski credendola sprovista vi spedì per sorprenderla o pure, come altri vogliono, per impedir l'uscita di colà al Calinoski. La fortezza li rispinse con lor predita. Doppo questo loro primo cattivo incontro d'essere stati ributtati da Camenez o di non havervi trovato l'essercito di 20 mila Cosacchi e 3 mila Tartari sotto il comando del figlio de Chimilinski, seguirono alla coda il generale Caliniski et a' fianchi, seguendo spesso delle scaramuccie. I nostri diedero due volte il foco al bagaglio, per esser più liberi e per rimaner col solo necessario. In alcune acque e cattivi passi di Cupienzam furono assaliti con maggior impeto: ivi restarono fra prigioni e morti 20 de' nostri; diedero campo a nemici di passar l'acque et ordinati in battaglia doppo lieve combattimento gli riusci di disordinar l'inimico e disfarlo con la prigionia di tre capi principali cosacchi e del mursim, che comandava alli Tartari. Questo è in prigione co' ferri ai piedi e per suo riscatto offriva 20 mila tallari. Li Cosacchi, detto uno Mucha e l'altro Nebaba e 'l terzo Putrafutri, saranno a quest'hora fatti morire come meritavano.

Vedendo questo mursin tartaro, quasi palatino in lingua nostra, l'essercito di sua maestà sì fiorito, disse, che 'l Chimilinski non era ben avvisato, perchè supponeva non esservi altra gente che quella dal Calinoski, e che, se bene egli haveva 200 mila persone e 20 mila Tartari, sua maestà havrebbe con tutto ciò con la sua gente potuto non solo soggiogarlo, ma portarsi sino a Costantinopoli. Il gran cancelliere in nome del re in una publica udienza gli rimostrò il suo mancamento e che presto havrebbe veduto ancor il suo principe nella maniera, ch'egli si trovava; che non dubitasse però della clemenza reale, ancorchè da lui non meritata.

Il campo del Chimilinski era a Tarnopol 14 leghe distante da Sochal, e ristorata la cavalleria del Calinoski, a mio credere, penso, che sua maestà anderà ad incontrarlo. Si mette gran dubio della venuta del cham, ma sin hora non se ne penetrano le cagioni.

Varsovia, 27 maggio 1651.

213.

27. V. 1651.

L'empia perfidia di quello scommunicato Chimilinski è passata sì oltre, che non contenta delle ribellioni contro 'l suo principe naturale, dell'unione sì stretta co' nemici della croce di Cristo e delle promesse e giuramenti sacrilegi d'apostatar dalla sua fede christiana, ancorchè

scismatica e doventar turco, spedì dal suo campo, non ha molto tempo, centocinquanta perdute persone sotto finta di mendicar il sostegno della vita humana, dando prima a ciaschuno cinque tallari, con promesse nel ritorno loro e doppo il fatto di donargliene altri cinquanta. Il terzo di questa disperata gente fu inviato a questa città per incendiarla e gl'altri cento in varii altri luoghi del regno a fare il simile. Qui ne sono stati presi sei e sono tutti concessi ancorchè ritenuti et essaminati separatamente. Si fanno diligenze e qui e dapertutto per haver sentore de gl'altri e dargli il meritato castigo. Ma l'essersi questi scoperti fa credere, che gl'altri si siano posti in fuga.

Varsovia, 27 maggio 1651.

214.

27. V. 1651.

S'hanno lettere dal campo sotto Sochal delli 21 del corrente e mi danno avviso, come una sacra e miracolosa imagine della Beatissima Vergine dipinta da s. Luca, donata ad Vladimiro duca di Russia, insieme coll'altra di Czestochovia trasportate in queste parti da Costantinopoli, sua maestà l'haveva nuovamente ricuperata dalle mani d'alcuni cittadini di Chelma, che la tenevano nascosta con giuramento di non palesarla e non restituirla alli cattolici; onde era poi stata posta in un decente altare sotto il padiglione reale et era venerata dall'essercito e frequentata come una basilica con tenerezza di divotione ben singolare. Piaccia al Signore Dio et alla sua Santissima Madre, che sotto gl'auspicii del suo potentissimo patrocinio si possino risarcire i passati danni e di confondere i loro e nostri nemici.

Varsovia, 27 maggio 1651.

215.

3. VI. 1651.

Sono varie le voci, che si spargono, e le notitie, che si scrivono dal campo sotto Sochal intorno a queste sconcertatissime comotioni, perchè anche varii sono i rumori, che semina nel suo campo il Chimilinski, dando hora ad intendere a' suoi adherenti d'aspettar in breve il cham in aiuto, che nell'essercito non vi fosse sua maestà, hora di volersi portar ad attaccar l'essercito polacco con 120 mila persone scelte da ogni tre una et egli rimanersi cogl'altri in Tarnopoli et hora di ritirarsi a Sbaraz, in quelle trinciere, dove i Polacchi sostennero l'assedio per molte settimane. Sua maestà par che incli-

nasse doppo le feste della Pintecoste di partir incontinente da Sochal e d'incontrar questi nemici.

Il mursin tartaro prigione scrisse de moto proprio al cham contro il Chimilinski, e che non meritasse nè fede nè assistenza; essere nell'essercito sua maestà di persona et haver tali forza, che possa facilmente reprimere l'audace ribellione de' Cosacchi, ma di soggiogar ancora tutta la Tartaria e di portarsi a Costantinopoli; et ha inoltre scritto al comandante delle guardie de' Tartari destinate alla custodia del Chimilinski, che dice esser suo parente e se ne ripromette assai, acciò che lo conduca prigione a' piedi del re per dar fine a queste ribellioni e guerre civili.

Varsovia, 3 giugno 1651.

216.

10. VI. 1651.

Sua maestà havendo già data la mostra al suo essercito e trovatolo di 36 mila persone scelte, che con i loro servitori fanno un numero di 120 mila cavalli, et avvicinandosi ancor la nobiltà s'era la maestà sua mossa da Sochal in vicinanza di Tarnopol due leghe, dove par che tuttavia si trattenghi il Chimilinski. Questo dicono haver si gran moltitudine di gente, che scrivono occupar due leghe e mezza di paese, e si crede, che a quest'hora gli sia giunto il cham de Tartari con tutte le sue forze.

Sotto Podorze fecero prova 2 mila Cosacchi di prendere alcune vettovaglie, che si portavano al campo regio, trovarono qualche resistenza de villani, che le conducevano, ancorchè ruteni. Fra tanto comparvero due compagnie de cavalli de' nostri e spauriti i Cosacchi, dubitando di maggiore moltidine, si diedero disordinatamente alla fuga; onde riuscì alli nostri d'ucciderne molti; altri si salvarono per i boschi, con che acquistarono i nostri intorno ad 800 cavalli.

Il Chimilinski, per assicurarsi dalla parte di Lituania, haveva spedito a quella volta alcuni regimenti Cosacchi con 8 mila Tartari e'l proprio figlio; questo lo solecitava per maggior numero de' Tartari e gli domandava conseglio, se doveva fortificarsi in qualche luogo o pure di venir a battaglia. Non si sa, che risposta gl'habbia data, se non che faceva diligenze per mandargli de' soccorsi. Piaccia al signore Iddio di confondere i suoi e nostri nemici.

Varsovia, X giugno 1651.

217.

10. VI. 1651.

Hoggi giungono altre lettere dal campo delli 7 corrente e portano avviso, che sua maesta havesse differita la sua mossa da Sochal per due altri giorni; che il Chimilinski haveva fatto appiccare ad un arbore la sua moglie con un signore per sospetto d'inhonestà e lasciati ivi i loro cadaveri, per che la putredine li consumi.

Sono varie le voci della venuta del cham, poichè alcuni dicevano esser poco lontano, altri che già vi fosse giunto et altri che non fosse per partir dal suo dominio, dubitando, che altri Tartari sudditi del Moscovita non l'assalissero; per lo che nel campo cosacco fra i Tartari che v'erano v'era anche gran confusione, volendo lasciar quel servigio e ritornar alla difesa de proprii figli e moglie. Il Chimilinski li haveva ritenuti col dargli a credere per vana la voce e che, quando pur fosse vera, che già non erano più in tempo di tornarvi senza lor pericolo. In fatti conchiudono, che quanti erano i prigioni e le spie, che giungevano al nostro campo, altretante erano ancora e tutte diverse le dispositioni e le nuove.

[Varsovia,] li X giugno 1651.

218.

17. VI. 1651.

Si hanno lettere dal campo tuttavia sotto Sochal del li 12 del corrente, e par che non fosse per muoversi da quel luogo, se non doppo havuta la certezza della congiuntione de' Tartari con i Cosacchi; poichè correvano varie voci: hora che non fosse per venir più il cham, per essere stato riposto in quel principato il suo maggiore fratello, ch si trovava ritenuto in Costantinopoli, reintegrato nella gratia del gran signore; et hora che già fosse di persona con 40 mila de suoi Tartari in Visnezza in aiuto del Chimilinski.

Il figlio del generale Potozki uscì da Camenez e fece un'imboscata alli ambasciatori del detto Chimilinski, che con 300 huomini a cavallo se ne tornavano da Moldavia con lettere di quel principe. Fu uccisa la maggior parte di detti cavalli, fece prigione gli ambasciatori e furono con loro intercette anche le risposte, nelle quali il principe scriveva dell'impossibilità de gl'aiuti di Costantinopoli; mostrava egli la continuatione della buona amicitia e 'l desiderio dello

stabilito parentado di sua figlia, e molti credono di vantaggio, che questo principe havesse già communicato a sua maestà le risposte date al Chimilinski.

Varsovia, 17 giugno 1651.

219.

24. VI. 1651.

Sono seguiti di fresco due incendii: uno quasi incenerì tutta la città di Grabovia e l'altro da 60 case in un borgo di Lublino; e quivi singolarmente affermano, che dove ebbe principio non vi si fosse acceso fuoco da quattro giorni prima, sì che si crede sia successo per opra d'alcun di quegli cento, che, come si disse, a quest'effetto furono inviati dal Chimilinski in diversi luoghi.

A quest'hidra velenosa non si recide un capo, che non ne germoglino altre sette per appestar col suo fiato non solo questo regno, ma mettere in scompiglio tutto il settentrione. Non è città nè luogo, dove non s'habbia horrore de' suoi perversi consegli e dove non si tema il fiato di questo serpe infernale. Ha cercato d'avvelenar pozzi communi e le lagune contigue alle città; avvelenò parimente una barca di legumi e d'altre cose commestibili e da Russia l'inviò in queste parti, e giunsero sino a Casimiria e fu scoperto con morte d'una famiglia intiera.

Sotto fintione di fuggir i pericoli di quelle parti, pure di Russia inviò con le loro donne sei nobili nella Polonia Maggiore, per industria et instigatione de' quali si sollevarono 2 mila villani. Di questi già ne sono stati giustitiati quattro, gl'altri due si sono salvati ne' boschi, seguiti dalli stessi villani, e si poteva temere d'un pericoloso incendio e d'esser colti nel mezo, se non vi fosse accorso subito di persona l'abbate di Lenda assestito da 200 cavalli di monisgnor vescovo di Posnania, e con molta celerità gli furono anche spediti di qua altri 300 dal serenissimo principe Carlo Ferdinando.

Con lettere false, come se fossero del re, inviò alla città di Czorzin verso l'Ungheria, governo del signor Pletembergh, pochi Cosacchi, i quali entrati nel castello assai forte non vi trovarono alcun presidio, supponendo a quel custode, che sua maestà in questi pericoli haveva comandato ad un di loro, che ne prendesse la cura e la difesa; il che riuscitogli con piena felicità e credenza vi chiamarono poi dentro i villani e con questi hora si difendevano dalla forza del vescovo di Cracovia, che vi spedì incontinente 600 huomini e poco

doppo due cannoni e già per espresso significò hieri alla regina haver ricuperato due porte di quella fortezza.

Varsovia, 24 giugno 1651.

220.

24. VI. 1651.

L'ultime lettere dal campo di sua maestà sotto Brestezko sono delli 19 del cadente, lontano dal nemico otto leghe, ci portano la nuova dell'ottima salute del re, l'incertezza tuttavia della venuta del cham a congiumgersi con i Cosacchi; che il Chimilinski sia per procurar la pace con ogni suo potere et industria e che sua maestà all' incontro non pensa di prestar più l'attentione sua reale a questa fraudolentissima sirena; che nel campo cosacco vi si sentisse qualche principio di peste, onde molti ne erano morti e più di 200 carri di ammalati erano stati condotti in Costantinova.

Il signor Allessandro Cogneczpolski alfiere del regno con 3 mila soldati seguiva la traccia d'alcuni reggimenti cosacchi, che s'erano ritirati dall'assedio d'Olica, città del signor duca Radzivil gran cancelliere di Lituania. Pare che sua maestà fosse per tratenersi in quel luogo per tutto il seguente giorno et haveva nuova della statione del Cogneczpolski seguir poi il suo camino per attaccar l'inimico.

Varsovia, a 24 giugno 1651.

221.

24. VI. 1651.

Il signor Giorgio Lubomierski gran maresciallo del regno in riguardo del padre defonto palatino di Cracovia tiene tuttavia qualche conoscenza e corrispondenza ancora col cham e col fratello, che governa quei Tartari che sono appresso del Chimilinski. A questo inviò di corto un suo servitore con lettere. Gli rispose il Tartaro non esser venuto in queste parti per haver guerra, ma per stabilir meglio una pace perpetua, e quando il Chimilinski non fosse per consentirvi, ancorchè con disvantaggiose conditioni, egli si sarebbe rivoltato contro di lui medesimo; e con queste risposte mandò un Tartaro in compagnia del detto servitore. Ma perchè sono barbari di nome non meno che di costumi, parve al signor gran generale Potoski di dover fare qualche miglior prova di questo e del mursà, che tuttavia si trova prigioniero al campo di sua maestà; lo fece bere con qualche eccesso, poi gli diede licenza di ritornare al mursà, dove

haveva posto prima in guardia un Polacco perito nella lingua tartara, vestito da soldato tedesco; questo sentì il discorso loro e come il mursà gli dava piena informatione del campo regio, delli disordini, che vi accorrevano, e della facilità di saccheggiar i carri in certe hore, lo persuase a fuggirsene in quella notte dandogli più d'un conseglio intorno a tutto ciò, che doveva fare con i Tartari e Cosacchi contro dell'armata reale. Assicuratosi pertanto il gran generale della doppiezza e degl'animi perversi di costoro, fece porre i ferri a' piedi anche a questo secondo Tartaro per troncargli le vie di operar barbaramente.

Varsovia, 24 giugno 1651.

222.

1. VII. 1651.

L'ultime lettere ricevutesi dal sotto Beresteczko sono delli 24 del passato e non portano altro avviso, se non che il Chimilinski si fosse ritirato una lega e meza di là da Sbaras, senza che si penetrassero i disegni di lui. Alli 23 della notte partì verso l'inimico con 4 mila cavalli il signor Cianezki giudice del campo regio, che gode d'un'oppinione d'essere valoroso soldato, per tentare con essi qualche impresa, dalla quale si scriveva fosse per dependere la mossa di sua maestà col grosso suo essercito.

Si trovava ivi, non si sa veramente, se per curiosità o per altri rispetti, un ambasciatore di Svetia, che tornava dal Chrim e diceva, che con si grandi forze poteva sua maestà soggiogare tutta la Russia, tre cham et altretante Tartarie.

Li ambasciatori, che furono mandati in Moscovia, si sente che già sieno stati spediti di colà con ottime intentioni e che quel potentissimo principe voglia essere unito con questa parte.

Per opra di monsignor vescovo di Cracovia, che applicatissimo e con celerità ha assestito con le sue armi alla ricuperatione di Cziorczin ne' confini d'Ungheria, alli 24 del passato doppo qualche giorno d'assedio e di più assalti fu ricuperato finalmente quel castello e condotto prigione a Cracovia il comandante Kostka nobile prusacco con 45 altri Cosacchi. Questa sorpresa haveva posto e terrore e confusione non solo nella città di Cracovia per la vicinanza ma tutta la Minor Polonia e per non esservi qui alcun riparo di fortezze e perchè al tempo d'hoggi li facinorosi trovano purtroppo, chi li seguiti nel male.

Varsovia, primo luglio 1651.

223.

8. VII. 1651.

Non seguì la mossa da Berestezcho martedì 27 di giugno, come s'era risoluto, perchè nel punto, ch'era per salir a cavallo sua maestà, facendo con indefesso coraggio tutte le funtioni di supremo capitano e d'infimo soldato, gli sopragiunse l'avviso, che il cham et il Chimilinski già si fossero mossi con tutte le loro forze alla volta del campo regio. Ordinò per ciò sua maestà, che ritornassero in dietro i carri, che s'erano molto avanzati.

Mercordì alli 28 da alcune compagnie di cavalleria, che pure s'erano spinte assai avanti per iscoprir paese, furono improvisamente veduti i Tartari, vennero fra di loro alle mani, ma dal numero vantaggioso di questi furono necessitati i nostri a ritirarsi con buon ordine. Comandò sua maestà, che si ponesse in ordinanza tutto l'essercito e che si spingessero avanti alcuni regimenti, i quali doppo alcune scaramuccie caricando sopra l'inimico lo costrinsero alla fuga, seguitandolo sino al passo del fiume, dove per la gran fretta e calca molti di loro si gettarono in acqua spingendo avanti il cavallo, ligandosi con la coda la sinistra e sferzandolo con la destra. Molti ivi perirono soffocati dall'acqua et uccisi dai nostri e sopra seicento Tartari lasciarono anche i proprii cavalli per iscampar più sicuramente. Non proseguirono i nostri la vittoria e per la notte che sopragiunse e per non riputarsi securi di là dal fiume.

Alli 29 del giovedi comparvero di nuovo et in persona il cham et il Chimilinski. Tutto l'essercito reale già s'era posto in battaglia avanti giorno, continuandosi sempre grosse scaramuccie con vantaggi de' nostri, benchè con qualche perdita d'huomini e fra i più riguardevoli spirò in terra il signor Adamo Ossolinski nipote del defonto gran cancelliere, governatore di Lublino, percosso di molte ferite in testa. Sua maestà risolse di dargli battaglia, ancorchè di gran lunga conoscesse superiori li nemici di numero, confidando più nella iustitia delle sue armi negl'aiuti di Dio e nel patrocinio delli protettori della chiesa, nel cui giorno a loro dedicato gli nasceva si opportuna occasione di trionfare de' nemici della medesina chiesa e de' successori di s. Pietro. Stava perciò sua maestà tutta di buona voglia, perchè sperava, che non fosse per ricusarsi sì per l'ostinatione de' ribelli scismatici sì per la risolutione del cham, di cui riferivano alcuni prigioni havesse detto di voler o in bene o in male finir in due giorni quella guerra, e perchè non si sarebbe potuta ricusar da niuna delle parti, quando l'altra da dovero

e risolutamente la volesse, poichè ciascuna haveva un fiume alle spalle. Nell'accennate scaramuccie oltre alli morti furono fatti prigioni e fra questi due mursà de' Tartari. Sua maestà tenne tutto quel giorno la retroguardia, nè partì dal suo luogo se non di notte, nè prima d'haver veduta ritirata tutta l'armata nemica. Seguirono grosse scaramuccie e morirono molti di ambe le parti e fra questi il signor Cosanoski castellano di Alicia, cugino del sudetto Ossolinski, e de' nemici il cognato dell'istesso cham.

Vedendo sua maestà non senza suo rincrescimento non essergli riuscito nel giorno antecedente un attacco generale, ancorchè l'havesse desiderato e procurato con tutto il potere, volle alli 30 tener la vanguardia, occupando quasi sempre la prima fila. Spinse di continuo con lento passo l'essercito verso l'inimico, che lo attendeva sopra d'una collina assai longa in faccia del campo reale e faceva condurre avanti il cannone, che con lo sparo necessitava alla ritirata l'inimico, benchè havesse ancor questo la sua artiglieria. Haveva sua maestà l'ala destra, alla sinistra stava il signor Calinoski palatino di Czernichovia, generale compestre, e nel mezo il signore Potozki castelano di Cracovia, generalissimo dal regno; formavano una circonvallatione de carri li Cosacchi sugl'occhi del nostro essercito e rispondevano all'ala sinistra e sua maestà haveva a fronte i Tartari. Comandò il re al signor duca di Visgnevicz palatino di Russia, ch'era dalla parte manca, dove si trovava la nobiltà de' palatinati, di attacar l'inimico, come egli fece coraggiosamente con 6 mila nobili, ma non potè far in modo, che i Cosacchi non ritirassero indietro i carri, disfacendo affatto la sudetta circonvallatione. Da quella parte, stimata da' nemici la più debole, furono frequenti e grossi i conflitti con mortalità commune. Riuscì a sua maestà di levare non solo dal posto i Tartari, ma di farli forzatamente ritirare di là dal fiume, seguiti dal signore Alessandro Cogneczpolski grande alfiero del regno, che fece grande strage di questi barbari, occupò il bagaglio loro et il proprio padiglione del cham e nel tornar al suo posto ne fece un dono al re. La maestà sua con l'ala sua destra cinse poi e necessitò i Cosacchi, i quali, come si disse, stavano sopra la collina, a ristringere la loro circonvallatione de' carri, che havevano ad un lato dell'ala sinistra nel piano, dove si trovò come assediata tutta l'armata cosacca, havendo alle spalle il corso del fiume. Non fu attaccata, perchè era ben munita di cannone, che teneva indietro i nostri, e ciò succedette con somma felicità quasi un hora doppo il tramonto del sole, il che impedì di non poter dare l'ultima mano e la perfettione alla vittoria. Non consentì sua maestà a muoversi di

quel luogo, ma volle fermarvi tutto l'essercito. La mattina si vidde come prodigiosamente alzata da Cosacchi una lunghissima trinciera con carri e terra, che comprende tutto l'essercito verso il fianco del campo tenuto dalla nobiltà.

Hier sera giunsero nuove lettere dal campo sotto li 3 del corrente con avvisi, che i Tartari ritornassero al lor paese, e da un servitore del colonello Corff, che si trovava in schiavitù del Tartaro et in quella fuga prese lo scampo e la libertà, riferì a sua maestà istessa, che il cham nel conflitto delli 30 fu percosso et ucciso da una cannonata; questa voce egli diceva esser communissima nell' essercito de' Tartari e che l'haveva ancor sentita di bocca del mursà suo padrone.

Il Chimilinski con due leggioni e col suo segretario Wychowski s'era ritirato dal campo cosacco sotto pretesto di richiamar i Tartari in aiuto, e dicono che da questi egli sia stato ritenuto e condotto come prigioniero.

Sua maestà continua le sue fatiche, non senza timore di qualche sinistro infortunio, per le continue vigilie della notte e talvolta col passar i giorni intieri senza prendere alcun ristoro et a ciò l'obliga l'alterigia della nobiltà, che s'offende d'ubbidir ad altri che al re. Di già haveva ristretto in modo i Cosacchi, che di continuo li danneggiava col cannone e con bombe et haveva mandato a prendere altri pezzi dalla fortezza di Brodi tre leghe lontano per complir la vittoria, onde si sperava in breve o la lor resa o la total ruina, havendo fatto passar dalle nostre genti il fiume, per che non ricevino da quella parte lo scampo.

V'è chi scrive, che questi trattino di seditione e di rendersi, et altri, che già havessero mandato quattri di loro al re, supplicando sua maestà pel perdono, offerendosi di servire, dove commanderà: che dalla maestà sua gli fosse stato risposto di voler tutti i capi della ribellione in mano nè di voler dar orecchie a conditioni di sorte alcuna. Di quest'ultima notitia però, benchè scritta dal campo sotto li 3 del corrente, aspettiamo maggior certezza.

Varsovia, 8 luglio 1651.

224.

15. VII. 1651.

Si verificò la missione di due Cosacchi a sua maestà, come si scrisse con le passate, supplicandola di perdono e di misericordia. Rispose la maestà sua di concederglilo clementissimamente con le se-

guenti conditioni: cioè che i villani deponessero l'armi a suoi reali piedi e tornassero all'ubbidienza de' loro antichi padroni; che gli dessero in mano tutti i capi della ribellione e che di qua dalla linea non vi si facesse altra professione che della religione cattolica. Queste risposte parvero assai dure al campo cosacco composto di 150 mila huomini armati, e massime a questi, che erano stati principali motori di questa guerra. Replicarono pertanto non voler sentir parlare d'altre conditioni che di quelle, che furono fatte nella pace di Sborow, e che quelle si dovessero osservare; con che si troncò ogni trattato di concordia.

Li Cosacchi vedendo mancarsi tuttavia il Chimilinski, elessero un altro capo detto Dzieazaki, il quale ricusò molto l'accettar questo carico, ma infine fu costretto di ritenerlo. Il metropolita di Chiovia si trovava fra quei scismatici, e riferiscono alcuni, che non faceva mai altro che piangere.

Non solo non si conferma con le lettere delli 8 e X del corrente dal campo la morte del cham, ma che nè meno sia leggiermente ferito. Dicono ben hora, che un tiro di cannone, dove era gran quantità di palle da moschetto, gli colpisse quattro principali bassà, che assistevano alla sua persona e gli caddero morti a' piedi, e parve che più di questo accidente gli ferisse ancor l'animo il vedere cattivo nel nostro essercito il proprio segretario molto suo confidente.

Si dubitava li giorni passati, che potessero tornar di nuovo questi barbari ad unirsi con i scismatici; onde comandò sua maestà, che si spingesse avanti per incontrarli una parte dell'essercito sotto la guida del generale Chalinoski, del duca Wisgneviczki e del gran alfiere del regno. Non s'è poi sentito di ciò altro, ma che più tosto si ritirassero a gran passi verso il Chrim e che conducessero con loro il Chimilinski.

Non fu mai potuto assediar strettamente da noi il campo cosacco, poichè di là dal fiume v'erano molte selve, nelle quali in tre parti fu attaccato più volte il fuoco, ma per l'humidità di questa stagione non fece alcuna operatione. Li Cosacchi però n'hebbero gran sospetto, per lo che alli X, lasciando il cannone alle trinciere e molte insegne, per dare ad intendere, che fossero ben guardate da loro, si diedero con tanta confusione alla fuga, che lasciarono ivi gran parte del bagaglio e molti infermi, li quali non fu possibile di liberarli dalla crudeltà de' servitori, che gli abbreviarono il corso dell'infelice lor vita.

Sua maestà li faceva seguire con ogni celerità e vi è chi scrive delli XI con alcune postscripte, che ne fossero stati trucidati intorno a X mila in un passo di certe acque. Il re si moveva con tutto il grosso per giungerli in qualche luogo e per estirparli affatto.

Il Moscovita si mostrò agl'ambasciatori di Polonia pronto con eguali forze contro il Tartaro, ma non già contro quelli della sua religione scismatica; onde a questi haveva conceduto il passo pel suo dominio verso Lituania, i quali potevano haver hora in quelle parti 100 mila combattenti. Ma se riuscirà di estinguere l'incendio e di superare le forze maggiori di Russia, come si spera col divin aiuto, forsi che si ridurranno anche quegli di Lituania senza molta difficoltà alla dovuta ubbidienza.

Varsovia, 15 luglio 1651.

225.

22. VII. 1651.

Hebbe principio nella notte delli 9 del corrente e durò quasi sino a mezogiorno delli X la ritirata o più tosto la fuga de' Cosacchi da Beresteczko, con molta lor confusione. Ivi lasciarono il cannone, gran parte del lor bagaglio, come si disse, e fra questo fu ancor trovata una cassa con 90 mila fiorini, presa dai soldati del vicepalatino di Pomerania e divisi fra di loro. S'è parimente trovata una scattola e dentro d'essa molte scritture del Chimilinski; fra le altre v'era il folgio delle capitulationi originali della pace sotto Sborow, gli antichi privilegi de' Cosacchi, un'istruttione essattissima del Transilvano, come doveva maneggiarsi questa guerra e un diploma del Turco scritto con caratteri d'oro in forma assai magnifica, nel quale dichiarava questo ribelle del Chimilinski principe di Russia e gli donava quello, che non fu mai suo.

Sotto Dubno, ch'è del duca palatino di Cracovia, sono stati uccisi intorno a 3 mila Cosacchi da quei villani nel passar sotto quella piazza, e si sarebbono potuti estirpar affatto, se nel nostro essercito vi fosse stata risolutione di seguirgli incontinente. Parve subito alla nobiltà, che fosse già finita la guerra e che ad ogn'uno fosse lecito di ritirarsi alla propria casa. Il re, doppo d'haver usato tutti i termini della sua real clemenza, disse alli deputati della medesima nobiltà, ch'era risoluto di proseguir l'incominciata guerra, ancorchè si fosse veduto abbandonar da tutti, che stimava indegni d'esser chiamati nobili quegli, che in occasione sì grave si fossero ritirati da impresa, che mirava al ben publico. Passò anche la maestà

sua a maggiori minaccie; ma infine col parere de' più grandi e de' senatori si consentì ad un congresso, quasi che una dieta, e fu risoluto di dar a sua maestà altri X mila combattenti e che la nobiltà potesse ritirarsi. All'incontro i sudetti grandi e senatori si sono essibiti tutti di seguir la maestà sua con i loro sforzi.

Si crede però che a quest'hora la maggior parte de' villani sieno ritornati alle case loro. Se non sono finte le lettere del cham e del suo vezir scritte al re et al generale, egli si trova tuttavia vicino a Costantinova: altri però dicono, che se ne passi a dirittura al Chrim e con probabilità molto confuso.

L'essercito di Lituania alli 6 del corrente sotto Loiova incortròssi con la vanguardia de Cosacchi, cominciò coraggiosamente a batterla; sopragiunsero dall'una e dall'altra parte li generali, cioè il duca Giannuzzo Radzivil per la Lituania e per li Cosacchi il Niebaba; questo restò morto nella fattione e disfatto quasi tutto l'essercito suo. Li nostri, havutasi insigne vittoria, non erano molto lontani da Chiovia e si portavano per congiungersi coll'altro essercito di Polonia. Onde con questi felici e quasi miracolosi progressi s'ha speranza, che sua maestà, doppo d'haver seguito per quattro altri giorni il suo camino verso gli nemici et incamminato il suo essercito per distruggerli affato, possa lasciarsi persuadere di non avventurare davantaggio la sua salute in questa stagione con tanti patimenti e fatiche, e che si ritiri in questa città, dove io resto fratanto.

Varsovia, 22 luglio 1651.

226.

29. VII. 1651.

L'ultime lettere ricevutesi da Leopoli sono delli 22 del cadente e dicono l'arrivo colà del re e la deliberatione della maestà sua di portarsi qua, dove s'aspetta quasi di momento in diligenza, havuti prima gli avvisi certi della ritirata del cham e dissipatione de' Cosacchi.

L'essercito regio proseguiva intanto il camino verso i nemici e precedevano i due Cosacchi nobilitati nella penultima dieta con le genti dategli da sua maestà e si fa un computo, che sieno stati uccisi sopra 30 mila di questi ribelli. È molto probabile, che non sieno per radunarsi così facilmente e che il cham se ne vada al Chrim assai confuso, e v'è chi asseverantemente dice essere ancor ferito.

Benchè non si sia havuta sin hora la confirmatione del buon successo e della vittoria de Lituani contro il residuo di questi scismatici, ad ogni modo non v'è avviso in contrario, e l'ultime lettere

del generale Radzivil scritte a sua maestà contenevano esser egli già a faccia del nemico e che questo non havrebbe potuto ritirarsi senza molta confusione e perdita de' suoi; onde sperava di poterlo tirare ad una battaglia.

Varsovia, 29 luglio 1651.

227.

5. VIII. 1651.

Si confirmò in parte la scritta vittoria de Lituani contro i ribelli Cosacchi, cioè la morte del comandante Niebaba e 'l disfacimento di X mila di questi. Restava però il gran tabor, cioè la trinciera, che sogliono fare coi loro carri, difesa da maggior numero. Questa pensava ancora d'assalire il duca generale Radzivil.

Molti dicono, che il cham si sia fermato nei Campi Deserti e che conduca seco il Chimilinski, ma non in forma di prigioniero, e che questo abbia dato le lettere universali, per che di nuovo si radunino li scismatici Ruteni, molti de quali hanno portato le medesime lettere alli generali, con dichiaratione di voler vivere e morire sudditi fedeli del re e della republica. Ma vi è ancor chi crede, che queste lettere possano esser finte e che con difficoltà sieno per radunarsi i Cosacchi in molto numero, trovandosi questi del continuo a truppe per i boschi o morti di famo o molto vicini a questo estremo fine, con riferir, che per più giorni non si sono sostenuti con altro alimento che con le scorze d'arbori.

Varsovia, 5 aggosto 1651.

228.

12. VIII. 1651.

Giunse qua il re giovedì un hora avanti mezanotte et in quel giorno fece quasi 18 leghe a cavallo.

Demenica passata arrivò parimente a questa corte il signor don Giovanni de Borgia castellano d'Anversa ambasciatore di sua maestà cattolica; sin hora si trattiene incognito e non è stato ancor all'udienza di sua maestà.

In questi giorni addietro si sparse più d'una voce, che 'l Chimilinski fosse stato licentiato dal cham e che si facesse molto studioso di radunar di nuovo lo sperso essercito cosacco. Aggiungesi hora che da' nostri soldati sotto Ciarnopoli ne sieno stati uccisi 3 mila e

che, portandosi a congiungere con l'essercito di Polonia quelli di Lituania, onninamente devono esser colti nel mezo, quando inclinassero a questa radunanza. Ch'è quanto habbiamo di questi moti ed occorrenze ancora di queste parti.

Varsovia, 12 agosto 1651.

229.

19. VIII. 1651.

Col signor castellano di Sandomiria, che fu uno degl'ambasciatori spediti in Moscovia, è venuto ancor un gentilhuomo con lettere di quel principe e hier l'altro le rese a sua maestà in una udienza publica. Da questi medesimi ambasciatori fu richiesto il Moscovita di volersi unire con la corona di Polonia contro i ribelli Cosacchi e Tartari. In quanto alli Cosacchi, troncò con un'apertissima negativa il negotio e[t] è certo, che era pronto con 50 mila huomini per congiungersi col Chimilinski, havendogli questo promesso non solo la restitutione del ducato di Smolensko ma di farlo signore di tutta la Russia Bianca; onde disse, che non poteva nè dovèva consentire di unirsi coll'armi di Polonia a danni di coloro, che erano della medesima sua religione, di cui egli era l'avvocato e 'l difensore; che havrebbe ben consentito ad una lega contro il Tartaro con eguali forze.

Abbraciato il partito dagl'ambasciatori, l'istesso principe gli suggerì, che il Turco havrebbe senza fallo data assistenza al Tartaro, onde che si dovesse continuare pure contro l'Ottomano la medesima lega et egli per la grande amistà, che tiene col Persiano, l'havrebbe indotto alla lega con loro. Si pensò anche alla maniera di governar poi la Tartaria, soggiogato il cham, e fu di mandarvi i Cosacchi et i Tartari sudditi del Moscovita, e che a vicenda fosse governato quel dominio due anni hor dalla Polonia et hora da Moscovia.

Varsovia, 19 agosto 1651.

230.

19. VIII. 1651.

Domenica in questa chiesa collegiata fu processionalmente incontrato e ricevuto il re e salutato con oratione latina recitata da un canonico; fu poi cantato solennemente il Te Deum et una messa in rendimento di gratie con lo sparo del cannone e salve di moschetteria; e la sera furono fatti molti fuochi per allegrezza dell'insigne vittoria riportata da sua maestà de collegati Tartari e scismatici Cosacchi.

Io mi portai doppo ad una udienza di sua maestà, non tanto per rallegrarmi di questi buoni successi e del suo felice ritorno ancora, quanto per renderli ossequiose gratie, come feci, perchè con raro essempio di pietà si fosse degnata di rimettere in possesso delle chiese di Lublino e di Chelma i greci uniti, e per pregarla in oltre a voler abolir affatto quel tanto pernicioso privilegio, che fu conceduto due anni sono alli scismatici, come per l'addietro me n'haveva data clementissima intentione. Sua maestà mi narrò il filo de' successi doppo l'uscita reale di Varsovia, ricevuto per le mie mani lo stocco e le benedittioni di nostro signore, sì che con questo buon presagio furono sempre felici gl'avvenimenti, e per cumulo di sodisfattione dall'animo suo reale e delle sue obligationi verso sua beatitudine, gli giunse nell'istesso campo il giubileo. Asseverantemente mi disse la maestà sua, che di questa vittoria non doveva darsi la gloria ad altri che a Dio benedetto e riconoscerla solamente dalla divina assistenza; che in quanto al privilegio conceduto già alli scismatici di molte chiese et entrate ecclesiastiche, infallantemente l'havrebbe rivocato, e che prima anche di far ciò haveva comandato e data assistenza coll'armi, che se nè discacciassero i detti scismatici, com' era gia seguito nell'accennate due chiese di Chelma e di Lublino, ch'erano le più cospicue fra tutte le altre, vi rientrarono i cattolici processionalmente, vi predicò il vicario generale con lacrime e con infinita consolatione de' fedeli.

Il zelo di sua maestà non deve esser commandato da me, perchè e veramente grande, nè io potrei mai a bastanza esprimerlo. Per obligarla ad essercitarlo sempre maggiormente, mi parve bene di assicurararla, che nostro signore da questa notitia riceverebbe grandissima contentezza e le ne resi gratie in nome anche della santità sua. Onde stimerei per bene, se così parerà al finissimo giuditio di vostra eminenza, che con breve particolare di sua beatitudine se ne mostrasse la stima, il gradimento e se gli rendessero ancor gratie, ricercandolo pure della perseveranza e d'altri effetti simili della sua christiana pietà.

Varsovia, 19 agosto 1651.

231.

26. VIII. 1651.

Il Chimilinski par che si senta essersi ritirato nell'Ucraina inferiore e che ivi si faccia studioso di radunar gente, se bene pare sia per esser difficilissimo, ch'egli possa racquistar il perduto credito e trovar più sì gran seguito.

Il metropolita scismatico di Russia scriveva al generalissimo del regno, attendendolo con molti sospiri in quelle parti per comporvi affatto le commotioni e liberali dalle moleste crudeltà de' Cosacchi, come s'egli co' suoi seguaci non havesse dato sempre grandissimo fomento a quelle ribellioni, dalle quale spero in Dio che sia per cavarsene un giorno grande utilità, poichè il re è molto inclinato ad applicar alli vescovati poveri et agl'ecclesiastici cattolici di quelle bande le rendite dei scismatici e d'abolirli con una misera povertà.

Varsovia, 26 agosto 1651.

232.

9. IX. 1651.

Cadde la città di Prebiszi in mano de' generali del regno alle 24 del passato, ancorchè mediocremente forte di sito e di mano e presidiata da 800 Cosacchi. Vi morirono de' nostri due capitani, uno de' quali con falce fu ucciso da una donna, facendo ancor questo sesso gagliarda oppositione. Vi morirono alcuni alfieri et intorno a 200 soldati ordinarii. Incrudelirono contro tutti sì fieramente i Polacchi, che non perdonarono nè a donne nè a putti di tenerissima età, e doppo d'haver fatti correre rivoli di sangue per quelle strade, inceneririno col fuoco l'istessa città.

Alli 27 in Bialicirco dovevano congiungersi i Polacchi e Lituani, e scrivevano dal campo con lettere delli 25, che in pochi giorni speravano di terminar questa guerra. Era giunto nell'istesso tempo all' essercito il Chiscel palatino di Chiovia, huomo molto eloquente e scismatico, et il Chimilinski haveva scritto alli generali con sommissione accompagnata anche da temerità, richiedendo da loro le cagioni, per le quali si fossero indotti a passare i limiti stabiliti nella pace di Sboroff, e ch'era hormai tempo di cessar di sparger più sangue christiano e che, se havessero voluto continuar la guerra, gli sarebbe stato dolce morir per la padria. Per non essere qui la corte, s'è ancor saputo, quali sieno state le risposte de' generali, nè alcun'altra patricolarità.

Varsovia, 9 settembre 1651.

233.

30. IX. 1651.

Dal nostro essercito non s'hà alcuna notitia sicura; si disse già che si fossero uniti insieme quel del regno e di Lituania e che per l'infermità de' generali della corona havesse l'assoluto commando il duca

Radzivil Lituano. Ma con più certezza s'è poi inteso, che questo habbia ricusato d'unirsi sotto pretesti varii e particolarmente delle infermità, che frequentissime si facevano sentire nel campo polacco; ma anche più probabile par che sia stato ch'egli ciò facesse per non sottoporsi alla dipendenza d'altri capi. Dicono hora con la medesima incertezza, che li nostri habbiano presa la città di Bialocirco e poi datoli fuoco et ivi pareva che si fosse riunita gran quantità de' rebelli Cosacchi.

Varsovia, 30 settembre 1651.

234.

7. X. 1651.

Doppo un gran tempo che qui si stava senza lettere del campo, si sono infine ricevuto in questa settimana delli 6 e 12 del passato. Il contenuto delle prime era, che 7 mila Cosachi per terra con altri 5 mila per acqua pensavano di cogliere nel mezo l'essercito lituano e di poterlo battere. Ciò penetratosi dal generalissimo Potozki, gli spedì alla coda 5 mila soldati; li giunsero di notte in un villagio, ne uccisero intorno a mille, gli occuparono tre cannoni e tutto il bagaglio con perdita solo de 20 de' nostri. Degl'altri, ch'erano per acqua, non se n'haveva alcuna notitia.

Le altre delli 12 confermavano le sudette nuove, con qualche aggiunta davantaggio ma di non grandi conseguenze, sendo stati ancor perseguitati per qualche tratto di paese. Portano inoltre, che 'l duca Radzivil generale lituano da Chiovia, dove haveva le sue genti, si fosse portato con mille huomini al campo polacco; ivi tenutosi conseglio due giorni, pareva che si fosse poi disposto di unirsi cogl'altri capi del regno e di già havevano passato il Nieper. Del Chimilinski non si sapeva alcuna nuova, e quei di Bialicirco s'era inteso da cinque sentinelle prese da' nostri, che del continuo esclamassero per la pace e che li Cosacchi, che v'erano dentro, procuravano di addormentarli con la speranza d'un grosso e presto soccorso de' Tartari.

Le maestà continuano tuttavia la loro dimora in Prussia e par che si sia risoluto di ritornar per acqua; onde qui non s'aspettano che nel fine del corrente.

Varsovia, 7 ottobre 1651.

235.

14. X. 1651.

Sono in questa settimana comparsi dal campo molti fogli inviati a diversi delle capitulationi della pace nuovamente stabilita con i

ribelli Cosacchi, con le conditioni espresse nell'aggiunto folgio latino, fatto da me trasportare fedelmente dal polacco. Vien universalmente creduta per vera la nuova, ma non essendovi lettere de' generali, che per aventura devono esser scorse in Prussia a trovar sua maestà, ne tiene ancor in qualcheduno sospesa la credenza. Le conditioni sono hora molto più vantaggiose per regno delle altre sotto Sboruff, essendosi ristretti alla metà cioè a 20 mila Cosacchi e con un solo palatinato, e nell' altra glie ne lascievano tre, e dovranno inoltre dipendere anche dal generalissimo del regno. Quando sia vera, come si deve e sperare e credere, ambedue le parti non resteranno senza gelosia, la quale senza fallo porterà delle gravezze a' sudditi, mentre questi humori non si porteranno a derramar altrove. La necessità potrebbe un giorno fargli aprir bene gl' occhi per discernere il vero e risolversi a quello, che gli sia espediente. Io prego Iddio benedetto, per che mi dia a credere, che fosse per riuscire di grandissimo profitto al christianesimo.

Varsovia, 14 ottobre 1651.

236.

21. X. 1651.

Intorno a questa pace con i Cosacchi non s'ha altra nuova più di quelle, che furono scritte con le passate, o pure a noi qua non è giunta, non essendovi sin hora altre lettere di quelle parti. Quanto è occorso di nuovo è, che in questa settimana s'è levato un grido, cioè che al Chimilinski fosse giunto un soccorso di 40 mila Tartari, et a questo aggiungevano alcuni, che perciò egli recedesse dalle conditioni già scritte e che questi avvisi uscirono da Viscova otto leghe lontano di qua, dove presentemente dimora il signor principe Carlo Ferdinando. Li rumori, che si publicano con l'auttorità de' grandi, par che faccino qualsivoglia impressione nella debolezza della plebe, sogetta per la troppa credulità agl' inganni. Piaccia a Dio, che non si verifichi, come io spero, poichè s' havrebbe da temer molto questo nemico rihavutosi, fatto cauto da' mali passati e da' suoi falli avvertito.

Quello che più qui porta maraviglia è, che parte di questa nobiltà parla così mal acconcio dell'auttorita e persona reale, come se nelle occorrenze de' passati conflitti havesse fatto più conto del sangue d'un soldato straniero pagato, che di quello de' nobili. Dalle querele passano anche alle minaccie, ma per lo più la multiplicità et arroganza di soverchio discorso suol esser seguita da fiacchezza de' fatti.

Varsovia, 21 ottobre 1651.

237.

28. X. 1651.

Par che si verifichi il soccorso sopragiunto ai Cosacchi di 40 mila Tartari con alcuni avertimenti di quel cham dati a Chimilinski, fra i quali che non s'imbriachi. Egli, per quanto viene scritto, desidera la pace e pensa di servirsi di detti Tartari contro il principe di Moldavia per astringerlo a dare sua figliuola promessa già per isposa al Chimilinski giovane. Il duca Giannuzzo Radzivil generale di Lituania e genero del Moldavo dicesi sia risoluto di assistere al suocero con i suoi maggiori sforzi; onde si può temere, quando non si ripari opportunamente, di nuova rottura.

Varsovia, 28 ottobre 1651.

238.

4. XI. 1651.

Cresce qui sempre più il sospetto, che il Chimilinski sia voltar gl'ultimi soccorsi de' Tartari contro il Moldavo, et all'incontro sua maestà ha dato ordine alli suoi generali di assistere a quel principe. Onde, se questo rispetto non rivocherà da questa risolutione il Cosacco, può temersi di nuovi disconcerti, benchè la stagione, che qui s'avanza, necessita tutti ad abbandonar la campagna, e fratanto potrà haver luogo il trattato di qualche compositione, e molti si persuadono da vantaggio, che il Chimilinski non sia per irritar di nuovo questa corona, nè abusare la clemenza, che verso di lui s'è usata.

Monsignor gran cancelliere mi disse in uno di questi giorni, che gli scriveva il generalissimo Potozki haver fatta qualche prova dell'inclinatione di detto Chimilinski intorno all'entrar nel Mar Negro e che egli medesimo lo sollecitava, soggiungendogli, che la republica non haveva da prendersi alcuna briga per conto delle barche, havendole tutte in pronto; onde a primo tempo si può sperare qualche cosa di buono per far diversione contro il Turco.

Varsovia, 4 novembre 1651.

239.

18. XI. 1651.

Sentesi parimente che quest'hidra della ribellione cosacco, reciso un capo, fa prova di mandarne fuori molti. Vedutisi esclusi alcuni dal

registro per la stabilita pace, offesi della partialità del generale Chimilinski, s'elessero un altro superiore, ma cogl'aiuti d'alcuni regimenti dell'istesso Chimilinski sono stati depressi, et ha fatto prigione gl'ambasciatori, che venivano per chiedergli assistenza in nome de' Cosacchi di Lituania. Molti ne ha impiegati nell'antico loro essercitio della pesca, e rimandati al Chrim il Tartaro, che gli veniva in soccorso. Sì che con sì buoni andamenti fa egli credere, che pensi più alla pace che a nuovi cimenti e rischi della guerra.

Varsovia, 18 novembre 1651.

240.

30. XII. 1651.

Ne' maggiori bisogni, nei quali doveva trovarsi il Chimilinski, mandò questo al Moscovita un ambasciatore per tirarlo al suo partito et a collegarsi seco. Tornato da Moscovia e da quella ambasciata e vedendo essere già seguita la pace, par che se n'offenda e trova chi lo segua, che sono quegli, che vengono riformati dal registro de Cosacchi. Hanno questi fatto morire due colonnelli adherenti del Chimilinski et anche ad esso medesimo minacciano la morte, se non si porterà meglio con loro e non lascierà il partito del re e della republica; nel qual mostra di perseverar sin hora forsi più per queste necessità che per altri rispetti, dubitando che la disunione, come gravida d'accidenti, possa distruggere tutto ciò che vuole.

Scrive a sua maestà il principe di Moldavia, lo dà per sospetto e da fidarsene poco, potendosi haver dubiosa la continuatione di quella pace, che la necessità fa, che si riceva. Scrive egli inoltre, che i Tartari kalmucensi sudditi del Moscovita assalissero quegli del cham precopense con far una grossa preda di ogni sorte di bestiame e che necessitassero il medesimo cham a fuggir dal Chrim e ritirarsi a Berekopo, dove fu un conseglio e risolutosi di prenderne la vendetta, subito che fossero ghiacciati i fiumi e le palude; intanto haveva scritto al Chimilinski, per che gli mandasse 10 mila Cosacchi, e sin hora non s'è inteso, che cosa habbia risposto, e quello che deliberi; che l'armata navale della republica di Venetia havesse presa a viva forza la città di Koon nel passo dall'Egitto a Costantinopoli e che tenessero assediato quel castello, dove s'era ritirata una moltitudine de' Turchi.

Varsovia, 30 decembre 1651.

241.

10. II. 1652.

Il nostro essercito passando di là dalla linea e variando il viaggio della marchia diede qualche sorte di gelosia alli Cosacchi, che s'ingrossarono. Alcuni scrissero, che fosse seguita qualche fattione, ma non s'è poi verificato.

Alli 27 di gennaro mandò il Chimilinski nelle mani del palatino di Chiovia il registro de suoi Cosacchi; onde si crede che gli prema e le compli ancor pel suo essere l'osservanza della pace.

Varsovia, 10 febraro 1652.

242.

24. II. 1652.

Il signor comite Cavazza s'è in fine risoluto di giungere a 100 m. fiorini per la mossa de Cosacchi nel Mar Negro. Il palatino di Chiovia scrisse qua a monsignor gran cancelliere, che non poteva pratticarsi con minor somma di questa.

Varsovia, 24 febraro 1652.

243.

23. III. 1652.

S'attendono qui tuttavia le risposte del Chimilinski in ordine all'incursione del Mar Negro. Et è coniettura, ch'egli voglia prima assicurarsi della confirmatione della pace, confirmata solo in questi giorni con privileggio di sua maestà e del senatus consulto per non voltar le spalle a parte sospetta et irritarsi quei, che hoggi se gli mostrano amici.

Varsovia, li 23 marzo 1652.

244.

6. IV. 1652.

Sono pur finalmente capitate le tanto suspirate risposte del Chimilinski nell'affare della mossa de' Cosacchi nel Mar Negro. Nell' istesso negotio et in un medesimo tempo egli spedì un espresso al palatino di Chiovia con istruttione particolare. Io ho procurata d'havere e questa e le sudette risposte pure dirette al palatino, le quali tradotte dall'idioma polacco in latino mi fo hora lecito d'in-

viarle negl'aggiunti due fogli a vostra eminenza, per che da essi resti ella servita di vedere, in che termine si trovi il negotio, e riceva quel maggior lume, che per hora non può uscire dall'altrui capacità et intelligenza.

Egli persevera nell'istanze, che si faccia inquisitione dell'incontro successo de Polacchi e Cosacchi. Delle due compagnie de' primi restarono morti soli due nobili e trenta loro servitori, e gl'altri hebbero l'opportunità di ritirarsi. Andavano questi per le vittuaglie nel palatinato di Chiova con pretentione d'havervi ius ne' beni de nobili, perchè i regii o della republica restavano a dispositione de' Cosacchi per loro mantenimento; i quali pretendono all'incontro che, se bene i nobili padroni de' luoghi hanno l'accesso e libera giurisditione in essi come prima, con tutto ciò asseverantemente, che non s'obligarono mai per alcun patto, che vi possano entrar soldati della republica per alcun fine.

Varsovia, 6 aprile 1652.

245.

20. IV. 1652.

Queste maestà uscirono fuori in campagna ... Si tengono lettere di Russia con avvisi, che ogni giorno più s'avanzava l'aggiustamento pel disordine seguito tra i Polacchi e Cosachi, mentre i primi entrarono nel palatinato di Chiovia.

V'è però un'altra novità, che dà molto a pensare, et è la sollevatione d'un colonello cosacco nemico della pace. Il Chimilinski gli haveva spedito alcuni reggimenti per riprimere l'audacia di lui, e si teme, ch'egli senza molta gelosia e con questo mascherato pretesto raduni l'armi, dubitandosi che possano congiungersi co' questi scismatici gl'altri di Moscovia. Voglia il signor Iddio, che non s'avverrino questi sospetti.

Varsovia, li 20 aprile 1652.

246.

4. V. 1652.

Niuna delle notitie accennate otto giorni sono par che si verifichi, cioè nè l'armamento de' Moscoviti e loro vicinanza ai confini, nè la marchia d'alcuni bassà del Turco verso Moldavia e Vallacchia, nè la missione degl'ambasciatori cosacchi al Tartaro et intercettione delle loro lettere, nè pure la lettera circolare del Chimilinski per haver in pronto non solo i descritti Cosacchi, ma i villani ancora, che sono

nel medesimo errore dello scisma. Anzi per questo effetto si trova uno carcerato, dal quale par che siano uscite le sudette inventioni, ancorchè egli dica d'haverle ricevute da altre mani.

Varsovia, 4 maggio 1652.

247.

8. V. 1652.

In questa settimana non si sono ricevute lettere di Rùssia, e per consequenza non habbiamo altra novità, nè riscontri dove sieno per volgersi l'armi, che s'apparecchiano de Moscoviti e Tartari europei. S'è sparsa però una voce, che siano per attacarsi fra di loro e che il Chimilinski volontieri assisterebbe contro il Moscovita con i Cosacchi esclusi dal registro, per dar a questi qualche impiego et assicurarsi di loro, quando di qua ne habbia gl'ordini opportuni; nel qual caso pure s'havrebbe a temere, ch'egli sotto questo pretesto intendesse di raccogliere quei, che hora non sono suoi e volgersi poi in un tratto contro la republica unitamente con i sudetti due potentati. Di questa voce non se ne trova fondamente, che sia molto certo.

Varsovia, 8 maggio 1652.

248.

11. V. 1652.

Si sono ricevute in questa settimana lettere dal palatino di Chiovia, sogetto riguardevole nella repubblica, ma scismatico e direttore, si puo così dire, de' Cosacchi e dello scisma di Russia. Egli dà buone speranze della continuatione della pace con i sudetti Cosacchi.

Per altre vie s'ha la certezza di un grande apparecchio d'armi del Tartaro e del Moscovita. Non v'è sin hora riscontro certo, quali sieno i loro fini, ma può temersi grandemente, che sieno rivolti verso questo regno, di cui sotto varii pretesti si dichiarano malsodisfatti. Il Moscovita mendica le occasioni disgustose de titoli per portarsi alla ricuperatione del ducato di Severia e di Smolensco, et il Tartaro non par che possa tolerar il dishonore della fuga ignominiosa dell'anno passato.

Del Chimilinski non s'hanno inditii positivamente contrarii alla pace, ma è però certo ch'egli più che mai tiene le corrispondenze con i nemici della corona e si coltiva l'amicitie loro; per lo che non è senza gran sospetto, che gl'apparecchi militari de' Moscoviti e Tartari sieno orditura di lui, come apunto et apertamente scrive il palatino di Zernichovia generale del regno.

Qui all'incontro si sta in una somma carestia di danaro, e per conseguenza ridotto l'essercito a poco numero, nè hora in questa corte vi sono altri senatori, co' quali si potesse communicare il bisogno della republica, eccetto che monsignor vescovo di Vilna per obligo di tre mesi di residenza e di monsignor gran cancelliere pel suo offitio.

Varsovia, XI maggio 1652.

249.

25. V. 1652.

Il generale Calinoski palatino di Czernichovia scrisse li giorni addietro, che il Chimilinski haveva rappresentato al cham de Tartari tener dal re commissione d'invaderlo con tutte le sue forze per acqua, e che l'istesso havrebbe fatto in un istesso tempo e per terra l'essercito della repubblica; egli con tutto ciò l'assicurava della sua perseveranza nell'amicitia e che in conto alcuno non havrebbe ubbidito al re; anzi l'essortava a vendicarsi di tal ingiuria e divertirla, promettendogli ogni più valida assistenza co' suoi Cosacchi; et a fine di porre in essecutione questi perversi consegli e suggestioni erano indirizzati gl'apparecchi militari, che faceva il detto Tartaro.

Haveva all' incontro richiamato il re le truppe, ch'erano di là dal Boristhene, per unir tutto l'essercito, che farà il numero di 15 mila persone, ancorchè secondo il registro o rollo dovrebbe essere di 22 mila, e con questi troncargli le vie, che non s'uniscano, e distruggergli. Sua maestà mi disse in chiesa, prima che partisse per Nieporent, havere qualche sospetto di questi avvisi, come quegli, che vengono dal principe di Moldavia, a cui comple assai di seminar diffidenze in questa corona e repubblica contro i nemici di lui.

Vennero nuove lettere hieri l'altro: io non so quello, che si portino precisamente, ma sopra di ciò monsignor gran cancelliere mi disse le precise parole: „Mi fanno impazzire, poichè una cosa mi scrive il generale et un'altra il palatino di Chiovia, una direttamente contraria all'altra.“ Con che termino...

Varsovia, 25 maggio 1652.

250.

1. VI. 1652.

Si sono già mosse due orde de Tartari, cioè quelle del Chrim e del Bugiach. S'arma il bassà di Silistria d'ordine del Turco; ancora non si penetra, se contro la Polonia unitamente con e Cosacchi o

pure, come vogliono molti, contro il principe di Moldavia per deporlo. Qui s'applica di dargli aiuti, coll'essercito però solo, che presentemente si trova in piedi, anzi il generale Calinoski pensava di portarsi ad incontrar i Tartari, e se gli riusciva di batterli e di scaricar poi anche sopra i Cosacchi e di rendere alla padria con una intiera e vera vittoria una non finta pace. Assista Iddio a questi propositi e lungamente e con felicità conservi vostra eminenza ...

Varsovia, primo giugno 1652.

251.

8. VI. 1652.

Come già si scrisse con le passate, s'ha nuova dell'uscita de' Tartari del Bugiach, che sono i più agguerriti fra tutti quei barbari. S'aspettavano i Chrimensi condotti dall'istesso fratello del cham, ma sin hora non vi è avviso, che sia seguita questa congiuntione.

Il Chimilinski haveva seco due reggimenti cosacchi, alcuni tartari et altri pochi della plebe di Russia e sedeci pezzi di cannone; altri di detta plebe si dice esser disgustata di lui per havergli fatto ammazzare più d'uno, che s'haveva costituito per capo. Egli faceva spargere di partir dal suo governo e residenza di Czecherin e di portarsi in Korscum in certi campi deserti, donatigli nuovamente dalla clemenza del re, per farvi una nuova colonia.

Il palatino di Czernichovia generale del regno haveva posto insieme tutto il suo essercito e, come dissi con le passate, se gli riuscirà a d'incontrar i Tartari, il pensiero di lui è di combatterli e di cimentarsi poi con i Cosacchi. Nel campo non era palese l'intentione del generale, ma dal vedersi con le provigioni da campeggiare, spalleggiati dal cannone, raccoglievano tutti di dover essere impiegati a combattere per la padria, al che si mostravano tutti disposti et animosi. Iddio faccia, che ne sieguano felici eventi e che doni a vostra eminenza ogni compita contentezza.

Varsovia, 8 giugno 1652.

252.

11. VI. 1652.

Doppo haver io spedito le mie lettere sabbato a notte, verso la mattina di domenica giunse qua un corriero con una nuova molto infausta. Questa corriero era stato spedito pure di qua con lettere di monsignor gran cancelliere al generale Calinoski. Verso Costanti-

vova incontratosi con un capitano polacco, lo fermò e lo persuase a tornarsi indietro in tutta diligenza e scrisse una lettera a monsignor gran cancelliere d'una facciata del contenuto che segue:

Dice essersi fatto lecito di rimandar il corriero con le sue a sua signoria illustrissima, acciò non capitassero con qualche segreto nelle mani de' nemici. Soggiungeva poi il caso seguito sabbato primo di giugno, cioè come havessero i Tartari attaccato il nostro essercito, da questo respinti con loro mortalità e seguiti per una mezza lega. Sopragiunto numero maggiore de Tartari in aiuto de' fuggitivi, respinsero i nostri sin al primiero posto. La domenica comparvero altri Tartari e Cosacchi insieme, che disfecero tutto l'essercito, e non sapeva dir davantaggio, se vi fosse il Chimilinski, se il generale vi fosse morto, se prigione o fuggitivo. Credeva più tosto, si fosse ritirato nel quartiere de gl'Alemani commandati dal generale dell'artiglieria Priemski cugino del cancelliere. Ma concludeva, che ne questi si sarebbono mantenuti lungo tempo per mancanza d'acqua.

Quest'avviso costernò gl'animi di tutti, e massime per non esservi riparo nè d'altro essercito nè di fortezza. L'istessa mattina di domenica furono spedite lettere universali per la prima et 2-a monitione e della nobiltà, e ieri uscì fuori la terza intimatione, dovendosi far qui et in questi contorni piazza d'armi.

Hieri capitarono nuove lettere per sua maestà spedite da Leopoli dal palatino di Braslavia, e per relatione altrui dice pure dello sconcerto del nostro essercito. Egli però crede, che la gente polacca si disordinasse e si ritirasse in Braslavia e che ivi possa essere ancora il generale. Che più di tutti havrà patito la gente tedesca come quella, che più lungo tempo combatte col nemico e s'andò ritirando combattendo sempre; e temeva, che vi fosse morto il Priemski.

Ho voluto aggiungere al dispaccio mio delli 8 questa notitia, mentre ci mancano le più accertate da qualche commandante dell' essercito; ma non ci mancano i bisogni delle orationi e de' divini aiuti, e per la peste che circondandoci ci restringe, e per le armi di questi barbari e scismatici.

Varsovia, XI giugno 1652.

253.

16. VI. 1652.

Sua maestà ha risoluto di far piazza d'armi con tutta la nobiltà, che dovrà seguire la sua real persona, in Pietrovin 20 leghe distante

di qua, che furono i beni di quel gentilhuomo risuscitato da san Stanislao, posti fra Lublino, Sandomiria e Cracovia; e già si va disponendo all'uscita in campagna per impedire i progressi maggiori alli Tartari e scismatici, e penso, che seguirà alli due dell'entrante.

Habbiamo già passato l'ottavo giorno, che giunse qua la nuova funestissima della dispersione del nostro essercito, come già scrissi con le passate, et ancora non si vede una lettera d'un comandante, che ci narri distintamente il successo; quante nove sono fin hora giunte o che si sono sparse, portano mille contradittioni con loro, ma conchiudono tutte la mortalità grande de' Tartari con la total ruina del campo polacco; anzi dicono, che molti nobili di Russia e di quei confini, principalmente parendogli più sicuro di essere nell' essercito che nelle proprie case, con il meglio dei loro haveri e famiglie, s'erano aggiunti anch'essi al detto essercito. Vogliono molti, che quello spergiuro del Chimilinski, un giorno prima che succedesse la disgratia, scrivesse fraudolentemente al generale Calinoski, ch'egli non poteva ritenere suo figlio, che non s'unisse con i Tartari per portarsi alla vendetta contro il Moldavo, che haveva ricusato di dargli la sua figlia per moglie, e lo persuadeva a ritirarsi; al che non consentì il generale, il quale ferito d'una moschettata e prigione si crede morisse poi in mano de' nemici, fra quali si tengono anche il Priemski generale dell'artigliaria et il figlio del Calinoski.

Sua maestà scrisse incontinente al Potozki palatino di Podolia, che ricevesse il carico e commando della gente fuggitiva, se pure se ne trovasse alcuna reliquia, per far al possibile ostaculo al nemico. Si fa però conto, che fra quei, ch'erano di là dal Boristene e non uniti al grosso dell'essercito, con altre poche bandiere scampate, possano giungere al numero di dieci mila persone.

Non si sa di certo, se i Tartari carichi di spoglie sieno tornati alle loro case, se proseguiscano la vittoria contro di questo regno, o vero se siano portati alla depositione del Moldavo insieme con i Cosacchi, il quale di sicuro farà ogni possibile resistenza, havendo già preveduta questa tempesta et essendosi provisto per sua difesa di 30 mila soldati.

La città di Leopoli, per essere più atta a difendersi dall'inimico, abbrugiò i proprii borghi. Non è credibile, quanto quell'incendio atterrisse i vicini e quanto di lontano serpeggiasse in un tratto questo terrore e quanta confusione partorisse, credendosi per una delle solite immanità e barbarie de' nemici. Si trovano in detta città il palatino di Russia e di Braslavia con altri cavalieri; hanno tenuto conseglio fra di loro e risoluto di portarsi a Glignano cinque lege da Leopoli

et ivi far piazza d'armi di quella poca, che havessero potuto raccogliere insieme. Qui termino ...

Varsovia, 16 giugno 1652.

254.

22. VI. 1652.

Si persuadono qui, che i Tartari con la preda già fatta d'huomini, donne e d'altre ricchezze sieno tornati alle case loro e che i Cosacchi soli non si esporrano ad altri cimenti, ancorchè si dica per certo, che il Chimilinski habbia mandato lettere universali per la Russia e che possa anche mandar qua, con le solite sue doppiezze, ambasciatori per purgarsi del seguito e rovesciarne la colpa all'insolenze de' soldati della republica, non del tutto scusabili e confessate anche da questi, che non sono nemici. Hanno perciò risoluto qui di scrivere alli palatinati e distretti, che si sospende la mossa della nobiltà; si commanda però, che tutta sia in ordine al primo cenno e che intanto per li 20 di luglio mandino i loro nuntii o ambasciatori a questa dieta, che si abbrevierà di quattro o almeno di tre settimane.

Varsovia, 22 giugno 1652.

255.

22. VI. 1652.

Sono venuti qua due gentilhuomini inviati dall'essercito sotto Sochal, il quale si trovava di là dal Niepr, nè puotè congiungersi con l'altro prima che seguisse il fatto d'armi, e dicono esservi 6 mila scelti e veterani combattenti; danno ragioni della loro tardanza nell' unirsi cogl'altri e dell'essere e dispositione di quella gente.

Ancora siamo incerti dello stato del generale Calinoski, se sia vivo, prigione o morto; poichè sinhora non s'hanno qui ragguagli più distinti intorno a quest'emergenze, quanto quelle che si laconicamente ci communica il Cutnarski segretario del principe di Moldavia in una lettera scritta a monsignor gran cancelliere, la quale tradotta in latino ardisco d'inviarla a vostra eminenza.

Varsovia, 22 giugno 1652.

256.

29. VI. 1652.

Si come non si sono verificati i rumori di Vilna nati fra i cattolici et heretici, così sempre più si conferma la morte del Priemski

generale dell'artiglieria morto nella passata fattione; perdita assai grande nella republica, pel suo valore, per la stima et amore, che l'haveva il soldato. Il generale Calinoski con sue soli servitori si salvò con lo scampo et hora si ritrova in Sochal con qualche residuo d'essercito e con quelle genti, ch'erano di là dal Boristene, che in tutti saranno sopra 6 mila persone.

È costantissima voce, che da Cosacchi sia assediata la città e fortezza di Camenez e promessa da loro al Turco. Molti però credono, che la vicinanza di una sol lega di quell'armi habbia da Leopoli gran mutivo a questa voce. Il palatino di Russia scrive da Leopoli a sua maestà et a monsignor gran cancelliere sotto una medesima data; a questo gli scrive asseverantemente essere assediata di sicuro Camenez, a sua maestà però dà l'avviso medesimo in dubio, che così si diceva per Leopoli.

Il Chimilinski dicono ritrovarsi nella sua residenza e governo di Czecherim e che di continuo scriveva al figlio di ritirarsi, minacciandolo ancor della sua disgratia, com'è già incorso in quella di sua maestà e della republica. Conchiudono però tutti anche amici, che da' nostri sieno stati provocati i Cosachi a risentirsi. Aspettano il ritorno de' Tartari più numerosi con la persona medesima del cham e si crede che a forza di danaro il Moldavo habbia placato il furore di detti Tartari e la loro ingordigia. Con che io finisco ...

Varsovia, li 29 giugno 1652.

257.

6. VII. 1652.

Si verificò in fine l'assedio di Camenez e s'è anche inteso di certo, che doppo tre assalti, da i quali furono sempre ributtati con lor danno, si risolsero i nemici d'abbandonar l'impresa. È opinione costantissima, che non si esporranno a maggiori cimenti, se non doppo che saranno ritornati di nuovo i Tartari con la persona del cham. Qui necessariamente devesi attendere la dieta e da essa le risolutioni d'armarsi e di provedere alla sicurezza del regno. Torna di nuovo a dubitarsi et a temersi della persona del generale Calinoski, se sia vivo o morto. Il vero è, che non è altrimente in Sochal scampato con due soli servitori, come si disse con le passate.

Il principe di Moldavia fu scritto essersi liberato dalle molestie del Tartaro con un grosso donativo. In questi giorni è comparso qui un villano, che manca da due settimane da Camenez e dice assa-

verantemente haver veduto egli medesimo il detto principe in quella città.

Non è credibile, quante sieno le inventioni, gl'assurdi e le menzogne, che si spargono ne' momenti, quanti all'incontro sieno scarsi gl'avvisi e le vere notitie e quanta poca cura se ne prendono quegli, che si trovano in quelle parti, di ragguagliarne sua maestà, per lo che s'è risoluto di mandarvi un servitore de Montelupi maestro delle poste, due religiosi Minori Osservanti travestiti, per esser meglio e più veridicamente informata delle cose correnti.

Varsovia, 6 luglio 1652.

258.

13. VII. 1652.

Sono capitati qua due soldati, che furono nell'assedio di Camenez, spediti da quel presidio e per riferire il successo e per rappresentar il bisogno e sollecitar le provisioni da bocca e da guerra per la conservatione di quella città e fortezza, ch'è di tanta gran conseguenza e che hora ha saputo sostener nove assalti di tanta moltitudine di nemici.

Riferiscono che 'l Chimilinski attenda a mettere insieme maggior numero che può di gente e che, rotto il nostro essercito, voleva risolutamente portarsi a Lublino et a questa città senz'alcuna dimora, persuadendo ai Tartari non esservi ostacolo e che 'l re fosse già partito di qua per Lituania. Non consentirono a ciò i Tartari, dubitando di nuovo inganno, come seguì l'anno passato sotto Berestezko, quando l'istesso Chimilinski gli dava ad intendere non trovarsi la persona reale nell'essercito e questo non essere maggiore di 15 mila huomini. Furono men renitenti a condescendere di portarsi all'acquisto di Camenez, dove tenevano di certo esservi un ricco tesoro d'alcune provincie convicine.

Il signor Koreski, che dicono essère stato liberato dalla cattività de' Tartari sotto parola per trattar il riscatto d'altri, ne darà nuova de' generali Calinoski e Priemski, de' quali finhora non s'è potuto verificare, se sienò vivi o morti, benchè molti habbiano detto d'havere veduto i cadaveri d'ambedue.

Dicono da vantaggio che faciano delle scorrerie per la Volinia e Podolia con dar il fuoco all'habitationi e che sia documento del Chimilinski di non dar quartiere ad alcuno, perchè riscattandosi doventano più applicati e risoluti alla vendetta.

Varsovia, 13 luglio 1652.

259.

20. VII. 1652.

È giunto qua il signor Koreski accompagnato per sicurezza da due Tartari, e la sua liberatione seguì per una fraterna amicitia contratta con un Tartaro; il Chimilinski lo voleva ricomprar da loro con 20 mila fiorini per decapitarlo, come ha fatto con altri et a sangue freddo, e vogliono molti ch'egli stesso con la propria sciabla habbia troncato il capo al generale Calinoski. Finse il Tartaro, che il Koreski già s'era disposto a voler essere maomettano. Quest'huomo perso del Chimilinski fece gagliarde istanze, per che incontinente seguisse di tagliargli il preputio; replicò il Tartaro esser necessario catechizzarlo prima nella lor fede.

Il medesimo Chimilinski ha havuto ardire di scrivere nuovamente al re con le sue solite fraudi. Ha liberato di prigionia il signor Wohina, per che fosse portatore di questo suo spaccio. Rappresenta a sua maestà gl'impulsi e necessità, ch'egli ha havuto di far ciò che ha fatto per vendicarsi de' suoi nemici; che quest'attentato non dovrebbe privarlo della gratia e protettione reale; ma che, quando sua maestà gli la neghi, non gli mancheranno altri principi, che gli ne saranno liberali; il che non potrà seguire senza molta effusione di sangue. Vien creduto ch'egli con queste minaccie pensa di poter ricoprire la propria debolezza, mentre s'hanno più riscontri, che non trovi hora quell'ubbidienza nè quel seguito fra i villani di Russia come per l'addietro, o pure addormentar la maestà sua, [acciò] s'intepidiscano o si ritardino le risolutioni al risentimento, sin che gli giungeranno di nuovo i Tartari.

Verso i confini di Lituania comparvero i Moscoviti in numero di 60 mila cavalli; ivi diedero publica mostra all'essercito, ma poi si ritirarono senza tentar altro, e quei che scrivono di quest'apparenza e ritirata, ne danno la causa alli moti civili, che sono ancora in quel principato.

Varsovia, 20 luglio 1652.

260.

27. VII. 1652.

È capitato qua un messo spedito dal principe di Moldavia et e giunto da Iasi in questa corte in otto giorni con grandissima diligenza. Dalla viva voce di lui e dalle lettere di quel principe per sua maestà si raccoglie haver domandato tempo cinque settimane per veder di sfuggire di dar sua figlia a Timoteo figlio di Bogdan Chimilinski

generale de' Cosacchi, le cui nozze si dovevano celebrare domenica 20 del cadente. Egli haveva intanto fatto ritirare le donne e genti inutili verso le montagne e si trovava nella sua solita residenza con 40 m. soldati di varie nationi con animo di contrastargli l'ingresso, quando di nuovo fossero per tentarlo i Tartari e Cosacchi hostilmente. Fa istanza d'aiuti e che sieno con celerità, prima che spirino le cinque settimane.

Varsovia, 27 luglio 1652.

261.

27. VII. 1652.

Si conferma sempe più, che il Chimilinski non trova quel seguito di prima; ha mandato universali per 3 m. villani cosacchi verso le montagne di Transilvania, questi non solo hanno ricusato d'ubbidire, ma elettosi per capo un nobile polacco e si sono dichiarati di questo partito.

Varsovia, 27 luglio 1652.

262.

3. VIII. 1852.

Il signor duca Januszo Radzvil generale di Lituania scrive a sua maestà esser seguita di certo la congiuntione del cham de Tartari col Chimilinski. Per altre vie pure s'è inteso, che questo scismatico habbia mandato lettere universali a' suoi Cosacchi esser pronti ad ogni cenno e che ognuno sia provisto di munitione da bocca per quattro settimane, senza penetrarsi a qual impresa egli habbia rivolto il pensiero.

In questi giorni e comparso qui un avviso, che non ha punto del verisimile e meno del probabile. Scrive al signor Lubomirski fratello del gran maresciallo del regno un suo servitore e governatore d'una città 36 leghe lontana da Leopoli: egli narra, come in quel punto era giunto colà un certo nobile, che nell'ultima fattione seguita il primo di giugno era stato fatto prigioniero de Tartari; questi venuti alle mani, senza saper per quali fini, con i Cosacchi havevano tagliato a pezzi 20 m. villani ruteni, 8 m. Cosacchi et altri 15 m. condotti prigionieri in Tartaria e che in questa gli riuscisse lo scampo dalle loro mani.

Non si crede però simile questo, che hoggi si sparge di qua, cioè che i Tartari siano scorsi sino alla città di Premislia.

Varsovia, 3 agosto 1652.

263.

10. VIII. 1652.

Il principe di Moldavia ha spedito qua un' altra sua legatione e s'è servito del padre Stanislao Sczynieski della compagnia di Gesù per farla con più circospettione e segretezza. Egli si protesta di dar sua figlia moglie al figlio di Chimilinski per non poterne far altro, che il matrimonio è nullo per essere di voluntà sforzata e non libera e che in altro tempo egli procurerà di rihaverla. Le nozze parevano destinate a Iamplona dentro di questi confini, città del principe Zamoyski. Si dichiara e promette ancora, che restando il regno superiore a' Cosacchi e volendo vendicarsi e far guerra al Tartaro, egli assisterà con gente e denaro, ma contro i Cosacchi non vuol ingerirsi.

La voce, che fu data fuori con le passate, che fossero venuto alle mani fra di loro i Tartari e Cosacchi con la peggio di questi, può haver havuto qualche motivo da disgusti passati fra i medesimi, poichè, havendo il Chimilinski ricomprato col proprio danaro molti prigioni Polacchi e poi a sangue freddo e barbaramente fattoli morire, vogliono si sieno offesi di questa crudeltà gl'istessi infedeli nemici e che il generale de' Tartari, rimproverandolo del fatto sì inhumano, le desse davantaggio una frustata in testa, ingiuria dissimulata da Chimilinski, e l'altre ancora d'ignominiose parole.

Hieri si sparse un altro grido, che il Chimilinski a gran passi s'avanzi verso qui. Vi fu però un ambasciatore di Maggior Polonia, che disse in publica sessione esser queste voci, che si spargono, per precipitare le risolutioni della dieta.

Varsovia, 10 agosto 1652.

264.

17. VIII. 1652.

Si aspettano qui di momento et al più longo dimani alcuni deputati con lettere del Chimilinski e dell'essercito di Zaporovia. È communissima voce, che sieno per giustificarsi del successo irritati da' Polacchi, come tutti confessano; che siano per far istanza de commissarii da verificar ciò e castigare i colpevoli; comendano la loro fedeltà, promettono esattissimamente ubbidienza per sempre al re et alla repubblica e dell'accidente già occorso chiedono perdono e misericordia. Il motivo però di questa speditione si tiene che sia una delle solite stratagemme del Chimilinski per addormentar questi signori di procedere con lentezza nelle risolutioni, perchè hormai s'avvicina l'inverno non al proposito per loro e perchè non trova quell'ubbi-

dienza nella plebe rutena come per l'addietro, offesa e sdegnata questa della fuga di lui e de' Tartari e che l'abbandonasse doppo d'haverla condotta quasi al macello sotto Beresteczko. Altri aggiungono, che egli desperi la venuta del cham o che non sia per venire con quella celerità e forze, che gli bisognano. Qui si temeva molto, che qualche cervello di questi nuntii non fosse per alterar il concertato della dieta. Ma sin hora, lodato Iddio, non si scopre alcuno di tal senso e hieri pareva che senza fallo fosse per terminarsi. Ma questa nuova et improvisa speditione, come ha dato occasione ad una moltiplicità di discorsi, così facilmente può esser cagione di qualche maggior lunghezza.

Varsovia, 17 agosto 1652.

265.

24. VIII. 1652.

Questi deputati de Cosacchi chiedono scioccamente l'osservanza delle capitulationi della prima pace sotto Sboroff, ancorchè per altro domandino perdono e misericordia, giustificandosi di non haver potuto far altro, già che il generale Calinoski si dichiarava di voler vivo o morto il Chimilinski e minacciava a tutti; promettono ogni sicurezza anche cogl'ostaggi e di volgersi contro il Tartaro, e per essi intercede il principe di Moldavia. Si crede che recederanno facilmente dall'istanze per le conditioni e concordato sotto Sboroff e si contenteranno d'ogni più honesta conditione.

Vien imputata questa loro nuova sommissione non a cuor ma a necessità, poichè non trovano hora nè quella fede nè quel seguito nella plebe rutena come per l'addietro e diffidano molto negl'aiuti de' Tartari del Circas o Precopensi, chiamati, come vogliono molti, in suo aiuto dal Turco contro il Persiano o, come altri credono, portatisi in soccorso de Tartari Calmacensi, che sono in rottura col Moscovita.

Varsovia, 24 agosto 1652.

266.

31. VIII. 1652.

Questa mattina sono comparsi a Jasdova e nel cospetto del re e de' senatori li tre deputati de' Cosacchi e prostrati tre volte con le ginocchie, mani e fronti in terra hanno in questa forma fatto riverenza a sua maestà et agl'altri. Il signore vicecancelliere, partito dal suo luogo, stando alla destra del re, ha parlato alli medesimi in ristretto come siegue:

„L'enorme delitto da voi commesso contro Iddio, contro il nostro principe e contro la padria, ancorchè non meriti che un severissimo castigo, non dimeno sua maestà per usar con voi della solita somma clemenza sua, vi riceve nel suo real cospetto e persuaso del vero pentimento vostro e de vostri compagni spera di vederne il frutto con una costante divotione e vassallaggio fidelissimo. Vi si concederanno le lettere di passo per sicurezza vostra con le risposte della maestà sua al generale Chimilinski et a tutto l'essercito di Zaporovia, il quale più pienamente dovrà sentire la mente di sua maestà dalli due signori deputati, cioè Sacilicoski e Ciarni, che si spediranno insieme con voi. Iddio, come perdona a chiunque di cuore si pente de' suoi falli, così la maestà sua, per seguir le vestigia del Redentore e ubbidire a' suoi divini precetti, condona a voi i commessi errori, purchè ne siegua l'emendatione, e vi riceve al bacio della real mano, altre volte esperimentata vittoriosa e grave nel castigo, hora clementissima nel perdono."

A queste parole quasi grapponi si sono portati a piedi del re sotto il baldacchino e distesi in terra baciarono il suolo che calcava et i stivali della maestà sua, che benignamente gli distese anche la mano.

Licentiati i Cosacchi, sua maestà con i senatori si sono ritirati in secreto e si sono lette le istruttioni per li due deputati; e la voce è, che si procuri dì portare avanti il trattato di quest'aggiustamento, sin che sia insieme un buon essercito per costringerli a dir da dovero, quando pure mentissero, come hanno altre volte fatto.

Varsovia, 31 agosto 1652.

267.

31. VIII. 1652.

Hoggi deve essere il principio del congresso di Lubecca fra i deputati di questa corona e quegli di Svetia. Voglia Iddio, che si proseguisca e si conchiuda con felici successi. Si è vociferato assai costantemente, che per la parte di Svetia vi sia stato inviato il signor Girolamo Ragioski deposto vicecancelliere, dichiarato in quest'ultima dieta ribelle e traditore della padria, doppo che furono riconosciute le lettere di lui scritte al Chimilinski; il che, quando si verificasse, sarebbe un manifesto segno de torbidi pensieri della Svetia. Il Jascinski suo servitore, per legge della padria di non potersi catturar un nobile nisi iure victus, è stato rimesso al giuditio della futura dieta, doppo essersi disputato molto sopra la detta cattura e se il maresciallo haveva

facoltà di giudicarlo. Viene con tutto ciò ritenuto et aspetterà il castigo della dieta.

Varsovia, 31 agosto 1652.

268.

21. IX. 1652..

Eminentissimo e reverendissimo signore padrone colendissimo!

Questa mattina è qua giunto un avviso, che i Tartari scorrono in vicinanza di Leopoli e che prima habbiamo battuto quel poco di essercito, che si trovava in quelle parti, e rimasto prigione nelle lor mani il Potoski; e v'è oppinione, che vi sia di persona il cham. Di questo infortunio par che fossero presagi i popoli col indrizzo delle loro megliori sostanze nei luoghi più sicuri verso Prussia. L'avviso è stato per espresso di qua communicato a sua maestà in continente.

Varsovia, 21 7-bre 1652.

Di vostra eminenza reverendissima

humilissimo e obligatissimo servo

Giovanni, arcivescovo d'Adrianopoli.

Signor cardinale Pamphilij.

II.

PIETRO VIDONI

VESCOVO DI LODI

1652—1657.

269.

21. IX. 1652.

Nell'arrivo, c'ho fatto qui, ho havuto veramente grande occasione di compatire il stato di questo povero popolo, mentre in accidenti così calamitosi si vede destituto d'ogni aiuto, tanto temporale quanto spirituale, partendosi tutta la nobiltà e li mercanti più principali, in modo che quelli, che potessero venir preservati dalla misericordia di Dio dal mal contaggioso, ponno perire di necessità, non facendosi più alcuna diligenza per preservarsi; nè potei di meno di non darne qualche cenno a sua maestà, la quale m'assicurò di volervi applicare e spedire qui persona a tale effetto, nè lasciarò di ricordarlo di nuovo, per che almeno in qualche parte vengano sollevate le miserie di questi poveri; e per quel che tocca al spirituale ne passerò i debiti ufficii con la pietà di monsignor vescovo e de suoi ministri, tanto maggiormente che vedo allontanarsi molti religiosi di varie religioni, non solo per sfuggir il male, ma anco perchè non trovano elemosine con che sostentarsi.

Varsavia, 21 7-bre 1652.

270.

[Avvisi.]

21. IX. 1652.

Di Varsavia, 21 7-bre 1652.

Hoggi si è sparsa voce, che sia giunto corriere con avviso, che il Kimniski si sia unito co' Tartari per danneggiar questo regno e prevenire, havendo saputo le risolutioni prese nella dieta passata per resisterli con forze considerabili. E se ciò è vero, confermerà il concetto della poca credenza, che può darsi alle ambasciate del Kimniski, mentre ultimamente mandò qua apposta a scusarsi con sua maestà della rotta data a Polacchi.

Monsignor Torres partirà domani alla volta di Roma.

Si è poi verficata la venuta del corriere, il quale porti avviso del matrimonio seguito del figliuolo del Kimnischi con la figlia del pala-

tino di Moldavia, e che fosse nell'armata regia cominciato il mal contaggioso, ma che però sperava il generale con alcune diligenze e massime con la divisione dell'essercito, che non dovesse avanzarsi.

La partenza di sua maestà par che si dica si differirà sino a lunedì prossimo.

271.

[Avvisi.]

5. X. 1652.

Varsavia, 5 ottobre 1652.

Si contentano i Moscoviti del decreto, che nell'accennata dieta fu fatto contra quei signori di questa nobiltà, da quali quel principe supponeva di esser rimasto offeso. Si verifica intanto, che il gran duca non habbia mai intermessa la corrispondenza col Kmielniki, ma che questo hormai ne sparli, parendole di esser burlato, mentre non ha mai ricevuto che promesse, e queste sempre in ambigui sensi. Ha tuttavia il gran duca 70 m. soldati distribuiti in diversi quartieri, e dicesi sia la maggior parte cavallaria. Quanto alle rivolutioni della guardia dei Tartari nel regno di Cazan sogetto al medesimo gran duca, pare che il tutto sia quietato con la mutatione del ministro principale e di altri officiali. Continuarà in pace con li Polacchi, ma non adherirà o si confederarà, come haveva intentionato, quando lo contentassero nel decreto sopracennato, scusandosi, che non ben assicurato de suoi sudditi non deve divertire le sue forze.

L'ultime lettere di Lublino avvisano, che il campo regio si trovi presso Sokal, ma con diminutione di quantità e qualità, perchè il contagio non cessava et la maggior parte degli officiali si andavano ritirando.

Si è detto, che il Potocki generale di campagna habbia dimandato l'artiglieria, e stimasi che sua maestà non sia per concederla prima che l'essercito sia rinforzato.

Non sono intieramente sodisfatti li soldati e tuttavia si dubita di qualche confederatione fra di loro. Le contributioni della nobiltà non si esigono, sì perchè il contagio somministra pretesti d'impossibilità, come per il disordinato modo, che si dice tenere in ciò i deputati.

Sua maestà ha sottoscritto molte patenti per levate di soldati, ma poche ne sono accettate, sì per il dubio che tardi si habbiano a sborsare le paghe dalla republica, come per la tema di non trovare in questi calamitosi tempi, chi voglia venire a questo servitio.

Pare che monsignore il nominato di Gnesna sia per tenere il sigillo del cancellierato persino alla prima dieta e che intanto sua maestà non dichiarará il successore. Si dice che sua maestà inclini di promovere il presente vicecancelliero al marescialato della corona e di fare, che il Lumobioski si contenti di lasciar questa carica e passare a quella di gran cancelliero. In tal caso entrarebbe il nominato di Culma nella carica di vicecancelliero; ma perchè sua maestà inclinarebbe di mandar questo al suo vescovato, parendo che troppo sia l'haver tre fratelli vescovi et in conseguenza senatori e che di più havessero anche in casa uno dei sigilli, s'aiuta quanto può il vicecancelliero presente per ascendere al maggior sigillo, e quando non conseguisca questo, non lasciará l'altro senza la carica del marescialato e di veder, che al zio nominato di Culma sia dato il vicecancellierato. In somma questa ligatura di parentella terrà per molto tempo sospese le deliberationi di sua maestà.

Sua maestà si trova a Schernieviz con la corte, et in dubio di quello siasi per risolvere circa l'eleggere residenza per questo inverno, perchè, se bene il contagio fa pensare, che sia meglio il trasferirsi in Prussia, vien nondimeno la maestà sua consigliata di non alontanarsi da queste parti, acciò i popoli al timor del contagio non aggiunghino quello degl'inimici, come seguiva le settimane addietro, quando le maestà si ritirono in Viskova, luogo di sua altezza reale e comandorono, che affatto si sgombrassero i palazzi di Varsavia.

272.

[Avvisi.]

31. X. 1652.

Loviz, ultimo ottobre 1652.

Non essendo poi la maestà del re ritornata a Skiernievicz per il sospetto di contagio, che in quei habitanti cresceva, dalle vicine caccie si trasferì a Kamien e di là se ne venne con la serenissima regina a Lovicz, dove entrarono domenica passata; e benchè prima si fusse risoluta la partenza pér Lithuania, persuasa nondimeno la maestà sua dal consiglio di molti signori, per degni rispetti e particolarmente per la repugnanza che mostra la serenissima regina a così lungo et incommodo viaggio, pare che siasi per fermare in questa città la residenza, quando, come si spera, piaccia al signore Iddio di mantenerla illesa dal contagio.

Benchè di quest'ultimi giorni in Varsavia il contagio sia notabilmente allentato, ad ogni modo, sentendosi che tuttavia muoia qualch'

uno all'improviso, stimasi che la regia corte non sia per ritornarvi prima di febraro.

Il contagio continua a far stragge dei Cosacchi in Ukraina e già del numero dei soldati si contano più che X m. morti. Il Kmielnicki, che da' Tartari, e per tal rispetto e per essere impiegati, come corre voce, contro il Persiano, si trova abbandonato, non lascia diligenza per essere assistito dalla protettione e forze di altri principi confinanti.

273.

[Avvisi.]

9. XI. 1652.

Lovicz, 9 novembre 1652.

L'essercito di Lithuania, preservato sin qui dal contagio, s'è avanzato assai numeroso di cavalleria al Boristhene, e non tralasciano quei capi di osservare gl'andamenti e prattiche del Kmielnicki, il quale si vede continuamente minuire di forze, sì per il molto numero de morti tra suoi soldati e villani, come per la poca o niuna speranza di essere assistito dai Tartari. Ad alcuni nondimeno pare che lo spargere tal voce possa essere artificio del Cosacco.

Il nipote del generale di campagna di Polonia conferma la considerabile diminutione di forza dei Cosacchi e riferisce, che questi per ordine del Kmielnicki si andassero ritirando a quartiero.

274.

[Avvisi.]

15. XI. 1652.

Lovicz, 15 novembre 1652.

Dai campi regii di Polonia e Lithuania non si ha alcuna novità. Il Kmielnicki, come è solito di questa stagione, mostra di volersi humiliare a sua maestà et alla republica, e con altri principi vicini fa ogni diligenza per esser assistito a primo tempo.

Si è anche detto, che il figlio Kmielniki, disgustato con la sposa, fusse di pensiero di rimandarla al principe padre; e perchè questo gliela concesse violentato dalla tema, che hebbe di restare oppresso dalla insolente forza di un esercito di Cosacchi e Tartari, che poco prima haveva rotto e disfatto il Polacco comandato dal Kalinowski, v'è opinione, che fusse per esser grato il ritorno di quella dama a casa,

mentre il padre può hora sperare con fondamento, che le forze di Polonia siano per farli vedere le sue vendette nella prossima campagna.

275.

[Avvisi.]

23. XI. 1652.

Lovicz, 23 novembre 1652.

Nell'ultima dieta comparvero quattro nuntii mandati dal Kmielnicki et essercito cosacco a rappresentare a sua maestà, che nell'ultimo successo, nel quale fu rotto l'essercito polacco comandato dal Kalinowski, non havevano havuto colpa in generale e che, se in particolare havesse pur parte di loro commesso qualche errore, ne chiedevan perdono e promettevano di servire al re e republica contro chi si sia fedelmente; e furono licentiati su le generali e con la sola intentione, che trovato per commissarii il fatto esser seguito, come lo rappresentavano, non esser sua maestà lontana dal farli godere clementissima gratia. Furono però deputati li commissarii, li quali sono già ritornati questa settimana, et oltre il non esser stati ammessi per l'inquisitione, che in conformità doveva seguire, nè pure han riportato alcuna certa risolutione. In più volte però, che si sono trovati col Kmielnicki, hanno potuto assai ben conoscere, e dalle di lui parole e dalle corrispondenze che tiene, ch'egli è tutto intento a turbar nuovamente la republica e che a ciò con orgoglio si vada preparando, per le reiterate promesse che si suppone haver dai Tartari, e non senza dubio, che il Turco lo fomenti con speranza almeno di patrocinio.

276.

25. XI. 1652.

Eminentissimo e reverendissimo signore padrone colendissimo!

Dopo che seguì la rotta di questo esercito nel fine di giugno passato, già a vostra eminenza nota, dubitando il Kimniski del giusto risentimento di questa corona e republica, mandò a sua maestà ambasciatori a rappresentare il fatto e chiederne perdono e insieme la pace; e dalla clemenza di sua maestà furono admessi nel modo, che all'ora vostra eminenza dovette intendere da monsignore mio antecessore. Onde si spedirono a quella volta commissarii per prendere le debite informationi della verità del fatto e che dasse per ostaggio un figliuolo, lasciasse l'amicitia de' Tartari e che pigliasse l'armi contra

di loro. Hora, essendo tornati i medesimi commissarii, s'ode che quanto alle dette propositioni risponda non havere figli da dare per ostaggi, mentre uno non può lasciar la moglie nuovamente pigliata e l'altro essere d'assai tenera età; e quanto all'amicitia de' Tartari, non potere abbandonerla senza la sicurezza della gratia di sua maestà, e che si mandino nuovi commissarii per continuare il trattato. Da queste risposte ben si conoscono i di lui artificii, tutti intenti a guadagnare tempo per mettersi all'ordine per resistere a' preparamenti, che si fanno da questa parte.

Io nel notificar tutto ciò a vostra eminenza soddisfo alle mie parti; lei soddisfaccia alle sue nel commandarmi, e le baccio per fine humilmente le vesti.

Lovicz, li 25 novembre 1652.

Di vostra eminenza humillissimo servitore obligatissimo
P. vescovo di Lodi.

277.

3. XII. 1652.

Eminentissimo e reverendissimo signore padrone colendissimo!

Nell'honore, che domenica passata ricevei da sua maestà di sentirmi, si degnò di significarmi d'haver stabilita la sua partenza per Grodna in Littuania per lunedì prossimo e participarmi il pensiero, c'haveva di passar al campo, stante le relationi fatte dalli commissarii tornati dal Kimniski e del sentirsi la diminutione e sconcerti di quest'essercito. Io non lasciai di collaudare a sua maestà l'andata, potendo da quella risultar gran vantaggio al servitio di Dio e rimettere l'esercito con sovvenirlo del necessario.

Aggiunse sua maestà esservi poca applicatione nella republica e che l'inimico sempre s'avanzasse, essendo sicura l'assistenza che ha da' Tartari, e dubitar anco, che 'l principe di Valachia non faccia il simile, non ostante il disgusto seguito per occasione del già scritto matrimonio. E dicendole io d'haver sentito, che il gran duca di Moscovia non sia per far il medemo, per quello hanno riportato gli ambasciatori tornati di là poco fa, sua maestà mi rispose, ch'egli variarà le risolutioni conforme ai successi della guerra, soggiungendo che, se seguisse la pace del Turco con i Venetiani, potria il Kimniski haver l'aiuto di quello e che in tal caso saria negotio più pericoloso.

Io non lasciai d'insinuarle, che la sua pietà e zelo saria sempre assistita dalla maestà di Dio, al quale sua beatitudine ne faceva

porger continue preghiere, sì come per che ci liberi dal contagio. Conobbi in somma in sua maestà qualche apprensione più che ordinaria del stato presente delle cose; e perchè il punto ultimo della pace del Turco co' Venetiani può rifletter grandemente alle cose di qui, supplico vostra eminenza (quando così stimi bene), ch'io sia avvisato di mano in mano di quello possa succedere in questa materia. Che è quanto posso hora dire a vostra eminenza alla quale faccio humilissima riverenza.

Loviz, 3 X-bre 1652.

Humilissimo servo obligatissimo
P. vescovo di Lodi.

278.

[Avvisi.]

3. XII. 1652.

Lovicz, 3 decembre 1652.

Hier sera giunsero molte lettere di officiali di guerra, che furno aperte in camera di sua maestà, e s'è poi sparsa voce, che il Kmielnicki, passato il Boristhen con buon numero di Tartari, si vada avanzando, benchè lentamente, impedito dal contagio, che ne' suoi Cosacchi continua.

L'essercito regio è di così poco numero et i soldati sono per mancanza delle promesse paghe così poco disposti al combattere, che si dubita, se fussero per opporsi all'inimico. Sua maestà applicando però incessantemente alla provista di gente, acciò che quanto prima si trovi in campo un buon corpo d'essercito per impedire e trattenere in qualche modo l'inimico, sinchè almeno il tempo conceda di poter fare maggior e più forte preparamento, fa per suoi ministri ogni diligenza, acciò quei signori di Lithuania, che sono più facoltosi e tengono numerosa guardia, mandino gente e denaro al campo.

279.

[Avvisi.]

12. XII. 1652.

Lovicz, 12 decembre 1652.

Corre voce, che parte dei Tartari siano ritornati a' loro confini per difendersi dai Cosacchi Dunesi sudditi del Moscovita, che sono

scorsi d'improviso dentro la Tartaria et hanno fatto grosse prede di cavalli et altri animali.

Il Kmielnicki non si muove dal posto preso di qua dal Boristhene e sospettando, che i Polacchi siano per tentare contro di lui e de' Cosacchi qualche impresa d'inverno, fa ogn'imaginabile diligenza per adunare i suoi soldati et essere assistito dal Turco di forze e protettione.

280.

[Avvisi.]

14. I. 1653.

Lowicz, 14 genaro 1653.

Con la medesima occasione s'è inteso, che il Kmielnicki haveva scritto nuove lettere a sua maestà con sentimenti di humiliatione et esibitioni di obedire e servire al re e republica. Si scusa di non haver permessa l'inquisitione dei regii commissarii, che si doveva fare in conformità dello scritto altre volte, asserendo, che ciò poteva far nascere qualche maggior sollevatione tra' Cosacchi a danno di questo regno. Ma perchè le stravaganti muttationi di costui e l'esperienza, che se n'ha in altri simili casi, non lascia che sua maestà se ne possa fidare, s'intende che per ancora non si fusse risposto, massime che pare voglia il medesimo Kmielnicki aggiungere la conditione: qualvolta sia aiutato ad occupare il principato di Moldavia.

Il medesimo Kmielnicki stava di quartiere in Bialicerka, tutto occupato all'adunar gente, al distribuir armi et a spedir messi continui alla Porta, al cham chrimese et al Moscovita.

Il cham ha già mandato li bandi universali per quel numero di gente, che egli destina in aiuto dei Cosacchi, e promette, che a primavera vuol di persona trovarsi in campagna, millantando, che tra Cosacchi e Tartari ascenderanno al numero di 200 mila.

Il figlio Kmielnicki si trova separato dal padre per qualche particolare disgusto, parendo che in riguardo della sposa mal volentieri si possa indurre a portar l'armi contro il principe di Moldavia suo socero.

L'essercito regio intanto si va ingrossando così di stipendiati come di nobili volontarii e di qua passano continuamente compagnie di cavalleria.

281.

[Avvisi.]

30. I. 1653.

Grodna, 30 genaro 1653.

Hieri l'altro et hieri si sono tenuti in presenza di sua maestà consigli segreti, et hoggi di nuovo questi signori senatori si congregaranno per le risolutioni, che si dovranno prendere nei presenti bisogni del regno. Si propone, se il re habbia o no da portarsi a capo dell' essercito, o se da prendere quartiero in qualche città vicina e quale e con quale assistenza; se la dieta si debba publicare, quando et in qual luogo, non essendo Varsavia libera dal contagio; se si debba comandare l'adunanza generale militare della nobiltà et in qual caso e come esimer quegli, che habitano luoghi sospetti, con sodisfattione di quegli, che si trovono in provincie di libero commercio; se si debbano accettare alcune esibitioni del Kmielnicki e come poi impegnarlo all'osservatione delle promesse.

Intanto si ha di certo, che in Ukraina continuava il contagio con tanta stragge di quei popoli, che apena di ogni centinaro se ne salvavano dieci, et il Kmielnicki si era ritirato nei boschi et haveva distribuito i suoi in diverse parti nelle campagne, non ostante la stagione dell'inverno.

Un principal senatore ha lettere da tre suoi ministri, che non in molta distanza da Kiovia si trovano in diversi luoghi et avvisano, che colà publicamente si diceva esser morto il medesimo Kmielnicki di contagio. Ciò non si è voluto publicare nella corte, sì perchè altre volte simili avvisi sono riusciti falsi, havendo cooperato alla divolgatione di essi l'istesso Cosacco, come per [non] raffreddare quei nobili, che per ben servire alla patria volontariamente marciano al campo.

282.

26. II. 1653.

Havendo penetrato, che fosse giunto con grandissima segretezza un padre Giesuita con habito affatto differente dal loro instituto, mandato dal principe di Valacchia per negotii con sua maestà, mostrai desiderio con persona, c' haveva notitia del suo arrivo, di parlarle per haver qualche informatione del stato della religione cattolica in quelle parti; ond'egli s'è lasciato veder da me nel medemo habito ch'è venuto, et havendolo richiesto, di quello vada operando in quelle parti la compagnia e del modo, con che vi si è introdotta, dei sentimenti

del medesimo principe verso de' cattolici e d'altri particolari, lo pregai a farmene un poco di relatione, come mi ha promesso di fare, per poterla poi rimettere a vostra eminenza.

Con ogni delicatezza poi andai procurando di scoprir qualche cosa circa la sua venuta e potei ritrarre, che fosse per persuadere sua maestà a portarsi quanto prima contro i Cosacchi, potendo, avanti dell' unione de' Tartari, riuscirle di romperli. Et essendo io poi stato da sua maestà per l'affare che in altra mia vedrà, m'ha confidato la venuta del stesso padre et aggiunto, che particolarmente sia venuto per supplicarlo d'haver per raccomandata la figliuola sua maritata per forza al figlio del Kimniski, in caso di qualche fatto d'armi contro de' Cosacchi. Sua maestà però mi soggiunse d'haver persona appresso detto principe, che l'avverte a non fidarsene intieramente, perchè converrà, ch'il principe segua chi haverà miglior fortuna.

Le forze de' Cosacchi sono assai debilitate dalla peste, che n'ha fatto gran stage et il stesso Kimniski è stato a mal termine, et hora si crede non arrivino a 100 mila, computate anche le persone di servitio; e l'essercito di sua maestà, come m'ha detto, sarà di 30 mila, compresi alcuni reggimenti alemani, gente ben agguerrita, e vi saranno da 15 mila di questo gran ducato di Lithuania, e si vanno tuttavia facendo nuove leve; onde all'arrivo di sua maestà al campo, che sarà dopo la dieta, potrà haver intorno a 50 mila combattenti, che si stiman bastanti ad operare qualche cosa di buono, quando i Cosacchi non s'accreschino in maggior numero di quello che sono.

Il medesimo padre deve esser da me di nuovo. Vedrò se mi riuscirà d'intender d'avantaggio per riferirlo a vostra eminenza.

Grodna, 26 febraro 1653.

283.

[Avvisi.]

5. III. 1653.

Grodna, 5 marzo 1653.

È corsa voce, che il fiscalo del regno, detto l'instigatore, citato a comparire, come si scrisse, sia fuggito e ricorso al Kmielnicki, ma di ciò non havendosi sicuro incontro s'aspetta anche di crederlo con più fondamento.

Le lettere di Lublino confermano, che il Kmielnicki sia per spedire alcuni dei suoi officiali alla dieta con suppliche e sommissioni humi-

lissime, acciò si voglia stare all'aggiustato con Zborow. Ma perchè quei trattati furono troppo vantaggiosi a Cosacchi, l'essercito dei quali ascenderebbe al numero di 40 mila stipendiati dalla republica, e vi si comprendono alcune chiese spettanti agl'uniti, che all'hora restorono a' scismatici, e nella vittoria di Bereztecka furono restituite agli uniti, non è verisimile che, quand'anche il senato potesse assicurarsi della fede del Kmielnicki, voglia nondimeno concedere tutto quello, che nel medesimo aggiustamento fu permesso all'hora per ovviare a maggiori danni.

284.

[Avvisi.]

29. III. 1653.

Brescz, 29 marzo 1653.

L'instigatore del regno, che si scrisse in dubio esser fuggito al Kmielnicki, è poi qua comparso in qualità di uno dei nuncii di un distretto e godendo il beneficio della publica securità, tenta di aprirsi intanto le maniere di giustificarsi appresso i padroni, e la corte discorre variamente dell'esito, che possono havere le di lui cose doppo finita la dieta e dato conto al suo distretto delle risolutioni prese nella medesima, potendo sino a questo termine esimersi dalle forze del regio tribunale.

Dal senato si è preso risolutione di fortificare maggiormente e provedere di miglior pressidio la fortezza di Kamenec e di munirla abbondantemente di artiglieria, armi, polvere, viveri et altre cose necessarie. Alla dieta non sono ancora comparsi dei vescovi che monsignore di Luceoria, alla cui diocesi è pur unita questa chiesa di Brescz, che però si chiama del titolo dell'una e dell'altra.

In questo punto s'è sparsa voce, che alcune truppe dei nostri havessero rotto una gran partita di Cosacchi, il rimanente de' quali s'era poi ricovrato in una città dell'Ukraina, e da questa scrivendo una lettera ad un'altra città per essere soccorsi di gente e monitioni, era la medesima stata intercetta dai nostri, i quali, finta una risposta con promessa di soccorso per la notte seguente, in fatti poi vi erano entrati con la guida di soldati, che possedevano perfettamente la lingua ruthena; e non era ciò seguito senza stragge di quei habitanti, che pretesero in ogni modo di difendersi alla disperata. S'aspettano notitie più autentiche per la certezza del fatto e saper le particolarità di esso.

285.

[Avvisi.]

5. IV. 1653.

Brescz, 5 aprile 1653.

Perchè piacque al re, che la causa del giovine Lezinski nobile polacco, preso l'estate passata, mentre portava lettere scritte di Svetia dal Radziewski al Kmielnicki, fusse diferita sino alla dieta, il medesimo giorno di martedì fu condotto con i ferri a' piedi nel publico consesso. Furono deputati per giudici sino alla sentenza exclusive otto nuntii dell'ordine equestre et essendosi da questi veduta la causa il mercordì, fu il giovedì seguente condotto di nuovo in senato, dove si lessero il processo e le lettere, che portava al Kmielnicki. Doppo alcune differenze nei voti, nelle quali però si consummorno molt'hore, persistendo alcuni, che si dovesse condannare a morte, finalmente tutti, per secondare in parte la clemenza di sua maestà, che inclinava a perdonare, concordorno nel sententiarlo ad una perpetua carcere, dalla quale però, quando cessassero i rumori di guerra, potrebbe anche sperare la liberatione dalla clemenza di sua maestà. Le lettere dal Radziewski, come scritte in offesa del re e pregiuditiali alla republica, si dovranno abbruggiare in piazza publica per mano del carnefice.

286.

[Avviso.]

9. IV. 1653.

Li 9 aprile.

Con le lettere di Valachia s'intende, che il cham dei Tartari haveva comandata la mostra del suo numerosso esercito per li 12 di marzo per poi marciare immeditamente ad unirsi con li Cosacchi.

287.

[Avviso.]

16. IV. 1653.

Brescz, 16 aprile 1653.

Con occasione di un corriero spedito dal campo, giunto qua sabbato passato, s'è inteso, che i nostri havendo tagliato a pezzi 500 Cosacchi guidati da un capo famoso detto Boham n'havessero messo in fuga maggior quantità, fatti prigioni tre offitiali e ferito mortalmente l'istesso Boham; che dopo questa fattione fussero entrati

in Chonasterowicz, dove oltre l'haver trovato non mediocre quantità di viveri, vi facessero pur anche una buona preda di cavalli e non poco acquistó d'altre robe.

288.

25. IV. 1653.

È giunto qui avviso assai considerabile in questa settimana, che poi da più parti s'è anco andato confermando, ch'il Ragozzi di Transilvania unito col palatino di Moldavia habbiano occupato la Valachia e messo in possesso di quel principato il logofet grancancelliere del medesimo principe, il quale havuto di ciò qualche notitia s'era preparato alla fuga da Jassi sua ordinaria residenza con la maggior parte de' suoi tesori e si sia ritirato con essi in una fortezza verso questi confini, essendoli stata tolta altra parte del tesoro da' nimici, c'hanno occupato il luogo, dove si ritrovava, dove era per comandante un parente del stesso logofet. S'è detto ch'il medesimo principe spogliato habbia spedito a Kemenez fortezza principale di questo regno, per che sia dato ricetto ivi alla moglie e figli, ma non si sa, che quel comandante l'habbia fatto, e se vorrà prima sentirne i sensi di sua maestà o almeno de' capi dell'esercito. Alcuni han detto, che l'occasione dell' occupatione sia stata per haver il Moldavo presentito, che quello di Valachia pretendesse occuparli il suo principato per il figlio del Kimniski; altri che sia proceduto anche per le molte gravezze, ch'imponeva a' sudditi, e che essi habbiano cooperato a ciò.

Su quest'avviso si sta qui con gran curiosità d'intendere quel, che sia per fare il Kimniski e se sia per dar aiuto al padre della moglie del figlio, massime mentre la causa dell'occupatione fosse proceduta dal volersi occupar la Moldavia per il figlio di lui. Per altra parte si considera, ch'essendosi ciò fatto con participatione del Turco, egli n'habbia havuto notitia per le correspondenze, che ha alla Porta, e che non si saria fatto senza il suo consenso, per le forze considerabili che comanda, trattandosi di persona a lui congiunta; se ben altri dicono, che il Turco se ne curi se non tanto, quanto tiene impiegati i Polacchi et in continue spese, perchè non habbiano a molestarlo; onde si sta con desiderio, attendendo le risolutioni del Kimniski, quali quando fossero d'aiutare il parente, si potria sperar bene delle cose di qui e ch'egli da dovero pensasse all'aggiustamento con la Polonia.

Sopra di questo avviso sua maestà ha tenuto alcune conferenze e par che si sia detto d'offerir al principe spogliato di potersi ritirare in Leopoli, e che si sia preso espediente di spedir un padre Giesuita

per intender distintamente la qualità del successo, facendosi qui molto fondamento sul danaro del principe, che possa servire per nuove leve, e non vedendosi comparir avviso, ch'il Kimniski l'aiuti, fa creder, ch'egli vogli continuar la guerra con la Polonia. Di quel più se sentirà, n'havrà vostra eminenza la dovuta parte.

Brest, 25 aprile 1653.

289.

1. V. 1653.

Tenni lungo proposito nell'ultima audienza con sua maestà cerca l'avviso venuto di Valacchia e che partecipai a vostra eminenza con le mie de 25 passato, e mi disse haver ricevuto lettere dal Ragozzi Transilvano, quasi in forma di manifesto, nelle quali le dava parte della necessità, ch' haveva havuto di venir a tal risolutione, mentre veniva continuamente insidiato dal Valacco, e che non temesse sua maestà, ch'egli fosse per avanzarsi a' danni di questo regno, desiderando di continuare in buona corrispondenza con sua maestà; la quale m'aggiunse, che era seguito ciò, mentre sapevano, ch'il Kimniski era impegnato coi nostri; però sua maestà ha fatto ritirare questo esercito per molte leghe in qua, per dar commodità al detto Kimniski di potersi dichiarare et aiutar il parente, se lo vorrà fare senza haver dubbio d'esser molestato da nostri.

Questo ritiramento però non par che venga da tutti lodato, potendo concepire il Kimniski, che si sia fatto per timore e che forsi sia per tentare d'attaccarli per assicurarsene. S'è doppo anche inteso, ch'il detto principe sia stato poi ricevuto con poche persone in Kamenec con il suo tesoro, e di qui mi par che s'inclini a prestarle aiuto, ma conviene attender, a che si metta il Kimniski e se ne sta con grande curiosità.

E perchè sua maestà era di partenza lontano di qui cinque leghe ad un luogo di monsignor vescovo di Luceoria, dal quale è stato invitato, e che di là sentivo, che forsi passeria a Leopoli, supplicai sua maestà dirmi quello dovevo fare, e mi rispose, che sapeva il bisogno ch'havevo di riposo e che mi haveva pur troppo compatito per i disagi patiti per il passato e che mi vedeva in stato assai differente di salute da quella, che portai in Polonia; che però potevo tornar a Varsavia, dove credeva, che fosse per esser anco la regina in breve. Penso però di fermarmi per anco qui qualche giorno, per haver più certi avvisi delle deliberationi delle maestà loro, per prender poi anch' io risolutione. In fine lo supplicai, che passando al campo si degnasse

di farmi tener avvisato di tutti i successi, e massime de' buoni, per poterne consolar sua beatitudine, e m'assicurò di compiacermi.

Odo doppo, che sua maestà si trattenerà a Janova, luogo del detto monsignor vescovo, sinche senta le risposte del Valacco e che sappia quello sia per fare il Kimniski, e conforme a gl'avvisi c' haverà, prender le risolutioni. E quanto al passar a Leopoli e di là al campo, non par che tutti acconsentano, perchè in fatti il nostro esercito è debole e li Tartari si dicono già in viaggio e le paghe, che avanzano i nostri, non possono sborsarsele che al principio del seguente. Nasce ancora altro accidente, che l'esercito littuano difficulta l'unirsi col polacco, dicendo haver necessità di guardare i suoi con[fini], che ponno essere invasi da' Svezzesi, Cosacchi e Moscoviti.

In [som]ma è necessario, che la maestà Divina continui la sua assistenza, sì come fa, a questo regno, perchè le risolutioni qui si prendono sempre tarde e talvolta non sono le più accertate e necessarie, riguardando molti più al propro interesse che al publico beneficio.

Brest, primo maggio 1653.

290.

[Avvisi.]

1. V. 1653.

Brescz, primo maggio 1653.

Con lettere di Podolia giunte qua domenica passata si è havuto avviso, che veramente capo e machinatore delle risolutioni prese dal Moldavo, non senza intelligenza del Transilvano, contro il signore di Valachia, sia stato il logofed suo parente e cancelliero, il quale doppo le nozze tra la figlia del padrone e figlio Kmielnicki s'era sempre mostrato mal contento; et havendo la chiave dei segreti di quel palatino, havesse potuto facilmente a' principi di Moldavia e Transilvania essere a loro interessi necessarissimo di cacciarlo da quel dominio.

Il medesimo giorno comparve qua un gentilhuomo spedito dal Transilvano con fine di rappresentare, che il signore di Valachia nutriva pensieri troppo pregiuditiali a tutt'i principi confinanti e pretende informare e respettivamente giustificarsi delle cause, che l'hanno mosso ad assistere nelle accennate risolutioni.

S'intese anche esser già stato ricevuto in Kamenec il medesimo Valacco con 15 persone solamente, e qui nell'ultimo consiglio

si concluse di non venire ad alcuna precisa risolutione senza intiera notitia del fatto e circostanze di esso, che però sin della passata settimana fu spedito persona a posta in quelle parti.

291.

[Avvisi.]

19. V. 1653.

Varsavia, 19 maggio 1653.

Dall'ultime lettere di Lublino e da persone venute di Podolia s'intende, che il Kmielnicki doppo haver risposto al Transilvano e Moldavo, che sperando di conseguire dal re e dalla republica quelle gratie, che più lo potevano accertare di pace e sicurezza, intanto non voleva turbare questi suoi fini con la mossa dell'armi a favore o contro di alcuno vicino; all'improviso nondimeno fusse scorto sino in vicinanza de Jassi con circa 25 m. huomini et incontratosi con la gente del logofed, n'havesse dalla medesima, ancorchè inferior di numero, riportato la peggio. Soggiungono poi, che giunti per la parte di Kmielnicki da 15 mila Tartari e congiuntisi al logofed da 25 mila cavalli Transilvani si fusse attaccata una crudelissima zuffa, nella quale finalmente era non solo rimasto superiore il Kmielnicki, ma che abbandonato il logofed dai suoi fusse fuggito in Moldavia, lasciando il paese a discretione dei Cosacchi.

Queste nuove e l'ultima, che il Kmielnicki havesse inviato alcuni offitiali a sua maestà per supplicarlo a non lasciare di valersi in così buona congiuntura di quei suoi sudditi contro quei vicini, che tutti dice inimici di questa corona, non pare che trovino credito persuadendosi ciascuno, che in così notabil caso li nostri havriano spedito qualche corriero con l'intiera relatione del fatto.

La morte seguita in Brescz li 3 del corrente del Kissel palatino di Kiovia, che in tutto il tempo di queste revolutioni è stato sospetto a Polacchi, benchè in scritto avvisando molte volte gli andamenti dei ribelli et in fatti comparendo alle speditioni di Zborow e Berestezka habbia sempre mostrato di essere vero figlio della patria, viene stimata non inopportuna in questa congiuntura, perchè come il sospetto non havrebbe lasciato eseguire i suoi consigli, ancorchè buoni, così quando fusse stato di altro pensiero hoggi, egli si sarebbe trovato aperto l'adito di potersi scoprire et apportare con la sua autorità e sapere il maggiore dei danni, che habbia ancora questa corona ricevuto in cinque anni di guerra. Ha vissiuto (!) in modo, che non si è mai potuto provar reo, ancorchè sempre sospetto, nè mai con tutte le sue attioni

si è potuto far credere intieramente fedele. Era di religione greca-ruthena scismatico; lodava la cattolica romana e spacciava di desiderare la santa unione, e finalmente essendosi preparato alla morte in braccio dei scismatici, nè pure ricusò li padri Giesuiti, quando si trovò in agonia, mostrò, di voler morire nella nostra santa fede e diede segni tali di contritione, che poterno indurre uno dei padri a darle l'assolutione; sì che da questi et da quelli si sono nelle chiese celebrati i funerali et il suo fine è stato proportionato alla vita, perchè, come non si potè mai dire, ch'egli fusse fedele o traditore alla patria, così egli è morto, senza che si possa affermare se cattolico o scismatico.

292.

26. V. 1653.

Con gli avvisi de' 12 corrente, che si compiace favorirmi il signor ambasciator di Venetia Giustiniani, c' hora di Praga s'è portato in Vienna, me n'invia anco uno a parte di Constantinopoli delli 9 aprile del tenore, che vostra eminenza si degnarà vedere nella congiunta copia, che subito feci participare a sua maestà, dalla quale mi trasferii poi anco sabbato, tenendo lungo proposito degli affari correnti. E veramente non si può negare, che qui non si debba stare con qualche timore di ciò che sia per succedere, vedendo l'armi in mano di molti et in numero considerabile, la fede de' quali è sempre dubbia, et essendo stato rimesso il palatino di Valacchia nel suo stato dal figlio del Kimniski con rotta del Moldavo e Transilvano e logofed. Se bene si racconta variamente il modo del successo, non si contraverte però, che non sia vero il di lui ristabilimento nello stato, benchè piutosto in forma di ricever che di dar leggi, per la custodia, che si fa al di lui tesoro e forsi a lui stesso.

Hor qui si sta con grande attentione e curiosità di sentire, come dal Turco sarà intesa la resolutione del Kimniski, mentre che la prima del Transilvano e Moldavo è stata con la di lui participatione; e per una parte si considera, ch'ivi ben piaccia e si fomenti l'impegno de' Cosacchi contro questo regno, per che questi non l'habbiano a molestare nel Mar Negro; ma per l'altra anco vien creduto, che possa temersi l'ingrandimento di essi e segretamente impedirlo. Non si lascia più anco di dubitare, che forsi tutti non siano artificii e ch'il Turco possa procurar l'unione de Cosacchi, Tartari, Moldavi e Transilvano e voltarli tutti a danno di questo regno; il che se bene può riuscir difficile, massime che si crede vi s'opporria il Moscovita, tuttavia non è im-

possibile. Intanto il Ragozzi col Moldavo e logofed attendevano a riunir la loro gente et a procurar aiuti dalla Porta, che potria forsi concedersele del bassa di Silistria, se si persisterà nell'approvar l'attione, c'havevano fatto di privar il Valacco dello stato, e si dannarà quella del Kimniski nell'haverlo restituito in esso.

La morte, c'ha data il figlio del Kimniscki di propria mano al secretario del Valacco, è stata qui molto sentita, perchè da lui s'havevano tutte le notitie di quelle parti et il medesimo sentimento ne mostrò il suo patrone, ma si scusò il detto figlio con dire di tener così ordine da suo padre e che non facendolo l' havria troncata a lui medesimo. Dopo dunque vari discorsi sopra dette materie, c'hebbi con sua maestà, le dissi, che mi pareva necessario, che sua maestà prendendo occasione dall'offerta, che mi disse, ch'il Moldavo e Transilvano le havevano fatta delle loro armi, che spedisse a loro persona apposta sotto titolo di gradimento, ma che osservasse puntualmente i loro andamenti per esserne avvisato; e disse di volerlo fare, e nel conseglio, c' hoggi si principia, se ne discorrerà, sì come circa la mossa di sua maestà, nel che son varii i pareri. È stato da alcuni biasinato che con troppa facilità si sia lasciato uscire di Kamenec il Valacco col suo tesoro, mentre con qualche preteste si saria potuto andar trattenendo e cavarne qualche beneficio. A sua maestà aggiunsi, che non saria stato male haver qualcuno in Constantinopoli per esser avvisato. Lodò il pensiere, ma disse darle fastidio la spesa.

Varsavia, 26 maggio **1653.**

293.

[Avvisi.]

26. V. 1653.

Varsavia, 26 maggio 1653.

Dei successi di Valachia, benchè s'accerti il combattimento, che si scrisse esser seguito tra il giovine Kmielnicki et il logofed con la peggio di questo, e s'aggiunga per verissima la restitutione del palatino nell'intiero possesso di quel dominio, ad ogni modo non si sente discorso e non si vede lettera, da cui si possa cavare una distinta relatione delle particolarità. Non si mette in dublio la fuga del logofed in Moldavia et è certo, che il palatino si trova già nella sua residenza di Jassi, rimessovi dal suo genero Kmielnicki, ma nel numero e qualità di gente dall'una e dall'altra parte, del sito e tempo della zuffa si discorda. L'avviso nondimeno più accettato è, che il figlio Kmielnicki cele-

ramente si portasse con circa X m. Cosacchi e 3 m. Tartari in vicinanza di Jassi e che uscitoli incontro coraggiosamente il logofed fusse questo solamente stato trattenuto il primo giorno in scaramuccie con qualche suo vantaggio, ma che poi nel secondo meglio ordinatosi il Kmielnicki l'havesse assaltato con tanta bravura, che spaventata la cavalleria in numero di circa 12 m. si dasse doppo ricevute le prime percosse alla fuga, lasciando la fanteria valaca e moldava in numero di circa 6 m. a discretione dell'armi e furore de' Cosacchi, che ne facessero stragge et a pena si potesse salvare il medesimo logofed con alcuni de suoi in Moldavia.

Entrato poi senza difficoltà il Kmielnicki in Jassi havesse chiamato immediatamente il suocero palatino e lo restituisse in possesso di quel dominio; e vien di più scritto, che il beneficio non è disgiunto da gravissime ingiurie, tenendosi avviso, che habbia fatto prendere il segretario polacco del medesimo palatino, stato a nome di questo ultimamente in Brecz in tempo di dieta, e di sua mano li habbia troncata la testa, sotto pretesto che egli tenesse informato il re e republica degli andamenti de' Cosacchi. Soggiungono di più, che non solo il giovine Kmielnicki habbiano messo le guardie al tesoro del palatino ricondotto da Kamenec a Jassi, ma che tenga il medesimo suocero come in arresto; onde fa dubitare, che poco sia per giovarli la restitutione in dominio, mentre per altro resta per così dire schiavo del Cosacco.

Ancorchè sia stato scritto, che il medesimo palatino di Valachia faccia ogni studio per ritennere li Cosacchi dall'innovare in questa campagna cosa alcuna contro la Polonia e sia per applicarsi efficacemente con tutt'i possibili mezzi, acciò da questa parte si prendi ripiego per assicurare il medesimo Kmielnicki e Cosacchi del perdono, ad ogni modo, perchè la voce sparsa, che questi sopra ciò havessero inviato alcuni offitiali a sua maestà, si scopre falsa, nè pare che al palatino nello stato presente resti alcun autorevole arbitrio, e si verifica che il vecchio Kmielnicki impatientemente aspettava per i primi giorni di maggio il grosso dell'essercito tartaro et intanto si trovava in continuo moto per mettere insieme il maggior numero dei suoi che havesse potuto. Poca fede si presta a queste voci.

Sua maestà prima d'uscire in campagna delibera di tener qui un gran consiglio sopra i correnti affari e le risolutioni da prendersi nei diversi casi, che possano verisimilmente succedere dell'unione a quest' armi di quelle dei vicini; e dalla maestà sua a quest'effetto sono già stati chiamati alcuni principali senatori oltre quelli, che si trovano come assistenti alla corte.

L'intendersi anche qui per via di Valachia, che in Constantinopoli il primo visir, che haveva concesso lo standardo del palatino di Valachia al logofed, sia stato strangolato, fa credere, che il successore per disapprovare l'attione del morto visir facilmente approvarà la restitutione del vecchio palatino e che il Moldavo e Transilvano con offitii et regali alla Porta procuraranno di quietare il nuovo ministro, quand'egli intendesse male le di loro ultime risolutioni; e però qui non in tutto s'accetta l'opinione di chi tiene, che il Turco sia astretto per riputatione di prendere l'armi o contro il Cosacco o contro il Transilvano e Moldavo, mentre in una delle parti per necessità manca il di lui consenso.

In Danzica il contagio s'avanza assai in quel popolo con dubbio, ch'il male s'avanzi per tutta la Prussia.

294.

[Avvisi.]

1. VI. 1653.

Varsavia, primo giugno 1653.

L'avviso altre volte scritto, che gl'ambasciatori di Moscovia fussero già entrati nei dominii di sua maestà, benchè fondato su le lettere, che da quelle parti si erano ricevute, ad ogni modo s'è scoperto non vero; anzi l'ultime, che dal vicepalatino di Smolensco sono mercordì passato capitate alla corte, danno conto che, se bene i Moscoviti volevano far credere trovarsi già a quei limiti gl'ambasciatori, non haversene con tutto ciò certezza, e si dubitava che l'haver fatto marciare sino alle campagne di Viasma (loro città confinante) un essercito di circa 40 m. cavalli potesse esser con fine d'innovare qualche cosa contro la Polonia in queste presenti congiunture.

Nei consigli, che per altri interessi spettanti all'Ucraina si sono tenuti questa settimana avanti sua maestà, s'è preso espediente di ordinare al luogotenente generale di Lithuania, che trattenga il suo essercito a limiti della Russia per essere più pronto, senza molto allontanarsi dai Cosacchi, a potere anche marciare contro il Moscovita, quando effettivamente intendesse di rompere la pace. S'è comandato al medesimo vicepalatino di provedere di gente, viveri e munitioni da guerra la città di Smolensco e l'altre fortezze vicine.

Di Podolia non si ha di più dello scritto l'ordinario passato circa il vecchio Kmielnicki, ma quanto al giovine s'intende, che rinforzato l'essercito di altri 20 m. fanti si tratteneva tuttavia in Valachia in

poca distanza dall'essercito transilvano e moldavo, e di momento si aspettava di sentire, che tra questi e quello seguisse qualche battaglia.

La moglie del palatino di Valachia si trova tuttavia in Kamenec con parte del tesoro et il medesimo palatino sotto pretesto di honore viene fatto custodire in Jassi con la guardia di 3 m. Cosacchi dal suo genero Kmielnicki.

Si continuá a veder lettere di quelle parti con avviso, che a preghiere del Kmielnicki dovessero venire gl'ambasciatori moscoviti per impetrare perdono, pace e sicurezza a Cosacchi; ma perchè non si vedono comparire e il far avvicinare un essercito, par che mostri altri pensieri nel Moscovita, qui si sta in dubbio di quello, si possa e debba credere.

La partenza di sua maestà per Leopoli è intimata per mercordì prossimo.

295.

[Avviso.]

8. VI. 1653.

Varsavia, 8 giugno 1653.

Un avviso havutosi di Podolia mercordì passato e del quale sono state trasmesse lettere del governatore di Kamenec a sua maestà, che il figlio Kmielnicki fusse stato rotto dall'essercito transilvano e moldavo, pare che s'accerti in modo, che non se ne debba dubitare ma che poi sia rimasto col soccorso di gente mandatagli dal padre assediato in un luogo angustissimo, non se n'hanno lettere conformi.

296.

[Avvisi.]

14. VI. 1653.

Varsavia, 14 giugno 1653.

L'avviso contenuto nelle lettere del governatore di Kamenec trasmesse a sua maestà, che il figlio Kmielnicki fusse stato rotto dall' essercito transilvano e moldavo, viene hora da tutte le parti confirmato; ma le relationi mancano al solito delle particolarità.

Si ha di certo il tiranno governo, che tiene de' suoi Cosacchi e de' Valacchi il medesimo figlio Kmielnicki, perchè oltre il far custodire il suocero palatino et haverli ammazzato il segretario e più volte minacciato alla di lui propria vita, si sente che haveva pur fatto tagliar la testa al notaro dell'esercito dei Cosacchi, per haverlo sola-

mente voluto persuadere a non valersi dei Tartari, li quali per rubbare ogn'anno non pareva si curassero di terminare la guerra et assicurare lo stato dei Cosacchi. Ha di più fatto ammazzare un offitiale et alcuni suoi famigliari per la colpa di non haverlo ritenuto, quando fece tagliar la testa al segretario del Valacco, perchè dicendoseli che questo non haveva meritato tal disgratio, egli rispose: „Io ero ubbriaco, e voi, che mi dovevate impedire, ne patirete la pena."

297.

[Avvisi.]

22. VI. 1653.

Varsavia, 22 giugno 1653.

Lunedì passato giunsero qui lettere di Scetrecim delli 12, con le quali s'intese l'arrivo con buona salute di sua maestà in quella città, dove si saria fermato in quel giorno per la festa del santissimo sacramento et il giorno seguente havria continuato il viaggio per Leopoli.

Con le medesime lettere veniva avvisato, come la notte avanti fossero giunte lettere del palatino di Breslavia di Caminiec delli 6 e da altra persona delli 7, le quali portavano, ch'il figlio del Kimniski, per uscire dall'assedio in che lo stringevano i Moldavi e Transilvani, si lanciasse con tutto lo sforzo possibile adosso a nemici, da' quali fu non solo coraggiosamente sostenuto l'impeto, ma valorosamente combattuto e vinto, a tal segno, che fuggito egli col suocero valacco verso Brail nel confine turco, tutto il suo esercito di 20 mila combattenti fosse restato disfatto intieramente, eccetto che due reggimenti ritirati in Jassi con il colonnello Boam famoso Cosacco et un altro colonnello, i quali potevano incontrar travagli con gli stessi Valacchi nemici de' Cosacchi.

S'aggiunge che fosse stato veduto il cavallo di esso Kimniski andar fuggendo per la campagna senza chi lo reggesse, dal che alcuni argomentavano, che potesse anco esser morto.

I sudetti avvisi si sono havuti dall'esame di dodici Valacchi fuggitivi fatti prigioni dai Polacchi, che scorrono quelle campagne, e sebene detti successi hanno assai del credibile, ad ogni modo se n'attende maggior certezza, potendo esser che i medesimi prigioni sieno stati de' primi ad uscir di battaglia senz'haver altra informatione che quella, che o il timore o la propria disgratia gli ha soggerito.

È stato detto, che il Moldavo e Transilvano siano in detta occasione stati assistiti da' Turchi; ma non vien ciò intieramente creduto.

Il Kimniski vecchio intanto è a Czehryno, dove raduna il suo essercito, aspettando i Tartari, che vengono in suo aiuto, ma non già il cam.

Il signor Conraski ha preso per assalto Jaroszow, dove sono stati ammazzati intorno a 200 Cosacchi, et havendo anco pigliato un altro luogo, vi ha ritrovato 2 mila capi di bestiami, che ha condotti in Caminiez, di donde poi è partito per scorrer la campagna e dar adosso a quei Cosacchi, che fuggendo di Valacchia vorranno ripassare in Ukraina.

298.

[Avvisi.]

29. VI. 1653.

Varsavia, 29 giugno 1653.

La maestà del re non giunse poi in Leopoli che il lunedì della passata settimana, ricevuto con grandissimo applauso et allegrezza di quei popoli, dove pareva che si mettesse in qualche dubbio la rotta, che si scrisse con le passate essere stata data al figlio di Kimniski et al Valacco, mentre si diceva che questo havesse scritto al palatino governatore di Caminiez di rimardarli colà [la] principessa sua moglie, le dame et il residuo de' tesori, aggiungendo nella stessa lettera, ch'alla Porta ottomana fosse stato mal intesa l'invasione di quel principato, del quale gliene fosse venuta di là anco la confermatione; et essendo giunto in Leopoli un Armeno, che veniva di Valacchia, confirmava pure, che li fosse giunta da detta Porta nuova investitura.

Nello stesso giorno giunse in quella città un Ungaro di volgar conditione con lettere del Ragozzi a sua maestà, che contenevano doglianze, perchè sua maestà havesse permesso, che il detto principe di Valacchia sia uscito di Caminiez per far sollevationi e vendette con l'aiuto de' Cosacchi, coi quali scrive haver il Valacco stipulato giuramento d'aiutarli contra sua maestà, e fa istanza, che non si lasci uscire la di lui famiglia dal regno; et in tal caso promette ogni buona dimostratione verso sua maestà per sua parte e delle provincie e principi vicini, e conferma nelle medesime lettere la rotta, che fu scritta haver havuto il Cosacco et il Valacco.

Essendo poi stato detto al medesimo Ungaro, che portò dette lettere, ciò che haveva scritto di Jassi il Valacco al comandante di Caminiez; egli rispondeva, che le lettere potevano esser finte e che nè del figlio del Kimniski nè dell'istesso Valacco se n'haveva nuova.

Si sente che il Kimniski vecchio si fosse avanzato col suo grosso verso Bar e Vinitia in vicinanza di Caminiez e che 15 mila Tartari havessero occupato un passo fra detta piazza et il campo polacco; il che dava a credere, che volessero tentar l'assedio della medesima, benchè i Tartari difficilmente sogliono impiegarsi in imprese, che ponno riuscir lunghe e infruttuose.

L'esercito polacco intanto s'andava sempre più rinforzando, al quale si pensava, che sua maestà potesse dare una scorsa.

Si parla di nuovo della venuta degli umbasciatori di Moscovia, trattenuta dall'improvisa morte del primo ambasciatore destinato, ch'era uno di quelli, che stimolava il suo signore a muover la guerra a questo regno, onde essendosi havuta la di lui morte per un cattivo augurio, s'erano i più pertinaci rimossi dal consiglio di turbar la pace, e perciò nelle loro istruttioni non portavano minacce d'armi. Era però vero, che quell'esercito era marchiato fino a Mosaisco, ch'è quasi a meza strada da Mosca ai confini della Russia polacca, sì come fu già scritto.

Essendosi qui sentito qualche altro accidente di peste, ha però fatto risolvere la maestà della regina ad allontanarsi; onde martedì sera passato s'imbarcò in questo fiume Vistola per Plosca lontano di qui 13 leghe.

299.

16. VIII. 1653.

Il signor ambasciator di Venetia Giustiniani, che si trova in Vienna, con lettera sua de' 4 corrente m'avvisa tener lettere di Constantinopoli delli 12 passato, che dicono esser colà capitato un altro ambasciatore cosacco col chiaus, che ricondusse in Polonia il precedente ambasciatore, che fu colà. Questo offerisce la soggettione al Turco del Kmielnicki e de' Cosacchi, dimanda la protettione della Porta e promette annuo tributo. Li Turchi non havevano ancora accettato l'esibitione dell'ambasciatore, ma si crede la riceveranno senza impegnarsi per hora in soccorsi, havendoli negata la bandiera ottomana.

Questo avviso ha relatione con quello, che mi dette il signor segretario Doni sotto li 7 passato, ch'io riportai a vostra eminenza poi sotto li 12, delle conditioni, con le quali haveva proposte il Kmielnicki a suoi capi di sottoporsi all'obbedienza del Turco, ma non trovò riscontro.

Il signor ambasciator desidera non esser fatto autore di simile avviso.

Varsavia, 16 agosto 1653.

300.

30. VIII. 1653.

Nel fine della relatione, che mandai a vostra eminenza di Leopoli col passato ordinario, si legeva anco la destinatione, che si fa da sua maestà d'un ambasciatore al Turco; hor, oltra quello che si tocca dal signore Doni nell'aggiunta copia di lettera, che ciò segua per consiglio del Ragozzi, mi vien per altra parte avvisato, che a questa rissolutione v'habbiano grandemente contribuito le relationi fatte a sua maestà da monsignor arcivescovo armeno, tornato novamente da Constantinopoli, il quale per mezzo del suo patriarca appresso quei ministri operasse di far rivocare un ordine spedito in Natolia d'armar quelle militie et unirle con i Cosacchi, e che il patriarca fusse interogato, perchè non si spedisse di qui un ambasciatore; al che gli rispondesse che, mentre il Tartaro assisteva al Kmielniski, rendeva molto dubia la buona amicitia della Porta e che la Polonia per impedir a Cosacchi le scorrerie nel Mar Negro pativa da tanto tempo queste rivolutioni e calamità. Vien però creduto che l'ambasciata non anderà disgiunta dalle doglianze contro la Porta, per il calore, che ricevono da quella i Cosacchi rebelli nella loro ostinatione. Spero d'incontrare le sodisfattioni di vostra eminenza con queste notitie.

Varsovia, 30 agosto 1653.

301.

6. X. 1653.

S'ode la nostra armata andarsi diminuendo per la fuga de Polacchi e per le frequenti morti de Tedeschi.

Varsavia, 6 ottobre 1653.

302.

25. X. 1653.

Dopo d'havere quasi compito lo spaccio è stato da me il signor abbate Visga gran secretario del regno, che si trova hora qui presso la maestà della regina e tornava appunto da sua maestà allhora, che gli ha significato avisargli il re con le lettere ricevute stamane, come il Transilvano, Valacco e Moldavo non vogliono adesso unire le loro armi alle sue per andar contro il Kmielnischi e che i 5 mila Cosacchi, ch'erano dentro Sociava, che dovevano servire nell'essercito di sua maestà, e voleva ad ogni buon fine riperarli fra regimenti polacchi e

tedeschi, erano da nostri stati lasciati andare, e che si credeva che già i Tartari fussero uniti col Kmielnischi; onde la maestà della regina ne stava con particolare passione e travaglio.

Io sono stato presago delle attioni del Transilvano e compagni, perchè, oltre quello dissi alla maestà sua prima di partire, che conveniva che stasse molto oculato alli loro andamenti, ho scritto e replicato più volte al signore Doni, che non s'operava cos'alcuna a favor nostro e si consumava il tempo e l'essercito a favor d'altri, e che l'assistenze nostre erano certe, ma incertissimo quello si poteva sperar da loro, dopo c'havessero compiti i loro disegni col calore et aiuto dell'armi di sua maestà; e così appunto succede dopo la resa di Sociava, che si troviamo in maggiori pericoli e non senza sospetto, che non s'uniscano tutti con i Cosacchi a danni del regno. Sarò dalla maestà della regina per consolarla, e rimiri intanto Iddio con l'occhio della sua pietà le nostre afflitioni e ci soccorra sua beatitudine con le sue orationi.

Varsavia, 25 ottobre 1653.

303.

1. XI. 1653.

Intese vostra eminenza con una delle mie passate le poco buone nuove che s'havevano dal campo. Hor essendomi portato hieri dalla maestà della regina e trattenutomi longamente, tenni proposito degli affari correnti e particolarmente del mancamento del Transilvano e principi di Valacchia e Moldavia, i quali poi parve che condescendessero di lasciar passar al servitio di sua maestà da 4 mila de loro soldati con pretesto di licentiarli ricusando l'unione contro Tartari, per non irritar come dicono il Turco. Quando però si è trattato de loro interessi, questa consideratione non havea luogo; tuttavia con l'ambasciata, c'hanno spedita novamente a sua maestà, si saprà quello propongono, stimandosi che s'avedano, che non debellandosi il Kmielnischi non possa il Valacco godere quietamente lo stato, anzi che sempre possa instar la Porta contro di lui, oltre alle molestie, che per se stesso può dargli, massime se fusse ammesso al perdono dalla clemenza reale.

Le voci tante volte corse della venuta de Tartari alcuni hora l'interpretano per artificii di detti principi per assicurar la resa di Sociava quanto prima ad ogni patto et haver in aiuto l'armi di sua maestà. Intanto, oltre gl'avisi, che vedrà nella congiunta relatione, pare che la stagione tanto avvanzata e fredda ci prometta, che non

siano per venire; onde la maestà del re sempre più costante, ancorchè stanco della longa campagna, deve a quest'hora esser partito per Ukraina contro Kmielnischi, quale mentre non habbia l'aiuto de Tartari, è opinione non sia per moversi ma ritirarsi.

La maestà della regina desidera con impatienza il ritorno del re, dubitando non s'amali fra longhi patimenti e rigore della stagione.

Varsavia, primo novembre 1653.

304.

8. XI. 1653.

Furono tanti e così uniformi gli avvisi, che s'hebbero nell'antecedente ordinario dal campo, che i Tartari, nè il Kmielnischi fossero per moversi, che pareva non si mettesse più in dubio; ma con lettere poi del 23 passato s'è inteso il contrario da più parti e particolarmente me ne scrive il signore secretario Doni, come vedrà dalla copia dell'aggiunta sua lettera; et essendo hieri comparse altre lettere delli 26 confermano la loro venuta e che si trovassero verso Bar nel luogo di Szarogrod per venir alla volta del nostro campo; e sua maestà havendo data la mostra all'essercito numeroso di 40 mila combattenti, oltre 100 mila altre persone fra condotti da signori primarii del regno e servitori, era risoluta di combattere, se bene qualc'uno scrive, che non fussero altrimente i Tartari ma quantità di villani sollevati; e s'aggiunge che l'ambasciatori del Transilvano e principi palatini fossero stati spediti da sua maestà, ma non si sapeva per anco con quali risolutioni. Et in questo punto giungono lettere de 29, che solo portano quel che vedrà nell'aggiunto foglio, dopo la copia d'altra lettera del signor Doni.

Varsavia, 8 novembre 1653.

305.

21. XII. 1653.

Comparvero poi martedì sera le tanto desiderate lettere dal campo in data del primo stante, le quali ci portorono quel che vostra eminenza si degnerà vedere nella prima copia di lettera del signore secretario Doni; et havendo qui procurato copia di quelle del cancelliere del kam e della risposta fattale dal gran cancelliere del regno, vengono ambedue congiunte. Dopo sono giunte nello stesso tempo lettere delli 4 et 8 e trasmettendo a vostra eminenza le copie del stesso signor Doni, rimarrà a pieno informata a qual terminé si ritro-

vino quegl'affari; e qui s'è anco veduta una delli 9, che avisa che tuttavia erano in piedi trattati di pace e che sua maestà haveva deputati commissarii per andar a Kameneco (dove si diceva sariano anco quelli del kam) li signori gran cancelliere e marescial del regno con il palatino di Russia e castellano di San Domirio; e per la loro mossa s'attendevano le risposte; ma non voglia Dio, ch'acconsentano a qualche cosa pregiudiciale, mentre i senatori appresso sua maestà sono quelli che dissuadono a sua maestà la battaglia per i proprii interessi, persuasi dal timore di non rimaner prigionieri del kam e spender poi grossa somma de dennari per il riscatto.

Io intanto ho pregato il signore Doni di rappresentare a mio nome humilissimamente a sua maestà di non consentire mai c'habbia effetto la pace di Zborova, come vorriano i Tartari e Cosacchi per il pregiudicio della restitutione delle chiese a scismatici, di che lo supplicai anche qui prima della sua partenza; e che sua maestà non dia la pace a gl'huomini per far la guerra a Dio; oltre che saria con poco decoro della dignità sua e della fama della nobiltà del regno a concederle patti tanto vantaggiosi, e de quali si sono indegni replicatamente con altri temerarii e rebelli. Io porgerò anco le mie humilissime suppliche alla maestà della regina, per che ricordi al re il suo debito in causa tanto importante.

Varsovia, 21 X-bre 1653.

306.

28. XII. 1653.

Sì come dissi a vostra eminenza con una mia passata de 21, che mi sarei portato dalla maestà della regina per supplicarla de suoi officii appresso il re in occasione della pace, che si trattava co' Tartari, per che non venisse inferito alcun pregiuditio circa la restitutione delle chiese a scismatici, come seguì nella pace di Zborova, così vi fui lunedì passato e trovai la maestà sua tanto afflitta dall'apprensione de correnti affari, che i medici havevano hauto per bene di cavarle sangue quel stesso giorno. Io dopo d'haverla consolata in quel miglior modo che potei, non lasciai di passare tutti quegl'uffici, che stimai più proprii alla qualità di negotio tanto importante; e sua maestà mi rispose, che temeva pur troppo, che si potesse concludere una pace poco vantaggiosa in ogni conto e mi compiacque di volerne scrivere al re con ogni efficaccia, se bene dubitava non potesse forsi giungere a tempo, mentre sapeva che tanto nostri quanto i Tartari solicitavano, angustiati dalla stagione, a ritirarsi e che mai la maestà sua nè

alcuno havria potuto credere, che si terminasse la campagna in questa forma con un essercito, che si rendeva spaventevole sin al commune nemico.

Hieri però comparvero lettere dal campo in data de 15, c'hanno portato quel che vostra eminenza si degnerà vedere nell'aggiunta copia di lettere del signore secretario Doni, con le quali sono anco venute altre de 12 con aviso poi della conclusione della pace nel modo, che vedrà in fine d'altra copia di lettera latina, della quale m'ha favorito il gran secretario del regno, e per che si raccolga, che sia stata conclusa conforme a quella di Zborova. E se bene qui è commune credenza, che non debba haver luogo, massime non essendo stabilita nè con scrittura nè con giuramento, io ad ogni modo m'andrò meglio chiarendo (e massime col ritorno del re, che sarà in breve) del tutto, e s'alcun pregiudicio vi possa essere alla nostra santa religione, per rinovar, se sarà necessario, una protesta, che sento fusse già fatta da monsignor mio antecessore in simil proposito, aggiungendo o minuendo quello che stimerò più conveniente; ne forsi saria che molto accertato la rimessa d'un breve de sua beatitudine a sua maestà per valermene in simil occasione, rimettendomene però sempre alla prudenza di vostra eminenza.

Varsavia, 28 X-bre 1653.

307.

[Avviso.]

4. I. 1654.

Essendo giunto qua improvisamente la maestà del re giovedì passato poco avanti della mezza notte et essendosi degnata di sentirmi hoggi, mi sono rallegrato in nome di sua beatitudine e di vostra eminenza del suo felice ritorno con ottima salute; che ha grandemente gradito l'ufficio e dopo si è passato a qualche discorso di quello si è concluso co' Tartari; e la maestà sua mi ha detto che più tosto sarà tregua di pochi mesi che pace, mentre non v'è intervenuto scrittura nè giuramento alcuno, e che la voluntà c'havevano di tornare alle case loro i Tartari, e trovandosi anco quest'essercito assai indebolito e massime la cavalleria, si condescese con maggior facilità, nè i Cosacchi vi sono intervenuti in alcun conto; e che è vero, che si è accordato conforme la pace di Zborova, ma come d'allhora in qua non ha havuto effetto, così ne meno è per haverlo in avenire. E dando io qualche motivo del capitolo per la restitutione delle chiese a' scismatici, sua maestà m' ha detto che non

mi dasse fastidio, perchè quello non si è fatto sin ad hora sperava non si farebbe neanche più. Io n' ho reso humilissime gratie a sua maestà e che haverei questa sera data questa buona nuova a sua maestà, che l' haveria in estremo rallegrata, e starò con la dovuta attentione a quel più sentirsi in questo particolare, e massime se se ne parlerà in dieta, per non mancare a quelle parti che devo.

Varsavia, 4 gennaro 1654.

308.

11. I. 1654.

Ancorchè da quanto mi disse hoggi otto sua maestà e che raportai a vostra eminenza nel stesso giorno in proposito della pace già fatta di Zborova, che si dice hora confirmata, possi havere quasi ferma credenza, che non sia per haver effetto, massime il capitolo della restitutione delle chiese a' scismatici, tuttavia con occasione, che qui è stato monsignor arcivescovo di Gnesna primate del regno che è intervenuto ad un conseglio tenutosi avanti sua maestà, mi sono seco aboccato e pregatolo che, dovendosi da lui principalmente ogni assistenza a gl'interessi della religione cattolica, che lo supplicavo non havesse mai luogo simile restitutione con tanto pregiudicio non solo di Dio ma anco della buona fama di sua maestà e di tutta la natione. Egli mi rispose con non dissimili concetti da quelli di sua maestà, cioè che la pace non havria effetto e che era più tosto una breve tregua.

Io con tutto ciò non lascierò di continuare le mie parti per tutto quello stimerò convenirsi di più nella materia, se bene converrà attendere quello che si risolverà nella prossima dieta, che hoggi un mese appunto havrà principio.

Varsavia, XI gennaro 1654.

309.

25. I. 1654.

[Avviso.]

Varsavia, 25 gennaro 1654.

Havendo nella passata campagna il Kmielinski capo de rebelli Cosacchi inviato certo numero d'ambasciatori alla maestà del re per supplicarla del perdono, furono questi ritenuti prigioni, eccetto

che uno, che le fu rimandato con le risposte, sono però in questa settimana stati condotti qua, dove vengono ritenuti sotto buona custodia.

310.

9. II. 1654.

La maestà sua non è senza sospetto, che possa il medesino gran signore ricever impulso da Svezzesi di mover la guerra a questo regno e tal uno crede, c'habbia anco corrispondentia col palatino di Vilna, et il sentirsi, che quantità de Tartari si trattengono con i Cosacchi in Ukraina, fa temere non passano forsi tutti unirsi all'attaco da più parti, ancorchè quelli siano obligati di servire in simil caso a questa corona.

Varsavia, 9 febraro 1654.

311.

23. II. 1654.

Nell'udienza, che mi concesse hieri sua maestà, mi disse che appunto, mentre andava a tavola, gl'erano capitate lettere di quello, ch'essercita il generalato dell'armi di Polonia, con le quali le avisava come i Cosacchi rebelli havevano giurato fedeltà ad un legato del gran duca di Moscovia e consignatele la città di Kiovia, Pierslavia e Bialacerque, ma che però quei sacerdoti loro non havevano voluto giurare per la discrepanza d'alcune cose nella religione da quella de Moscoviti, massime che rendono ubbidienza a patriarca diverso, che tuttavia si temeva, che con la forza fossero astretti anch'essi al medesimo giuramento. L'aviso cagiona qui gran commotione, perchè de Moscoviti soli non si faceva gran caso, ma l'unione de Cosacchi è quella, che fa grandemente temere d'irreparabili progressi; onde la dieta s'applicherà tutta alle necessarie provisioni; e m'aggiunse sua maestà di dispiacerle in estremo di vedersi in necessità di chiamar i Tartari in aiuto per la diffesa conforme all'obligo che n' hanno, ma non essendo intieramente sodisfatti, non si sa, se verranno, o pur ch'il Moscovita non li habbi prevenuti con dannari e ricusino di venire. Richiesi sua maestà, come stasse munita a bastanza del necessario la piazza di Smolesco a quei confini, e mi disse, che credeva che sì, ma che mancassero alcune fortificazioni esteriori, che per i giacci non si poteva alzar adesso terreno, e ch'il commandante fusse buon soldato e suo confidente. Toccai qualche cosa circa la provisione del generale di Polonia, ma potei raccorre, che sua maestà

non inclina, forsi per non haver sogetto a proposito o di confidenza; onde ha procurato destramente divertirne l'istanza della dieta col mezzo d'alcuni che l' hanno contradetta.

Varsavia, 23 febraro 1654.

312.

2. III. 1654.

Essendo qui capitata certa relatione sopra i presenti moti de Cosacchi e Moscoviti, de quali scrissi a vostra eminenza hoggi otto, ho stimato bene inviarne a vostra eminenza l'aggiunta copia traddotta dal polacco in latino, potendo di più aggiungere, che con occasione della mossa dell'ambasciatore già destinato alla Porta, se gli è spedito appresso corriere con le instruttioni necessarie per ivi participare questa novità, che qui si concepisce non possa essere colà ben intesa, e per cagione della diversità di religione e per le variationi del Kmielnischi, ch'altre volte ha fatte ivi tante promesse, quando però di là non havesse havuto l'assenso (che non si crede). S'ode che fra li stessi Cosacchi ve ne sia numero considerabile, che non contentano a questa rissolutione, anco de stessi capi, e che per questo per dubio della vita si sia assentato il Kmielnischi.

Da queste discrepanze fra di loro (che voglia Dio siano vere) si formano buone speranze, e fra tanto non s'intermettono le applicazioni nella dieta per le necessarie provisioni, essendosi già fatto accrescere il pressidio di Smolesco et ordinato al general campestre Radzivill di Littuania, che passi in quella vicinanza con il suo esercito, dove da hieri in qua corre qualche voce, che già si vedano alcune partite de Moscoviti, ma se n'attende maggior riscontro. Intanto s'ha per indubitato, che i Tartari, non solo non adheriranno a Cosacchi, sapendosi che ultimamente molti di questi siano stati presi da essi e condotti via per riscatto, ma che più tosto gli saranno contrarii, massime che, mentre il kam era venuto con le sue orde contro quest'essercito, i Tartari sudditi del Moscovita andorono a Chrim commettendo molte rapine et hostilità. Che è quanto posso dire a vostra eminenza con questa.

Varsavia, 2 marzo 1654.

313.

[Avviso.]

2. III. 1654.

Varsavia, 2 marzo 1654.

Nella passata settimana è qua giunto aviso inviato da chi essercita il commando di quest'armi, come il Kmielnischi con i Cosacchi

suoi seguaci havessero giurato fedeltà al gran duca di Moscovia, al cui effetto era giunto un deputato di esso per riceverlo et al quale haveva il Kmielnischi consegnata la città di Chiovia con alcuni altri luoghi; ma che però quei loro sacerdoti non havevano voluto pigliare simile giuramento, anziche dopo si è inteso, che un gran numero de medesimi Cosacchi havevano fatto il simile con alcuni capi, che si dichiaravano contrarii alle risolutioni del Kmielnischi, il quale si fusse dopo ritirato.

314.

9. III. 1654.

[S'ode, che il re] sia per participare a sua beatitudine la nova mossa de Moscoviti con l'unione de Cosacchi a danni di questo regno, aggiungendole forsi con tal occasione l'esito della passata campagna.

Varsavia, 9 marzo 1654.

315.

16. III. 1654.

Intanto de Moscovia e Cosacchi non si sente maggior novità e si sta con la speranza, che debbano dichiararsi a favore del regno, massime se è vero, che nel giuramento prestato da questi a quelli vi sia, che non possono haver lega con Tartari. Sentirà sua beatitudine con gran amarezza queste confusioni, che potrà soccorrere con l'efficaccia delle sue orationi.

Varsavia, 16 marzo 1654.

316.

16. III. 1654.

E s'adombrano anco questi signori maggiormente nel haver saputo, ch'il medesimo Transilvano habbia fatto poco fa rilasciare un ambasciatore del Kmielnischi, che per più d'un anno ha ritenuto prigione, deliberatione, che li rende molto circonspetti nella credenza delle sue espressioni.

Varsavia, 16 marzo 1654.

317.

[Avviso.]

23. III. 1654. [Varsavia,] 23 marzo 1654.

Sono giunte lettere dal campo, le quali riferiscono, che un capo de Cosacchi assai principale facesse istanza per haver da sua maestà

patente di capitano generale, come fu già concessa in altri tempi al Kmielnischi, il che si spera, che possa esserle concesso mediante alcune riserve.

318.

6. IV. 1654.

Se a vostra eminenza rimetto con quest'ordinario una relatione de successi della guerra in Valachia l' hanno trascorso, molto più conviene al mio debito, che non la lasci senza quella dello stato presente della nostra santa religione cattolica in quella provincia, che ho procurata per mezzo d'un padre Gesuita, che suol ivi affaticarsi con alcuni altri padri con qualche frutto.

Varsovia, 6 aprile 1654.

319.

[Avviso.]

13. IV. 1654.

[Varsavia,] 13 aprile 1654.

Le ultime lettere, che sono giunte dal campo, non portano alcuna novità de' Moscoviti e Cosacchi, ma solo che quest'essercito s'andasse avanzando per prender i posti opportuni per impedir maggior progresso a' nemici, e rinforzato che sia operar opportunamente.

320.

[Avvisi.]

14. V. 1654.

[Varsavia,] 14 maggio 1654.

Con i medesimi avvisi havutisi di Constantinopoli s'è anco inteso, che il kam de Tartari haveva ragualiata la Porta dei successi della passata campagnia, magnificando grandemente i suoi attentati e che adesso saria stato il tempo opportuno per invadere questo regno.

Soggiungono le dette di Varsavia, che fusse ritornato dal sudetto kam la persona, che vi fu spedita per ordine di sua maestà a ragualiarlo dell'unione de Moscoviti e Cosacchi e delle novità, che havevano fatte, il che essendo stato molto mal inteso da lui havria perciò concessi a sua maestà 30 m. combattenti per unirli al suo essercito e ch'egli stesso con altro maggior numero saria entrato a danni della Moscovia e che, quando ciò si verifichi, non sia da temersi delle forze de Moscoviti e Cosacchi uniti.

321.

25. V. 1654.

Lesse vostra eminenza ne fogli passati d'avvisi publici ciò, che s' haveva dell'arrivo in Costantinopoli dell'ambasciatore di sua maestà; hor, dopo il mio arrivo qui, m'è riuscito d' haver copia d'una lettera scritta dal stesso ambasciatore a sua maestà, che mando tradotta dal polacco in volgare et un altra latina scritta da un suo gentilhuomo a monsignor vicecancelliere del regno; e se bene in alcuni particolari si rifferisce lo stesso in ambedue, tuttavia sono poi assai diverse in altri; e nell'ultima v'è anco l'avviso dell'armata, che si spediva in Candia.

E quanto alle speranze che s' hanno, che il kam sia per essere da questa parte, vengono confermate con lettere de 19 corrente scritte a sua maestà et a ministri dal commandante dell'essercito contro Cosacchi, che in sostanza contengono, come haveva ricevute lettere dal signor Iaskulski già spedito da sua maestà al kam con aviso, che il stesso kam era pronto di passarsene con tutte le sue orde contro i Moscoviti e contro i Cosacchi stessi, se non abbandoneranno il Moscovita e si sottomettino all'obedienza di sua maestà, e che aspettava di hora in hora altre lettere con più distinta relatione del tutto, e che intanto desiderava il kam, ch'egli s'astenesse dagl'atti d'hostilità contro Cosacchi, sinchè li havesse ammoniti d'ubbidire a sua maestà et abbandonare i Moscoviti; che però aspettava gl'ordini di sua maestà per rispondere al kam in simil proposito. Sopra di che havendo io hoggi longamente discorso con la maestà sua, m' ha confermato lo stesso, et io le dicevo con tal occasione, che tutti erano effetti della divina bontà che assisteva alla rettitudine della sua pia e retta mente. Resta che da questa parte si corrisponda col dannaro promesso al kam, sicome mi dice sua maestà, che si pensa a provederlo.

Varsavia, 25 maggio 1654.

322.

[Avviso.]

25. V. 1654. Varsavia, 25 maggio 1654.

S'è inteso di Valachia, ch'essendo ritenuto da quel palatino un nipote di Basilio privato del palatinato, dal presente si fusse però messo in campagna col seguito d'alcuni milliaia de Cosacchi per tentare la sua fortuna.

323.

1. VI. 1654.

Essendosi ricevute altre lettere de 26 aprile dall'ambasciatore di sua maestà di Costantinopoli, n' ho procurato le copie, e vengono qui congiunte, dalle quali apparisce il fine de suoi negotiati, con alcuni altri avvisi. E dal Tartaro si conferma tuttavia, che sarà unito a queste armi, anzi che havesse spedito al Kmielnischi, non solo per che lasci l'unione de Moscoviti e gli dia nelle mani i capi loro, che sono in Kiovia et altri luoghi occupati, ma anco per che mandi a sua maestà ambasciatori a supplicarlo del perdono. S'attende però con curiosità, quello risponderà il Kmielnischi.

Queste nuove sono tanto buone, ch'io dubito siano troppo, per che non vorrei che con questo supposto la prossima dieta trascurasse l'applicatione alle provisioni necessarie per pagar le soldatesche del decorso e per l'avvenire e sodisfar i Tartari di quello, che se le deve, massime che il gran tesoriere del regno, ch'è stato in Danzica per haver denaro da quel magistrato con esibitione anco di fondo sicuro, se n'è egli scusato in riguardo al contagio, che li ha afflitti, e per la mancanza del traffico nelle rotture fra l'Inghilterra e l'Olanda.

Varsavia, primo giugno 1654.

324.

[Avviso.]

6. VII. 1654.

Varsavia, 6 luglio 1654.

Finalmente il Kmielnischi ha risposto al kam de Tartari, che in ordine al lasciar l'unione con i Moscoviti egli non poteva farlo, ma che si saria ben unito seco a danni della Polonia, del Transilvano e de principi di Moldavia e Valachia, come suoi nemici, onde il kam haveva già dato principio alle hostilità contro de Cosacchi, i quali essendosi portati sotto Bar erano stati respinti da Polacchi con qualche danno.

325.

13. VII. 1654.

Il Tartaro scrive, che non sia bene, ch'egli passi a drittura nella Moscovia, se prima non rompe i Cosacchi, i quali potriano uniti con

qualche numero de Moscoviti portarsi non solo verso Leopoli, ma anco passar a danni del stesso Tartaro.

Varsavia, 13 luglio 1654.

326.

[Avviso.]

13. VII. 1654.

Varsavia, 13 luglio 1654.

Sono scorse in questa settimana varie voci, ch'i Moscoviti si fussero tanto avvanzati, che fussero giunti a Polosco e che vi fussero stati intradotti da Ruteni scismatici, il che havesse posto in gran confusione la città di Vilna, ma non si è poi verificato.

327.

[Avviso.]

20. VII. 1654.

[Varsavia,] 20 luglio 1654.

I Cosacchi per divertir i Tartari dall'unione con queste armi misero insieme certo numero di barche cariche di buon numero di loro per portarsi improvisamente a danni di essi, ma soprafatti da fiera tempestà una parte se n'affondò e l'altra postata nelle spiaggie fu rotta dalli stessi Tartari.

328.

[Avviso.]

2. VIII. 1654.

[Varsavia,] 2 agosto 1654.

Anco il gran generale del regno è partito nella passata settimana verso il campo per portarsi poi in Ukraina contro li Cosacchi et ivi attendere i Tartari per prendere quelle risolutioni, che saranno più profittevoli a presentanei bisogni.

329.

[Avviso.]

23. VIII. 1654.

[Varsavia,] 23 agosto 1654.

Hanno i Moscoviti fatto istanza al Kmielnischi, per che venisse in Littuania in loro aiuto col suo essercito, ma egli se n'è scusato per

il timore che tiene, ch'i Tartari non l'assaliscano e ch'egli se ne stava sotto Bialcerque.

330.

[Avviso.]

20. IX. 1654.

[Varsavia,] 20 settembre 1654.

Per via di Valacchia s'è inteso, che havendo alcun numero de Cosacchi danneggiato nel Mar Negro fusse stato molto mal inteso alla Porta, sì come anche il Moscovita havesse nella Bulgaria e Servia inviati alcuni de suoi popi a persuadere quei popoli, che scottendo il giogo ottomano si ricovrassero sotto la di lui protettione, che li havria ben trattati, onde s'attenderà, quali effetti produranno simili novità.

331.

27. IX. 1654.

Giunsero hieri, per quanto sento, lettere del palatino di Valacchia, che rifferiscono, come sì a lui stesso, quanto al bassà di Silistria, al Transilvano e palatino di Moldavia fussero giunti ordini dalla Porta, come uniti assieme grosso essercito si portassero contro i Cosacchi, derivatane la cagione dall'avviso, che si leggeva nel folgio dell'ordinario passato, d' haver i medesimi Cosacchi danneggiato nel Mar Negro; e con tutto che simil avviso paia, che qui dovesse esser gradito, ad ogni modo non s'ode molto allegramente, mentre dubitano, ch'il Turco, entrando nell'Ukraina posseduta da Cosacchi, non pensi poi a ritenerla, mentre non suole restituir l'occupato.

Discorrevo però, con chi m' ha participato questo successo, che non sapevo vedere, con qual modo e con quai forze si potesse hora impedire il dissegno del Turco, quando fusse risoluto di farlo, e intanto maturare, se fusse stato meglio mostrar di gradire quel che non si può sfuggire, quando però questa risolutione della Porta non riducesse forsi li Cosacchi alla dovuta obedienza et uscendosi con queste armi si potesse resistere alle ottomane; et in questo caso i palatini sudetti et il Transilvano per i propr'interessi forsi non si riscaldarebbero molto a favore del Turco.

Varsavia, 27 settembre 1654.

332.

4. X. 1654.

Sopra l'avviso, che diedi a vostra eminenza l'ordinario passato dell'ordine venuto dalla Porta, perchè il bassà di Silistria, Transilvano

e palatini di Moldavia e Valacchia si movano unitamente contro Cosacchi, si fa pur qui gran riflesso e parmi sentire, che si risolva di solicitare la partenza della persona destinata colà, alla quale s'imponga di rappresentare non essere necessarie le forze del bassà di Silistria, bastando quelle de sudetti prencipi e de Tartari, ogni volta che eseguiscano li ordini già ricevuti e che si possano valere di quelle di Silistria per altri maggiori bisogni; et in somma non si vorriano vedere mescolate l'armi ottomane in queste guerre, mentre quelle de gl'altri prencipi sono più facili e meno gelose a reggersi con queste, come quelli che sono uniformi per hora nel solo fine di reprimere l'insolenza de Cosacchi.

Varsavia, 4 ottobre 1654.

333.

[Avviso.]

4. X. 1654.

[Varsavia,] 4 ottobre 1654.

Il generale del regno avvisa, che per quanto haveva raccolto da alcuni Cosacchi fatti prigioni, havesse il Kmielnicchi pensiere d'assaltarlo improvisamente e ch'egli l'attendeva, ma che non poteva haver in suo aiuto per hora che X m. Tartari de più vicini.

334.

18. X. 1654.

Anco de Cosacchi si time molto, che non invadano per altra parte, essendosi assai aumentati con l'aiuto de Moscoviti et il gran generale di Polonia non si trova con forze da poterli resistere; che è quanto con questa posso dire a vostra eminenza.

Varsavia, 18 ottobre 1654.

335.

[Avvisi.]

25. X. 1654.

Varsavia, 25 ottobre 1654.

Per la parte de Cosacchi s'ode, che in grosso numero s'inviassero verso la Volinia, non si sa se con animo di portarsi verso la Littuania o in altre parti del regno; ma se si sara verificato l'avviso, che s'ha per via di Moldavia, come i Tartari fussere andati nel-

l'Ukraina a danni del Kmielniski, dove havessero fatto gran preda e strage di gente, nella qual occasione essendo rimasti prigioni alcuni Tartari, havessero rifferito, come havevano ordine di portarsi a danni loro in gran numero, n'era rimasto sorpreso il Kmielniski, onde cangierà forsi dissegno, massime che alli 21 di questo doveva anche il gran generale di Polonia uscire in campagna contro di loro.

Dovrà a quest' hora esser giunto il nuovo kam de Tartari in Krim sua residenza, il quale nel suo passaggio era stato ricevuto con grand' honori et accompagnamento dal bassà di Silistria.

Vien anche scritto, come il Kmielniski havesse spedito ambasciatore al Transilvano per unirsi seco con pensiere per stringersi maggiormente di dar la moglie del suo figlio defonto ad un nipote del medemo e che usando de suoi soliti artificii si lasciasse hora intendere di voler mettersi sotto l'obedienza del Turco et abandonare il Moscovita, ma converrà attendere altre relationi per chiarirsi de suoi raggiri.

336.

1. XI. 1654.

Avvisano bene le lettere di Grodna de 24 passato, come fossero ivi giunte lettere del palatino di Breste, che avvisavano, come i Cosacchi in molto numero s'erano avvanzati solo in distanza di dodici leghe da quella città; che però si stava in tutti quei contorni in gran pericolo per non haver forze da potersi opporre, che quella poca nobiltà sola di quelle parti, che probabilmente potrà perdersi, quando si cimenti. E per altra parte s'intendeva pure, che li stessi Cosacchi havessero rotto nella Volinia un regimento di cavalleria polaccha sotto Ostruch; tuttavia si crede ch'essendo uscito in campagna il gran generale del regno possa divertirli da maggiori progressi, del quale però alla corte non havevano lettere.

Varsavia, primo novembre 1654.

337.

22. XI. 1654.

Il re per ultimo per far apparire il candore della sua bontà appresso tutti e per disporre il Radzivil al publico servitio, havendole questo chiesto in gratia un certo Antonio il più caro Cosacco c' habbia il Kmielnischi, c'havendolo mandato con altri l'anno passato per trattare con sua maestà fu ritenuto, glie l' ha concesso, mentre con questa gratia dava speranza di poter introdursi trattati d'aggiusta-

mento co' Cosacchi, hor si sente che è ritornato appresso il Kmielinschi, questo l' habbia spedito a trattar col Moscovita, onde si vede ch'ogni favore converte in veleno.

Varsavia, 22 novembre 1654.

338.

[Avvisi.]

6. XII. 1654.

[Varsavia,] 6 X-bre 1654.

Essendo comparso in Grodna un ambasciatore Tartaro spedito dal nuovo kam, la maestà del re lo sentì alla presenza di varii senatori, confermando in nome del suo signore di tener ordini dalla Porta di somministrare tutti li aiuti contro i Cosacchi e Moscoviti e che a quell'hora doveva già un grosso numero de suoi esser unito all'essercito del regno; e doppo s'è sparsa voce, ch'i Cosacchi fussero stati rotti e che molti di quei capi andassero per rendersi a sua maestà, di che però s'attende maggior certezza.

Il Kmielnischi haveva spedito ambasciatori al Transilvano, al Moldavo e Valacco, da quali erano stati poco ben usciti in riguardo alli stretti ordini, che tengono dalla Porta di perseguitar quella natione. S'è poi inteso, ch'il Kmielmischi rispondesse al gran generale Radzivil sopra qualche proposition fattale d'aggiustamento per mezzo di quell'Antonio suo caro, che fu rilasciato, come si scrisse, che non era più in tempo di dar orecchie a simili trattati in riguardo della lega col Moscovita.

339.

[Avviso.]

28. XII. 1654.

Varsavia, 28 X-bre 1654.

I Cosacchi uniti con i sudetti [Moscoviti] pensavano ritornare sotto Bischof, ma il gran generale Radzivil v'incaminava un grosso soccorso con speranza d'impedir il dissegno, il quale persuade a ritirare la gente ne quartieri, mentre per i gran freddi molti soldati perivano et altri gelandosele i membri del corpo rimanevano inutili.

340.

10. I. 1655.

Ha la maestà del re nella settimana passata tenuti più consegli sopra l'offerta dell'interposizione cesarea per la pace col Moscovita,

sentendosi di Vienna che già questo l' habbi accettata; ma per quello m'è riuscito raccogliere da questa parte, si vorria guadagnar tempo per la speranza, che s' ha di prosperi successi dell'esercito del regno unito con i Tartari, come se n'odono i principii, che vedrà nel foglio d'avvisi.

Onde sento che le risposte, che si danno al residente cesareo in Varsavia, si come a quello di sua maestà in Vienna versino in rendere affettuosissimi ringratiamenti a sua maestà della sua applicatione al beneficio di questo regno e della republica, ma che le venga rappresentato il stato presente delle cose e l'unione già giurata più volte con i Tartari, e specialmente di non movere alcun trattato di pace nè col Moscovita nè con i Cosacchi senza di loro e che, facendosi, potria indubitatamente succedere che s'unissero con i Cosacchi a danni del regno, anzi che sono tanto sospettosi, che non hanno fin' hora voluto rilasciare l'ostaggi, che gli furono dati per la pace conclusa nel fine del 1653, havendo risposto all'istanza fattalene per parte di sua maestà, che prima voleyano insanguinar le spade loro unitamente con le polacche nel sangue de' Cosacchi e Moscoviti, per assicurarsi meglio della fede da questa parte.

Et in fine parmi che si vorriano vedere i successi di questo mese e del seguente, che durano i ghiacci, per regolar meglio le risposte a sua maestà cesarea e trattare la pace con maggiori vantaggi. Io non so come saranno interpretate queste risposte da cesare, ma qui non si vorria correre rischio di perdere i Tartari senza profitto, con dubbio di quello che succeda col Moscovita incapace e cavilloso, tanto più che vien data qualche speranza che i Tartari d'Astracam, già soggiogati e che servono il Mosco, siano per passare a questa parte al primo incontro con le armi del regno e del kam. Che è quanto m'accade poter dire a vostra eminenza in questo proposito.

Cervinsko, X gennaro 1655.

341.

[Avvisi.]

10. I. 1655.

Cervinsko, X genaro 1655.

La notte avanti giunse in Varsavia corriere dal campo del regno, che portò, come l'armata haveva occupato il palatinato di Braslavia e particolarmente quella città, d'onde n'erano fuggiti da 15 m. Co-

sacchi et alcuni pocchi rimasti morti et altri feriti, e che fusse arrivato già un aga tartaro con 600 volontarii de suoi e fra brevi giorni si sarebbe congiunto tutto il grosso.

Il Kmielnischi intanto haveva fatto, quanto haveva potuto per sturbare l'unione de medesimi a questa corona, ma tutto era stato in vano, mentre il nuovo kam haveva di nuovo giurato fedeltà all'ambasciatore di sua maestà e inviava lo stesso figlio del kam morto all'assistenza dell'essercito.

342.

8. II. 1655.

Molte mie di varie date hanno dati ragguagli de' trattati s'introducevano fra sua maestà e la republica con i Tartari sopra la guerra mossa da' Moscoviti nell'estate passata, e doppo d' haver il cham defonto spedito qua ambasciatore per lo stabilimento e giuramento, che già seguì, anco la maestà sua spedì al Tartaro il signor Mario Stanislao Iaskolski, il quale essendo tornato con i patti stabiliti con quel nuovo successore, m'è riuscito se ben con fatica d' haverne l'occlusa copia, che non credo riuscirà discara a vostra eminenza, a cui non lascio di soggiungere in questo proposito che, come altre volte ho scritto, si doveva haver per sospetta la fede del Valacco e del Moldavo. Hor mi si conferma, mentre intendo che, se bene il primo ha uniti 3 mila de' suoi soldati al gran generale del regno, s'ode che tenghino quei officiali instruttioni segrete che, se mai vedessero che le nostre armi incontrassero lo peggio, s'uniscano con i rebelli Cosacchi, col cui capo Kmielnischi passino hora con occulto concerto. E tutto ciò vien anche confermato dal Transilvano, che persiste nella buona corrispondenza. Assista Idio alla sua causa, mentre i bisogni si fanno sempre maggiori.

Varsavia, 8 febraro 1655.

343.

[Avviso.]

8. II. 1655.

Varsavia, 8 febraro 1655.

Dissegnava il sudetto gran generale di passarsene sotto Vuman, che si diceva esser molto ben munito di gente e fortificationi e superato quello, quando le fusse riuscito portarsi a Kiovia.

344.

22. II. 1655.

Conoscendosi qui ogni giorno più i vantaggi, che risultano a queste armi per domar i ribelli Cosacchi e suoi congiunti, dall'unione de Tartari, non si trascurano i mezi per conservarli, e dependendo questi grandemente dall'arbitrio della Porta, che già vi concorse per la missione, che si fece colà l'anno passato d'ambasciatore al stesso effetto; s'è però hora risoluto di spedire a quella volta altra persona, se bene senza titolo specioso, per coltivar tuttavia ivi la buona corrispondenza e per star attento a quello potessero ivi tentare li stessi rebelli, anzi porta lettere che si spedirà poi altro ambasciatore a quella volta per meglio esprimere la stima, che si fà di quella amicitia e che si continui l'unione de' Tartari. Questa però io credo che si anderà diferendo e si regolerà conforme a gl'accidenti della futura campagna, alla quale non si lascia di pensare con spedirsi persona in Germania per le reclute necessarie.

Varsavia, 22 febraro 1655.

345.

[Avviso.]

22. II. 1655.

Varsavia, 22 febraro 1655.

Con lettere di Leopoli s'è sparsa voce, come essendosi partito il gran generale del regno dall'assedio d' Wman per l'avviso havuto, ch'il Kmielnischi venisse al soccorso con grosso essercito de Cosacchi, che però fu incontrato da Tartari, havendone uccisi da 5 m. et il rimanente posti in fuga e che doppo fussero ritornati sotto la stessa piazza d' Wman, ma non essendovi lettere de capi dell'armata si sospende la credenza di fatto tanto importante.

346.

8. III. 1655.

Essendomi novamente accaduto discorso con ministro principale e confidente di sua maestà sopra l'interpositione già offerta da sua maestà cesarea per la pace col Moscovita, sopra di che ho altre volte scritto longamente e particolarmente di non inclinarsi qui per rispetto di non adombrare il Tartaro e perderne l'aiuto, dissi, se forse sua maestà cesarea con occasione dell'ambasciatore, che le

sarà comparso speditole dal kam, se le n'haverà dato qualche mottivo, perchè così appariria esser solo pensiere di sua maestà, come è in effetto; e m' ha risposto, che qui non si gradiria molto, che sua maestà lo facesse, perchè non si persuadessero i Tartari che fusse con concerto di questa parte, ma che più tosto, quando sua maestà cesarea persista in questo parere, che per mezzo del suo residente nella Porta facesse rappresentare li pregiudicii, che potria apportare all'istesso imperio ottomano l'ingrandimento maggiore del Moscovita, che con gl'acquisti d'everria più potente del Polacco e più forte a molestarlo, massime con l'unione de' Cosacchi, e dal riflesso di simile considerazione trarne nuovi e stretti ordini al cham, d'assister qui fedelmente con tutte le forze, facendosi apparvi ivi che più s'assicuri gl'interessi della Porta col ritornar le cose di queste parti nell'essere di prima, che con la pace lasciar guadagnar qualche cosa al nemico come onninamente vorrà. Il tempo e l'accidenti che seguiranno consiglieranno il di più, ch'io riporterò a vostra eminenza in continuatione del mio debito.

Varsavia, 8 marzo 1655.

347.

[Avvisi.]

12. IV. 1655.

Varsavia, 12 aprile 1655.

S'è poi stabilito di convocar la dieta nel seguente mese per risolver il modo di continuar la guerra e le provisioni per nuove levate e mantenimento della soldatesca.

Martedì passato queste maestà uscirono alla villa per trattenervisi alcuni giorni, benchè si senta, che la maestà della regina sia per ritornar in breve in riguardo alla fredda stagione che tuttavia corre.

In quella stessa mattina si celebrorno solenni essequie in questa collegiata al defonto colonnello Perpessè con l'assistenza di tutti li officiali e militie qui presenti.

Il gran generale del regno, doppo d'haver rappresentati tutti li bisogni dell'armato e ricevuti gl'ordini da sua maestà come regolarsi nella futura campagna, se n'è partito di ritorno al campo.

Per non poter essere così pronte le levate e reclute, che si vanno facendo, si sono spediti avvisi a questi signori principali del regno, che mandino le loro guardie al campo, con le quali si spera, che possa rimediarsi ai presentanei bisogni, mentre si formerà un considerabile corpo di gente.

Con lettera del palatino di Czernikovia s'è inteso, che la maggior parte dell'essercitò tartaro si fosse partito senza sapersi se la cagione fosse o per andar a commettere le solite rapine o se per mancanza di viveri fossero andati alle case loro per ritornarsene poi quando sarà in ordine quest'armata per uscir in campagna.

Le lettere di Littuania portano, come si temeva, ch'i Cosacchi e Moscoviti pensassero d'accostarsi a Moilow per soccorrere quel castello, e così a ricuperar Bikof, se bene si stima che difficilmente possa riuscirle, per essere stato questo ben proveduto e maggiormente fortificato; e che si fusse sparsa voce della morte del figlio del granduca di Moscovia, dove non fosse per anco affatto cessata la peste.

I padri Gesuiti hanno ricevute lettere da alcuni di loro, che si trovano prigioni in Moscovia, nelle quali gli narano d' haver a pena vitto sufficiente e d'esser poco ben trattati ad effetto, ch'abbraccino il loro scisma o che periscano ne' patimenti.

348.

[Avviso.]

19. IV. 1655.

[Varsavia,] 19 aprile 1655.

Alli 16 passato haveva tentato il Cosacco Zlotarenko di sorprendere la città di Bikof, che è del signor Sapya vicecancelliere di Littuania, ma sentendo che potesse esser vicino il soccorso ve ne partì; e ben vero che n'era uscita la nobiltà et il pressidio era rimasto debole e disgustato per haver il detto signore come buon cattolico prohibito la fabrica d'una chiesa ai scismatici.

349.

26. IV. 1655.

Certo è ch'i Svezzesi si vogliono [servir] opportunamente della congiuntura, che le somministra la guerra, che s' ha in Ucraina et in Littuania con Cosacchi e Moscoviti, che per loro non può esser migliore.

Varsavia, 26 aprile 1655.

350.

[Avvisi.]

26. IV. 1655.

Varsavia, 26 aprile 1655.

Intendesi di Littuania come tuttavia il castello di Moilow si diffendesse con la solita ostinatione de Cosacchi e Moscoviti, di dove fuggendo alcuni riferivano variamente del stato loro in ordine a viveri, ma che però convenivano, che vi regnasse qualche mortalità in modo, ch'havevano già ripiene due gran fosse de cadaveri, che perciò preparavano la terza, scacciando fuori le persone più lungamente sostenersi con la speranza del soccorso.

Intanto si preparavano da questa parte alcun'altre mine, già che le già fatte erano state di poco profitto, et essendo giunto in quelle parti il metropolita di Kiiovia fuggito da Cosacchi haveva inviato un sacerdote di quel rito per persuaderli alla resa per la rotta già ritenuta dal Kmielnischi, ma che l'havevano ritenuto senza darle risposte.

351.

2. V. 1655.

Alcune lettere del Transilvano hanno qui significato come, vedutosi il Kmielnischi in gran pericolo nell'ultima fattione, che seguì con tanto suo scapito, haveva perciò fatto a lui riccorso di volersi interporre con sua maestà per il perdono et aggiustamento; che però quel principe haveva a lui inviati alcuni punti, per che rispondesse, se l' havesse accettati, per poter doppo dar principio alla negotiatione. Chi è però informato de' suoi artificii, non crede che dica da dovero, mentre in altre simili congiunture ha promosso i medesimi trattati per guadagnar tempo d'ordire nuove trame e di prepararsi a nuova guerra. Il medesimo si stima che segua anche adesso, massime mentre udirà, c'anco i Svezzesi siano per assalirci.

Varsavia, 2 maggio 1655.

352.

[Avviso.]

2. V. 1655.

Varsavia, 2 maggio 1655.

Vien scritto d'Ukraina, come i Cosacchi havuta notizia della partenza de Tartari per le case loro e del ritiramento di quest'armi

havevano scorso il paese, ma ritrovandolo affatto distrutto, anch'essi se n'erano partiti e che fra di loro vi fusse qualche disparere, mentre alcuni disegnavano d'implorar la clemenza reale per il perdono della loro ribellione; e ch'i Moscoviti in Kiovia fussero assai scemati pure per cagione della peste.

353.

9. V. 1655.

Sopra qualche avviso, che s'è qui ricevuto, ch'alcuni officiali cosacchi habbino dispareri col Kmielnischi loro capo e con l'altro, che s'accenna nel foglio d'avvisi di quello, che la Porta ha fatto intendere al stesso Kmielnischi, ha sua maestà stimato bene di replicar le lettere universali con invito del perdono e con offerte maggiori di quelle le siano mai state esibite per il passato, come meglio raccoglierà vostra signoria illustrissima delle tenore delle stesse lettere, che vedrà nel congiunto foglio latino.

Varsavia, 9 maggio 1655.

354.

[Avvisi.]

9. V. 1655.

Varsavia, 9 maggio 1655.

Il gran generale del regno ha poi confirmato con sue lettere la prontezza de Tartari di ritornar quanto prima a questo servitio, e che dalla Porta fusse stata spedita persona espressa al Kmelnischi per farle intendere, ch'onninamente lasci l'amicitia e lega col Moscovita, ritornando all'ubidienza di sua maestà in conformità de capitali già stabiliti sotto Sborow, altrimenti che le farà mover contro il bassà di Silistria con tutte quelle militie.

Havendo dubitato il palatino di Valacchia, che la maestà del re possa esser stata informata, ch'egli copertamente adherisca a Cosacchi, ha però scritto e spedito qui persona per giustificarsi sopra di ciò.

355.

[Avviso.]

15. V. 1655.

[Varsavia,] 15 maggio 1655.

Vedendosi il Kmielnischi e suoi seguaci poco men che abbandonati da Moscovita e però che desiderassero di ritornare alla pristina

obedienza, sua maestà per non perdire la congiuntura ha spedito lettere universali in quelle parti, offerendole non solo il perdono ma anco molti privilegi e gratie, che mai più le sono state esibite; si sta però attendendo il profitto che ne risulterà.

356.

[Avvisi.]

13. VI. 1655.

Varsavia, 13 giugno 1655.

Sul' chiuder del foglio della passata settimana s' hebbero lettere dal generale del campo del regno delli 29 passato e d'altri.

Con le medesime s'è anco inteso, ch'il Kmielnischi con grosso essercito era per portarsi a Bialacerque, dove si sariano ritrovati anco tutt'i suoi officiali, mentre il Moscovita le haveva inviati tre regimenti, acciò prima che questo essercito s'unisca, s'avvanzasse nel regno e ch'il gran duca havesse comandato ai Cosacchi Danubresi, che insieme con altri scorrino il paese de Tartari divertirli dal congiungersi con quest'essercito, del che però s'era dato parte a sultan Galga.

La peste intanto continuava tra Moscoviti in modo, che di 12 m. ch'erano ripartiti fra Wman e Kiovia, erano ridotti alla metà e soggiungon in fine, che s'era sparso, ch'il loro gran duca fusse per portarsi all'essercito cosacco e che perciò si fabricasse un ponte sopra il Boristene.

357.

5. VII. 1655.

La maestà del rè, che non trascura mai l'occasioni di dimostrare sempre maggior zelo e difesa delle chiese, m' ha fatto rappresentare per mezzo del suo confessore, come essendosi risoluto nella dieta passata, che si discorra e determini sopra alcuni punti del modo, col quale si potria venire a qualche aggiustamento con i Cosacchi, che il primo che si sa che pretenderanno, come sempre si sono lasciati intendere per il passato, sarà la restitutione di tutte le chiese, dignità e beni a' Ruteni scismatici; che però me ne faceva far parte per che, dovendosi discorrere in conseglio, io faccia le mie parti con i monsignori vescovi, che vi si troveranno, senza però mostrare che ciò derivi da esso, già che queste materie sono sottoposte al segreto come quelle de' Svezzesi.

Risposi al padre, che mi rallegravo grandemente, ch'il re mi confermasse sempre più la sua gran pietà, alla quale haverei cooperato a proportione del mio debito (si come ho già fatto con li monsignori di Posnania e Chelma, in occasione che sono venuti all'essequie), e che le soggiungesse, che non havria mai Dio prosperato la negotiatione, mentre s'intraprendeva con principii tanto contrarii e pregiudiciali al servitio di Dio e che questo saria un perder in un punto tutto quello, che in tant'anni con tante fatiche s'è acquistato con l'unione di molti di quelli scismatici, mentre essendo adesso i vescovati e dignità in gran parte in quelli, che sono uniti, rimarrebbero spogliati del vitto e ritorneriano al scisma, vedendosi privi di speranza di poter godere di quell'entrate, e precludendo la strada ch'altri scismatici mai più passassero all'unione, mentre le fondationi nuove degl'uniti sono pocchissime e di tenui rendite, e così si sariano accresciuti i nemici al regno et alla santa fede, mentre si pensava di darle con questo la pace, nascendone anco altro gran inconveniente, per esser seguite alcune fondationi con i detti beni in varii luoghi de religiosi; che seguiria pure con gran scandalo, se dovessero restituirli. Et aggiunsi in fine, che l'essecutione di ciò haveria potuto portar seco alteratione e sconcerti grandi, perchè non sapevo vedere, che deputandosi commissarii a tal effetto, se fussero stati cattolici, non si sariano facilmente voluti ingerire per conscienza in simile materia, e se heretici o scismatici, ch'i cattolici e Ruteni uniti si sariano, a mio credere, contraposti validamente all'attentato con pericolo di maggiore perturbatione nel regno, e ben ve ne fu l'esempio in tempo d' Vladislao, mentre volendosi far il simile in Leopoli d'una chiesa agl'Armeni, furono ritrovati su le porte di essa l'arcivescovo in habito con il clero per impedirlo, come fecero.

Hieri poi nell'udienza, che mi concesse sua maestà, ne tenni seco lungo proposito, che mi disse che, quando pur si pensasse a lasciargli quelli, che già han occupati, saria men male, ma che quelli ch' hora si godono in varie parti del regno pacificamente da Ruteni uniti, che non sapeva vedere, come mai si potesse fare; ma che questi signori, purchè possino ottenere la pace, non si curano di comprarla ad ogni prezzo, e che desiderava ch'oltre ai vescovi passassi con altri ancora i stessi ufficii, dandomi qualche cenno di non haver ritrovato in alcun vescovo il dovuto zelo in simil affare.

Io resi alla maestà sua humilissime gratie della sua applicatione al servitio di Dio e lo supplicai a continuare la sua protettione et assistenza, per che non seguisse nè anco il rilasso degl'occupati, e m'adoprerò con quei, che stimerò più proprii, per che non segua

novità. Cooperi Dio al buon esito e sua beatitudine non m'abbandoni della sua prudentissima direttione.

Varsavia, 5 luglio 1655.

358.

5. VII. 1655.

S'intende ch'il Kmielnischi habbia fatto fare alla Porta nuove essibitioni, ch'adesso sia il tempo d'occupar la sua parte del regno, mentre la debolezza di queste forze è in stato tale, che non può risorgere, e quel che non si farà da loro, si farà da altri, e ch'egli non chied'altro per se stesso, se non una certa portione da godere con la stessa dependenza dalla Porta, come fanno i palatini di Valacchia e Moldavia.

Varsavia, 5 luglio 1655.

359.

[Avviso.]

5. VII. 1655.

Varsavia, 5 luglio 1655.

Corre voce ch'il Kmielnischi habbia rotto 2 m. Polacchi e che con 60 m. de suoi pensi di portarsi in Littuania per unirsi con i Moscoviti, e si dubita che tutti insieme non siano poi per darsi mano con i Svezzesi...

360.

11. VII. 1655.

Se bene con una mia del scorso ordinario dissi a vostra signoria illustrissima, che l'interessi delli ducati d'Oppolia e Ratibor fra la maestà cesarea e sua maestà potessero pigliar buona piega, come fecero sperar le lettere del residente di sua maestà, tuttavia, essendo venuto il canonico cancelliere d'Uratislavia per assistere all'essequie del serenissimo principe Carlo Ferdinando, è stato a vedermi, e per quanto ho potuto raccogliere dal di lui discorso, non vedo le cose in quel stato, ch'io desiderarei, havendomi detto d'haver alcune instruttioni per trattar con sua maestà, e che per li sudetti ducati voglia la maestà cesarea far nuova investitura ma solo a favore della persona del rè, non volendo che la maestà della regina v'habbia

alcun'interesse, come haveva nell'altra, ove si diceva esservi 600 mila fiorini dati da lei, per tema, come mi disse, che sopravvivendo al re non v' havesse voluto introdur li Francesi, dando anche qualche motivo di volersi restringer al re solo, per il dubbio, che la casa di Svezia non li pretendesse come beni hereditarii, e che hora si ritrovavano in quelle parti da 12 mila fanti, se ben con apparenza di difendere quei confini, quando fossero perturbati da Svezzesi. Passò doppo a dirmi d' haver ordine anco di chieder la copia del testamento di sua altezza, per le voci che correvano d'esser favorevole a quella casa.

Io lo ringratiai della confidenza nè mi stesi in alcuna cosa particolare, solo in assicurarmi della buona mente del re, che non versava fuori del giusto e dell' honesto e che mi persuadevo tanto dalla sua bontà e destrezza, che lo pregavo d'usarla in modo, che non nascesse fra le maestà loro alcun disturbo; et infine scopersi, che in quella corte sono da alcuni nobili di queste parti avvisati puntualmente di tutto, se bene con alteratione delle cose.

Nella prima udienza c'havrò da sua maestà, terrò di ciò proposito, tacendole però tutto quello, che potesse divertirlo dalla quiete. Intanto s'è inteso l'arrivo del padre Xenof a Vienna per passare a Possonia, da cui si dovranno sentire più precisamente i sensi di sua maestà cesarea in quest'affare.

Varsavia, XI luglio 1655.

361.

1. VIII. 1655.

Hier mattina comparvero lettere del gran generale, che avvisavano, com'i Cosacchi ricevuti grossi soccorsi da Moscoviti s'incaminavano già verso Kamenez, havendo inviato un potente essercito per impedir i passi a Tartari di congiungersi con i nostri.

Varsavia, primo agosto 1655.

362.

[Avviso.]

29. VIII. 1655.

Cracovia, 29 agosto 1655.

Con lettere dal campo del regno s'è inteso, come il Kmielnischi si ritrovasse con tutta la fanteria a Bar e ch' havesse inviata la ca-

valleria contro i Tartari per divertirli dalle rapine che commettevano nell'Ukraina e ch'il gran generale del regno s'andasse ritirando per mettersi in qualche fortezza, già che gl'era convenuta d'inviare sollecitamente a sua maestà 3 m. cavalli.

363.

2. IX. 1655.

S'ode ch'i Moscoviti s'avvanzino di qua da Grodno verso Varsavia e 'l Kmielnischi verso Leopoli.

Cracovia, 2 7-bre 1655.

364.

[Avviso.]

4. IX. 1655.

Cracovia, 4 settembre 1655.

Vien anco significato, come s'era scritto, al kam de Tartari, per che s'unisse col generale del regno per resister a Cosacchi, mentre s'erano richiamati di là 3 m. cavalli per servitio di sua maestà. Si dice che dalla corte sia stato scritto al kam de Tartari, per che s'interponghi col Kmielnischi a fine, che segua la pace con i Cosacchi.

365.

[Avvisi.]

11. IX. 1655.

Cracovia, XI 7-bre 1655.

Con lettere di Lublino s'è inteso, com'il Kmielnischi fusse stato ributatto per due volte dalla piazza di Kemenez con molta strage e c' havend'egli fatto prigione il palatino di Braslavia, gli era poi questo stato ritorto, e che tra lo stesso Kmielnischi e li capi moscoviti passassero alcune differenze, le quali potevano cagionare qualche rottura fra di loro; e spargevasi che fussero vicini X m. Tartari per congiungersi con l'essercito polacco, che si trova in quelle parti.

Ha ordinato sua maestà, che fusse rilasciato dalle carceri un Cosacco assai caro al Kmielnischi, per che veda di disporlo a sequitar le fortune di sua maestà o almeno receder dall'amicitia del Moscovita e di continersi nel suo paese.

366.

30. IX. 1655.

Il re s'è ritirato a Tarnow, perchè ha veduto, che la nobiltà non si vuol difendere, e massime quella di Cracovia, e la soldatesca pagata cominciò la maggior parte a tumultuare per mancamento di denari, benchè si protestasse di voler esser fedele, mentre fusse pagata. Si dice sua maestà aspetti in aiuto li Tartari e continui li trattati con il Kmielnischi per l'aggiustamento.

Ratibor, ultimo 7-bre 1655.

367.

[Avvisi.]

5. X. 1655.

Nissa, 5 8-bre 1655.

S'è sparsa voce, ch'il kam de Tartari s'inviasse con 50 m. combattenti in aiuto del re di Polonia e che s'havesse per concluso l'aggiustamento con i Cosacchi, ma prima di darvi credenza convien aspettarne più certi avvisi.

368.

27. X. 1655.

M'asserisce ancora il signor palatino [di Lencitia] passar per hora d'accordo con i Moscoviti e che nutrisca corrispondenza con la nobiltà di Russia, la quale spera, che gli assista nella ricuperatione de loro beni dà Cosacchi e reprima la loro insolenza.

Glogovia, 27 ottobre 1655.

369.

[Avvisi.]

2. XI. 1655.

Glogovia, 2 novembre 1655.

S'intende ch'il Kmielnischi si ritrovi sotto la piazza di Zamoiski, la quale però essendo ben munita si crede sia per difendersi, com'è seguito altrevolte, ch'è stato necessitato di ritirarsene.

È stato scritto, ch'anco il Kmielnischi habbia scritto al re di Svezia e proposte conditioni d'aggiustamento; il che quando riuscisse, saria di pregiudicio quasi irreparabile, per esser militia nume-

rosa e ben aguerrita, il che però non potria piacere a quei nobili, che sono stati tanto danneggiati dalla natione cosacca.

370.

[Avvisi.]

15. XI. 1655.

Oppolio, 15 novembre 1655.

Quel re s'incaminò a Varsavia per tenervi la dieta, come fu scritto, ma doppo se n'è ritornato a Cracovia, dicono, per esser le giunto avviso per strada, ch'i Moscoviti e Cosacchi uniti si portassero verso quella città, quali havevano abruggiati li borghi della città di Lublino con la morte di tutti quei poveri, ma li habitanti di dentro, con haverle dato quanto havevano, salvorno la vita.

Li Svedesi s'erano portati per occupare il monastero di Czestokowa, ma ritrovatolo ben munito e salvati con alcune cannonate n' hanno abbandonata l'impresa.

371.

[Avvisi.]

25. XI. 1655.

Oppolio, 15 novembre 1655.

Li Svetesi, che già si partirono dall'impressa di Czestokowa, se sente che poi vi siano ritornati sin al numero di 2 m. cavalli e 600 fanti; e se bene e stato detto, che v'entrassero poco avanti l'arrivo loro 200 aiduchi di sua maestà, tuttavia rimane che temere, quando la miracolosissima imagine di nostra signora, che vi si conserva, non aggiungesse questo miracolo a gl'infiniti altri, che s'è compiacciuta fare in quel santo luogho.

È opinione che la mira de Svezzesi ritornati a Czestkowa sia non solo l'impresa di qual luogho, ma per più da vicino rimirar gl'andamenti delle militie imperiali, che s'ingrossano in questi confini, et anco per tirar a sè le fanterie, ch'erano in Cracovia, che godono il quartiere in Polonia, conforme alle capitulationi, che termina però nella seguente settimana.

Ha riferito un sacerdote partito lunedì da Czestokowa, come incontrando li Svedesi maggior difficoltà di quella, che si supponevano, havessero spedita per altre militie e pezzi di cannone per indurre li difensori quanto prima alla resa.

372.

[Avvisi.]

4. XII. 1655.

Glogowia, 4 X-bre 1655.

Continuano li Svedesi l'impresa di Czestokowa, dove non essendovi nuova da qualche giorno fa credere, che per anco si diffenda.

È riuscito il dissegno de Svedesi con l'occasione dell'impresa di Czestokowa di tirare a sè la militia, ch'era in Cracovia, che haveva i quartieri in quel territorio, perchè spirato il termine parte sono stati ammazzati e l'altri si sono arrolati nelle loro insegne. Il colonello Wolf haveva salvato il canone, ma furono così solleciti i nemici a seguitarlo, che gli fu levato e lui condotto prigione e li soldati si sono uniti con Svedesi sotto detto monasterio di Czestokowa.

373.

[Avviso.]

13. XII. 1655.

Glogovia, 13 X-bre 1655.

Nella passata settimana fu qui il padre provinciale de padri di s. Paolo p. Heremita a far parte alla maestà del re, come il presidio di Czestokowa loro monastero si difendeva tuttavia valorosamente e che havevan ucciso il general Miler con cinquecento de suoi, oltre buon numero de villani del paese, ch'i Svezzesi spinsero avanti e che gli havessero tolto un pezzo di canone, onde vien creduto, che sian per levarsi da quel impresa, non men in riguardo del rigor delle nevi, che per esser, come dicono, stati richiamati per valersene in Prussia.

374.

[Avviso.]

1. I. 1656.

Podoliniecz, primo genaro 1656.

La maggior parte della Russia tutta divota a sua maestà, che sarà per il spatio d' 80 leghe, mentre il Kmielnischi è ritornato all'ubbidienza di sua maestà e le piazze sono ben munite con capi e presidii divoti a sua maestà.

375.

9. I. 1656.

Se bene s'hanno non frivole speranze ch'il Kmielnischi possa rendirsi buon sudito di sua maestà, tuttavia chi ha notizia de suoi artificii teme, che le promesse c'ha fatte non sian state, che per esimersi dalle mani de Tartari, ma che uscito dal pericolo penserà a continuare la guerra. Se le spedirà però persona per chiarirsi, se sarà possibile della sua mente, anzi a chierderle aiuti per conoscere dalle risposte quello si possa sperare da lui. In ogni caso sento, che converrà venir seco a qualche trattato, et in primo luogo si porterà in campo il punto della restitutione de beni posseduti da Ruteni uniti e da altri religiosi, come scrissi già a vostra signoria illustrissima sotto li 5 et 11 di luglio passato, quando fu discorso l'aggiustamento, che si pensava di fare. Io farò le mie parti, ma le presenti congiunture mi lasciano in grand'apprensione del frutto, che possano conseguire, mentre sento la maggior parte di questi signori caminare con quella massima, che sia meglio perder parte che tutto delle chiese e beni ecclesiastici. Attendo però le santissime direttioni di sua beatitudine, se pure in tanta lontananza mi giungeranno in tempo o non si smarriranno in cosi pericoloso viaggio.

Krosno, 9 gennaro 1656.

376.

17. I. 1656.

[Avvisi.]

Lanzuta, 17 genaro 1656.

S'è poi finalmente inteso, com'i Svedesi, vedendo riuscir vani tutt'i loro attentati d'impadronirsi di Czestokowa, che se n'erano perciò partiti con loro gran disgusto per l'importanza non meno del luogo che del sito di esso.

Il signor palatino di Czernikowa vien spedito ai Cosacchi per intender la loro dispositione verso la maestà del re e della republica e per animarli al beneficio commune della patria.

377.

28. I. 1656.

Lanzuta, 28 genaro 1656.

Mentre si desperano sempre più l'aiuti di sua maestà cesarea, questi signori penso c'hormai operaranno senza farne alcun capitale e credo si voltino a Tartari e Cosacchi.

378.

28. I. 1656.

[Avviso.]

Lanzuta, 28 genaro 1656.

Il generale campestre vien mandato a trattare col Kmielnischi, insieme con altro senatore, e partiranno quanto prima.

379.

8. II. 1656.

Il concorso fu grande e l'accrebbe la mia presenza, anzi che vi fa gran numero di scismatici, de quali è maggior quantità che de cattolici in queste parti, ma se mi sono rallegrato di veder tanta riverenza e divotione verso del ministro della santa sede, mi sono poi grandemente amareggiato nel veder le ruine in tutti questi contorni caggionate dall'incursioni, già di molt'anni, de Cosacchi e nel passato accompagnati da Moscoviti, c'hanno incenerito gran parte di questo paese con tutti quei maggiori danni, che ne derivano, e massime a cattolici. A parochi e religiosi, c'ho ritrovati assai esanimati, non ho lasciato di riccordar il loro debito e ch'il merito diventa maggiore, quanto più gravi sono i pericoli, che corrono per la salute delle loro anime, e monsignor vescovo ha pure con l'uso della sua pietà fatto il medesimo.

Sambor, 8 febraro 1656.

380.

16. II. 1656.

Terminò finalmente il viaggio di sua maestà in questa città, e così il mio, dove non è stato inferiore l'applauso et allegreza universale per la mia venuta di quella, che fu in Premislia.

Leopoli, 16 febraro 1656.

381.

16. II. 1656.

[Avvisi.]

Leopoli, 16 febraro 1656.

Doppo il riposo preso da sua maestà di pochi giorni in Sambor sua economia partì di là mercore passato e ritrovandosi il paese tutto incontrito da Moscoviti e Cosacchi, si condusse qui in due

giorni, mentre nel spatio di 12 leghe non v'era commodità che d'un luogo per l'allogio, e giunto vicino alla città fu incontrato da tutta questa militia e cittadinanza e salutato col sparo di tutto il cannone per tre volte, dando universalmente questo popolo segno del suo infinito giubilo per l'arrivo di sua maestà.

La natione armena assai numerosa fu pure ad incotrare la maestà sua, tutti montati sopra cavalli turchi di manifesto prezzo et armati all'uso della loro patria.

Riesce la città popolatissima in riguardo all'esser stati abruggiati li borghi (ch'eran due volte maggiori della città stessa) prima che vi giungessero li Moscoviti e Cosacchi, che numerosi d' 80 m. in circa vi piantorno l'assedio a 25 di settembre e lo continuorno sino alli XI 9-bre, che ne partirono per tema della venuta de Tartari e per haver veduto di non haver profittato con i loro pezzi, che per esser piccoli non danneggiavano molto nè le mura nè la città, e scorrendo doppo gran tratto di paese commisero da per tutto barbarie inaudite, non havendo perdonato nè meno alli stessi scismatici della medesima loro religione.

Sono state intercette alcune lettere responsive del Kmielnischi a Svezzesi, dalle quale si raccoglie, come gli venivano chiesti aiuti e ch'egli si scusava di non poterlo per hora fare; con tutto ciò non si lascia di sperare, che sia per adherire a questa parte.

Ha il sudetto Kmielnischi licentiati li Moscoviti da Kiovia et introdottovi presidio de Cosacchi.

382.

20. II. 1656.

[Avviso.]

Leopoli, 20 febraro 1656.

Persona tornata da Kmielnischi riferisce la buona dispositione, che ha del suo servitio verso di sua maestà e della republica e c'havesse ordinato a tutta la sua militia, che stasse pronta con armi e monitioni per poter marchiar al primo aviso che ricevaranno.

383.

25. II. 1656.

[Avviso.]

Leopoli, 25 febraro 1656.

Per quanto s'è discorso, il Kmielnischi s'è lasciato intendere, che quando sua maestà si portasse a Kamenez con poco seguito,

egli si portarebbe a piedi di sua maestà per implorar il perdono et l'aggiustamento della sua militia, sopra di che sin a hora consultando, e massime, se convenga fidarsi di lui, mentre già tante volte è receduto da gl'accordi presi et abusato la clemenza di sua maestà.

384.

22. III. 1656.

Di Leopoli a 22 marzo 1656.

I Cosacchi dissero, che il Turco era pagano, il signor di Moscovia hebreo, il re di Svetia frattor di fede e questo re lo chiamorno orfanello; così mi ha raccontato sua maestà stessa.

385.

22. III. 1656.

[Avvisi.]

Leopoli, 22 marzo 1656.

Si sono ricevute lettere del signor palatino di Czernihowa, che giunto in vicinanza del Kmielniski gli n'era pervenuto l'avviso per mezzo d'un gentilhuomo speditole, che era stato ricevuto con molta cortesia e banchettato alla grande con brindisi alla salute di sua maestà e dettole in risposta, ch'il signor palatino si trattenesse qualche giorno, mentre doveva spedire l'ambasciatori moscoviti e tartari, havendo li primi a nome del loro signore presentatigli quantità di pelli di zibellino per addolcirlo, mentre gl'era stato prima scritto con gran doglianza, che si voleva, se le dasse conto di 60 m. e più Moscoviti, ch'eran mancati seco nella campagnia passata, al che egli haveva risposto, che si saria trasferito con 100 m. combattenti a ritrovarlo per darglielo.

Haveva anco lo stesso Kmielniski chiamati li suoi officiali con altri del paese e propostole, che già che Dio le haveva concessa la libertà guadagnata con le loro armi, che desiderava d'intendere da loro, chi volessero per re e che gli proponesse il Turco, il Moscovita, il re di Svezia e sua maestà, e che, dando eccettione a tutti li primi, dicessero di volere il re Giovanni Casimiro, onde non si lascia di sperare, che si trovi modo d'accordo seco e che somministri considerabili aiuti per li presenti bisogni.

386.

28. III. 1656.

[Avviso.]

Leopoli, 28 marzo 1656.

Con la venuta de Tartari par che non si rivochi in dubbio, ch'i Cosacchi sian per far il medesimo, metre dubiterano, che rimanendo vittoriose quest'armi non venisse poi repressa la loro ribellione con la forza.

387.

5. IV. 1656.

Riuscì di grand'edificatione la funtione, che fece il re sabbato con tanta devotione, che trasse le lagrime dal cuore di molti. Invio però a vostra signoria illustrissima congiunta la copia del voto fatto, dove si legge anco di procurar il rimedio all'oppressioni de poveri, che veramente era più che necessario, et io credo, che le loro strida habbino contribuito a provocar l'ira divina sopra di questi signori. Ci conceda Dio, che come hora lo conoscono, così in avvenire se n'astenghino e con migliori trattamenti compischino alla promessa fattane.

Leopoli, 5 aprile 1656.

388.

5. IV. 1656.

Di Leopoli a 5 aprile 1656.

Il Chiminischi usa soliti artifitii e si crede vorra prima stare a vedere, a che si mettono le cose, per regolar le risolutioni.

389.

10. IV. 1656.

[Avviso.]

[Leopoli,] X aprile 1656.

Il signore palatino di Czernikowia che fu spedito al Kmielnischi per trattare l'accordo se n'è ritornato, e la conferenza si è diferita alli 3 del seguente, non havendo potuto scoprir il certo delle di lui intentioni; riferisce sì bene, che 20 m. e più di quella militia si fusse unita verso il Boristene con i loro capi e dichiaratisi di voler onninamente la pace, onde s'affaticava il Kmielnischi per quietarli, ma l'evento era molto dubioso.

390.

24. IV. 1656.

Mentre s'avvicina il tempo della conferenza, che si deve tenere con i Cosacchi, ho replicate le mie suppliche a sua maestà, per che non venga pregiudicato a quelli del rito greco uniti a cotesta santa sede nella restitutione de beni e dignità che godono; e se bene ho conosciuto nella maestà sua la solita pietà, tuttavia m'ha detto, che le congiunture presenti non sono punto al caso per questa matèria; io non di meno ho risposto, che confidavo, che si saria degnato di raccommandar quest'interesse con ogn'efficaccia alle persone destinate al trattato, come farò anch'io ad uno, che si trova qui et è il più informato, nè posso implorar l'aiuti de monsignori vescovi, perchè non v'è che monsignor vicecancelliere, il quale in questa parte vien quasi che astretto a seguir il parere d'altri, che per haver la quiete con una natione così insolentita e che può portar ad ogn'hora maggiori pregiudicii, dicono conuenghi ad ogni modo l'aggiustamento.

È ben vero, ch'il danno della restitutione de medesimi beni non cade sopra li monsignori vescovi, ma è pregiudiciale a quei del rito greco uniti, perchè si tratta solo di fondationi de scismatici passate in questi, la quale seguendo caggioneria, che più non passerà alcuno alli uniti, anzi correrà rischio non ritornino a gl'errori di prima et il danno, che se ne può ricevere da cattolici, si riduce a qualche fondatione di monastero de regolari e qualche collegio de padri Gesuiti, che consistono in detti beni.

Non sodisfatto a bastanza, di quanto ho sin qui accennato, ho pregato il confessore di sua maestà di fare la sua parte, come m'ha promesso di fare, ma se questo non basterà, supplico vostra signoria illustrissima dirmi, se dovrò fare qualche protesta sopra di ciò a preserva delle ragioni dell'unione procurata con tante fatiche de sommi pontefici e ministri della santa sede, tra quali mentre riverisco vostra signoria illustrissima per il primo, non meno per il grado che per la virtù, le bacio insieme devotissimamente le mani.

Leopoli, 24 aprile 1656.

391.

24. IV. 1656.

[Avviso.]

Leopoli, 24 aprile 1656.

Vedendosi ch'il Kmielnischi differisce le risolutioni sue, non si pensa qui di farle altr'istanza, ma solo s'invieranno li deputati per la

conferenza, che si deve tenere, e se le anderà avvisando li progressi di queste armi, mentre il Tartaro non lascierà di fare le sue parti per indurlo alla dovuta obedienza.

392.

12 V. 1656.

[Avvisi.]

Zamosci, 12 maggio 1656.

Lunedì passato si sparse voce, ch'il Kmielnischi fusse passato sotto la piazza di Kamenez con i Moscoviti, ma doppo si chiarì, che fussero forusciti Valacchi, che pensassero di sorprenderla per saccheggiarla, e se bene alcuno ha detto, che fusse con intelligenza del stesso Kmielnischi, tuttavia lettere di lui scritte al signor palatino di Braslavia, communicate qui, riferiscono, che non si maravigliasse, se havesse udito moversi alcuni suoi regimenti, perchè li spingeva contro li sudetti Valacchi; altri dubitano ancora, ch'egli pensi a rimettere nel principato di Valacchia Lupulo suo perente, che ne fu già spogliato.

[Il grand'alfiere del regno], che ha molte corrispondenze in Ukraina e per cui in gran parte si sollevò già il Kmielnischi, ha riferito qui, come possa esser, che quanto prima esca in campagna con i Moscoviti per invader queste parti, mentre gl'esserciti di sua maestà saranno impiegati altrove, facesse ogni sforzo per staccar da questo partito li Tartari et unirli al suo.

393.

19. V. 1656.

[Avviso.]

Lublino, 19 maggio 1656.

Delli andamenti del Kmielnischi s'ha sempre più che dubitare, stimandosi, che miri di farsi padrone di tutta la Russia e sino al fiume Vistola.

394.

18. VI. 1656.

[Avviso.]

Dal campo regio sotto Varsavia, 18 giugno 1656.

S'aspetta qua persona mandata dal Moscovita et altra dal Kmielnischi, scrivendosi da quelle parti, ch'i Cosacchi divisi fra di loro

havessero una parte eletto un tal Bohum famoso soldato per loro capo; il che, quando si verificasse, non potria esser che di gran profitto; e che perciò dubitando il Kmielnischi di non esser prevenuto da quello appresso sua maestà havesse egli sollecitata la sua missione.

395.

18. VIII. 1656.

[Avviso.]

Lanzuta, 18 agosto 1656.

Si sente qualche mossa del Kmielnischi senza sapersi per anco i suoi fini, de quali si spera però d'haver notitia quanto per prima, mentre doppo il disordine successo gli fu spedita persona a posta ad informarlo di ciò ch'era passato.

396.

31. VIII. 1656.

[Avvisi.]

Lanzzuta, 31 agosto 1656.

Il kam de Tartari scrive, c'haveva fatte gagliard'instanze al Kmielnischi, per che mandasse in aiuto di sua maestà 12 m. fanti, che altre tanti n'havrebbe inviati lui stesso, ma che non haveva potuto ottenerlo; sperava però, che non si saria mosso a danni di sua maestà e ch'egli haverebbe osservati li suoi andamenti.

Si sente però da altra banda, ch'il detto Kmielnischi havesse spedito un suo al re di Svetia.

397.

20. IX. 1656.

[Avviso.]

Slawno, 20 7-bre 1656.

Doppo l'ultimo successo di Varsavia fu spedita persona al Kmielnischi ad informarlo del fatto, et essendo hier sera ritornato riferisce d'haver ritrovata buona dispositione verso gl'interessi di sua maestà, ma che non poteva risolversi, sinchè non si vedevano terminati li trattati della Polonia con i Moscoviti; e così svanisce la voce corsa della di lui morte.

398.

11. XI. 1656.

Di Wolbor a XI novembre 1656.

La regina mi fece chiamar domenica mattina e mi confermò quello accennai in cifra del dubio, che il generale campestre di Lituania non eseguisse gli ordini di sua maestà, perchè, come haveva raccolto da alcune lettere scritte a Breste inviate qui, più tosto inclina a procurarle la gratia, perchè sia bene guadagnarlo, mentre potria aggiustare i Cosacchi e dar le sue piazze al re, benchè, quando scriveva, per ancora non haveva havuto gli ordini di sua maestà.

399.

11. XI. 1656.

[Avviso.]

Wolbor, XI 9-bre 1656.

Del Kmielnischi si sente, che adunava gente nel palatinato di Braslawia, che cominava unito col Transilvano e sperava d'accordarsi con i Tartari.

400.

25. XI. 1656.

[Avviso.]

Wolbor, 25 novembre 1656.

È comparsa qui copia d'una lettera scritta da Leopoli alli 7 da un padre Carmelitano scalzo ad un nobile suo amico, nella quale narra, come ritornando i Tartari alla loro patria erano stati incontrati vicino Haliz da Cosacchi e così in altri passi, che egli havevano tolto la maggior parte della preda con haver uccisi da 800 di loro, sì come havevano fatto anco tutti li Svedesi, che conducevano prigioni, et all' incontro liberati i Polacchi e Prusacchi; et havendo i detti Svedesi e Tartari falsamente publicato, che si fusse conclusa la pace fra Polonia e Svezia e che sua maestà venisse alla loro volta con l'esercito per svernare in Ukraina, nè mostravano gran sentimento, nè lasciavano di far ogni diligenza per chiarirsi del vero, chiedendone anche al stesso padre, e che in tal caso, se bene si vedevano abbandonati da Moscoviti, ch'ad ogni modo si sariano difesi, anziche dicessero di prevenire coll'accamparsi verso Leopoli o più avanti, onde s'attende, se l'avviso si confermerà, perchè potria caggionar rotture fra l'una e l'altra natione e saria segno, ch'i Cosachi non fussero intieramente amici de Svedesi, mentre li hanno ammazzati.

401.

7. I. 1657.

[Avviso.]

Grokolino, 7 gennaro 1657.

Del Transilvano e Cosacchi non si lascia tuttavia di temere molto e d'intendere, ch'invadano il regno della loro parte.

402.

27. I. 1657.

Di Kalis a 27 gennaro 1657.

Adesso è da dubitare se basterà, nè vi sarà modo, come pagar questa gente, quando si dia, onde mi par che convenia pensar a stabilirsi bene in lega con Moscoviti e far opera di guadagnar i Cosacchi, altrimenti per noi non siamo buoni e ci manca il più, che è l'unione de pareri.

403.

27. I. 1657.

[Avviso.]

Kalis, 27 gennaro 1657.

Oltre la detta missione al Transilvano di sua maestà cesarea è stato detto, ch'anche habbia spedito al Kmielnischi un vescovo Bulgaro per disterlo da ciò, che meditasse con altri contra la Polonia.

404.

9. II. 1657.

[Avvisi.]

Czestokowa, 9 febraro 1657.

Se bene non si controverte la mossa del Transilvano e l'avvicinamento a confini, confirmato con sue lettere universali dell'ultimo di X-bre, tuttavia non s'è sentito ancora l'ingresso certamente nel regno, ma sì bene, c'habbino fatta qualche scorreria e ch'aspettasse l'unione del Kmielniski, il quale alcuni dicono che gli haveva fatto intendere di non potersi movere, perchè gli fusse stato prohibito dal Moscovita, temendo anche, ch'i Tartari dalla loro parte non invadano l'Ukraina, et alcuni han scritto, ch'il medesimo Transilvano, chiamati a se alcuni de suoi più confidenti, gli havesse proposito, se devesse proseguir la marcia o ritornarsene indietro.

Con lettere di Leopoli de 22 passato si conferma, che si trattenesse tuttavia il Ragozzi su questi confini col suo esercito. ... e

s'aggiunge ch'il Kmielnicki gli havesse mandati 4 regimenti de suoi, ma che passando ai confini della Valacchia s'erano incontrati coi Tartari, che li havevano rotti; e ch'il duca di Moscovia gli havesse mandato a significare, che non tentasse cosa contro la Polonia e la persona mandata doveva andar anco dal medesimo Ragozzi e palatino di Valacchia per rimoverli da simile deliberatione; e ch'il cham intanto invigilava a gl'andamenti delli stessi Cosacchi.

405.

23. II. 1657.

[Avviso.]

Czestokowa, 23 febraro 1657.

Appresso al Transilvano si ritrovano alcuni nobili Polacchi di famiglie però ordinarie, alcune però di qualche credito fra l'ordine equestre.

406.

2. III. 1657.

[Avvisi.]

Czestokowa, 2 marzo 1657.

Havendo il signor gran marescialle del regno inviato con alcune compagnie il signor Sciamberg per spiare dell'esercito del Transilvano, havendo incontrato alcune truppe due leghe di là da Premislia, gli riuscì di porle in fuga e d'ammazzarne molti, essendone anche periti nel fiume Sam da 700, con haver fatti alcuni prigioni, la maggior parte Cosacchi, de quali s'è verificato, che ve ne siano sino a 5 m.

Martedì passato giunge qua il signor gran marscialle del regno ... havendo anco portato seco un'insegna de Cosacchi, ch'è stata presentata a questa santissima imagine.

Prima della partenza del signor marescialle da Lanzuta haveva fatto ben munire la sudetta piazza e così quella di Premislia di tutto il necessario, onde sperava, che si sariano difese, sì come seguiva di quella di Sambor, anzi si va dicendo, che già si sia levato di là per incontrar quell'ostacolo, che non s'era persuaso.

407.

8. III. 1657.

[Avvisi.]

Czestokowa, 8 marzo 1657.

Doppo d'haver la gente del Transilvano dati 3 assalti a Sambor era stata respinta con danno e l'havevano abbandonato; si sente però

che con la maggior parte del suo esercito fusse uscito da Jaroslavia e s'incaminasse alla volta di Cracovia.

S'è poi inteso che la cagione, per la quale il Radziewski fusse carcerato, fu perchè trattasse con un certo padre Daniele, mandato dal Kmielnischi al re Carlo con lettere, nelle quali si diceva che faria tutto quello stabilisse il medesimo Radziewski, di che il re s'ingelosi, e massime perchè scoperse doppo dal padre, ch'il Radziewski gli haveva proposto, che voleva, ch'il Kmielnischi s'apoggiasse a maggior protettore di quello, e si crede che volesse proporgli sua maesta cesarea.

408.

16. III. 1657.

[Avviso.]

Nissa, 16 marzo 1657.

Mentre si trattene [il Transilvano] passando in vicinanza di Premislia quantità di carri dell'esercito nemico, uscì fuori il signor Corniat nobile di quel distretto con altri e gli riuscì di svaliggiarne molti e di condur la preda in salvo, di che si mostrava grandemente sdegnato il Transilvano. Il generale haveva anche scritto al commandante di Lanzuta, invitandolo alla resa di quella piazza con promesse di denari e della paga al presidio di 3 mesi, che tutto da quella era stato rifiutato.

409.

26. III. 1657.

[Avvisi.]

Czestokowa, 26 marzo 1657.

Venerdì sera comparvero lettere de 20 del signor gran marescialle, con le quali avvisava la resa della città di Premislia al Transilvano, dicevasi per mancanza di polvere, e c'havesse abbandonata l'impresa della fortezza di Lanzuta, havendo però incenerita la città, il che non era seguito senza suo danno, e che doppo s'incaminasse con tutte le sue forze alla volta di Cracovia.

Sentendosi ch' Antonio, che comanda a Cosacchi, che sono al servitio del Transilvano, habbia detto d'esser stato ingannato, mentre gli è stato supposto, che tutta la nobiltà havria adherito a quel principe, però s'è data la cura al signor gran marescialle di procurar di trattar seco et a quest'effetto s'è anco posto in libertà un Cosacco, che si trovava prigione.

410.

1. IV. 1657.

[Avviso.]

Czestokowa, 1 aprile 1657.

Doveva il signor marescialle trattar col capo de Cosacchi, ma sin hora non s'è inteso, che l'habbi fatto.

411.

12. IV. 1657.

Di Opolio a 12 aprile 1657.

Sua maestà mi disse, che scriveva al re, che si facesse l'ambasciatore in qualche luogo de confini di Polonia, per che sua maestà vi si portaria per abboccarsi seco, e volse, che in conformità ne scrivessi a sua maestà, come feci, ma prevedo, che difficilmente s'accettarà d'includer nel trattato i Cosacchi come sudditi.

412.

27. IV. 1657.

Di Krepicz a 27 aprile 1657.

Mi riferì la serenissima regina, che l'ambasciatore di Francia gli havesse detto, che fosse stato inteso male a quella corte, che qui si pensasse di pigliare per successore alcuno della casa d'Austria, che il re di Svetia però l'havria havuto caro, perchè sperava, che subito il Moscovita si fosse unito seco e contentato della Lituania e che quel re, conoscendo molto bene, che gli può essere difficile di posseder tutto il regno, che miri alla divisione con darne parte al Transilvano e Cosacchi.

413.

2. V. 1657.

Resta solo, che presto s'incaminino [l'aiuti], già che ogni ritardo porta pregiuditio e parte della militia di Lithuania si dichiara quasi di voler adherir al Kmielnischi, che se i soccorsi entreranno presto nel regno, cesserà ogni sospetto et uniti non meno gl'animi che le forze studiarsi tutti di ristabilir a Dio la religione et al regno la quiete.

Krepicz, 2 maggio 1657.

414.

7. V. 1657.

[Avviso.]

Krepicz, 7 maggio 1657.

[L'ambasciatore di Moscovia] fa qualche doglianza, perchè dal presidio di Camenez fussero stati danneggiati i Cosacchi in un certo luogo, il che essendo falsissimo sarà stato uno de soliti artificii del Kmielnischi, et aggiunge, che da alcuni nobili fussero stati ammazzati certi suoi officiali in Lithuania.

415.

23. V. 1657.

[Avvisi.]

Krepicz, 23 maggio 1657.

In quello stesso giorno [venerdì] si ricevettero lettere, con le quali s'intese, ch'il comandante di Kocim piazza del Turco avvisava la morte del Kmielnischi ad un figlio del defunto palatino di Russia e che havessero i Cosacchi in suo luogho eletto un figlio di lui assai giovine e deposto il scrivano, il quale havendo denari e qualche adherenza si crede che non potrà che caggionare fra quella natione alcuna disunione, il che potrà profitar molto a quest'interessi; e vien soggiunto, come havessero li Cosacchi allestite 3 m. barchette per portarsi a danni del Turco nel Mar Negro per vendicar l'ingiuria fattagli d'esser stato fatto morire il patriarcha di Costantinopi per intelligenze, che nutriva col Kmielnischi, ma di tutto s'attende maggior certezza con nuovi avvisi.

416.

27. V. 1657.

[Avvisi.]

Krepicz, 27 maggio 1657.

Il signor castellano di Sendomiria è giunto dal campo polacco in otto giorni, che si trova tuttavia a Sokal, e riferisce, che fusse ivi ritornato quello, che fu spedito al Kmielnicki sin da Danzica, e pareva che si sentisse che havesse il sudetto rinontiato la carica del comando di generale di quella natione al suo figlio [il che havrà forsi dato occasione alla voce sparsa, che fusse morto] e che fra molti ricordi, ch'in quell'occasione gli haveva dati, l'uno era di dover sempre riverire sua maestà e la republica di Polonia e che non fusse per dar aiuto a

nemici, ma che fussero per richiamarsi al presente quelli, che si ritrovano con essi.

Il sudetto castellano è venuto a far relatione dei negotii riportati dal ritornato dal Kmielnicki e quanto prima ritornerà colà con le risposte, già che quelo dovrà portarsi di nuovo con esse al Kmielnicki.

417.

27. V. 1657.

Di Krepicz a 27 maggio 1657.

Il castellano di San Domirio riferì hieri alla serenissima, come il ritornato dal Chiminischi assecrisca, che sia in quella natione gran dispositione di portarsi contro il Turco, et io credo, che possa essere negotiatione del Moscovita, doveva fare relatione in conseglio del tutto e dopo procurerò d'intendere il di più. Chi sa che Dio dalle ruine della Polonia non voglia trarre qualche gran bene.

418.

29. V. 1657.

[Avvisi.]

Krepicz, 29 maggio 1657.

Perchè i negotii, c'ha riferito a sua maestà il signor castellano di Sandomiria a nome di quello, ch'è tornato dal Kmielniski, riescono di grand'importanza, s'è però stimato bene, ch'egli medesimo venga a farne relatione, e se gl'è a tal effetto spedito, dicendomi che proponga, che si conformi per capitan di quella militia il figlio, a cui ha rinuntiato il commando, che i beni hereditarii li lasciarà godere ai loro padroni, ma che i regii vorria che servissero per mantener la militia, e pare che non solo si confermi la scritta morte del patriarcha di Costantinopoli, ma ch'anche fussero stati fieramente battuti alcuni suoi ambasciatori, che si ritrovavano colà.

La persona, che fu già inviata al Kmielnicki da sua maestà cesarea, ha grandemente contribuito ad introdur buona dispositione nel medesimo verso di questi affari.

419.

29. V. 1657.

Di Krepicz a 29 maggio 1657.

Per le cause, che si leggono nel foglio d'avvisi, rimane il Chiminischi disgustato del Turco; fa però proporre, che aiuterà a scacciare

i nemici dal regno, ma che all'incontro s'uniscano dopo l'armi seco contro di quello. Le maestà me n'hanno parlato et ordinato di significarlo a nostro signore et a monsignor nunzio a Vienna, per che lo partecipi al signor ambasciatore di Venetia ivi. Compisco però con scriverne a monsignore in cifra et all'ambasciatore con lettere di complimento, che mando all'istesso prelato.

Qui si vorria che subito la republica mandasse un ministro, ma con ogn'altro pretesto che di questo per andar disponendo questo gran negotio, benchè convenga molta circonspettione per l'artifitio solito del Chiminischi, che dubitando d'essere assalito da Tartari e dal Turco non volesse cavarci qualche cosa di mano per mostrarlo a quelli, per congiungersi con loro contro di noi. Si speraria di tirar nella lega il Transilvano con prometterli la Vallachia e Moldavia.

Aspetterò i cenni di vostra eminenza in quest'importante affare, che si deve raccomandare a Dio et che m'honori dirmi, se sarà bene, che io m'intenda con monsignor nuntio di Venetia per più a dirittura saper i sensi di quella republica. Il punto sarà, come detto alle maestà, che il negotio rimanga segreto etc.

420.

6. VI. 1657.

Di Krepicz a 6 giugno 1657.

Il Chimilinschi si lascia intendere, che vorrebbe un patriarca mandato da nostro signore: forse deve persuadersi di poterlo havere scismatico; e vorria unire l'Ukraina alla Polonia alla forma del ducato di Lituania, havendo i suoi offitiali e ministri separati; il che, a creder di molti, non dovria negarsele, vedendosi che quella ribellione è stata cagione di tutte le guerre; et ho detto, che offerivamo a molti la corona e con molto meno potevamo aggiustare i Cosacchi, che avendo questi non bisognano aiuti esterni. Il gran cancelliere, per dubio che non se le restringa l'autorità, è probabile che contradirà a tale unione.

Sua maestà ha confermato il comando di quell'armata al figlio del Chiminischi; ma perchè s'ode, che a molti di quella natione non piaccia detta elettione, ho detto, che si poteva mandar la conferma a quello, che torna colà con ordine, che la consegni, qualvolta viva il Chiminischi, ma che trovandolo morto o disperato la trattenga, perchè guadagnando uno non perdessimo tutti; et è piaciuto il pensiero e così si è eseguito.

Non parla il signor maresciallo nella copia della lettera che mando dell'intentione del Chiminischi alla guerra col Turco, perchè sa, che le maestà loro ne sono informate.

421.

6. VI. 1657.

[Avviso.]

Krepicz, 6 giugno 1657.

Con lettere del signor gran marescialle s'è inteso, che pervenendo sempre avvisi peggiori della deteriorata salute del Kmielnicki, stimava però necessario di rimandar quanto prima la persona venuta di là, onde che di qua e gl'inviassero le necessarie instrutioni, come s'è fatto, per che possa ritornarsene subito a quella volta.

422.

13. VI. 1657.

[Avvisi.]

Krepicz, 13 giugno 1657.

Il signor Bienowski ha poi confermato in voce l'ottima dispositione del Kmielnicki all'aggiustamento con sua maestà, che però succedendo la morte del medesimo possano nascere fra di loro gran dissensioni, le quali tanto più potriano coadiuvare il buon esito della negotiatione e per proseguirla; egli ritornerà quanto prima a quella volta et intanto s'era spedito avviso al Kmielnicki, per che l'attende in breve.

Dal sudetto signor Bienowski è stato asseverantemente detto delle inclinationi del Kmielniski alla guerra accennata.

423.

17. VI. 1657.

[Avviso.]

Czestokowa, XVII giugno 1657.

Il signor Binoski, che venne alla corte dal Kimielniski, ricevute le sue speditioni, s'incaminò di ritorno al medesimo alli 15.

424.

11. VII. 1657.

[Avvisi.]

Czestokowa, XI luglio 1657.

Il kam si ritrovava in persona in Valacchia con valido essercito et haveva dato una rotta considerabile a Cosacchi, nè voleva par-

tirsi di là, se prima il Kmielniski e quella natione non rende la vera e dovuta obedienza a sua maestà.

Il kam si trattene su' i confini dell'Ukraina per il sudetto effetto de Cosacchi.

425.

17. VII. 1657.

[Avviso.]

Pieskowaschala, 17 luglio 1657.

Fa intendere il Kmielnischi, ch'il Turco si dichiari di voler esser da lui riconosciuto per sovrano, altrimente che lo distruggerà; ben è vero ch'alcun crede, che possa esser suo artificio per disponer meglio questa parte al suo disegno.

426.

26. VII. 1657.

[Avviso.]

Korzkiew, 26 luglio 1657.

Sono comparse persone da quel campo, che riferiscono, come nel giorno de gl' XI la sera si fusse il signor Czarneski col signor Polubinski battuto con i Cosacchi, che accompagnavano il medesimo a Maghierowa e che finalmente ne rimassero sul campo intorno a 2 m. di essi e gl'altri si posero in fuga, doppo seguitando il medesimo nemico l'haveva arrivato a Kolikow alli 13 et attaccata nuova battaglia.

427.

12. VIII. 1657.

[Avvisi.]

Korzkiew, 12 agosto 1657.

Riesce sempre più gelosa alla Porta l'unione de Cosacchi col Transilvano, Valacco e Modavo, onde si starà hora a vedere quello, che farà il Tartaro doppo d'haver finito di rompere il Transilvano.

Il Kmielnicki, udita la presa della piazza di Breste in Lituania, non si mostrò più tanto inclinato all'aggiustamento, ma può esser, che con la rotta del Transilvano vi si disponga di nuovo e de dovero.

428.

8. IX. 1657.

[Avvisi.]

Cracovia, 8 7-bre 1657.

Il signor Podladoski, che si trova a Kamenez in Podolia, in nome del signor principe Zamosci scrive, ch'ivi da più parti erano giunti

avvisi della morte del Kmielnischi in modo, che non rimaneva che dubitare della verità, non di meno perchè qui molte volte è giunta simil nuova senza essersi poi verificata, se ne rimane però con dubio, benchè sia certissimo, ch'egli da gran tempo in qua si ritrovi con pessima salute et oppresso dal continuo uso dell'aquavita.

Aggiungono, che quelle militie cosacche a tal avviso si fussero disunite e che molti non approvavano, ch'il figlio dovesse succedere in quel comando, massime che l'elettione già fatta non era stata intieramente libera, nè fatta nel luogo solito.

429.

15. IX. 1657.

[Avviso.]

Cracovia, 15 7-bre 1657.

Continua tuttavia la voce della morte del Kmielniski, parendo che si confermai dall'essersi inteso, che certo numero di Cosacchi, che si trovavano in guardia de confini dell'Ukraina, si fussero ritirati in dentro e che già si sentisse fra loro gran disunioni, desiderando la plebe, che sia eletto per loro capitano un tal Antoniò, che serviva il Transilvano, et altri il cancelliere, che serviva il Kmielniski; ma s'attendono con desiderio lettere di signor Bienowski, che partì a quella volta con alcune regie commissioni.

430.

6. X. 1657.

[Avviso.]

Varsavia, 6 8-bre 1657.

Finalmente pare che non si rivochi in dubio la morte del Kmielnischi e che quella militia rimanesse tuttavia divisa in fattioni, non acconsentendo alcuni, che succeda nel generalato loro il figlio del defonto, ma vorriano il Wioski, che lo serviva per cancelliere, e la plebe un tal Antonio, ch'era generale de Cosacchi col Transilvano, et anco erano varii pareri di quello, si dovesse fare dei tesori lasciati dal Kmielnischi: già che alcuni havrian voluto, [che] si dividessero fra la militia; altri, che si lasciassero al figlio; et alcuni, che se ne dasse parte al Tartaro per farselo amico.

431.

13. X. 1657.

[Avviso.]

Varsavia, 13 8-bre 1657.

Gl'ultimi avvisi, ch' s'hanno dalla parte d'Ukraina, concordano, come il Wioski cancelliere del defonto Kmielnischi fusse poi stato creato da quelle militie per loro capitano e che subito havesse mandato al gran duca di Moscovia il figlio del Kmielnischi, e se bene dicevano, che questa fusse stata la mente di padre, tutti non di meno credono, che sia derivato per il dubio, che questo gli potesse impedire con la sua fattione et adherenti la totale dispositione di tal carica.

432.

20. X. 1657.

[Avviso.]

Varsovia, 20 8-bre 1657.

Se bene fra Cosacchi regnano molti dispareri, tuttavia non si lascia di temere, che possano moversi a danni del regno, e se n'accresce in dubio dall'essersi udito, che ritengono prigione il signor Bienowski, che fu già invitato colà da sua maestà, se bene alcuno scrive c'habbino ciò eseguito, per che non potesse partecipar qua gl'andamenti e discordie loro, e si dice c'habbino ritrovato il tesoro del defonto Kmielnischi ascender alla somma di dieci millioni.

433.

27. X. 1657.

[Avviso.]

Varsavia, 27 8-bre 1657.

S'è sparsa voce, ch'il Wioski, eletto per loro capitano dalla militia cosacca, sia stato ammazzato.

434.

5. XI. 1657.

[Avvisi.]

Varsavia, 5 novembre 1657.

Con lettere dalle parti d'Ukraina si sente, ch'il Wioski nuovo generale cosacco havesse giurato fedeltà al Moscovita, il quale havesse mandato in quella provincia oltre 30 m. persone per presidiar quelle piazze.

Il kam ha spedito nuova ambasciata a sua maestà per significarle, che non possa trovarsi tempo più a proposito per riddur i Cosacchi all'obedienza di quello, che sia al presente.

435.

19. XI. 1657.

[Avvisi.]

Varsavia, 19 9-bre 1657.

Mentre qui si temeva grandemente de Cosacchi, è giunto persona di là in 18 giorni, che vi fu spedita dalla serenissima regina, che riferisce della risolutione presa da quella natione di voler rendere la dovuta obedienza a sua maestà, alla quale perciò invieranno quanto prima ambasciata solenne, et havessero creato per loro generale il figliuolo del difonto Kmielnischi et il Wioski, ch'era cancelliere, vicegenerale.

Era giunto colà ambasciatore del Moscovita con dimande impertinenti di voler nelle mani il detto vicegenerale, che il patriarca cosacco dipendesse da quello di Moscovia e non dal costantinopolitano, che la natione cosacca giurasse homaggio, come i naturali di Moscovia, ch'il generale non potess'haver che mille fiorini e li colonelli 500, onde il detto vicegenerale era stato necessitato a dargli un schiaffo publicamente, se n'era però subito partito, e se non fusse stato convoiato per non violar il ius gentium, saria stato ammazzato; fanno però intender i Cosacchi a sua maestà d'esser pronti ad entrar a damni del Moscovita ogni volta, che saranno comandati.

Si trova pure colà un ambasciatore svedese, che dimandava 30 m. Cosacchi per servitio del suo re, che gli erano stati negati, dicendo che non potevano compiacerlo senza la licenza di sua maestà.

Si trovava anche ivi un ambasciatore del Turco, che li haveva esortati all'obedienza di sua maestà et haveva rappresentato, che la morte già data a quel patriarca non fusse proceduta da materia di religione ma di stato.

Venerdì passato giunse anche qui il signor Bienewski di ritorno da Cosacchi e vedutosi col nuntio apostolico se n'è poi subito passato a ritrovar sua maestà e riferisce d'essersi ritrovato in gran pericoli nella confusione, che regna fra di loro.

Anche è passato di qua in diligenza corriere spedito dal signor gran generale del regno a sua maestà con avviso d'haver ricevute lettere da medesimi Cosacchi d'esser pronti alla pace.

436.

19. XI. 1657.

Eminentissimo e reverendissimo signore padrone colendissimo!

Essendo poi sopragiunto il signor Bienewski di ritorno da' Cosacchi, che vi fu già spedito da sua maestà, è stato a favorirmi longamente e m'ha confermato tutto quello, che si legge negl'avvisi e d'avantaggio delle rotture fra quella natione et i Moscoviti, de' quali però se ne ritrova gran parte in quella provincia; e mi dice, che quantità di Littuani havevano giurato al Kmielnicki avanti la sua morte; il che era stato cagione, che fusse receduto dalla buona dispositione c'haveva alla pace, onde gli fu spedito incontro, per che non passasse più avanti, ma egli replicò con ragioni tali, che si dispose di lasciarlo venire.

Sopravenne in tanto la morte di lui, e convenne negotiar di nuovo la sua andata, che gli fu permessa, ma non potè far la sua proposta che data la sepoltura al detto defonto. Doppo si dovettero congregare per deliberar sopra le cose loro, le quali erano e sono tuttavia in gran confusione. Fu però eletto per vicegenerale il Wioski, sino che esca di minorità il figlio die Kmielnicki et, instando egli per proporre le sue commissioni, hebbe in risposta in segreto, esser bene spedir prima gl'altri ambasciadori, per che non sapessero quello si negotiasse seco.

Successe intanto il rumore con quello del Moscovita, che dimandava di più, che tutti deponessero l'armi e che gl'ufficiali passassero da lui, e così anche quei popi loro sacerdoti, in cambio de' quali n'havria mandati de' suoi; il che pur li alterò grandemente. In questo mentre tornò di Moscovia un ambasciatore, che li Cosacchi gli havevano già mandato, col quale il signor Bienewski, l'altra volta che fu ivi, haveva concertato, che nella sua negotiatione non lasciasse di seminare fra essi et il Moscovita diffidenze, come fece, mostrandogli in confidenza, che mai i Cosacchi gli havriano adherito e che trattavano con la Polonia per invadere la Moscovia; il che diede occasione al Moscovita all'ambasciata con le dette propositioni, che li ha grandemente irritati; e rappresentato poi a loro d'esser stato ivi mal visto e che non era da sperarsi da loro che un giogo insopportabile, il che è seguito con gran profitto nostro.

Finalmente la risposta, ch'ha riportata, è che desiderano la pace, e s'è fatto l'armistitio sin alla Pentecoste, fratanto che sua maestà o s'avicini o mandi l'armata sua per moversi contro i Moscoviti e che

procuri, ch'i Tartari gli assistano, i quali li travagliano ogni giorno e ne stanno con gran timore.

Molti de gl'officiali cosacchi vorriano aggiustarsi col Moscovita per goder i beni de nobili, ma la plebe se n'è avveduta e si dichiara, che avvicinandosi sua maestà e le sue armi, tutta s'unirà seco; il che è uno de' maggiori impulsi per l'aggiustamento, siccome il vedersi senz'alcuno aiuto adesso et in pericolo d'esser schiavi del Moscovita, che vuol tutte le città in mano. Onde il signor Bienewski rappresenterà a sua maestà a non perder tempo d'avvicinarsi subito per goder di questa buona congiuntura.

Si ritrova anche colà il Niemericz ariano, ch'era appresso il re di Svezia, il quale fa cose grandi contro del re, e mi dice, che sarà bene, che sua maestà ritenga prigione i figli, che ha qui nel regno, de' quali glien'ha richiesto uno in gratia il Wioski.

Ho pregato il detto signore a dirmi ciò, che si possa sperare circa gl'interessi della religione cattolica e se persistano di voler, che s'abolisca l'unione de' Ruteni, e m'ha risposto, che, se le cose si comporranno con la forza in mano, e necessitati da' Moscoviti e Tartari, che si potrà sperare, che l'unione rimanga nel suo essere, altrimente che questo è uno de' primi punti che chiedono, per che sia totalmente anihilata, e che nella sepoltura, che fu data al Kmielnicki, quello che orò, disse gran cose in odio de gl'uniti e particolarmente, che non havessero alcuna religione.

Penso, che non riuscirà discara a nostro signore questa succinta relatione di quei affari, e se paresse a sua beatitudine nella risposta di questa di dar qualche lode al signor Bienewski, che è castellano di Volinia, non lo stimerei che bene, essendo signore molto eloquente e di credito nell'ordine equestre. Et ho ritratto anche con quest'occasione da lui un segreto di molta importanza, che non patendo dilatione lo riferirò con altra congiuntura a vostra eminenza, alla quale faccio profondissimo inchino.

Di vostra eminenza

humilissimo devotissimo obligatissimo servitore

P. vescovo di Lodi.

Varsavia, 19 novembre 1657.